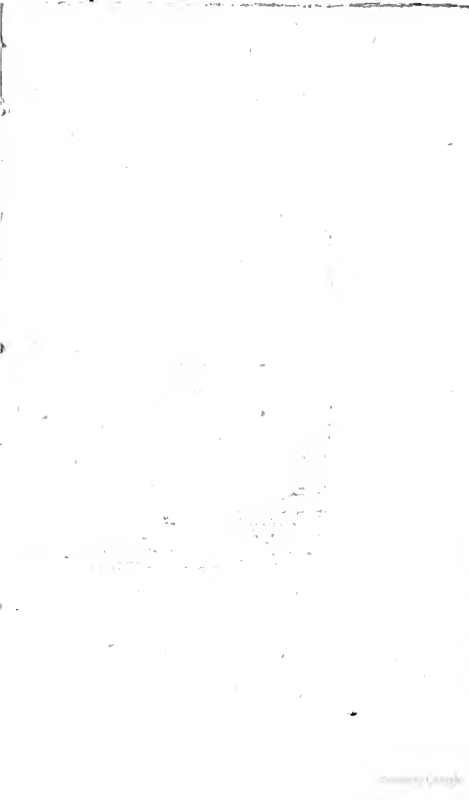
STORIA NATURALE
DEGLI UCCELLI.

TOMO VIII.

IN MILANO. MDCCLXXXI.
Appresso Giuseppe Galeazzi
Regio Stampatore.
Con licenza de' Superiori.

L' ORTOLANO

STORIA NATURALE.

* L'ORTOLANO o TORDINO *(a)*.

EGli è probabiliſſimo che il noſtro ortolano non ſia altro che il migliarino di Varrone, così chiamato dall' ingraſſare che ſi fa queſt' uccello col miglio: è altresì probabile che il *cenchramos* d'Ariſtotele e di Plinio ſia pure il medeſimo uc-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 247., *fig.* 1.

(a) *Ortolano*, *Avis miliaria antiquorum*, *cenchramus aliorum*. Olina, *Uccelleria*, pag. 22.
Verdone di ſiepe, quaſi come baſtardo [pe' ſuoi colori] tra il verdone ed il fringuello.... ſono i ſuoi coſtumi, il volo, la voce e la forma del ſuo nido come quella del precedente [noſtro zigolo]. Bélon, *Nature des Oiſeaux*, pag 365.
Hortulana Bononienſium. Geſner, *de Avibus*, pag. 567.
Κεγχραμός, *cynchramus*, *cynchramis*, *cychramus*, *cenchramus*, *cynchramas Ariſtotelis*, *miliaria Varronis*, *hortulanus*. Aldrovando, *Ornithol.* Tom. II, cap. XXIV, pag 177. — Jonſton, *Avi.* pag 49.
Hortulanus Aldrovandi, *Venetiis tordino*, *berluccio*. Willughby, pag. 197. *Tordino*, *poichè è macchiato come il tordo*. Ray, *Synop. Avium*, pag. 94.

cello; conciossiachè è questo nome ad evidenza derivato dalla parola ~ *vx ís*, che significa pure miglio; e ciò che dà maggior peso a queste probabilità appoggiate all'etimologia, si è che il nostro ortolano ha tutte le proprietà da Aristotele attribuite al suo *cenchramos*, e tutte quelle da Varrone attribuite al suo migliarino.

Hortulanus, *miliaria Varronus*, *cenchramus Aristot.* in Tedesco, *jut vogel*: in Polacco, *ogrodniczek*. Rzaczynski. *Auct. Hist. Nat. Polon.* pag. 386, n. XLIII.

Fett-ammer [zigolo grasso] *hortulan*, *miliaria pinguescens*. Frisch, *cl.* 1, *div.* 2, *art.* 2.

The bunting, *hortulane*. Albin, *Oiseaux*, Tom. III, art. L.

Emberiza miliaria pinguescens Frischii, *ortolano*, *cenchramus Olinæ*, *the bunting Albini*: *fett-ammer*, *ortolan*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 91, n 11.

Fringilla seu emberiza remigibus nigris, *primis tribus margine albidis*; *rectricibus nigris*, *lateralibus duabus extrorsum albis*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 2c8, pag 78; & *Syst Nat.* G 97, Sp 3, pag 177.

Hortolan, *ortolan*, *jardinier*: in Linguadocca, *benaris*, *benarrie*, &c Salerne, *Oiseaux*, pag. 296.

Emberiza capite virescente, *annulo circa oculos*, *gulaque flavescentibus*; in Austria, *ortolano*. G H. Kramer, *Elenchus*, pag 371, n. 4.

Emberiza supernè ex nigricante & castaneo fusco varia, *infernè rufescens*; *capite & collo olivaceo-cineris*. [*lineolis nigricantibus variis* fœmina]: *oculorum ambitu & gutture flavicantibus*; *tectricibus alarum inferioribus sulphureis*; *rectrice extima exterius margine albida prædita*, *proximè sequenti interius apice alba* .... *Hortulanus*. Brisson, Tom. III, pag. 269.

1.° Il cenchramos è un uccello di passaggio, il quale al dire d'Aristotele e di Plinio, accompagna le quaglie, come fanno il francolino, il chicerlo, ed alcuni altri uccelli viaggiatori (*b*).

2.° Il cenchramos fa udire il suo grido di notte, lo che ha indotto i due medesimi Naturalisti a dire ch'esso avvisava incessantemente i suoi compagni di viaggio, e sollecitavali giorno e notte ad avvanzare di cammino (*c*).

3.° Da ultimo fin dal tempo di Varrone, mettevansi a ingrassare i migliorini nientemeno che le quaglie e i tordi, e così poi ingrassati vendevansi a caro prezzo agli Ortensj ed ai Luculli, ec. (*d*).

Nota. In parecchie provincie della Francia si dà il nome d'ortolano a varj uccelli di specie differentissime, per esempio, al torcol, al beccafico, ec. In America dassi ad una piccola specie di tortore, la quale ingrassa molto, ed è d'un sapore delicatissimo Gli amatori de' buoni bocconi hanno essi pure la loro nomenclatura.

(*b*) *Cum hinc abeunt* [*coturnices*] *ducibus lingulaca, oto & matrice proficiscuntur, atque etiam cenchramo, Hist. animal* lib. VIII, cap. XII. *Abeunt una* [*cum coturnicibus*] *persuasæ glottis & otis, & cenchramus*. Plin. *lib X, cap. XXIII.*

(*c*) *A quo* [*cenchramo*] *etiam revocantur noctu*. Aristot. *ibidem*. *Itaque noctu is* [*cenchramus*] *eas excitat admonetque itineris*. Plin. *loco citato*.

(*d*) *Quidam adjiciunt præterea* [*turdis & merulis in ornithone*] *aves alias quoque, quæ pingues veneunt*

Or tutto ciò si conviene al nostro ortolano, perciocchè esso è uccello di passaggio; del che ne fa fede tutta la schiera de' Naturalisti e de' Cacciatori; esso canta di notte, siccome ne assicurano Kramer, Frisch, Salerno (*e*); da ultimo, ingrassato ch'esso sia, è un boccone squisitissimo e cercatissimo (*f*). Questi uccelli a dir vero non sono sempre grassi allorchè si pigliano; ma vi ha un metodo molto sicuro per ingrassarli. Mettonsi in una camera perfettamente oscura, cioè a dire, impenetrabile alla luce esteriore; allumasi per mezzo di lanterne sempre accese, cosicchè non possano gli ortolani distinguere il giorno dalla notte; si lasciano a loro voglia scorrere per codesta stanza, in cui vuolsi con gran diligenza versare una

---

carè, ut miliariæ & coturnices. Varro, *De Re rustica*, lib. III, cap. V.

(*e*) Io posso altresì citare il Sig. Burel, giardiniere a Lione, il quale alcuna volta tiene più di cento ortolani nella sua uccelliera, e che mi ha dette o confermate varie particolarità della loro storia.

(*f*) Pretendesi che quelli pigliati nelle pianure di Tolosa siano più saporiti degl' italiani; d'inverno eglino sono rarissimi, e per conseguente carissimi: spedisconsi a Parigi per la posta in una cassetta piena di miglio, conforme allo Storico di Linguadocca, *Tom. I*, *pag.* 46; così pure si mandano da Bologna e da Firenze a Roma entro a bolgie piene di farina, giusta Aldrovando.

sufficiente quantità d'avena e di miglio; per tal guisa governati ingrassano fuor di modo; e di grascia morrebbono (*g*), qualora coll' ucciderli non si prevenisse a tempo siffatto accidente. Uccisi ch' essi sieno a quel punto nè più nè meno che conviene, sono piccioli bocconi di grascia delicata, gustosa, squisita; essa pecca non pertanto di troppa squisitezza, e non si può mangiarne molto; la Natura mai sempre saggia pare che abbia collocato il disgusto a fianchi dell' eccesso, per difenderci dagli oltraggi della nostra intemperanza.

Cuoccionsi benissimo gli ortolani grassi tanto a bagno-maria, che a bagno secco, ec. e si possono egualmente far cuocere in un guscio d'uovo naturale o artefatto, come si mettevano un tempo a cuocere i beccafichi (*h*).

Non si può negare che la delicatezza della loro carne o più veramente della loro grascia, non abbia più assai contribuito alla

(*g*) Si dice ch' eglino alcuna volta ingrassano a segno di pelare tre once.

(*h*) Avendo aperto un uovo supposto di pavone, fui tentato a rigettarlo da me, credendo d'avervi scorto il picciolo pulcino già formato: ma riguardandolo più da vicino, riconobbi ch' era un beccafico grassissimo, immerso in un giallo artifiziale molto bene condito. *Vedi* Petronio, *pag.* 108, *édition de Blaeu, in* 8.

loro rinomanza che la bellezza del loro canto: allora non pertanto che tengonsi in gabbia, cantano eglino in primavera a un dipresso come lo zigolo ordinario, e cantano, come ho detto più sopra, sì di notte che di giorno, lo che non fa lo zigolo. Ne' paesi, che abbondano maggiormente di questi uccelli, e vi son eglino perciò più conosciuti, come in Lombardia, non solo s'ingrassano per la tavola, ma si allevano pure al canto, e 'l Sig. Salerno trova della dolcezza nella loro voce. Questo secondo destino è per essi più felice, e fa che sieno meglio trattati, e vivano più lungo tempo; poichè preme di non sopprimere il loro talento col caricarli di cibo. Se convivono lungamente con altri uccelli, pigliano qualche poco del loro canto, allora singolarmente che sono giovanetti; io però non so che sia giammai riuscito di far loro pronunziare delle parole, nè a cantare delle ariette in musica.

Questi uccelli arrivano per l'ordinario colle rondini o poco dopo, ed accompagnano o precedono le quaglie di cortissimo tempo. Essi vengono dalla Provenza inferiore, e recansi fino nella Borgogna, sopra tutto nelle contrade più calde ove ci ha delle vigne; non offendono però le uve, ma mangiano gl' insetti che corrono sopra i pampini, e su i tronchi delle viti. Allorchè arrivano son eglino piuttosto magri, perchè sono in amo-

re (i). Fanno i loro nidi sulle siepi, e costruisconli d'una maniera molto negligente, come son quelli a un dipresso delle allodole: la femmina vi depone quattro in cinque uova grigie, e fa per lo più due covature all'anno. In altri paesi, come nella Lorena, fann' eglino i loro nidi a terra, e più volentieri in mezzo alle biade.

La giovine famigliuola incomincia a incamminarsi verso le provincie meridionali fin dai primi giorni d'Agosto: i vecchi non partono che sul fine di Settembre. Passano eglino pel Forès, arrestansi ne' contorni di Sanchaumont e di Santo Stefano; gittansi nelle avene di cui sono assai ghiotti; dimoranvi fino ai primi freddi, vi s'ingrassano, e divengono sì pesanti da poterli perfino uccidere a colpi di bastone: all' irrigidire del freddo, prosieguono il loro cammino per la Provenza; ed è allora appunto che sono migliori a mangiarsi, particolarmente i novelli; egli è però più difficile a conservarli che non quelli che piglíansi al primo passaggio. Nel Bearn, vi ha pure due passaggi d'ortolani, e per conseguente due caccie, l'una a Maggio, all' Ottobre l'altra.

Alcuni credono che questi uccelli sieno

(i) Si possono non pertanto ingrassare a malgrado della stagione svantaggiosa, pigliando a nodrirli di avena, e poi di canapuccia, di miglio, ec.

oriundi d'Italia, di dove si sono sparsi in Allemagna ed altrove; lo che non è senza fondamento, comechè oggidì essi nidifichino in Allemagna, ove piglíansi alla rinfusa co' zigoli e fringuelli (*k*); ma è l'Italia un paese da più antico tempo coltivato; d'altronde non è cosa rara a vedere codesti uccelli, allorchè viaggiando essi trovano un paese che loro convenga a stabilirvisi e ad adottarlo in patria, cioè a perpetuarvicisi. Non sono molti anni ch'eglino si sono per tal modo naturalizzati in un picciol angolo della Lorena situato tra Dieuse e Mulée; vi ci fanno la loro covata; allevanci i loro pulcini, e stanzianvi a dir corto fino all'estrema stagione, tempo in cui ne partono per ritornarvi a primavera (*l*).

I loro viaggi non sono già ristretti all'Allemagna; il Sig. Linneo dice, ch'abitano essi pure la Svezia, e fissa al mese di Marzo l'epoca della loro migrazione (*m*): non convien però darsi a credere ch'eglino diffondansi

(*k*) Frisch, *cl.* 1, *div.* 2, *art.* 2, *n.* 5. Kramer gli annovera tra quegli uccelli che trovansi nell' Austria inferiore, ed aggiugne ch'eglino si tengon ne' campi, ed appollojansi sugli alberi situati in mezzo ai prati. *Elenchus*, &c. pag. 371, n. 4.

(*l*) Ho a mallevadore di questo fatto il Sig. Dott. Lottinger.

(*m*) *Fauna Suecica*, pag. 208.

generalmente in tutt'i paesi posti tra la Svezia e l'Italia; essi rivengono costantemente nelle nostre Provincie meridionali; alcuna volta pigliano il lor viaggio per la Picardia, ma rarissimo se ne vedono nella parte della Borgogna settentrionale, ov' io dimoro, nel Brie, negli Svizzeri ec. (*n*). Piglianſi egualmente alle reti, ed al viſchio.

Il maschio ha la gola gialliccia, orlata di cenericcio; dello stesso colore è il contorno degli occhi; il petto, il ventre, e i fianchi rossicci alquanto moscati, dal che gli è derivato il nome Italiano di *tordino;* le copriture inferiori della coda dello stesso colore ma più chiaro; la testa e 'l collo cenericcio olivastro; il di sopra del corpo distinto a marron-bruno e nericcio; il groppone e le copriture superiori della coda d'un marrone bruno uniforme; le penne dell'ale nericcie; le grandi all'esterno grigio-orlate, le medie di rossiccio; le loro superiori copriture distinte di bruno e rosseggiante; le inferiori di giallo di zolfo; le penne della coda nericcie, orlate di rosseggiante, le due più esternate fregiate di bianco; da ultimo il becco e i piedi gialli.

La femmina ha un poco più di cenericcio

(*n*) Gesner non parla degli ortolani se non inerentemente ad uno di quegli uccelli che avea gli inviati Aldrovando, e conformemente agli Autori.

fulla tefta e ful collo, ed è fenza la macchia gialla al di fopra dell'occhio: la piuma dell' ortolano generalmente è fottopofta a molte variazioni.

Egli è men groffo del paffere noftrano. Lunghezze, 6 pollici ed un quarto, 5 pollici e due terzi; becco, 5 linee; piedi, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, compofta di dodici penne, oltrepaffa l'ale di 18 in 20 linee.

VARIETA' DELL' ORTOLANO.

I. L'Ortolano giallo (*a*). Aldrovando, che ha offervato quefta varietà, ci dice che le fue piume erano d'un giallo pagliarino, tranne le penne dell' ale che terminavano in bianco, le di cui eftremità erano orlate di quefto medefimo colore. Altra fingolarità, queft' individuo avea il becco e i piedi roffi.

II. L'Ortolano bianco (*b*). Aldrovando paragona la fua bianchezza a quella del

---

(*a*) *Hortulanus flavefcens*. Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. *Hortulanus flavus*. Jonfton, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 197. Ray, *pag.* 94. Ortolano giallo. *Briffon*, Tom. III, pag. 272.

(*b*) *Hortulanus candidus*. Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. Jonfton, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. Ortolano bianco. *Briffon*, Tom. III, pag. 273.

cigno, e dice che le sue piume sono esattamente della stessa candidezza. Il Sig. Burel di Lione, che ha per lungo tempo mantenuti degli ortolani, assicurami d'averne veduti parecchi divenuti bianchi coll'invecchiare.

III. L'Ortolano nericcio (*c*). Il Sig. Burel ha pur veduti degli ortolani, che aveano senza dubbio il temperamento al tutto differente da quelli di cui s'è parlato, conciossiachè coll' invecchiare sonosi anneriti. L'individuo osservato da Aldrovando avea la testa e 'l collo verdi, un po' di bianco sulla testa e su due penne dell'ala, il becco rosso, e i piedi cenericci; tutto il rimanente nereggiava.

IV. L'Ortolano della coda bianca (*d*). Esso non è in altro differente dall' ortolano fuorchè nel color della sua coda; e nell'essere tutte le tinte delle sue piume più deboli.

V. Io ho osservato un individuo che avea la gola gialla, mescolata di grigio; il petto grigio, e 'l ventre rosso.

(*c*) *Hortulanus nigricans, capite & collo viridi.* Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. *Hortulanus niger*, ortolano nero. *Brisson*, Tom. III, pag. 274.

(*d*) *Hortulanus cauda alba.* Aldrovando, *Tom. II*, *pag.* 179. Jonston, *pag.* 49. Willughby, *pag.* 198. Ray, *pag.* 94. *Hortulanus albicilla*, ortolano dalla coda bianca. *Brisson*, Tom. III, pag. 273.

* L' ORTOLANO DE' CANNETI (a).

CONfrontando i diverfi uccelli di quefta famiglia, io ho trovati de' rapporti sì notabili fra l'ortolano di queft' articolo e li

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 247, *fig.* 2, *e n* 497, *fig.* 2, la femmina.

(a) *Paffer hirundinarius Anglorum*, *paffer aquaticus Peuceri*; *junco Gazæ*; in Inglefe, *reed-fparrow*, in Tedefco, *ridt-múefs*, fecondo Turnero; negli Svizzeri, *riedt-meifs* [quefti ultimi due nomi fono i veri nomi della mifchianza de' luoghi paludofi], *rhors-fperling*, *rhors-fpar*, *rhor fpatzle*, *an rhor-geutz*? *widen-fpatz feu paffer falicum*; in Greco; Σχοινίκλος, χοίνικος, χοίνιον. Gefner, *de Avibus*, pag. 573. e 653.

Aldrovando, *Ornitologia*, *pag.* 529; offerva che l'uccello chiamato a Bologna *paffere aquatico*, è differente dal *red-fparrow* degl' Inglefi, avendo effo il becco più lungo, le piume brune, il petto bianco, ed effendo più groffo.

Βατὶς *feu rubetra Aldrovandi* [*avicula ramiculis vi-ctitans*, dice Aldrovando, lo che non fi convien guari all' ortolano de' canneti]. *Paffer torquatus paluftris*, *paffer calamodytis*; in Tedefco, *rohr-fperling*, *rohr-fpatzlin*, *rohr-fpar*; in Greco, στρλὸσχοινίκλος Schwenckfeld, *Avi Silef.* pag 323.

Paffer arundinarius, &c. in Polacco, *wrobel trzcinnys*. Rzaczynski, *Auctuar.* pag 406, n. LXVIII.

Paffer arundinaceus, *junco*, &c. Charleton, *Exercit.* pag. 86, n. 7. *Onomaftic.* pag. 78.

Paffer torquatus in arundinetis nidificans; in Ingle-

quattro seguenti (*b*), che gli avrei tutti rapportati ad una sola e medesima specie, se avessi potuto raccogliere un numero di fatti sufficienti ad autorizzare questa piccola in-

---

se, *the reed sparrow* *An passer arundinaceus Turneri, Aldrovandi?* Willughby, *Ornitholog.* pag. 196, §. 4. Ray, *Synop.* pag. 93, *an atototl* Fr. Fernandez, cap. VIII, *seu atototloquichitl ejusdem* Fernandez, cap. XVI? Ray, *Synop.* pag. 47.

Passere de' giunchi, *reed sparrow*, *cannevarola*. Albin, lib. II, n. LI.

Passer atricapillus torquatus, *rohr-ammer*, *rohr-sperling* [zigolo o passere de' canneti]. Frisch, cl. I, div. II, art. 5, tav. III, n. VI.

Fringilla capite nigro, *maxillis rufis*, *torque albo*, *corpore rufo-nigricante*; in Suedese, *sasfparf*. Linnæus, *Fauna Suec.* pag. 79, n. 211.

Schæniclus, *fringilla rectricibus fuscis*, *extimis duabus macula alba cuneiformi*, *corpore griseo nigroque*, *capite nigro*. Linnæus, *Syst. Nat.* edit. X, G. 98, Sp. 26.

Emberiza capite nigro, *maxillis rufis*, *torquo albo*, *corpore rufo-nigricante*; nomasi nell' Austria, *rohr-ammering*, *meer-spatz*. Kramer, *Elenchus*, pag. 371, n. 5.

Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, *infernè albo-rufescens*; *capite nigro* [*rufescente vario* fœmina]; *tænia supra oculos albo-rufescente*; *torque albo* [*minime conspicuo* fœmina]; *rectricibus binis utrimque extimis albis*, *interius in exortu obliquè nigricantibus*, *extima apice obliquè fusca* .... *Hortulanus arundinaceus*. Ortolano de' canneti. *Brisson*, Tom. III, pag. 274. Egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di *chic des roseaux*.

(*b*) Il gavoué di Provenza, il mitilene, l'ortolano di Lorena, e l'ortolano della Luigiana.

novazione: egli è più probabile che tutti codeſti uccelli e più altri dello ſteſſo nome, accoppierebbonſi inſieme, ſe il modo ſi ſapeſſe di farlo; egli è probabile che codeſti accoppiamenti ſarebbono dalla Natura autorizzati, e gl' ibridi che quindi ne riſulterebbono, avrebbono la facoltà di riprodurſi; ma una congettura avvegnachè fondata non è ſempre baſtevole per allontanarſi dall' ordine ſtabilito. D'altra banda io veggo alcuni di codeſti ortolani, i quali da lungo tempo ſuſſiſtono nel medeſimo paeſe ſenza accoppiarſi, ſenz' appreſſarſi, ſenza punto perdere delle differenze che gli uni diſtinguono dagli altri; io oſſervo altresì che non hanno tutti aſſolutamente i medeſimi coſtumi nè le ſteſſe abitudini; io dunque mi conformerò alle idee, o a dir meglio, alle convenzioni ricevute, ſeparando queſte diverſe razze, e riguardandole come fra loro diſtinte, prodotte da principio da un medeſimo ſtipite, e che potrebbono un dì ricongiungerſi; ma col ſottomettermi per tal guiſa alla pluralità delle opinioni, io francamente proteſterò contro la falſa moltiplicazione delle ſpecie, ſorgente troppo feconda di confuſione e di errori.

Gli ortolani de' canneti ſono amanti de' luoghi umidi, e fanno il nido in mezzo ai giunchi, ſiccome ſi fa manifeſto dal loro nome; eglino non pertanto recanſi alle al-

ture

ture ne' tempi di pioggia; di primavera veggonsi nelle strade più frequentate, e sul fiorire d'Agosto gittansi ne' seminati. Il Sig. Kramer assicura che il grano ad essi più gradito è il miglio. Eglino generalmente vanno a pascersi lunghesso le siepi, e ne' campi seminati, come gli zigoli; dilungansi poco da terra e di rado si appollojano fuorchè sui cespugli: non mai unisconsi in grandi truppe, non se ne vedono per lo più che a tre o quattro per volta; arrivano in Lorena verso Aprile, e all' autunno se ne partono, ma non mai tutti; sempre ve ne restano all' inverno alcuni in questa provincia. Se ne trovano nella Svezia, nell' Allemagna, nell' Inghilterra, nella Francia, ed alcuna volta nell' Italia, ec.

Quest' uccelletto tiensi quasi continuamente coll' occhio teso quasi in atto di scoprire l' avversario, e dacchè abbia scorti alcuni cacciatori, egli mette un grido, cui va ad ognora rinnovando, e 'l qual non solo annojali, ma alcuna volta mette in avvertenza la selvaggina, e gli dà tempo di mettersi in salvo. Io ho veduto de' cacciatori impazientarsi assai a siffatto grido ch' è molto somigliante a quel del passere. L'ortolano de' giunchi ha oltracciò un canto molto dolce al mese di Maggio, cioè al tempo della covatura.

Quest' uccello è un vero cutretta, poichè

esso tiene la coda in un continuo moto dall' alto al basso assai spiritoso e più vivo di quel delle lavandaje.

Il maschio ha il di sopra della testa nero, la gola e 'l davanti del collo distinto a nero e grigio-rossiccio; un collar bianco, il qual non abbraccia che la parte superiore del collo; una specie di sopraciglio, ed una fascia sottostante agli occhj dello stesso colore; il di sopra del corpo intrecciato a rosseggiante e nero; il groppone, e le superiori coprīture della coda variate a grigio e rossiccio; il sottostante corpo d'un bianco tinto di rosseggiante; i fianchi alquanto sprizzati di nericcio; le penne dell' ale brune, orlate a differenti gradi di rossiccio; così pure le penne della coda, tranne le due più esteriori d'ambi i lati, le quali sono orlate di bianco; il becco bruno, e i piedi d'un color di carne molto abbrunato.

La femmina è senza il collare; meno nera è la sua gola; e la sua testa è distinta a nero e rosseggiante chiaro; il bianco delle sue piume non è semplice, ma quasi dappertutto alterato da una tinta rosseggiante.

Lunghezza, 5 pollici e tre quarti (*c*); bec-

(c) *Nota* Che quando vi sono due lunghezze espresse: la prima s'intende dalla punta del becco fino all' estremità della coda, e l'altra dalla punta del becco all' estremità dell' ugne.

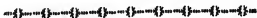
co, 4 linee e mezzo; piede, 9 linee; dito medio, 8 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di dodici penne oltrepassanti l'ale di forse 15 linee.

IL CAPPUCCIO (a).

UNa specie di cappuccio d'un bel nero ricopre la testa, la gola e 'l collo di quest' uccello, poi discende in punta sul petto, come a un dipresso nell' ortolano dei canneti: tutto codesto nero non è interrotto fuorchè da una macchietta bianca, posta d'ambi i lati molto vicina all' aprimento del becco; il resto del sottostante corpo è bianchiccio, i fianchi però sono spruzzati di nero. Il cappuccio, del qual ho parlato, è per di dietro bianco orlato; tutto il rimanente del di sopra del corpo è variato di rosso e di nero, e di quest' ultimo colore sono le penne della coda; ma le due in-

(a) Quest' uccello è del Gabinetto del Sig. Dott. Mauduit, che gli ha dato il nome di ortolano de' canneti di Siberia; io non ho osato di adottare siffatta denominazione, non parendomi abbastanza provato che quest' ortolano di Siberia sia una semplice varietà del clima del nostro ortolano de' canneti.

termedie sono fregiate all' intorno di rossiccio; le due più esternate hanno una grande macchia bianca obbliqua; le tre altre ne sono affatto senza.

Lunghezza totale, 5 pollici; becco, 6 linee, nero dappertutto; tarso, 9 linee; coda, due pollici, alquanto forcuta, oltrepassante l'ale di circa 13 linee.

* IL GAVOUA
DI PROVENZA (a).

E' Degna in esso d'osservazione la piastra che cuopre una parte dell' orecchio, ed una linea dello stesso colore che scende d' ambi i lati del becco in foggia di mustacchi; e 'l color cenericcio che campeggia sulla parte inferiore del corpo; il di sopra della testa e del corpo è distinto a rosseggiante e nericcio; le penne della coda e dell' ale sono altresì per metà de' medesimi colori, il rosseggiante apparisce al di fuori,

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 656, *fig.* 1.

(a) Chiamasi in Provenza, dice il Sig Guys, *chie-gavotte*, dal qual s' è formato il nome di *gavoua*. Gli si dà pure il nome di *chie-mustache*, a cagione delle due linee nere ch' esso ha attorno al becco.

e il nericcio è nascosto al di dentro. Vi ha un po di bianchiccio attorno agli occhj, e sulle grandi copriture dell' ale. Quest' uccello si pasce di grano; ama d'appollojarsi, e al mese d'Aprile piacevole è il suo canto.

E' questa una specie o razza novella, della quale siam debitori al Sig. Guys.

Lunghezza totale, 4 pollici e due terzi; becco, 5 linee; coda, 20 linee, alquanto forcuta, avvanza l'ale di 13 linee.

* IL MITILENE.

DI PROVENZA (*a*).

QUest' uccello si diversifica dal precedente in questo che il nero ch' esso ha sulle tempia si riduce a tre fascie strette separate da bianchi interstizj; e 'l groppone e le superiori copriture della coda sono distinte a più gradi di rosseggiante; quello però che costituisce fra queste due razze di

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 656, *fig.* 2.

(*a*) Il Sig. Guys, che ha inviato quest' uccello al Gabinetto del Re, ci fa sapere ch' egli è conosciuto in Provenza sotto il nome di *chic-mitilene*, o *chic* propriamente detto, a cagione del suo grido.

ortolani una notabile disparità, si è che il mitilene non incomincia a spiegare il suo canto che al mese di Giugno; ch'esso è più raro, più selvatico, e con i ripetuti gridi mette in avvertenza gli altri uccelli della vicinanza del nibbio, dell'abuzzago, e dello sparviero, nel che il suo istinto pare che lo assomiglj a quello dell'ortolano de' canneti. I Greci di Metelino o dell' antica Lesbo, a cagione di quest'istinto lo hanno costituito custode del loro rustico cortile; hanno eglino soltanto l'avvertenza di tenerlo in una gabbia piuttosto forte, dacchè ben si conosce che senza di ciò esso non frastornerebbe impunitamente gli uccelli predatori che sogliono divorare gli uccelli deboli.

* L' ORTOLANO DI LORENA.

IL Sig. Lottinger ci ha inviato quest'uccello da Lorena, ov'egli è assai comnne; ha esso la gola, il davanti del collo,

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 511, *fig.* 1, il maschio; *e fig.* 2, la femmina, sotto il nome *d'ortolano di passaggio*.

il petto d'un cenericcio chiaro ſprizzato di nero, il reſto del ſottoſtante corpo d'un roſſeggiante carico; il di ſopra della teſta e del corpo roſſeggiante ſprizzato di nero; lo ſpazio intorno agli occhj d'un color più chiaro; una ſtriſcia nera al di ſopra degli occhj; le picciole copriture dell' ale d'un cenericcio chiaro ſenza macchiette; le altre metà roſſeggianti e metà nere; le prime penne dell' ale nere, orlate di cenericcio chiaro; le ſeguenti di roſſo, le due intermedie della coda tiranti al roſſo orlate di grigio, le altre metà di nero e bianco, e nelle più eſteriori però prevale ſempre il bianco; il becco d'un bruno roſſeggiante, e i piedi meno abbrunati.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco, 5 linee e mezzo; coda, 2 pollici 4 linee, eccede l'ale di 15 linee.

La femmina (*tav. medeſima fig.* 2.) ha una ſpecie di collare meſcolato di roſſo e di bianco, che ſi vede ſpuntare nella figura; tutto il reſto del ſottoſtante corpo è d'un bianco roſſo; il di ſopra della teſta è intrecciato a nero a roſſo e bianco, ma il nero ſpariſce alla nuca, e'l roſſo vienſi ſcolorando, coſicchè ne riſulta da tutto un color grigio-roſſigno preſſochè uniforme; queſta femmina ha certi ſopracigli bianchi; le guance d'un roſſo carico; il becco d'un giallo d'arancio alla baſe, nero alla punta; i labbri del becco inferiore rien-

tranti e incaſtrati nel ſuperiore; la lingua bifida, e i piedi neri.

M'è ſtato recato a' 10 Gennajo uno di queſti ortolani, ch' era ſtato ucciſo ſopra di una pietra nel mezzo di una pubblica ſtrada; eſſo peſava un'oncia, avea dieci pollici d'inteſtini, due picciolissimi *coecum*, un gozzo groſſiſſimo, lungo circa un pollice, largo ſette linee e mezzo, pieno degli avvanzi di materie vegetabili, e di molta minutiſſima rena; la membrana cartilaginoſa raddoppiata, ed avea più aderenza, che non ſoglia eſſervi comunemente negli uccelli.

Lunghezza totale, 5 pollici 10 linee; becco 5 linee e mezzo; volo, 12 pollici; coda, 2 pollici e mezzo un pò forcuta eccedente l'ale di un pollice circa; ugna poſteriore, 4 linee e mezzo e più lunga del dito.

* L' ORTOLANO DELLA LUIGIANA (a).

TRovaſi ſulla teſta di queſt' uccello americano intrecciato il color bianchiccio

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 158. *fig.* 1.

(a) *Emberiza supernè ex nigro & ruſo varia, in-*

e nero, ch'è comune a quasi tutti li nostri ortolani; ma in vece di aver la coda un pò forcuta, l'ha all'opposto alquanto raffilata. La sommità della testa presenta un ferro di cavallo nero, che ha l'apertura dalla banda del becco, ed i cui rami passano al di sopra degli occhi e che si riuniscono alla nuca; egli ha al di sotto degli occhi alcune altre macchiette irregolari, il rosso campeggia sù tutta la parte inferiore del corpo, più carico sul petto, più chiaro al di sopra e al di sotto; la parte superiore del corpo è variata di rosso e nero, come pure le grandi e medie copriture, e la penna dell'ale più vicina al corpo; ma tutte le altre penne, e le picciole copriture di queste medesime ale sono nere, siccome lo è pure il groppone, la coda e le superiori sue copriture; il becco ha delle picciole macchie nericcie sopra un fondo rosso, i piedi son cenerici.

Lunghezza totale, 5 pollici e un quarto; becco, 5 linee; volo, 9 pollici; coda, 2 pollici e un quarto composta di dodici penne alquanto raffilate, avvanza l'ale di 14 linee.

---

firnè albo-rufescens; pectore rufo; capite, gutture & collo inferiore rufescentibus; macula nigra, ferri equini æmula, in vertice; remigibus rectricibusque nigris .... Hortulanus Ludovicianus, ortolano della Luigiana. *Brisson*, Tom. III, pag. 278.

L' ORTOLANO *
DEL VENTRE GIALLO
Del Capo di Buona-ſperanza.

SIamo debitori di queſt' ortolano al Sig. Sonnerat; egli è uno de' più vaghi della famiglia; ha la teſta d'un nero lucente abbellito da cinque bianche liſte quaſi parallele, delle quali quella di mezzo diſcende fino all' imo del collo; tutto il ſottoſtante corpo è giallo, ma la tinta più carica trovaſi ſul petto, di dove vienſi a' gradi inſenſibili sfumando sì al di ſotto che al di ſopra, di guiſa che il cominciamento della gola e le ultime copriture inferiori della coda ſono quaſi bianche; una faſcia grigia traſverſale divide il collo dal doſſo; queſto è roſſo-bruno, miſchiato d'un color più chiaro; il groppone bigio; la coda bruna, orlata d'amendue i lati di bianco e qualche poco all' eſtremità; le picciole copriture dell' ale grigio-cenericcie; le medie a quel che appariſce bianche; le grandi brune orlate di roſſo; le penne dell' ale nereggiano col contorno bianco; tranne le più vicine al corpo che ſono contornate di roſſo;

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 664, *fig.* 2, il maſchio adulto; *e fig.* 1, la femmina od un novello.

la terza e la quarta avvanzano tutte in lunghezza: quanto alle penne della coda la più esternata e l'intermedia sono d'ambi i lati più corte; cosicchè dividendo la coda in due parti uguali, avvegnacche considerata nel suo totale sia un po forcuta, ciascuna però di queste due parti è rifilata; la maggiore differenza di lunghezza delle penne è di tre linee.

La femmina ha i colori men vivi e meno divisi.

Lunghezza totale, *6* pollici e un quarto; becco, *6* linee; coda, 2 pollici e tre quarti, composta di dodici penne; eccede l' ali di 15 linee; tarso 8 in 9 linee; l'ugna posteriore è consistente più di tutte.

* L' ORTOLANO

DEL CAPO DI BUONA-SPERANZA (*a*).

SE l'Ortolano del ventre giallo del Capo di Buona-speranza lasciasi per la bel-

B *6*

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 158, *fig.* 2.

(*a*) *Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè sordidè grisea; genis & gutture sordidè albis, tænia duplici nigricante in utraque gena; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus*

lezza delle sue piume dietro tutti gli altri ortolani, egli pare che sia questo venuto dal medesimo paese a unico oggetto di dare loro un maggiore risalto col confronto de' suoi colori oscuri, leggeri, o incerti; egli ha non pertanto due tratti neri, l'uno sopra gli occhi, l'altro al di sotto, i quali gli danno la fisonomia della famiglia; il di sopra però della testa e del collo è mescolato di grigio-brutto e di nericcio; il di sopra del corpo è nero e rosso giallicio; la gola, il petto e tutto il sottostante corpo sono d'un grigio brutto; egli ha le picciole copriture superiori dell'ale rosse: le grandi e le penne ed anche quelle della coda sono nereggianti contornate di rossigno; il becco e i piedi nericci.

Lunghezza totale, 5 pollici e tre quarti; becco 5 linee; volo quasi 9 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, composta di 12 penne; eccede l'ale di 15 linee.

---

rufis.... *Hortulanus capitis bonæ-spei*, ortolano del Capo di Buona-speranza. *Brisson*, Tom. III, pag. 280.

* L' ORTOLANO DI NEVE (a).

LE Montagne di Spirzberg, le Alpi della Lapponia, le coste dello stretto di Hudson, e forse altri paesi ancora più set-

---

* Vedi le tavole colorite, *n.* 497, *fig.* 1.

(a) *Emberiza varia. Passer hybernus*, χειμόνυγχος, μελανόλευκος in Tedesco, *winterling, schnee-vogel, neuvogel geschechter emmerling. Avis peregrina, &c. Gesneri. Avis merulæ congener* (alia) *Aldrovandi* Schwenckfeld, *Av. Siles.* pag. 256.

Avis ignota a D. Piperino missa. Gesner, *Aves*, pag. 798. Egli lo crede del genere de' falcinelli, comunque non ne abbia il becco; e pensa che potrebbe fors' essere un ibrido del passere e del falcinello, o del passere e della gazza Lo che giustifica assai bene il nome ch' eragli stato dato di *Avis ignota*.

Fringilla albicans seu ex albido flavescens. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 817. Era esso tuttavia novello, dacchè avea il becco e i piedi di color di carne. *Hortulanus albus, quin ipso fermè cycno candidor*, pag. 179.

Fringilla sublutea & subnigra, ibid. pag. 817 & 818. *Fortasse avis merulæ congener alia, ibid.* pag. 625.

Nivalis avis Olaï M. *passer hibernus, hortulanus ex albo variegatus nonnullorum, Snegula Cromeri*; in Polacco, *snieguła, śnieżniczka*; *emberiza varia Schwenckfeldi*. Rzaczynski, *Auct. Polon*, pag. 397.

Miliaria nivis. schnee-ammer, schnee-vogel. Frisch, class. 1, div. 2, art. 3, tav. 2. n. 6.

The lesser-pied mountain-finch, il piccolo fringuello della montagna. *Albin*, Tom. III, n. 71.

tentrionali sono il più usato soggiorno di quest' uccello al tempo della bella stagione, se pure bella stagione può aversi in climi sì rigidi: è a tutti noto qual sia il loro influsso sul color del pelo de' quadrupedi come pure sui colori delle piume degli augelli; nè punto ci dee sorprendere che l' uccello, del quale si

---

Emberiza varia, passer hibernus, ... *Weissfleckigeammer*. Klein, *Ordo Avium*, §. 42, trib. 11, n. 4.
Monti fringilla calcaribus alaudæ, seu major; greatpied mountain-finch, or brambling. Willughby, pag. 187.
The sea-lark. Ray, *Synop*. pag. 88.
Passer alpino-laponicus seu nivalis, acta Litt. & Scient. Sueciæ, ann. 1736, n. 1.
Alauda remigibus albis, primoribus extrorsum nigris, lateralibus tribus albis. Passere di neve. Academia di Stockolm, Collect. academ. *partie étrangère*, Tom XI, pag. 59.
Avis nivalis, Martens Spitzb. 53.
Alauda remigibus albis, &c. pied chaffinch; in Svedese, *snoesparf*; in Lapponia, *alaipg*; nel Dalecarniese, *illwarsvogel*; nel Scaniese, *snoelaerka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 194. Io riferisco ad una medesima specie i due uccelli indicati sotto questo numero: ne dirò le ragioni.
Emberiza remigibus albis, &c. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. x, G. 97, Sp 1.
Fringilla albicans Aldrov. &c. Linnæus, *Syst. Nut.* ed XIII.
G. H Kramer. *Elenchus*, pag. 372. In Austria, *méer-fliglitz*.

E' stato altresì dato il nome di uccello di neve alla pollastra bianca, abitatrice de' medesimi monti; ma in realtà è un uccello del tutto diverso.

ragiona in questo articolo, sia bianco d' Inverno, come lo asserisce il Sig. Linneo, siccome avviene della maggior parte delle varietà che noveransi in cosiffatte specie, e la di cui differenza tutta quanta si riduce al più o al meno di bianco, di nero, o di rossigno, le combinazioni de' quali tre colori principali ben si vede che debbono continuamente variare nel passare dalla livrea estiva all' jemale; e che ciascuna combinazione osservata dee in gran parte dipendere dall' epocà dell' osservazione; e spesso altresì dipenderà dal

---

Emberiza supernè nigra, marginibus pennerum candidis, infernè alba; capite, collo, & pectore albis, rufescente mixtis; rectricibus tribus utrimque extimis albis, exterius in apice longa macula nigra notatis... Hortulanus nivalis, l'ortolano di neve. *Brisson*, Tom. III, pag. 285.

Rossolan nelle montagne del Delfinato, a cagione senza dubbio del colore rossigno, il qual' è il color dominante delle sue piume, singolarmente per le femmine.

In Danese, *sneekok*, *winter-fugl*: in Norvegia, *sne-efugl fiælster*, *snee-spurre*. *snee titing*, *sæl-skriger*; in Islanda, *sno-tytlingur*, *soel-skrikia*, il maschio, *tytlingsblike*; in Lapponia, *alpe*; in Groenlandia, *kopanoarsuch*. Otho Frider. Muller. *Zoologiæ Danicæ prodromus*, pag. 30, 31.

Emberiza supernè nigra, marginibus pennarum candidis. infernè alba; capite, collo & pectore, albis, rufescente mixtis; rectricibus tribus utrimque extimis albis, exterius in apice longa macula nigra notatis... Hortulanus nivalis, l'ortolano di neve. *Brisson*, Tom. III, pag. 285.

grado del freddo ché avranno sofferto codesti uccelli; conciosiacosache si può loro conservare tutto l' anno la livrea estiva, tenendoli all' Inverno in una stufa, od in qualsivoglia altro appartamento ben caldo.

D' Inverno il maschio ha la testa, il collo, le coprîture dell' ali e tutto il disotto del corpo bianco come la neve (*b*), con una tinta leggiere, e quasi non dissi trasparente di rossigno sulla testa soltanto; il dosso nero; le penne dell' ale e della coda metà nere e metà bianche; d' Estate diramasi sulla testa sul collo e sul disotto del corpo, ed anco sul dosso delle onde trasversali di rossigno più o meno carico, non mai però tanto come nella femina, in cui questo è a così dire il color dominante, e sopra di cui forma delle liste longhesso il corpo. Alcuni individui hanno del cenericcio sul collo; del cenericcio misto

(*b*) Queste piume bianche sono nere alla base, ed avviene alcuna volta che questo nero penetri a traverso del bianco, e vi formi una moltitudine di macchiette, come può vedersi nell' individuo disegnato dal Sig. Frisch sotto il nome di *bruant blanc tacheté*. *Weisfleckige-ammer*, clas. 1, div. 2, art. 4, tav. 2, n. 6. Altre volte accade che il color nero della base di ciascuna piuma diffondasi sulla maggior parte della piuma medesima; di guisa che ne risulta un colore rossiccio sopra tutta la parte inferiore del corpo, come nel fringuello nericcio e gialliccio d'Aldrovando, *lib. XVIII*, *pag.* 817. & 818.

di bruno ſul doſſo; una tinta di porpora attorno agli occhi; di roſſiccio ſulla teſta ec. (*c*): il colore del becco è altresì incoſtante, ora giallo, ora cenericcio alla baſe, e molto coſtantemente nero alla punta. In tutti le narici ſono rotonde, un pò rilevate, e coperte di pennine; alquanto forcuta è la lingua; gli occhi piccoli, e neri; li piedi neri o nereggianti.

Codeſti uccelli abbandonano le loro montagne, allorche il diaccio e le nevi cuoprono il loro paſcolo, ch'è lo ſteſſo che quel della pollaſtra bianca, e conſiſte nel grano d'una ſpecie di batulla (*d*), ed in alcuni altri grani di ſimil fatta: quando ſi tengono in gabbia ſi accomodano eſſi beniſſimo all'avena cui ſguſciano con molta deſtrezza, ai piſelli verdi, alla canapuccia, al miglio, al grano di cuſcuta ec., ma la canapuccia gli ingraſſa troppo preſto, e li fa morire ſoffocati nella graſcia.

Ripaſſano eglino in Primavera per ritornarſene alla cima delle montagne agghiacciate, avvegnache non tengano ſempre il medeſimo cammino, veggonſi nondimeno per lo più nella Svezia, nella Saſſonia, nella baſſa Sleſia, in Polonia, nella Ruſſia roſſa, nella

(*c*) *Vedi* Schwenckfeld. *Av. Sileſ.* al luogo citato.
(*d*) *Betula foliis orbiculatis, crematis, flora.* Lappon. 342.

Podolia, in Inghilterra, e nella Provincia d'Yorck (*e*). Sono rariſſimi al mezzodì di Germania, e ſono preſſoche ſconoſciuti negli Svizzeri, ed in Italia (*f*).

Al tempo del paſſaggio trovanſi lungheſſo le più battute ſtrade, ove raccolgono i piccioli grani, e tutto ciò che può al loro ſoſtentamento contribuire, ed in ſiffatta occaſione tendonſi loro i lacciuoli. La ſingolarità delle loro piume e la delicatezza della loro carne li fa ricercare; non già la loro voce, dacchè non ſi ſono mai uditi a cantare nell' uccelliera, e tutto quel che ſi ſa del loro canto ſi riduce ad un garrito privo di ſignificato, o ad un verſo aſpro ſomigliante a quello della gazza, in cui eglino prorompono, allorchè voglionſi toccare: per altro a portare ſopra di ciò un eſatto giudizio, converrebbe averli uditi al tempo dell'amore, nel qual tempo la voce degli uccelli piglia una nuova bellezza e nuove infleſſioni; ma le circoſtanze ignoranſi della loro covatura, nè i luoghi ſi ſanno tampoco, ov'eſſi la facciano; lo che avvie-

---

(*e*) Willughby ne ha ucciſo uno nella provincia di Linculn. *Ray*. 89 Piglianſene in gran numero nelle provincie d'Yorck all'inverno. *Ray*. 89. *Liſter*. Tranſ philoſ. n. 175.

Veggonſene alcuni ſulle montagne che ſono al Nord di queſta provincia. *Johnſon*. Willughby, 188.

(*f*) Geſner e Aldrovando, a' luoghi già indicati.

ne fuor d' ogni dubbio nelle contrade, in cui eglino paſſano l' Eſtate; ma nelle alpi della Lapponia non abbondano gli Oſſervatori.

Queſti uccelli non ſono amanti d' appollojarſi; tengonſi a terra, ſopra di cui ſcorrono e ſgambettano come le noſtre allodole, delle quali hanno gli andamenti, la corporatura, quaſi i lunghi ſperoni &c., ma ne ſono differenti nella forma del becco e della lingua &c., come ſi è veduto, ne' colori, nell' abitudine de' gran viaggi, nel ſoggiorno ſulle montagne diacciate, ec. (*g*).

Si è oſſervato che non dormivano punto o ſol pochiſſimo di notte, e che al primo ſcorgere che facevano della luce, mettevanſi a ſaltellare, ed è queſta forſe la ragione per cui amano di abitare d' Eſtate le alte ſommità de' monti del Nord, dove non ſi vede mai notte in tale ſtagione, e dove non poſſono un ſolo iſtante interrompere la perpetua loro veglia.

Lunghezza totale, 6 pollici e mezzo; becco 5 linee; hanno al palato un tubercolo, o grano d' orzo ch' è la caratteriſtica di que-

(*g*) Parecchi dotti Naturaliſti hanno aggregato l'ortolano di neve alle allodole; ma il Sig. Linneo convinto dalle grandi differenze che paſſano fra queſte due ſpecie, ha riferita queſta con gran ragione al genere de' zigoli. Vedi *Syſt. Nat.* tredicefima edizione, *pag.* 308.

sta famiglia; dito posteriore uguale al medio, ed ha l'ugna assai più lunga e meno curva; volo, 11 pollici e un quarto; coda, 2 pollici e due terzi, un pò sorruta, composta di dodici penne, eccede l'ale di 10 linee.

Varieta' dell' Ortolano di Neve.

Da quel che ho detto del doppio cangiamento, al qual soggiace ogn' anno l'ortolano di neve ne' colori delle sue piume, e della differenza, che vi passa tra la sua livrea estiva e l'jemale; egli è chiaro che non si tratterà quivi d'alcuna varietà, la qual possa appartenere sì alle due epoche principali, che alle epoche intermedie: queste varietà non essendo a vero dire che le variazioni prodotte dall' azione del freddo e del caldo nelle penne del medesimo individuo; ed i gradi successivi per cui ciascuna delle due livree si appressa l'una all' altra insensibilmente.

I. L'Ortolano domenicano (*a*). Ella

(*a*) Passere di neve; *snow-bird*. Catesby, *Tom. I*, *tab* 36.
Passer nivalis cervice alba; (avrà dovuto dire *nigra*). *Weissnacken*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 89, n. VIII.

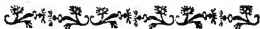
è questa una varietà del clima, che ha il becco il petto e 'l ventre bianchi; i piedi grigi, tutto il resto nero. Quest' uccello si dà in tutti gli Inverni a vedere alla Carolina ed alla Virginia, e scomparisce tutte le Estati; egli è verisimile che vada a nidificare dalla parte del Nord.

II. L'Ortolano di neve del collare (*b*). Egli ha la testa la gola e 'l collo bianchi; due specie di collari al fondo del collo; il superiore di color di piombo, l'inferiore di color turchino, separati amendue dal color del fondo, che forma una specie di collare bianco intermedio; le piume dell'ale bianche tinte di giallo-verdigno, ed intrecciate d'alquante penne nere; le otto penne del mezzo della coda e le due esteriori bianche, le altre due nere; tutte le rimanenti piume bruno-rossiccie spruzzate d'un giallo-verdigno; il becco rosso orlato di cenericcio; l'iride bianca, e i piedi color di carne. Quest' uccello è stato pigliato nella provincia d'Esspex, e solo dopo un lunghissimo tempo e dopo molti inutili tentativi è riuscito di tirarlo nella rete.

C. *Hortulanus nivalis niger*; Ortolano di neve nero. *Brisson*, Tom. III, pag. 289.

(*b*) *The pied-chaffinch*; il fringuello. *Albin*, Tom. II, pag. 34, tav 54.

Fringilla capite albo, *weiss-kopff*. Klein, *Ordo Av.* pag. 98, n. x.

Il Sig. Kramer ha osservato che gli ortolani, come pure i zigoli, i fringuelli, ed i ed i fringuelli marini aveano li due pezzi del becco mobili, e di qui è, dic'egli, che questi uccelli sgusciano i grani, e non l'ingoiano punto intieri.

* L' AGRIPENNA

o L'ORTOLANO DI RISO (*a*).

QUesto è un uccello viaggiatore, e il motivo si sa de' suoi viaggi: veggonsene al mese di Settembre delle truppe numerose, o più veramente odonsi a passare di

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 388, *fig.* 1; Ortolano della Carolina.

(*a*) *The rice bird*; l'ortolano della Carolina o l'uccello di riso. *Catesby* Tom. I, tav. 14.

Emberiza Carolinensis. Reissammer. Carolinscher fettamer. Klein. *Ordo Av.* pag. 92, n. VI.

Emberiza supernè ex nigro & rufescente varia, infernè nigra; uropygio cinereo olivaceo; pennis scapularibus & tectricibus alarum minoribus sordidè albis; rectricibus mucronatis, nigris, apice superius fuscis subtus cinereis, oris exterioribus flavicantibus (maschio)

Emberiza rufescens; rectricibus mucronatis (femmina)... *Hortulanus Carolinensis*; l'ortolano della Carolina. *Brisson*, Tom. III, pag. 282.

notte provenienti dall'isola di Cuba, dove il riso incomincia a indurire, e portantisi alla Carolina, ove tenero è tuttavia questo grano: queste truppe non restano alla Carolina che tre settimane, dopo il quale spazio proseguono il lor cammino dalla parte del Nord, in traccia di grani men duri; vanno eglino altresì dalle une alle altre stagioni fino al Canadà e forse più lontano; ma ciò che potrà sorprendere, e che non è tuttavolta senza esempio, si è che queste brigate non sono composte che di femmine; e si è, a quel che se ne dice, appurato colla dissecazione d'un gran numero d'individui, che al Settembre non arrivavano che delle femmine, laddove al principio di Primavera i maschi e le femine passano di conserva; ed è questa in fatti l'epoca segnata dalla natura alla riunione dei due sessi.

Le piume delle femmine rosseggiano in quasi tutto il corpo; più varie sono quelle de' maschi: hann'eglino la parte anteriore della testa e del collo, la gola, il petto, tutto il di sotto del corpo, la parte superiore del dosso e le gambe nere con qualche mischianza di rossigno; la nuca e 'l collo rossicci: la parte inferiore del dosso e 'l groppone d'un cenericcio olivastro; le grandi copriture superiori dell'ale dello stesso colore, orlate di bianchiccio; le picciole copriture superiori dell'ale, e le copriture superiori della coda

d' un bianco brutto; le penne dell' ale nere terminate in bruno e contornate, le grandi d' un giallo sulfureo, le medie grigie; le penne della coda sono a un di presso, come le grandi penne dell' ale; esse però hanno una particolarità, ed è che finiscono tutte in punta (*b*); da ultimo il becco è cenericcio e i piedi bruni. Si è osservato che quest' ortolano era più alto sulle gambe che gli altri.

Lunghezza totale, *6* pollici e tre quarti; becco, *6* linee e mezzo; volo, 11 pollici; coda, 2 pollici e mezzo, un po' forcuta, avvanza l'ale di 10 linee.

(*b*) Questa è la ragione d'avere noi dato a quest' uccello il nome d'*Agripenna*.

VA-

Varietà dell' Agripenna od Ortolano di Riso.

L' Agripenna od Ortolano della Luigiana.

Non posso a meno di non riferire quest' uccello alla specie precedente come una semplice varietà del clima; infatti è della stessa corporatura, ed ha il medesimo portamento, le stesse proporzioni, la stessa forma persino nelle penne della coda, che sono acuminate; non vi ha altra differenza fuor che il colore delle piume. L' ortolano della Luigiana ha la gola e tutto il sottostante corpo d'un giallo-chiaro, il quale viensi vieppiù schiarendo sul basso ventre; il disopra della testa e del corpo, le picciole copriture superiori dell' ale d' un bruno olivastro; il groppone e le copriture superiori della coda gialle, listate con finezza di bruno; le penne della coda nereggianti, quelle di mezzo giallo-orlate, le laterali di bianco; le intermedie con interposta gradazione tra il giallo e 'l bianco; le grandi copriture superiori dell' ale nere bianco-orlate; così pure le penne a riserva delle medie, in cui prevale il bianco.

Le dimensioni sono presso a poco le stesse che nell' ortolano di riso.

* *Vedi* le Tavole colorite, n. 388, fig. 2; Ortolano della Luigiana.

* IL ZIGOLO
DI FRANCIA (*a*).

L'Osseo tubercolo o grano d'orzo, che ha quest' uccello nel palato, è il titolo incontrastabile onde si prova la sua parentela

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 30, *fig.* 1.

(*a*) *Cirlus*, *zivolo pagliato*, dal suo grido ch' è *zi*, *zi*. Olina, *Uccelleria*, pag. 50.

Lutea, *luteola*, *chloris*; *asarandos*, in Greco volgare; *serrant*, nel paese del Maine; *verdier*. Belon, *Nat. des Ois.* pagg. 364 e 365.

Chloreus, *seu lutea Aristotelis*. Turner. *Emberiza flava*; in Italia, *cia megliarina*, *verzero*, *paierizo*, *spaiarda*; in Illirico, *strnad*; negli Svizzeri, *emmeritz*, *embritz*, *emmering*, *emmerling*, *hemmerling*; in Tedesco, *gaelgensicken*, *gilbling*, *gilberschen*, *gilwertsch*, *korn-vogel*, *geelgorst*; in Brabanza, *jasine*. in Inglese, *yellow-bam*, *youlring*; in Francese, *bruyan*, *verdun*, *verdrier*, *verdereule*, *verdere*. Gesner, *De Avibus*, pag. 653 *Passeris species*; in Tedesco, *gaul-ammer*. Gesner, *Icon. Av.* pag. 42.

Hortulanus flavus, *totus flavescens*, *colore propemodum paleari*. Aldrov. pag. 179. *Anthus seu florus Gesneri*; *gaul-ammer*, *geel-vinch*; *paglierizo*, *ibidem*, pag. 752.

Lutea, *cia palearis* (senza dubbio per onomatopea, dacchè fanno essi sovente udire questo picciol verso *ci*, *ci*, e nel volare, e nello star fermi). In Italia, *cirlo*, *ibid.* pag 855.

Aureola, *anthus seu florus Ornithologi*; *lagopus crocea eberi & peuceri*; *chloreus longolii*; *galbula*, *galgulus*, *icterus*, λυτεο ς; in Tedesco, *gaul-ammer*. Schwenckfeld, *Av. Siles.* pag. 228.

con gli ortolani; egli ha eziandio con esso loro più altri tratti di conformità nella forma esteriore del becco e della coda che nella

C 2

Aureola, *lutea Jonstoni* (*seu potius Aldrovandi*); in Polacco, *trznadel*. Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag 368. *Lutea altera Jonstoni*, (*seu potius Aldrovandi*; *à colore paleari dicta*; *cia pagaria*; in Inglese, *gelgosta*, *ibidem*, pag. 392. Ben si vede che Rzaczynski s'inganna, *gelgorsta* non fu giammai una parola Inglese; così Aldrovando ch'è quì trascritto da Rzaczynski, dice semplicemente che l'uccello appellato *geelgorst* da alcuni, appellasi in Inglese *yellow-bampag*, al dire di Turnero, *pag.* 856.

Citrinella; in Inglese, *the yellow youlring*: R. Sibbalde, *Atlas Scot.* pars secunda, lib. III, pag. 18. Il Sig Brisson è d'avviso ch' esso sia il *luteola* di codesto medesimo Sibbaldo ch' è il nostro zigolo; ma due ragioni vi si oppongono, la prima è che il nome Inglese *yellow youlrig*, ch' egli dà al *citrinella*, è il nome che Gesner dà al nostro zigolo; e la seconda, che il *luteola* di Sibbaldo è d'un giallo lucido al disopra e al disotto, [*back andbelly*] lo che non può punto convenire al nostro zigolo.

Emberiza flava Gesneri; *hortulanus Belloni*; *luteæ alterum genus Aldrovandi*. Willughby, *pag* 196.

The yellow hammer..... Ray. *Synops.* pag. 93. — Albin. *tom I*, *tav.* 58. Mal a proposito tradotto *yellow hammer* per *loriot* e *verdore*.

Emberiza flava Gesneri; in Tedesco, *gaal-ammer*; *gruenfing de Frisch*. Klein, *Ordo Av.* pag. 92.

Miliaria lutea; *passer croceus quorumdam*; in Tedesco, *gold-ammer*, *gerst-ammer* (perciocchè mangia dell'orzo); *gruenzling*, zigolo dorato. *Frisch*, cl. 1, div. 2, art. 2, n. 5.

proporzione dell' altre parti, e nel buon sapore della sua carne (*b*). Il Sig. Salerno osserva che il suo grido è quasi lo stesso, e in grazia di questo grido somigliante al suo dire a quello dell'ortolano, chiamasi nell' Orleanese *binery*.

Il zigolo fa più covate, l'ultima in Set-

Citrinella rectricibus nigricantibus, extimis duabus latere interiore maculà albà acutà; nell' Isvedese, *groening*; nel Smolandese, *golspinck*. Linnæus, *Fauna Succ. n.* 205, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 309.

Muller Zoologia Danica, pag. 31; in Danimarca, *gulspury*, *gulvesling*; in Norvegia, *skur*.

Passer ex cinereo flavus, hortulano congener Jonstoni. Barrère, *Ornith.* pag. 56.

Emberiza gulà pectoreque flavis.... Gursa vel ameringa Alberti.... Kramer. *Elenchus*, pag. 370.

Emberiza supernè nigricante rufescente & griseo albo varia; infernè lutea; pectore dilutè castaneo, luteo & olivaceo variegato; capite luteo, maculis fuscis vario; tænia ponè oculos fuscà; rectricibus binis utrimque extimis interiùs maculà albà notatis.... Emberiza, il zigolo. *Brisson*, tom. III, pag. 258.

Verdier o *chic jaune*; in Provenza, *verdelat*; in Sologna, *verdat*; in Linguadocca, *verdale*; nel Poitou, *verdoie*; nel Perigord, *verdange*; altrove, *vert-montant*, *verdier-buissonnier*, *verdin*, *verdon*, *roussette*; nell' Orleanese, *binery*; in Guienna, *bardeaut*, *&c.* Salerno, *pag.* 293.

(*b*) La sua carne è gialla, e non è mancato chi ha detto ch' era un rimedio contro l' itterizia, e di più che per guarire da siffatto male, altro non ci volea che guardare l' uccello, il quale sopra di se tirava l' itterizia del riguardatore, e moriva. *Vedi* Schwenckfeld.

tembre: egli mette a terra il ſuo nido ſotto una gleba, in uno ſpinajo, ſopra di un ceſpuglio d'erba, e in tutti queſti caſi egli lo fa molto rozzamente; alcuna volta lo colloca ſopra i baſſi ramicelli delle pianterelle; allora però vi mette maggiore diligenza; la paglia, l'erbetta, e le ſecche frondi ſono i materiali da lui uſati al di fuori; le radici e la paglia più ſottile, il crine e la lana ſono quelli, di cui ſi ſerve a fare lo ſtrato interiore: le ſue uova per lo più in numero di quattro o cinque ſono ſpruzzate di bruno a differenti gradi, ſopra di un fondo bianco; le macchie però ſono più frequenti all' eſtremità più groſſa. La femmina cova con tanto affetto, che ſovente laſciaſi pigliar colla mano di mezzo giorno. Queſti uccelli nodriſcono i loro pulcini di grani, d'inſetti, ed anche di ſcarafaggi coll' avvedimento di ſpogliarli prima degl'inviluppi delle loro ale, che fariano di troppo dure. Son eglino granivori, ma ſi ſa troppo bene, che queſta qualità loro non vieta gl' inſetti; il miglio e la canapuccia ſono i loro più graditi grani. Piglianſi al lacciuolo con una ſpica d'avena per allettarli; ma non ſi pigliano, a quel che ſe ne dice, col richiamo; d'Eſtate amano di ſtare intorno ai boſchi, lungo le ſiepi e gli ſpinai; alcuna volta nelle vigne, ma di rado nel più folto delle foreſte: d'inverno una parte cangia di clima, quelli che

rimangono, unendosi tra loro e con i fringuelli e passeri ec. formano delle truppe numerosissime, singolarmente ne' dì piovosi; si appressano alle case di campagna, ed anche alle città e sulle pubbliche vie, dove trovano sui roveti il loro pascolo, e persino nello sterco de' cavalli ec. A siffatta stagione son eglino quasi tanto famigliari quanto i passeri (*c*). Il loro volo è rapido, si posano allorchè meno vi si pensa, e quasi sempre là dove più folte sono le foglie, di rado sopra di un ramo solitario. L'ordinario loro grido è di sette note formato, delle quali le prime sei uguali e sul medesimo tono, e l'ultima più acuta e più prolungata *tï*, *tï*, *tï*, *tï*, *tï*, *tï*, *tï* (*d*).

De' zigoli ve n'ha in tutta quanta l'Europa, dalla Svezia fino all' Italia inclusiva-

(*c*) Frisch deriva il loro nome Tedesco *ammer* o *hammer* dalla parola *ham*, che significa casa: *ammer* in questa ipotesi significherebbe domestico.

(*d*) Secondo alcuni hann' eglino altresì un altro verso, *vignerot*, *vignerot*, *vignerot*, *titchye*: Olina dice, ch' essi imitano in parte la cantilena de' fringuelli, con i quali volano di compagnia. Frisch dice, che pigliano altresì qualche cosa dal canto del canario, allorchè lo ascoltano tuttavia giovani, ed è in forse che l'ibrido proveniente dal zigolo maschio e dalla canarina, canti meglio di suo padre. Finalmente il Sig. Guys assicura che il canto del maschio zigolo si fa soave verso il mese d'Agosto. Aldrovando parla pure del suo bel canto.

mente, e di qui è che poſſono accoſtumarſi alle ſvariatiſſime temperature; ciò appunto che accade nella maggior parte degli uccelli, i quali più o meno ſi addimeſtican coll' uomo, e fanno profittare della ſua ſocietà.

Il maſchio è degno di rifleſſione per la vaghezza delle piume gialle ch' egli ha ſopra la teſta e ſulla parte inferiore del corpo; ſulla teſta però queſto colore è variato di bruno; eſſo è puro ſulle tempia, ſotto la gola, ſotto il ventre, e ſulle copriture del di ſotto dell' ale, ed è meſcolato di marrone-chiaro ſu tutto il reſto della parte inferiore; l' olivaſtro campeggia ſul collo, e ſulle picciole copriture ſuperiori dell' ale; il nericcio interſiato di grigio e di marron-chiaro ſulle intermedie e le più grandi, ſul doſſo, ed anche ſulle quattro prime penne dell' ala; le altre ſono brune e orlate, le grandi di gialliccio, le medie di grigio; le penne della coda ſono altresì brune e orlate, le due eſteriori di bianco, e le altre dieci di grigio-bianco; infine le loro copriture ſuperiori ſono d' un marron-chiaro terminate in grigio-bianco. La femmina ha men giallo del maſchio, ed è più moſcata ſul collo, ſul petto e ſul ventre: amendue hanno gli orli del becco inferiore rientranti e incaſtrati nel ſuperiore; i labbri di queſto incavati preſſo alla punta; la lingua diviſa in fila ſciolte all' eſtremità; da ultimo l' ugna poſteriore

è più lunga di tutte. L'uccello pesa cinque in sei grossi; ha sette pollici e mezzo di tubo intestinale; ha dei vestigj del coecum; l'esofago lungo due pollici e mezzo, dilatantesi presso del gozzo; il gozzo muscoloso, la vescichetta del fiele picciolissima; nell' ovaja di tutte le femmine da me tagliate, si sono trovate delle uova di disuguale grossezza.

Lunghezza totale, 6 pollici e un terzo; becco, 5 linee; piedi, 8 in 9 linee; dito medio quasi ugualmente lungo; volo, 9 pollici e un quarto; coda, 2 pollici e tre quarti formata di dodici penne, un po' forcuta non solo perchè le penne intermedie sono più corte delle laterali, ma altresì perchè le sei penne d'ambi i lati volgonsi naturalmente infuori: essa eccede l'ale di 21 linee.

Varieta' del Zigolo.

Ella è cosa naturale a pensare che il giallo e gli altri colori proprj di questa specie variano ne' differenti individui, ne' diversi climi ec. sì nella tinta che nella distribuzione; alcuna volta il giallo si diffonde sopra tutta la testa, sul collo ec.; altri individui hanno la testa d'un cenericcio-gialligno; il collo cenericcio schizzato di nero;

il ventre, le gambe e i piedi d'un giallo di zafferano; la coda bruna giallo-orlata ec. (*a*).

(*a*) *Hortulono congener*. Aldrovando. *pag*. 179. Il Sig. Brisson crede, che sia la femmina del zigolo; ma questo giallo zafferano non può guari appartenere alla femmina, neppure al maschio: ad ogni caso sarebbe una varietà della femmina.

* IL ZIZI

O ZIGOLO DI SIEPE (*a*).

IO chiamo quest' uccello col nome di zizi a cagione dell' usato suo grido, assai a quello somigliante del primo zigolo. Vedesi ora appollojato, ed ora sgambettante sulla terra, e più volontieri ne' campi di fresco coltivati, ov' esso trova de' grani, de' vermi-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*. 653, *fig*. 1, il maschio; e *fig*. 2, la femmina.

(*a*) *Luteæ primum genus*; *circulus*, *cia simpliciter*; *Bononiensibus*, *raparino*; *quibusdam*, *cirlo*; *aliis triofagolo*. Aldrovando, *pag*. 855. Nota, che in Toscana la parola *raparino* addita un uccello del tutto differente, secondo Olina.

Cirlus; *zivolo* propriamente detto; *Olina*, Uccelleria, *pag*. 50. Egli non fa quasi che ripetere il già detto da Aldrovando.

celli ed altri insetti; di qui è che ha quasi sempre il becco polveroso. Egli dà facilmente in ogni sorta di lacci, e quando è preso al piantone, egli per lo più vi resta, o se gli riesce di svilupparsene vi perde quasi tutte le piume, e cade per difetto di forza a volare. Addimesticasi facilmente nell' uccelliera, non è però assolutamente insensibile alla perdita della sua libertà; della qual cosa n'è una prova, che per i due primi o tre mesi, egli non fa udire che l'ordinario suo grido, cui esso ripete ad ogni poco, ed anche con dibattimento, allorchè vede che qualcuno accostasi alla sua gabbia; tutto siffatto tempo ci vuole, affinchè si accostumi alla prigionia, tutto che dolce essa sia, e ri-

---

Emberiza seu cirolus Aldrovandi; *zivola Olinæ*; Germanis, *zirlammer*; *fettamer Frischii*. Klein, *Ordo Av.* pag. 91. S' inganna dando al zigolo di siepe il nome di *fettamer*, col quale Frisch ha disegnato l'ortolano.

Luteæ primum genus, & *cirlus Aldrovandi*; *zivola Olinæ*. Willughby, *pag.* 196.

— Ray, *Synop* pag. 93.

Verdier de haie; Bélon, *Nature des Oiseaux*, pag. 365.

Il *chic* de' Provenzali, secondo il Sig. Guys.

Emberiza supernè nigricante & rufo varia, infernè lutea; gutture & maculà in pectore fuscis; capite viridi-olivaceo, maculis nigricantibus vario; tænia supra oculos luteà; rectricibus binis utrimque extimis, interiùs maculà albà obliqua notatis.... *Emberiza sepiaria*, il zigolo di siepe. *Brisson*, tom. III, pag. 263.

pigli il ſuo canto (*b*). S'ei foſſe accorto nol ripiglierebbe mai più, affinchè l'uomo aveſſe un motivo di meno a tenerlo ſchiavo. Egli è a un di preſſo della ſteſſa corporatura, ed ha i medeſimi coſtumi che il noſtro primo zigolo; di guiſa che ſi può giuſtamente ſoſpettare che queſti due uccelli meglio conoſciuti ſi potranno ad una medeſima ſpecie riferire.

Gli zizi non ſi trovano nelle contrade del Nord, e pare all'oppoſto che ſieno aſſai comuni ne' paeſi meridionali; ſono non pertanto rari in parecchie noſtre provincie della Francia. Veggonſi ſovente in compagnia de' fringuelli, del cui canto ſono imitatori; e con i quali formano de' numeroſi ſtormi, ſopra tutto ne' dì piovoſi. Paſconſi delle coſe medeſime che i granivori, e vivono forſe ſei anni, ſecondo Olina; lo che vuolſi ſempre intendere dello ſtato di domeſtichezza, concioſſiachè ſarebbe coſa troppo malagevole a determinare un calcolo eſatto ſulle probabilità della vita degli uccelli che godono del favore dell'aria e della libertà.

Il maſchio ha il di ſopra della teſta ſchizzato di nericcio ſopra un fondo verde d'oliva; una piaſtra gialla ſulle tempia, diviſa

(*b*) Il Sig. Guys aſſicura che il ſuo canto è monotono e ſcevro di melodía, lo che prova ſoltanto che il Sig. Guys, o quelli da lui conſultati, non hanno mai avuto l'opportunità d'aſcoltarlo.

in due parti disuguali da una ſtriſcia nera che paſſa ſopra gli occhi; la gola bruna, come pure l'alto del petto; un collare giallo nel mezzo; il reſto del ſottoſtante corpo d'un giallo, il quale vienſi ſchiarendo verſo la coda, e ſchizzato di bruno ſui fianchi; il di ſopra del collo e del doſſo interſiato di roſſo e di nericante; il groppone d'un roſſo olivaſtro, e le copriture ſuperiori della coda d'un roſſo più deciſo; le penne dell'ale brune contornate d'olivaſtro, tranne le più vicine al doſſo che roſſeggiano; le penne della coda ſono altresì brune, colle due eſtremità fregiate di bianco, le ſeguenti di grigio-olivaſtro, e le due del mezzo di grigio-roſſigno; da ultimo il becco cenericcio e i piedi bruni.

La femmina ha meno giallo, e non ha la gola bruna, nè la macchia dello ſteſſo colore ſul petto. Del rimanente, Aldrovando avverte che i colori delle piume ſono molto incoſtanti in ſiffatta ſpecie: l'individuo da lui rappreſentato avea ſul petto una tinta di verde-oſcuro; e tra quelli che io ho oſſervati, ſe n'è trovato uno che aveva la parte ſuperiore del collo olivaſtra, ſenza quaſi meſcolamento d'altro colore.

Lunghezza totale, 6 pollici e un quarto; becco, circa 6 linee; volo, 9 pollici e due terzi; coda, quaſi 3 pollici, formata di dodici penne, avvanza l'ale di circa 18 linee, eſſa è forcuta come a un dipreſſo ne' zigoli.

* IL ZIGOLO GOFFO (a) OVVERO MATTO.

Con tal nome gl' Italiani hanno appellato quest' uccello pel dare che fa indistintamente in tutt' i lacci, e quella non

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 30, *fig.* 2 Bruant des prés de France.

(a) *Emberiza pratensis*; in Tedesco, *wisen*[illegible], *wise emmeritz*; ne' contorni del Lago maggiore, *ceppa*. Gesner, *De Avibus*, pag 65, *Emberiza pratensis Gesneri*; *Avis merulæ congener*; *bordeola*, a cagione del grano d' orzo o tubercolo che ha quest' uccello al palato (e forse perchè si nodrisce d' orzo come gli altri zigoli, i quali perciò chiamansi *geel-gorste*). Charleton, *Avis*, pag. 87. *Emberiza pratensis Gesneri*. *Bononiensibus Bertasina*. Aldrovando, pag. 572. Il Sig. Brisson vede lo stesso uccello in quel che Aldrovando chiama *cirlus stultus*: *luteæ tertium genus*; in Genova, *cia selvatica*, *cia montanina*; dai Bolognesi, *cirlo matto*. *Ibid.* pag 857.: ma anche senza le differenze che si puonno vedere tra le due descrizioni, questi uccelli hanno dei nomi diversi nel medesimo paese, dacchè a Bologna il primo chiamasi *bertasina*, giusta Aldrovando, e 'l secondo *cirlo matto*; dal che vuolsi a mio parere inferire, che il *cirlus stultus* è per lo meno una varietà costante nella specie del zigolo matto. Quanto all' uccello indicato da Aldrovando col nome di *passeribus congener*, pag. 562, è anche più diverso dal zigolo matto, e fino ad ora io non vi veggo ragione alcuna di doverlo rapportare alla famiglia de' zi-

curanza di se medesimo e della sua propria conservazione è realmente il segno più deciso della sciempiaggine persin negli animali: ma, siccome s'è da noi già avvertito, il zigolo e 'l zizi partecipan più o meno a questa specie di follia, e può questa riguardarsi come una specie di malattia della famiglia, cui il zigolo, del quale quì si favella, ha solo

---

goli, come ha fatto il Sig. Brisson, cioè al *cirlus stultus*, il quale appartiene all' uccello seguente.

Hortulanus cinereus; *species tertia Aldrovandi*; in Tedesco, *kuipper*; in Polacco, *glustek*. Rzaczynski, *Auct. Polon.* pag. 386, n. XLIII.

Emberiza supernè ex nigricante & griseo rufescente varia, infernè dilutè rufescens; oculorum ambitu, & tæniâ in maxillâ inferiore albo-rufescentibus; lineâ nigricante guttur cingente: rectricibus binis utrimque extimis interiùs albo rufescente terminatis .... Emberiza pratensis, il zigolo de' prati. Brisson, *tom. III*, *pag.* 266.

Emberiza capite cinereo, lineis nigricantibus variegato; *cirlus Willughby*; in Austriaco, *steinemmerling, graukopfige veisen-ammering*. Kramer, *Elenchus*, *Austriæ inf.* pag. 371.

Emberiza rufescens, capite lineis nigricantibus sparsis, superciliis albis cia. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag 370, n. 11.

Io non so perchè mai il Sig. Barrere abbia arrolato a questa specie il suo *emberiza nigra vertice coccineo*, cui dice di aver veduto, e niun' altro fuori di lui n' ha contezza. Vedi *Specimen nov. pag.* 33.

Egli è il chic-farnous de' Provenzali, giusta il Sig. Gruys, che lo chiama altresì l'*oiseau bête par excellence*. A Mantua, *pieux des rochers*.

in un grado più grande: io pertanto gli ho conservato il nome ch'esso ha in Italia, con tanto più forte ragione che quello di zigolo de' prati, non gli può a mio parere punto convenire: avendomi assicurato gli uccellatori ed i cacciatori più accurati unanimemente di non aver essi giammai veduto ne' prati di siffatti pretesi zigoli de' prati.

Non meno del zizi è sconosciuto il zigolo ne' paesi settentrionali, nè di lui trovasi fatta menzione nelle Zoologie della Svezia, di Danimarca ec., esso cerca la solitudine, ama il soggiorno de' monti, ed è frequente e conosciutissimo in quelli che circondano Nantua. Il Sig. Hebert (*b*) l'ha spesse volte veduto e assai da vicino, sì a terra, che sulle noci; que' nazionali ci hanno assicurato che la sua carne era un buon boccone. Il suo canto è molto triviale, ed a quello somiglia del nostro zigolo. Gli uccellatori Prussiani pigliano sovente di codesti uccelli, ed hanno osservato, che quando si mettono in una uccelliera, in cui v' abbia degli altri uccelli di differenti specie, essi s' avvicinano ai zigoli ordinarj, con una notabile preferenza; egli pare che riconoscanli a' loro parenti, ed hanno essi infatti il medesimo verso,

(*b*) Quest' eccellente Osservatore mi ha comunicati o confermati i fatti principali della storia de' zigoli.

ſiccome ſi è da noi detto di ſopra (*c*), la medeſima corporatura; la medeſima conformazione che i zigoli, e non ſi diverſificano che ad alcune attitudini ed alle piume: il maſchio ha tutta la parte ſuperiore intrecciata a nericcio e grigio, ma queſto grigio è più deciſo ſulla teſta; e in tutto il rimanente è roſſigno, tranne alcune delle copriture medie dell' ale, ove quaſi biancheggia; queſto medeſimo grigio-roſſiccio contorna quaſi tutte le penne dell' ale e della coda, il cui fondo è bruno; le due penne ſoltanto eſteriori della coda ſono orlate e terminate in bianco: il contorno degli occhi è bianco-roſſigno; i lati della teſta e del collo ſono grigi; la gola è altresì di queſto ultimo colore ſeminato di punte nericcie, e d'ambi i lati orlate e al baſſo d'una linea quaſi nera, che forma una ſpecie di quadro irregolare alla piaſtra grigia delle tempia: tutto il diſotto del corpo è d'un roſſo più o men chiaro, ma ſparſo di punte nericcie ſulla gola, ſul petto e ſui fianchi; il becco e i piedi ſon grigi.

Lunghezza totale, *6* polici e un quarto; becco 5 in *6* linee; volo, *9* in 10 pollici; coda, 2 pollici e un terzo, un po' forcuta, formata di dodici penne; eſſa avvanza l'ale di 16 linee.

(*c*) *Volando zip, zip ſonans*, dice Linneo, *loco citato*.

IL STRILLOZZO

* LO STRILLOZZO (*a*).

EGli è questo un uccello di passaggio, e 'l quale vedesi ad arrivare per tempo in Primavera: io sono sorpreso che non sia stato chiamato *zigolo de' prati*, dacchè non allontanasi guari dalle praterie nella

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 233.

(*a*) *Le pruyer*, *preyer*, *prier*, *terits*, a cagione del suo verso; χόχραμος d'Aristotele; può essere il *cenchris* di alcuni. *Belone*, Nat. des Ois., *p.* 266.
Cenchramus Bellonii. Aldrovando, *Ornithol.* pag. 177: esso non è del sentimento di Belone.
Emberiza; in Italiano, *strillozzo* (*quia stridet*; il volgo a Roma usando la parola *strillare* per *stridere*); secondo alcuni, *zivolo montanino*. Olina, *Uccelleria*, pag. 44.
Emberiza alba; *cursa*, *ameringa Alberti*; in Italiano, *cia montanina*. Gesner, *pag.* 654.
Passer Sylvestris magnus; *fortè Buntinga Anglorum*, *& gerst hammer Germanorum*, *ibid.* pag 650.
Emberiza alba; *avis merulæ congener*; *hordeola*. Charleton, *Exercit.* pag. 87, n. 14.
Cynchramus, il prurier, *ibid.* pag. 84, n. 16.
Emberiza alba Gesneri. Sibbalde, *Atl. Scot.* part. 2, lib 3, pag. 18.
Alaudæ congener; Bononiæ, *petrone*; Genuæ, *petronello*, *chiapparone*. Aldrovando, *pag.* 849.
Emberiza alba Gesneri .... Willughby, *Ornithol.* pag. 195.
— Ray, *Synopsis*, pag. 93, n. 1.
— Barrère, *Specim. nov.* cl. III., G. X, Sp. 2.
— *Allaudæ congener Aldrovandi*; in Tedesco, *grauer*, *grosser ammer*; *knust*; *knipper*. Klein, *Ordo Av.* pag. 91.

bella ſtagione (*b*) ; vi ci colloca il ſuo nido, ovvero nel mezzo degli orzi, delle avene, de' miglj ec., di rado al ſuol piano, ma tre o quattro pollici al di ſopra di eſſo fra l'erba più folta, e abbaſtanza conſiſtente a portare codeſto nido (*c*). La femmina vi depone

---

Herbeola; *emberiza alba*, *alauda alba Geſneri*; Germanis, *gerſtling*, *gerg vogel*; *gerſt-hammer*; *welſcher goldammer*; *weiſſe-emmeritz*. Schwenckfeld, *Av. Sileſ.* pag. 290

Miliaria cana; in Tedeſco, *graue-ammer*; *knuſt*. Friſch, *tav* VI.

Emberiza alba; *the bunting* (mal tradotto in Franceſe per Traquet blanc). *Albin*, lib. II, n. 1.

Fringilla griſea, nigro maculata; in Iſvedeſe, *kornlaerka*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 206.

Emberiza griſea, ſubtùs nigro maculata, orbitis rufis; *miliaria*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, G. 110, Sp. 3.

— In Norvegia, *knotter*. Muller, *Zoologia Danica*, n. 251.

Emberiza pectore ex albo ochreo, punctis nigris maculato; in Auſtriaco, *brauſler*. Kramer, *Elenchus*, pag. 371.

Chic-perdrix, in Provenza, ſecondo il Sig. Guys; *echi-pardriz* a Montelimar; *tritri* nel Brie; *tride* ad Arles, in grazia del ſuo grido; *prèle* a Lion; *verdière des prés* in Lorena, e altrove.

(*b*) Belone dice, che va dietro alle acque, come la becaccia.

(*c*) „ Siccome lo ſtrillozzo è un uccello terreſtre, „ così non fa punto il ſuo nido all' aito, alcuna „ volta lo fa ſopra un tronco in qualche ſalice, e „ quindi queſto lo mette a terra ec. ". *Belon*, *Nat. des Oiſ.*, pag. 267.

quattro, cinque, ed alcuna volta ſei uova, le quali mentr' eſſa le cova, il maſchio provvede al ſuo cibo, e poſandoſi ſopra la cima di un albero, ripete inceſſantemente lo ſtridulo ſuo verſo *tri*, *tri*, *tri*, *tiritz*, cui egli non conſerva che fino all' Agoſto; queſto verſo è più animato e più breve di quello del zigolo.

Si è oſſervato, che alloraquando levavaſi da terra lo ſtrillozzo per andare a poſarſi ſopra di un ramo, i ſuoi piedi erano pendenti, e le ſue ale in luogo di muoverſi regolarmente, parevano agitate da un movimento di trepidazione propria della ſtagione dell' amore. Il reſto del tempo, per eſempio in Autunno, ei vola beniſſimo, e con agilità, e levaſi anche ad una diſcreta altezza.

I piccioli abbandonano il loro nido molto prima d'eſſere atti a volare; amano di correre per l'erba, e ſembra che i loro genitori non mettano il loro nido a terra, che ad oggetto di agevolare ad eſſi il volo: in loro avvengonſi aſſai ſpeſſo i bracchi nell' andare a caccia delle quaglie verdi. Padre e madre continuano a nodrirli, e invigilare ſovr' eſſi, finchè ſiano in iſtato di volare; ma la loro ſollecitudine diviene talvolta indiſcreta; concioſſiacoſachè nell' appreſſarſi alla covata, eſſi medeſimi contribuiſcono a diſcoprirla coll' inquieto ſvolazzarvi ſopra.

Allevata la famiglia, essi gittansi a numerosi stormi ne' piani, e sopra tutto ne' campi d'avena, di fave, e d'altri minuti, che mietonsi più tardi. Eglino se ne vanno un po' dopo le rondini, ed è cosa molto rara a restarvene alcuno durante il verno, come avea fatto quello che fu recato a Gesner in siffatta stagione (*d*).

Si è osservato che lo strillozzo non va svolazzando di ramo in ramo; ma all'estremità del più alto, e più isolato ramo si posa, o di un albero o d'un roveto, e non sì tosto vi è calato, che si mette a cantare, e vi si ferma delle ore intiere a ripetere lo spiacevole suo *tri*, *tri*; infine, nel ripigliare il suo volo, fa scrosciare il suo becco (*e*).

La femmina, terminate le sue più necessarie cure materne, canta altresì; lo che però non fa che appollojata sopra di un ramo, e dappoichè il Sole sia a mezzodì o poco meno: nel resto del giorno tace, e fa benissimo; poichè essa non canta punto meglio del maschio; n'è un po' più piccola, e le piume sono quasi le stesse: ambedue pasconsi di grani e di vermicelli, che vengono loro trovati ne' campi e ne' prati. Questi uccelli sono sparsi per tutta Europa,

(*d*) *De Avibus*, pag. 654.
(*e*) Per la maggior parte questi fatti mi sono stati comunicati dal Sig. Hebert.

o, a dir più vero, tutta abbracciano l'Europa nelle loro migrazioni: Olina però pretende che vegganſene in maggiore quantità a Roma e ne' ſuoi contorni, che altrove: gli Uccellatori li tengono in gabbia per ſervirſene di richiamo o d'invito nelle loro piccole caccie autunnali; e queſti richiami tirano nell' aguato non ſolo de' zigoli matti, ma più altri uccellini di differenti ſpecie. Tengonſi codeſti richiami in gabbie baſſe, ed in cui non vi ſono baſtoncelli o giunchi; a cagione ſenza dubbio d'aver oſſervato ch' eglino non ſono punto amanti d'appollojarſi, o almeno di farlo in queſto modo.

Lo ſtrillozzo ha il diſopra della teſta e del corpo frammiſchiato di bruno e di roſſo; la gola e 'l contorno degli occhi d'un roſſiccio-chiaro; il petto e tutto il ſottoſtante corpo d'un bianco-gialliccio ſprizzato di bruno ſul petto e ſui fianchi; le copriture ſuperiori dell' ale, le penne di queſte medeſime ale e quelle della coda, brune, orlate di roſſo più o men chiaro; il becco e i piedi grigio-bruni.

La femmina ha il groppone d'un grigio tirante al roſſo, ſenza tacche; le copriture ſuperiori della coda dello ſteſſo colore orlate di bianchiccio; e generalmente le piume e le penne della ſua coda e delle ſue ale ſono contornate a più chiari colori.

Il becco di queſti uccelli è per la ſua

forma degno d'osservazione; i due pezzi sono mobili come negli ortolani; i loro labbri inferiori entrano ne' superiori come nel zigolo ordinario, e non si combaciano per una linea retta, ma angolare; ciascun labbro del becco inferiore forma, verso un terzo della sua lunghezza, un angolo prominente ottuso, il quale entra in un angolo rientrante, ch' è formato dal labbro corrispondente del becco superiore; questo becco superiore è più solido e più pieno che non sia nella maggior parte degli uccelli; la lingua è stretta, grossa, ed alla sua punta tagliata alla foggia d'uno stuzzicadenti; sono le narici alla lor parte superiore difese da una membrana a foggia di mezzaluna, e inferiormente da pennine; la prima falange del dito esteriore è unita a quella del dito medio.

Tubo intestinale, tredici pollici e mezzo; gozzo muscoloso, preceduto da una mezzana dilatazione dell' esofago, che contiene degli avvanzi di sostanze vegetabili, tra gli altri, di noccioli con delle pietruzze; vi ha qualche vestigio del cieco; senza la vescichetta del fiele; grand' asse dei testicoli, quattro linee; picciol asse, tre linee: lunghezza totale dell' uccello, sette poll. e mezzo; becco, sette linee; volo, undici poll. e un terzo; coda, quasi tre poll., un po' forcuta, composta di dodici penne, avvanza l'ale di diciotto linee.

UCCELLI STRANIERI
Che han rapporto ai Zigoli.

I.

* Il Guirnegat (a).

SE questo zigolo non fosse dell' America meridionale, e il suo grido non fosse da quello differente del nostro zigolo, io nol riguarderei che qual varietà di questo; egli è anche in certo modo più zigolo del nostro (b), dacchè è più giallo che non sia il nostro comunemente (c), e punto non dubito che queste due razze non s'incro-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 321, *fig.* 1. *Bruant du Brésil*.

(a) *Guiranheemgata Tupinambis*. Marcgrave, *Hist. Avi. Brasil.* cap. XI, pag. 211; in grazia del qual nome impostogli dai Selvaggi Topinamboux, io gli ho formato il nome di Guirnegat.
— *Passer Brasiliensis*. Willughby, *pag.* 186.
— Ray, *Synopsis*, pag. 89.
— Jonston, *pag.* 144.
Gli è il passere-paglia del Sig. Mauduit; e i nomi di *cia pagliarina, seu pagliariccia*, di gold-hammer, di zigolo giallo, di zigolo dorato ec., non gli convengono perfettamente.

(b) Il nostro zigolo nomasi *luteola*, *aureola*; gold-hammer, zigolo giallo, zigolo dorato, *cia pagliarina*: pare che il giallo appartenga all' essenza sua, almeno alla sua essenza di convenzione.

(c) Trovansi alcuni individui nella specie del nostro zigolo, che hanno la testa e 'l collo, e 'l disotto del corpo quasi intieramente giallo, ma ciò è raro.

cierebbono con fucceffo, e ne rifultaffero dalla loro unione degl' individui fecondi e perfetti.

Il puro giallo campeggia fulla tefta, ful collo, e tutto il difotto del corpo, e quefto colore contorna quafi tutte le copriture fuperiori, e le penne della coda e dell' ale, che fono brune; ful doffo è frammifchiato al bruno e al verde; il becco e gli occhi fono neri, e i piedi bruni.

Trovafi queft' uccello al Brafile, e, fecondo ogni apparenza, n'è anche natío; dacchè vi ha nome preffo i Naturali del paefe. Marcgravio fa l'elogio del fuo canto, e lo paragona a quello del fringuello.

La femmina fi diverfifica molto dal mafchio, perciocchè, giufta lo fteffo Autore, effa ha le piume e 'l grido del paffere.

II.

* La Teresa gialla (*b*).

Siccome io non ho contezza che del ritratto di queft' uccello Meffícano e del fuo fcheletro, così

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 386, *fig.* 1, in cui queft' uccello è rapprefentato fotto al nome di *Bruant du Mexique*: io gli ho dato quello di *Terefa gialla*, a cagione del color giallo, che regna fu tutta la parte anteriore della tefta e del collo.

(*b*) Ella è quefta una fpecie nuova, non peranche defcritta, nè rapprefentata.

così non posso dirne altro, fuor solamente, che per le piume esso accostasi molto al nostro zigolo comune: ne ha egli quasi tutta la testa, la gola e i lati del collo d'un giallo d'arancio; il petto e 'l disotto del corpo sprizzato di bruno sopra di un fondo bianco-sozzo; il di dietro della testa e del collo, e tutto il disopra del corpo, bruno: quest' ultimo colore diramasi d'ambi i lati sul collo a foggia di punta, ed allungasi fin quasi presso all'occhio; le penne dell'ale e della coda, e delle loro copriture, son brune, orlate d'un bruno più chiaro.

III.

La Biondina (*c*).

Ha essa la fronte e la gola gialle, e tutto il rimanente delle piume grigio: la sua corporatura è a un dipresso quella del lucherino. Il Sig. Linneo, al qual dobbiamo la cognizione di questa specie, dice ch' essa trovasi ne' paesi caldi, senza dire tuttavia a qual continente essa appartenga.

(*c*) *Flaveola. Emberiza grisea, facie flavâ.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 311, n. 14.

IV.

L'Oliva (*d*).

Codeſto picciol zigolo, che trovaſi a San Domingo, non eccede guari in groſſezza il reattino: ha egli tutta la parte ſuperiore, ed anche la coda e le penne dell' ale d'un verde d'oliva; la gola d'un giallo d'arancio; una tachetta del medeſimo colore tra il becco e l'occhio; il davanti del collo nericcio; tutto il ſottoſtante corpo d'un grigio chiariſſimo con una tinta d'olivaſtro; la parte anteriore dell' ale orlata d'un giallo-chiaro; il becco e i piedi bruni.

La femmina non ha nè la cravatta nera del maſchio, nè la gola di giallo d'arancio, nè la tachetta dello ſteſſo colore tra il becco e l'occhio.

Lunghezza totale, tre pollici e tre quarti;

(*d*) *Emberiza supernè viridi-olivacea, infernè griſeo-alba, olivaceo admixto; (maculà roſtrum inter & oculos & gutture flavo-aurantiis; collo inferiore nigricante* maſchio); *marginibus alarum dilutè luteis; remigibus interiùs fuſcis; rectricibus viridi-olivaceis .... Emberiza Dominicenſis*, il zigolo di San Domingo. *Briſſon*, tom. III, pag. 300: egli è ſtato il primo a deſcrivere, ed a far rapreſentare queſta ſpecie.

Emberiza olivacea, ſubtùs albidior; gulà aurantià; faſcià pectorali nigricante-olivaceo. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 309.

becco, quattro linee e mezzo; volo, ſei pollici; coda, diciotto linee, compoſta di dodici penne, avvanza l'ale di ſette in otto linee.

V.

L'Amazone (*e*).

Trovaſi queſt' uccello a Surinam, ed in groſſezza paragonaſi alla noſtra cingallegra: eſſo ha il diſopra della teſta fulvo; le copriture inferiori dell' ale bianchiccie; le rimanenti piume brune.

VI.

L'Emberise a cinque colori (*f*).

Noi non ſappiamo di queſt' uccello di Buénos-ayres più avanti di quel che ce n'ha detto il Sig. Commerſon, il qual non ha

---

(*e*) *Emberiza fuſca, vertice fulvo, criſſo albido. Amazona.* Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 311, n. 15.

(*f*) *Emberiza supernè è fuſco-viridi flaveſcens, infernè è cinereo exalbida; margine alarum anteriore luteo; rectricibus deſuper ad fuſcum magis vergentibus, ſubtùs magis ad flavidum.... Emberiza Bonarienſis*, il zigolo di Buénos-ayres. *Commerſon.* Io ho dato a queſt' uccello poco conoſciuto il nome d'*emberiza*, che lo diſtingue dai noſtri zigoli, ſenza tuttavia eſcludernelo dalla ſchiera.

favellato che delle sue piume e delle sue parti esteriori, senza fare pur cenno delle naturali sue abitudini: noi non lo annoveriamo tampoco fra i zigoli, che all' asserzione appoggiati di questo Naturalista; percioccchè egli lo chiama zigolo, senza indicarci s'egli abbiane i caratteri distintivi delle specie, fra i quali il tubercolo osseo del becco superiore.

Quest' uccello ha tutto il disopra del corpo d'un verde-bruno tirante al giallo; la testa e 'l disopra della coda d'una tinta più oscura; il disotto della coda d'una tinta più gialliccia; il dorso segnato d'alcuni tratti neri; l'orlo anteriore dell' ale d'un giallo vivo; le penne dell' ale, e le più esternate di quelle della coda, fregiate all' intorno di gialliccio; il disotto del corpo d'un bianchiccio; la pupilla, d'un azzurro nereggiante; l'iride di marrone; il becco cenericcio, convesso e acuminato; i labbri del pezzo inferiore rientranti; le narici coperte d'una membrana, ed assai vicine alla base del becco: la lingua termina in alquante fila; i piedi sono color di piombo.

Lunghezza totale, otto pollici; becco, otto linee; volo, dieci pollici; coda, quattro pollici; ugna posteriore più grande dell' altre.

VII.

Il Mordore'. *

Il colore di tutto il corpo di quest' uccello è mordorè sì sopra che sotto, e quasi in ogni parte della medesima tinta: le copriture dell' ale, le loro penne, e quelle della coda sono brune, orlate d'un mordorè più o men chiaro: il becco è bruno, e i piedi sono giallicci, leggiermente tinti di mordorè; cosicchè a tutta ragione gli abbiamo dato il nome di *mordorè*. Trovasi all' isola di Borbone; la sua corporatura è a un dipresso quella del zigolo; ma esso ha la coda più corta e l'ale più lunghe; quelle non eccedono queste che di dieci linee circa.

VIII.

Il Gonambuc (g).

Seba ci fa sapere, che quest' uccello è comunissimo a Surinam, che ha la corpora-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 321, *fig.* 2, in cui quest' uccello è rappresentato sotto il nome di *Bruant* dell' isola di Borbone.

(g) *Avis gonambucho Americana*. Seba, *tom. I*, *p.* 174, *tav.* CX. *fig.* 6.

Emberiza dilutè grisea; tectricibus alarum superioribus & pectore rubello mixtis; remigibus exteriùs griseis, rubro mixtis, interiùs albis; rectricibus

tura dell' allodola, e che canta come il rossignolo, per conseguente assai meglio di qualsivoglia de' nostri zigoli; lo che è degno d'osservazione negli uccelli d'America. Gli abitanti del paese dicono ch' esso è molto amante del meï, o biada di Turchia, e che spessissimo appollojasi su questa pianta alla sommità dello stipite.

Il suo color principale è un grigio-chiaro; havvi pur nondimeno una tinta rossa sul petto, sulla coda, sulle copriture e le penne dell' ale; queste ultime penne sono bianche al disotto.

Lunghezza totale, cinque pollici; becco, cinque linee; coda, diciotto linee, eccede l'ale di dieci.

IX.

Il Zigolo famigliare (*b*).

Adotto il nome del Sig. Linneo, dacchè non conviene multiplicare le denominazioni senza necessità, e può questa in oltre avere rapporto al naturale dell' uccello. Ha esso

---

griseis, supernè rubello mixtis.... Emberiza Surinamensis, il zigolo di Surinam. *Brisson*, tom. III, pag. 302.

(*b*) *Familiaris. Emberiza griseo maculata, apicibus rectricum albis, dorso postico flava....* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 311, n 13.

Motacilla capite & rostro nigro, uropygio luteo. Osb. *Iter.* 104.

la teſta e 'l becco nero, il diſopra del corpo cenericcio, e ſprizzato di bianco; il diſotto cenericcio ſenza macchie; il groppone e la parte del dorſo, ch' è coperta dall' ale, gialle; le copriture e le eſtremità delle penne della coda, bianche. Trovaſi queſt' uccello nell' Aſia; è a un dipreſſo della corporatura del lucherino.

X.

Il Culo-rossetto (*i*).

Siamo di queſta ſpecie debitori al Sig. Briſſon, che lo ha deſcritto ſopra di un individuo proveniente dal Canadà. Queſt' individuo avea il diſopra della teſta variate a bruno ed a marrone; il diſopra del collo, il doſſo e le copriture dell' ale ſimilmente variate con una meſcolanza di grigio; il groppone di queſt' ultimo colore ſenza macchie; le copriture ſuperiori ed inferiori della coda, d' un bianco-ſozzo e roſſigno; la gola e tutto

(*i*) *Emberiza supernè ex fuſco & caſtaneo varia, paululùm griſeo admixto, infernè ſordidè alba, caſtaneo maculata; tectricibus caudæ ſuperioribus & inferioribus ſordidè albo-rufeſcentibus; remigibus, rectricibuſque fuſcis, oris exterioribus griſeo-caſtaneis ..... Emberiza Canadenſis*, il zigolo del Canadà. *Briſſon*, tom III, pag. 296.

Dalla deſcrizione ſi vedrà perchè io lo chiami *culo-roſſetto*.

il sottostante corpo, d'un bianco-brutto, distinto a macchie di marrone, più rare però sotto il ventre; le penne della coda e dell' ale brune, orlate d'un grigio tirante al marrone; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale, cinque pollici e mezzo; becco, cinque linee e mezzo; volo, otto pollici e un quarto; coda, due pollici e mezzo, formata di dodici penne, oltrepassa l'ale di circa 20 linee.

XI.

L'AZURRO-ROSSIGNO (*k*).

Al medesimo Sig. Brisson dobbiamo la notizia di quest' uccello, il qual è pure oriundo del Canadà. Ha egli il disopra della testa d'un rossigno-oscuro, la parte superiore del collo, e 'l disopra del corpo vergati di questo medesimo rossigno-fosco, e di azurro; il rossigno è men carico sulle picciole copriture dell' ale, come pure sulle grandi, le quali sono orlate, e terminate di questo co-

---

(*k*) Io ho composto questo nome di due parole esprimenti i principali colori delle piume.
Emberiza ex rufo & cæruleo varia; capitis vertice obscurè rufo; remigibus rectricibusque fuscis, oris exterioribus griseo-cæruleis ..... *Emberiza Cadanensis cærulea*, il zigolo bleù del Canadà. *Brisson*, tom. III, pag. 298.

lore ; le penne dell' ale e della coda ſon brune , orlate di grigio-azurro ; il becco e i piedi grigio-bruni.

Lunghezza totale , quattro pollici e un quarto ; becco , cinque linee ; volo , ſette pollici e un terzo ; coda , un pollice , compoſta di dodici penne , non avvanza l'ale che di quattro linee.

XII.

Il Buon-giorno-Commendatore.

Così chiamaſi all' iſola di Cajenna una ſpecie di zigolo, che ſuol cantare allo ſpuntar del giorno , e cui i coloni ſono a portata di poter udire, perciocchè eſſo ſoggiorna preſſo alle abitazioni . Alcuni chiamanlo *zigolo di Cajenna :* egli raſſomiglia sì eſattamente a quello del Capo di Buona-ſperanza, rappreſentato nelle tavole colorite, *n.* 386, *fig.* 2, che il Sig. di Sonini lo ha per il medeſimo uccello ſotto due differenti nomi ; dal che ne ſegue neceſſariamente che l'una delle due denominazioni è falſa ; e ſiccome, ſecondo il Sig. di Sonini, queſto zigolo è naturale all' iſola di Cajenna , gli è più che probabile che non rinvengaſi al Capo di Buona-ſperanza d'allora infuori che vi è colà traſportato ſui vaſcelli. Un' altra più generale conſeguenza, che vuolſi quindi dedurre, ſi è che tutte queſte denominazzioni

in parte geografiche, in cui si fa entrare il nome del paese, qual segno distintivo, sono equivoche, incerte, e a nulla giovevoli non diversamente da quelle che dai caratteri deduconsi proprj all' animale denominato: 1.° perciocchè quest' animale può ritrovarsi in più paesi: 2.° perciocchè sovente avviene, che un animale non sia punto originario del paese, dal qual si trae, singolarmente da un paese, qual è il Capo di Buona-speranza, ove approdano delle navi provenienti da tutte le parti del mondo.

I buon-giorno-commendatori hanno il verso acuto de' nostri passeri di Francia: eglino si trovano assai sovente a terra, come i zigoli, e quasi sempre abbinati.

Il maschio ha sul capo una beretta nera intersecata da una fascia grigia; le guance cenericcie, una lista nera, la quale si stende dalla base del becco alla beretta anzi mentovata; al disotto di codesta beretta per di dietro un mezzo collare rossiccio; il disopra del corpo d'un bruno-verdigno, misto sul dosso di tacche nere allungate; le copriture dell'ale orlate di rosseggiante; tutto il sottostante corpo cenericcio.

Egli è alquanto più piccolo del nostro zizi, non essendo che cinque pollici lungo; le sue ale son corte, e la metà toccano appena della coda.

XIII.

Il Calfat (*l*).

Il Sig. Commerson, il quale ha descritto quest' uccello dell' isola di Francia sui posti, ci fa sapere, che ha il disopra della testa nero, tutta la parte superiore del corpo, comprese l'ale e la coda, d'un cenericcio azurrigno; la coda all' intorno fregiata di nero, la gola di quest' ultimo colore; il petto e 'l ventre d'un color vinato; una bianca fascia, la quale dall' angolo dell' apritura del becco va all' occipite; il contorno degli occhi ignudo e di color di rosa; l'iride, il becco e i piedi dello stesso colore; le copriture inferiori della coda bianche.

Il calfat è d'una corporatura media tra il passere ed il fanello.

(*l*) Dicesi galfat all' isola di Francia.
Emberiza desuper è cæruleo cinerascens ab occipite ad caudam, ne alis quidem exceptis, nec collo; capite, gulà, & caudà, utrimque nigris; genis albis; maculà latiusculà subovata ab oris sinu ad nucham usque.

* IL FRINGUELLO MARINO (*a*)

ALTRIMENTI

ZUFFOLETTO, FRINGUELLO MONTANO.

LA Natura ha ben trattato quest'uccello, avendolo adornato di belle piume, e di una bella voce. Acquistano le piume

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 145, *fig.* 1, il maschio; e *fig.* 2, la femmina.

(*a*) *Rubicilla sive pyrrhula*; *rubeccius Niphi*; *melancoryphus Longolii*; *chrysometris Eberi & Peuceri* (gli è un abbaglio). *Taurus Plinii*, *cujusdam*; in Greco, Πυῤῥούλας; in Tedesco, *blut-finch*, *guegger*, *gut-finch*, *brommeiss*, *bollen-beisser*, *rot-vogel*, *bail*, *goll*, *gold-finch quibusdam*, *pfueslin*, *thumpfaff*, *gympel*, *thumbherz*; nel Brabante, *pilart*; secondo Eber e Peucer, *laubfinck*, *buchfinck*, *quetsch* la femmina, *quecker* il maschio; in Inglese, *bul-finch*; all' Alpi, *franguel invernengk*; in Illirico, *dlask*; in Francese, *bouvreuil*, o *pivoine*. Gesner, *Aves*. pag. 733.

Rubrica. Gesner, *Icon. Av.* pag. 49.

Pyrrula, *sive rubicilla*; in Tedesco, *bollebick*; a Bologna, *zuffolotto* .... Aldrov., *Ornithol.* pag. 744. *Byrriola Scaligeri*. Jonston, *Avi.* pag. 87, &c.

Melanchoryphus, *melanocephali* (testa nera), *atricapilla*, *ficedula*; in Greco, Σικαλὶς, Πυῤῥίας; in Greco moderno, *asprocolos* o cul-bianco, zuffoletto ec. (mal a proposito seguendo l'Autore). Belon, *Hist. Nat. des Ois.* liv. VII., ch. XVII, & observ. fol. 13.

Rubicilla, *pyrrhula*; in Italiano, *cifolotto*, *ciuffolotto*, *sufiotto*, *fringuel montano*, *fringuel vernengo o vernino*, *monachino*. Olina, *Uccel.* pag. 40.

FRINGUELLO MARINO

tutta la loro vaghezza dopo la prima muda; ma la voce a perfezionarsi ha mestieri dell' arte. Un fringuello marino senza istruzione

---

Rubicilla Aldrovandi; in Inglese, *bul-finch*. *Alp or nope*. Willughby, *pag.* 180.
Albin, *tom. I*, *pag.* 52.
Ray, *Synops.* pag. 86, *A*.
Charleton, *Exercit.* pag. 97, chiamalo in Inglese, *the wop or bulfinch*.
Sibbald, *atl. scot.* part. secunda, lib. III, cap. IV.
Passer gramineus, *fuscus*, *Minchlein*; nella Prussia, *daun-pfaffe*; in Polacco, *popek*. Rzaczynski, *Auct. Pol.* pag. 419.
Fringilla sanguinea, *alpina ignaria*; nella Slesia, *luh*, *loh-fincke*.... Schwenckfeld, *Av. Silesiæ*, pag. 262.
Coccothraustes sanguinea; *pyrrhola Aldrovandi*; *albicilla Albini*; in Tedesco, *thum dann-pfaffe*.... Klein, *Ordo Av.* pag. 95, n. V.
Fringilla rubecola; in Tedesco, *blat-finck*, *gumpel*, o *gimpel*, *buble* (a cagione del suo grido sonoro), *dom-pfaffe* (termine di disprezzo equivalente a *prêtraille*); *dom herre* (canonico). *Frisch*, tom. I, div. I., tav. II.
Loxia artubus nigris, *rectricibus caudæ remigumque posteriorum albis*; *pyrrhula*; in Isvezzese, *dom herre*. Linnæus, *Fauna Suecica*, n. 225, *aliàs* 178.
Loxia pyrrhula; in Danimarca, ed in Norvegia, *dom pape*, *dom herre*, *blod finke*. Muller, *Zoolog. Dan.* n. 247, pag. 30.
Nell' Austria, *gumpl.* Kramer, *Elenchus*, p. 365. n. 3.
Pirrhulas, *loxiæ species*, Mœhring. *Av. Gen. Ordo* 2, *Genus* 25.
Pyrrhula, *rubicilla*, *loxia*; *fringuello marino*; nella bassa Normandia, *boureux*, *bourgeonnier*: altrove, *boureur*, *bouvier*; in Sologna, *bœuf* o *fringuello a maglie*; in Piccardia, *choppard*, *grossa testa nera*;

non ha che tre versi tutti pochissimo grati; il primo quello cioè, da cui ordinariamente dà principio, è una specie di colpo di zuffolo; egli da prima non ne mette che un solo, poi due di seguito, indi tre e quattro ec. Il suono di questo sibilo è semplice; ma allorchè l'uccello si riscalda, pare ch'esprima questa sillaba ripetuta *tui*, *tui*, *tui*, e sono gli accenti più forti. Egli spiega quindi un canto più seguito, ma più grave, quasi inrochito e degenerante in falsetto (*b*). Infine negl' intervalli ha un picciol grido

---

in Provenza, *pive*; nel Berry, *pivane*; in Lorena, *pion* o *pione*; a Parigi, *pivoine*; in Saintogna, *fringuello d' Avergna*; altrove, *fringuello rosso*, *fischiatore*, *suonator di flauto*, *groulard*, *prêtre*, *pappagallo di Francia*, *écossonneux*, *ébourgeonneux*, *rossignol monet*, *civière*, *tapon*. Salerno, *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 257.

Pyrrhulà supernè cinerea, *infernè rubra* (maschio) *cinereo-vinacea* (femmina); *capitis vertice splendidè nigro*; *uropygio & imo ventre candidis*; *rectricibus nigro-violaceis*, *lateralibus interiùs cinereo-nigricantibus*, *utrimque extimà maculà albidà interiùs notatà*... *Pyrrhula*, bouvreuil. Brisson, *tom. III*, *pag.* 308.

(*b*) Eccone questo canto per quanto si può il canto esprimere d'un uccello, *si*, *üt*, *üt*, *üt*, *üt*, *si*, *rë*, *ût*, *ût*, *üt*, *üt*, *üt*, *üt*, *si*, *rë*, *ût*. Egli diceva ancora con questa medesima voce, *ut*, *la*, *ut*, *mi*, *ut*, *la*; alcuna volta codesti passi erano preceduti da un tuono tirato in lungo nel medesimo genere, ma senza veruna inflessione, e che rassomigliava ad una specie di miagolato.

interno, fecco, tronco, affai acuto, ma al tempo ftesso molto dolce, e per tal modo delicato, che appena fi ode. Egli efeguifce questo fuono, che ha molto di quello d'un che fia roco, fenza verun apparente movimento del becco nè del gozzo; ma folo con un fenfibile tremolío dell'addomine. Siffatto è il canto naturale di questo fringuello, cioè a dire del fringuello marino felvatico abbandonato a fe medefimo, e che non ha avuto altro modello da' fuoi genitori in fuori, effi pure felvatici al par di lui; ma allorchè l'uomo fi abbaffa ad educarlo e a dargli delle lezioni di gusto, gli fa fentire con metodo (*c*) de' fuoni più belli, più molli, meglio fcorrevoli, il docile augello sì mafchio che femmina (*d*), non folo gl'imita con efattezza, ma alcuna volta li perfe-

(*c*) Si pretende, che ad avere un buon efito de' fringuelli marini, conviene dar loro la lezione non già col flagioletto, ma colla fluta traverfiera, o fluta del becco, il cui fuono è più grave e più pieno. Il fringuello marino riefce anche ad imitare il canto degli altri uccelli.

(*d*) La femmina del fringuello marino è la fola, a quel che fe ne dice, tra tutte le femmine degli uccelli cantori, che impari a zuffolare così bene come il mafchio. *Vedi* Ædonologie, *pag.* 87; *vedi* altresì Olina, Aldrovando ec. Alcuni pretendono che fia la fua voce più debole e più dolce di quella del mafchio.

ziona, ed avvanza il suo precettore (e), senza obbliare non pertanto il suo canto naturale. Egli impara altresì a parlare senza molta fatica, e a dare alle sue paroluzze un penetrevole suono, una espressione interessante, la quale per poco sarebbe sospettare che vi fosse in lui un' anima sensibile, e che può ben ingannarci nel discepolo, dacchè ella c'inganna nell' istitutore. Del rimanente il fringuello marino è capacissimo di attaccamento personale, ed anche fortissimo e durevolissimo. Se ne son veduti degli addimesticati fuggire dall' uccelliera, vivere in libertà ne' boschi per più d'un anno, e dopo siffatto spazio, riconoscere la voce della persona che aveali allevati, e rivenire ad essa per non abbandonarla più (f). Se

---

(e) „ Io conosco (dice l' Autore dell' Edolonogia, „ *pag.* 89), che avendo zufolate seguitamente „ alcune ariette ad un fringuello marino, egli „ è stato piacevolmente sorpreso a vedere, che „ quest' uccello vi aveva aggiunte delle volute „ così leggiadre, che il maestro non vi riconosceva se stesso, e confessava di restar vinto „ dal suo discepolo ". Conviene non però di meno confessare, che se i fringuelli marini sono male istruiti, imparano a cantar male. Il Sig. Hebert ne ha veduto uno, il quale non avea mai udito altro zufolo che quel de' carrettieri, e che zuffolava com' essi, colla medesima energia e zotichezza.

(f) Uno di questi uccelli, che ritornò alla sua

ne ſon veduti degli altri, i quali eſſendo ſtati obbligati ad abbandonare il primo loro maeſtro, ſono morti di diſpiacere (*g*). Queſti uccelli ricordanſi beniſſimo, e qualche volta troppo di ciò che loro ha fatto del male: un di loro eſſendo ſtato gittato per terra colla ſua gabbia da perſone della plebe più vile, non parve da principio che ne aveſſe molto riſentito, ma in ſeguito ſi vide ch' era pigliato da convulſioni tutte le volte che gli venivano davanti delle perſone mal veſtite, e ceſsò di vivere in uno di ſiffatti acceſſi, otto meſi dopo il primo accidente.

I fringuelli marini paſſano la Primavera ne' boſchi o ſulle montagne; vi fanno il loro nido ſui roveti all' altezza di cinque in ſei piedi, e talora più abbaſſo. Il nido è di erbetta al di fuori, e di materie più ſofici al di dentro: eſſo ha, ſecondo che ſi dice, il ſuo ingreſſo dalla parte meno eſpoſta al vento cattivo. La femmina vi depone quattro in ſei uova (*h*), d'un bianco-brutto un po' turchiniccio, avvolte all' eſtremità più

---

padrona, dopo di eſſere viſſuto un anno al boſco, avea tutte le piume mal conce e attorcigliate. La libertà ha i ſuoi inconvenienti ſopra tutto per un animale guaſtato dalla prigionia.

(*g*) Ædonologie, *pag.* 128.

(*h*) Sino a otto, ſecondo il Sig. Salerno, il qual eraſi ben accertato, ſenza dubbio, che non ſi erano unite le uova da' due nidi in un ſolo.

più grossa, da una fascia formata di macchiette di due colori, le une di un violato tinto, le altre d'un nero ben compartito. Questa femmina usa a' suoi pulcini di nettare il cibo al par delle cardelline e delle fanelle ec., e il maschio tiene altresì cura della sua femmina. Il Sig. Linneo dice ch'esso tiene alcuna volta lunghissimo tempo un ragno nel suo becco per darlo alla sua compagna. I pulcini non incominciano a zuffolare, che quando sono atti a mangiare da se; e fin d'allora hanno l'istinto della beneficenza, s'egli è vero ciò di che sono stato assicurato, che di quattro giovani fringuelli marini d'una medesima covata, tutti quattro allevati insieme, i tre maggiori, i quali già sapevano mangiare da se, imboccavano il più giovane, che non peranche sapeva farlo. Finita l'educazione, il padre e la madre restano appajati, e così passano pure tutta la vernata; conciossiachè veggonsi mai sempre abbinati, sia che viaggino, sia che stien fermi: quelli però che rimangonsi nel medesimo paese, abbandonano i boschi al tempo delle nevi, discendono dalle loro montagne (*i*), abbandonano le vigne, sopra delle quali gittansi sul finire dell'

(*i*) Ve n'ha molti sui monti di Bologna, di Modona, di Savoja, del Delfinato, di Provenza ec. *Vedi* Olina, *pag.* 40., ed altri.

Autunno, e si appressano alle abitazioni, od anche sulle siepi soggiornano lunghesso le strade; quelli che viaggiano, partono colle beccaccie in vicinanza d'Ognissanti, e rivengono all' Aprile (*k*): d'Estate si pascono di grani, di coccole, d'insetti, di prugnola (*l*), e all' Inverno de' grani di ginepro, delle gemme degli alberelli, dell' ontano, della quercia, e di altri alberi fruttiferi ec., dal che glie n'è venuto il nome di *ébourgeonneux* (*m*): odonsi, nel corso di siffatta stagione, a zufolare, rispondersi, e rallegrare col loro canto, comunque un po' malinconico, il silenzio ancora più malinconioso, che regna di quel tempo nella Natura.

Questi uccelli sono presso alcune persone in concetto d'essere attenti e riflessivi, ne hanno essi per lo meno l'aria pensierosa; e a giudicare dalla facilità, con cui essi imparano, non si può negare che non sieno capaci di attenzione fino a un certo segno:

(*k*) Veggonsene molti sul fine dell' Autunno e al principio dell' Inverno nelle parti montuose della Slesia, non però tutti gli anni; dice Schwenckfeld, *Av. Siles.* pag. 236.

(*l*) *Sorbi disseminator*, dice il Sig. Linneo.

(*m*) In gabbia essi mangiano della canapuccia, del biscotto, delle prugne, dell' insalata ec. Olina consiglia a dare ai novelli che si allevano, del pastone del rossignolo fatto con delle noci ec.

ma a giudicare altresì dalla facilità, con cui lascianfi addimesticare, e con cui piglianfi ai differenti lacciuoli (*n*), non si può a meno di non convenire ch' è sovente difettuosa la loro attenzione. Siccome essi hanno la pelle finissima, quelli che piglianfi al piantone, perdono col dibattersi una parte delle loro piume, ed anche delle loro penne, a meno che non si corra a liberarneli tostamente. Conviene oltracciò osservare, che gl' individui che avranno più leggiadre piume, saranno i meno disposti ad apprendere a zufolare od a cantare, perciocchè saranno i più attempati, e conseguentemente i meno docili: per altro, tuttochè vecchi, accostumansi facilmente alla gabbia, purchè ne' primi giorni della loro cattività diasi loro a mangiare in abbondanza: eglino si addomesticano altresì benissimo, come ho già detto più sopra, ma ci vuol del tempo, della pazienza, e delle diligenze metodiche: e di quì è che non vi si riesce sempre. Di rado avviene che se ne pigli un solo per volta; il secondo cade ben presto nelle mani per poco ch' egli ascolti il suo compagno; essi temono meno la schiavitù che la compagnevole separazione.

(*n*) Gesner ne ha pigliati molti d'inverno col solo presentare ad essi per esca de' grani rossi di *solanum* vivace, *pag.* 734. Altri gli attirano con i grani di ginepro, di canapuccia, ec..

Si è detto, si è scritto (*o*), che il canarino, il quale accoppiasi con tante altre specie, con quella non univasi giammai del fringuello marino; e se n'è recata la ragione dell'aprire che fa la bocca il fringuello marino allorchè egli è in amore, lo che mette paura alla canarina: ma questa è una nuova prova del pericolo che si corre coll' avvanzare senza fondamento delle proposizioni negative, cui basta un sol fatto a smentire e distruggere. Il Sig. Marchese di Piolenc mi ha assicurato di aver veduto un fringuello marino maschio accoppiato con una canaria; dalla qual unione ne sono riusciti cinque pulcini ch' erano già schiusi verso il principio d'Aprile: avevano essi il becco più grosso che non l'abbiano a quella età i piccioli canarini, ed incominciavano a vestirsi di una peluria nericcia; lo che faceva credere ch' essi avrebbono partecipato più del padre che della madre: per mala sorte morirono tutti in un piccol viaggio, al quale si tentò di avventurarli. E quel che dà maggior peso a siffatta osservazione si è che Frisch accenna la maniera d'appajare il maschio fringuello marino colla canaria: ei consiglia di pigliare questo maschio della più picciola corporatura

---

(*o*) Trattato del passere delle Canarie, *pag.* 23. *Paris.* 1707.

d'infra tutti della sua specie, e di tenerlo lungo tempo nella stessa uccelliera con la canarina: egli aggiugne, che passa sovente un anno intiero avanti che questa femmina lo si lasci appressare, e gli consenta di mangiare alla medesima mangiatoja; lo che suppone, che siffatto accoppiamento sia difficile, non però impossibile.

Si è osservato, che i fringuelli marini aveano nella coda un movimento vibrato dall' alto al basso, a guisa della lavandaja, ma meno sensibile. Vivono essi cinque in sei anni; la loro carne è buona a mangiarsi, secondo alcuni; e secondo altri nò, a cagione della sua amarezza: ciò dipende dall' età, dalla stagione e dal pascolo. Sono della grossezza del nostro passere, e del peso di forse un' oncia. Hanno il disopra della testa, il contorno del becco, ed il principio della gola, d'un bel nero lucido, che si diffonde più o meno sì per davanti che per di dietro; il davanti del collo, il petto, e l'alto del ventre, d'un bel rosso; il basso-ventre e le copriture inferiori della coda e dell' ale, bianche; il disopra del collo, il dorso e le scapule cenericcie; il groppone bianco; le copriture superiori e le penne della coda, d'un bel nero tirante al violato, ed una tacca bianchiccia sulla penna più esternata; le penne dell' ale d'un cenericcio nereggiante, tanto più carico, quanto sono esse

più vicine al corpo; l'ultima di tutte rossa per di fuori; le grandi copriture dell' ale d'un bel nero cangiante, terminate di grigio-chiaro-rossiccio; le medie cenericcie; le piccole d'un cenericcio-nereggiante contornato di rossiccio; l'iride di nocciuola; il becco nericcio, e i piedi bruni.

Le tempia, i lati e 'l dinanzi del collo, il petto, l'alto del ventre, in una parola, quasi tutto quel ch' è rosso nel maschio, è cenericcio-vinato nella femmina, e qualche volta anche il basso ventre: essa non ha tampoco quel bel nero cangiante e lucido, come ha il maschio sulla testa e altrove: io però ho veduto delle femmine aventi l'ultima delle penne dell' ala rosso-orlata, e mancanti del bianco sulla più esternata di quelle della coda. Aggiugne il Sig. Linneo ch' essa ha l'estremità della lingua divisa in picciole fila; mentre io l'ho mai sempre trovata molto intiera come quella del maschio, avente la forma d'un becco di stuzzicadenti assai corto.

Varj novelli fringuelli marini da me osservati sulla fine di Giugno, aveano la fronte d'un rossiccio-chiaro; il davanti del collo e 'l petto d'un bruno-rossigno; il ventre e le copriture inferiori della coda d'un fulvo che veniva gradatamente sfumando dal lato della coda; il disopra del corpo più o meno abbrunito; la lista bianca dell' ala carica

d'una forte tinta di rossiccio; il groppone d'un bianco più o men puro. Ben si vede che tuttociò soggiace ad assai piccole variazioni.

Lunghezza totale, sei pollici; becco, cinque linee, grosso e curvo: Kramer ha osservato che i suoi due pezzi sono mobili, come ne' fringuelli e zigoli: volo, nove pollici e un quarto; coda, due pollici e un terzo, un po' forcuta, (non però sempre nelle femmine) formata di dodici penne; dito esteriore unito pel mezzo della sua prima falange al dito medio; ugna posteriore più forte e più curva dell' altre.

Ecco le dimensioni interiori d'una femmina da me incisa. Tubo intestinale, diciotto pollici; vestigj del cieco; esofago, due pollici e mezzo, dilatato a foggia di tasca nella sua parte contigua al ventriglio; codesta tasca distinta dall' esofago per mezzo di un orlo sporgente in fuori; il ventriglio muscoloso avente dentro di se gran quantità di pietruzze, ed anche due o tre grani gialli affatto interi; comechè sia quell' uccello rimasto due giorni e mezzo in una gabbia sprovista di cibo; il gruppo dell' ovaja, d'un mezzano volume, fornito di nervetti quasi tutti eguali fra loro; l'*oviductus* sviluppato, tre pollici e più; la trachea formava una specie di nodo assai grosso al luogo della sua spartizione.

VA-

VARIETA' DEL FRINGUELLO MARINO.

Ruggiero Sibbald ha appena fcritto ful fringuello marino; e, nel pochiffimo che n'ha fcritto, dice che ve n'ha diverfe fpecie nella Scozia (*a*), fenz'accennarne verun'altra dalla comune infuori. Gli è probabile che quefte fpecie da lui ricordate, non fiano altro fuorchè le variazioni, le quali intendiamo ora di annoverare.

Frifch dice che diftinguonfi de' fringuelli marini di tre differenti grandezze (*b*); il Sig. Marchefe di Piolenc ne conofce di due grandezze (*c*); altri infine pretendono ch'effi fieno più piccioli nel Nivernefe che in Piccardia. Il Sig. Lottinger afficura che il fringuello marino di montagna è più grande di quello della pianura; lo che fpiega molto naturalmente l'origine di quefte variazioni di grandezza, le quali realmente dipendono, almeno a più riguardi, dalla differente abitazione, i cui limiti però non fono baftevolmente conofciuti, e i caratteri, cioè

(*a*) *Atlas Scoticus*, part. II, lib. III, cap. 4.

(*b*) Luogo citato.

(*c*) Il più piccolo, aggiugne il Sig. di Piolene, è della corporatura del fringuello; effo ha il corpo più allungato, il petto d'un roffo più vivo, e fembra più felvatico del fringuello marino ordinario.

a dire, le misure relative alle circostanze locali, non sono peranche abbastanza determinate per poter trattare di ciascuna in un articolo distinto: io pertanto mi limiterò ad indicarne le sole varietà delle piume.

I. Il Fringuello marino bianco (*d*). Schwenckfeld parla d'un fringuello marino bianco, il qual era stato preso ne' contorni del villaggio di Frischbach nella Slesia, e il quale avea soltanto alcune piume nere sul dorso. Questo fatto è stato confermato dal Sig. dell' Isle. „ Havvi in questo can„ tone (di Beresow in Siberia), dice questo „ valente Astronomo, de' fringuelli marini „ bianchi, il cui dorso è alquanto nereggian„ te, e divien grigio all' Estate; questi uc„ celli hanno un bel canto, dilicato, e mol„ to più vago che non l'abbiano i fringuelli „ marini in Europa (*e*)". Egli sembra verisimile, che il clima del Nord influisca maggiormente su questo cangiamento di colore.

II. Il Fringuello marino nero (*f*). Sotto siffatta denominazione io intendo non

(*d*) *Pyrrhula candida*; in Tedesco, *weisser thum-pfaffe, gumpel*. Schwenckfeld. *Av. Silesiæ*, pag. 263. Brisson, *tom. III*, *pag.* 313.

(*e*) *Vedi* l'Histoire générale des Voyages, *tom. XVIII*, *pag.* 536.

(*f*) *Atricilla*, rossa-coda nera, *the black bullfinch* (questo nome di rossa-coda nera è applicato mal

ſolo i fringuelli marini intieramente, o quaſi intieramente neri, ma quelli altresì, che incominciano a nereggiare ſenſibilmente: tal era quello da me veduto preſſo il Sig. Baron di Goula; eſſo avea la gola nera, come pure il groppone, le coprìture inferiori della coda e 'l baſſo ventre, l'alto del petto diſtinto a roſſiccio vinato ed a nero, e non avea punto la tacca bianca ſull'ultima penna della coda: quelli di cui parlano And. Schanberg Anderſon (g) ed il Sig. Salerno erano affatto neri, d'un nero di carbone come i corbi, dice queſto ſecondo; quello del Sig. Reaumur, del qual favella il Sig. Briſſon, era eſattamente nero in ogni parte del corpo. Ne ho io oſſervato uno ch' era divenuto nero, e d'un bel nero lucido alla prima muda; il qual però avea conſervato un po' di roſſo ad amendue i lati del collo,

a propoſito al fringuello marino). *Vedi* Albin, *tom. III*, *tav.* 69.

Coccothrauſtes; *atricilla*; in Tedeſco, *thum dechant*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 96.

Pyrrhula nigra, fringuello marino nero. *Briſſon*, tom. III, pag. 313.

Loxia nigra, *alulà albà*, *roſtro incarnato*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 302.

(g) Il fringuello marino di Anderſon era in gabbia da lungo tempo. *Vedi* Collection académique, *partie étrangère*, *tom. XI*. *Académie de Stockolm*, *pag.* 58.

e un po' di grigio dietro al collo e sulle piccole copriture superiori dell' ale: avea esso i piedi di color di carne, e l' interno del becco rosso. Quello d' Albino avea alcune piume rosse sotto il ventre; le cinque prime penne dell' ala bianco-orlate; l' iride bianca e i piedi color di carne. Albino riflette, che quest' uccello era di una grande dolcezza, come son tutt' i fringuelli marini. Avviene sovente, che questo color nero sparisce alla muda, e lascia luogo ai colori naturali; qualche volta non pertanto rinnovellasi anche ad ogni muda, e dura più anni; tale era quello del Sig. di Reaumur. Ciò darebbe luogo a credere, che questo cangiamento di colore, non è punto l' effetto di una malattia.

III. Il grande Fringuello marino nero d'Africa (*b*). Avvegnachè quest' uccello sia d' un paese assai discosto, ed avvanzi in grossezza il nostro fringuello marino Europeo, non posso dispensarmi dal riguardarlo come analogo alla varietà per me compresa sotto il nome di fringuello marino nero, e mi fa sospettare, che i gran calori dell' Africa anneriscano le piume di questi

(*b*) *Pyrrhula in toto corpore nigra; maculà in alis candidà; remigibus rectricibusque nigris* . . . . . . *Pyrrhula Africana nigra*, fringuello marino nero d' Africa. *Brisson*, tom. III, pag. 317.

IL ZIGOLO

uccelli, come i gran freddi della Siberia le imbiancano. Questo fringuello marino è affatto nero, tranne una picciolissima macchia sulle grandi coprinture dell' ala; conviene eccettuarne altresì il becco, ch' è grigio e i piedi cenericci. E' stato veduto vivo a Parigi, dove era stato trasferito dalle coste Africane.

Lunghezza totale, sette pollici e un quarto; becco, sei linee; volo, undici pollici e un quarto; coda, due pollici e mezzo, formata di dodici penne, eccede l'ale di diciotto linee.

UCCELLI STRANIERI

Che han rapporto al Fringuello marino.

I.

Il Bouvereto. *

SOtto questo nome io unisco due uccelli, che ci si annunziano nativi l'uno dell' isola di Borbone, e l'altro del Capo di Buo-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 204, *fig.* 1, il maschio sotto il nome di *Bouvreuil de l'île de Bourbon*; e *fig.* 2, la femmina, sotto il nome di *Bouvreuil du cap de Bonne-espérance*.

na-speranza : essi troppo infatti si rassomigliano per non poterli annoverare ad una medesima specie. D'altronde si sa quanta comunicazione vi abbia tra il Capo di Buona-speranza e l'isola di Borbone.

Il nero e l'arancio-vivo sono i principali colori di quello dei due uccelli, che io riguardo come il maschio, *fig.* 1.; l'arancio campeggia sulla gola, sul collo, e su tutto il corpo senza eccezione; il nero occupa la testa, la coda e l'ale; le penne però sono contornate di arancio, ed alcune terminate di bianco.

La femmina ha tutta la testa, la gola e 'l davanti del collo coperti da una specie di cappuccio nero; il disotto del corpo bianco; il disopra d'un arancio men vivo che nel maschio, e la cui tinta diffondesi, facendosi più debole anche sulle penne della coda; le penne dell' ale sono con finezza contornate di grigio-chiaro quasi bianco; amendue hanno il becco bruno, e rosseggianti i piedi.

Lunghezza totale, circa quattro pollici e mezzo; becco, un po' meno di quattro linee; volo, quasi sette pollici; coda, venti linee, composta di dodici penne, avvanza l'ale di forse quindici linee.

II.

Il Fringuello marino del becco bianco.

Egli è queſto il ſolo uccello della Gujana, che riconoſcaſi dal Sig. de Sonini per un vero fringuello marino: il ſuo becco è di color di corno nell' uccello diſeccato; ma aſſicuraſi ch' è bianco nel vivo; la gola, il davanti del collo, e tutto il diſopra del corpo, ſenza eccettuarne tampoco l' ale e la coda, ſono neri; vi ha ſull' ale una macchietta bianca, la qual ſovente ſta celata ſotto le grandi copriture; il petto e 'l ventre ſono d' un marrone carico.

Queſt' uccello è della groſſezza del noſtro fringuello marino; la ſua totale lunghezza è di quattro pollici e due terzi, e la ſua coda eccede l' ale di tutta quaſi la ſua lunghezza.

III.

* Il Bouverone (*a*).

Con tal nome io chiamo queſt' uccello, perchè a mio parere vuolſi collocare tra i fringuelli marini d' America, dei quali

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 319, *fig.* 1., Bouvreuil à plumes friſées du Bréſil.

(*a*) *Pyrrhula supernè nigro-viridans, infernè albâ; capite tribus maculis albis inſignito; remigibus ni-*

assai presto favellerò. La sua corporatura non eccede quella del cabaret: un bel nero cangiante in verde domina sulle piume della testa, della gola e di tutta la parte superiore del corpo, compresevi le penne e le copriture della coda e dell' ale, o, a parlare più giustamente, su ciò che apparisce di queste penne; conciossiachè il lato interno e nascosto o non è nero, o almeno non è di quel bel nero cangiante; fa d'uopo altresì eccettuarne una macchietta bianca sopra di ciascun' ala, e tre macchie dello stesso colore, ma più grandi; l'una sulla sommità della testa, e le altre due sottostanti agli occhi. Tutta la parte inferiore del corpo è bianca; le piume del ventre e le copriture inferiori della coda sono ricciute in alcuni individui; perciocchè non si può a meno di riguardare il fringuello marino delle piume arricciate del Brasile come spettante alla specie del fringuello marino; dacchè questi due ucelli non distinguonsi fra loro, fuorchè per l'arricciatura delle piume; differenza troppo superficiale e troppo leggiere a formarne un carattere specifico, tanto più che questa inanellatura non è punto stabile,

---

gris, a quartà ad septimam, primà medietate albis; minoribus in exortu interiùs albis; rectricibus supernè nigro-viridantibus, infernè nigris.... Pyrrhula Africana nigra minor, piccolo fringuello marino nero d' Africa, *Brisson*, tom. III, pag. 319.

e vien meno a certe circostanze. Egli è probabile che gl' individui ricciuti sieno i maschi; poichè generalmente tra gli animali pare che la Natura abbia trascelti i maschi ad accordar loro esclusivamente il dono della bellezza, e tutto il lusso degli ornamenti, che possono contribuire a farla risaltare. Ma, dirassi per avventura, come mai supporre, che trovisi il maschio al Brasile e la femmina nell' Africa? Io rispondo 1.° che niuna cosa è altrettanto sconosciuta quanto il suol natío degli augelli, che vengonci da lontan paese, e passano a più bande: rispondo secondamente, che se si sono potuti trasferire a Parigi quelli, de' quali ora ragioniamo, e trasportarli vivi, si è ciò potuto altresì fare dall' America meridionale nell' Africa (*b*). Chiunque si sarà messo a confrontare questi uccelli, ammetterà, senza punto esitare, l'una di queste due supposizioni, anzichè rapportarli a due differenti specie.

(*b*) Ho veduto nel bel Gabinetto del Sig. Mauduit, sotto il nome di *Bouvreuil de Cayenne*, un uccello somigliantissimo al bouverone, tranne ch'esso era un po' più grosso, ed avea un po' meno di bianco; era forse questo già vecchio. Il Sig. di Sonini mi ha assicurato di aver veduto alla Gujana un becco-rotondo, il quale per l'arricciatura somigliava a puntino al fringuello marino delle piume arricciate del Brasile. Dal che risultane una molto soda probabilità che l'America meridionale è la vera patria del bouverone.

Lunghezza totale, quattro pollici e un terzo; becco, quattro linee; volo, sette pollici e mezzo; coda, ventuna linee, composta di dodici penne; eccede l'ale di circa un pollice.

IV.

* Il Becco-rotondo del ventre rossigno (c).

Ha l'America i suoi fringuelli marini, e n'ho fatto conoscere una specie dietro al Sig. de Sonini: essa ha eziandio i suoi becco-rotondi, i quali hanno realmente del rapporto ai fringuelli marini; ma che abbastanza si distinguono per doverli sott' altro nome indicare. Il loro becco è molto men curvo e più rotondo, dal che n'è loro venuto il nome di becco-rotondo.

Quello di cui trattasi nel presente articolo, dimora appajato tutto l'anno colla sua femmina; essi sono spiritosissimi e poco feroci; vivono in vicinanza de' luoghi abitati ne' terreni ch' erano pria coltivati, e

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 319, *fig.* 2.

(c) Debbo avvertire, che questo becco-rotondo ha del rapporto col brunoro sopraciliato (*pag.* 137) ch' è il picciol fringuello rosso del Sig Brisson; osservandolo tuttavia da vicino, trovasi che nè la tinta, nè la distribuzione de' colori, nè le proporzioni dell' ale, nè la forma e 'l colore del becco non sono assolutamente i medesimi.

da poco tempo abbandonati. Pasconsi di frutte e di grani, e fanno udire saltellando un verso assai somigliante a quel del passere, ma più acuto. Essi formano di una certa erba rossiccia un picciol nido rotondo di due pollici di diametro interiore, e lo collocano sui medesimi arboscelli, su cui trovano la loro pastura; la femmina vi depone tre in quattro uova.

Quest' uccello ha il disopra della testa, del collo e del dorso d'un grigio-bruno; le copriture dell'ale, le loro penne e quelle della coda quasi dello stesso colore bianco-orlate, o di marron-chiaro; la gola, il davanti del collo, il disotto del corpo, le copriture inferiori della coda e 'l groppone d'un marrone carico; il becco e i piedi bruni.

In alcuni individui la gola è dello stesso grigio-bruno che la sommità della testa.

V.

Il Becco-rotondo o Fringuello marino azzurro d'America (*d*).

Il Sig. Brisson fa menzione di due fringuelli marini azzurri d'America, dei quali

(*d*) *Pyrrhula saturatè cærulea; basi rostri nigro circumdata; tenià in alis transversà rubra; remigibus rectricibusque fuscis, aliquà viriditate mixtis* (maschio).

egli formane due ſpecie diſtinte; ma ſiccome ſono eſſi amendue Americani, amendue quaſi egualmente proporzionati, amendue dello ſteſſo azzurro, nè tra loro diſtinguonſi, fuorchè al color dell' ale, della coda e del becco, io ho creduto di doverli rapportare ad una ſola e medeſima ſpecie, e riguardare le loro differenze come un effetto dell' influſſo del clima.

Nell' uno e nell' altro l'azzurro carico è il color dominante; quello dell' America meridionale ha una macchietta nera tra 'l becco e l'occhio: le penne della coda, quelle dell' ale e le grandi copriture di queſte, nere azzurro-orlate, il becco nericcio, e i piedi grigi.

Quello dell' America ſettentrionale ha la baſe del becco circondata da una faſcia

---

Pyrrbula ſaturatè fuſca, cæruleo mixta (femmina).... *Pyrrbula Carolinenſis cærulea*, fringuello marino bleu della Carolina. *Briſſon*, tom. III, pag. 323.
Blew groſſ-beak. Catesby, *tom. I*, *tav* 39.
Coccotbrauſtes cærulea; in Tedeſco, *blaue-dick-ſchnæbler*. Klein, *Ordo Avium*, pag. 95, n. VII.
Loxia cærulea, *alis fuſcis*, *faſcià baſis purpureà*. Linnæus, *Syſt. Nat* ed. XIII, pag. 306
Pyrrbula ſaturatè cærulea; *maculà nigrà roſtrum inter & oculos utrinque poſità*; *tectricibus alarum ſuperioribus minoribus ſplendidè cæruleis*; *remigibus rectricibuſque nigris*. *oris exterioribus ſaturatè cæruleis* ... *Pyrrbula Braſilienſis cinerea*, fringuello marino bleu del Braſile. *Briſſon*, tom. III, pag. 121.

nera, che va ad unirsi agli occhi; le penne della coda, quelle dell' ala, e le loro grandi copriture, d'un bruno tinto di verde; le loro medie copriture rosse, formanti una fascia trasversale di questo colore; il becco bruno e i piedi neri. Le piume della femmina sono uniformi, e dappertutto d'un bruno-carico, mescolato d'un po' di azzurro.

Per ciò poi che spetta ai costumi ed alle abitudini di questi uccelli, non si può fare verun confronto, nulla sapendosi di quelli del primo. Ecco quel che Catesby ci riferisce di quel della Carolina: egli è un uccello molto solitario e raro; dimorasi mai sempre appajato colla sua femmina, nè si mette mai in compagnia d'altri: non vedesi giammai d'Inverno alla Carolina; il suo canto è al sommo monotono, nè si aggira che sopra di una sola nota. In tutto ciò io ravviso assai tratti di conformità col nostro fringuello marino.

VI.

Il Fringuello marino o Becco-rotondo nero e bianco (e).

Converrebbe aver veduto quest' uccello, o almeno la spoglia, a sapere se sia frin-

(e) *Maripofa nigra Hispanorum*; in Inglese, *little black-ball-finch*; (il Traduttore lo nomina mal

guello marino, o becco-rotondo: egli ha un po' di bianco sull' orlo anteriore e sulla base delle due prime penne dell' ala; tutte le rimanenti piume sono assolutamente nere, come ancora il becco e i piedi; il becco superiore ha una incavatura notabile d' ambi i lati.

Quest' uccello è del Messico; la sua grossezza è a un dipresso quella del canarino: lunghezza totale, cinque pollici e un quarto; becco, cinque linee; coda, due pollici, eccede l' ale d' un pollice.

VII.

Il Fringuello marino o Becco-rotondo violato della Carolina (*f*).

Tutto è violato in quest' uccello, e d' un violato oscuro, tranne il ventre, ch' è bian-

---

a proposito, *petit rouge-queue noir.*) Catesby, *Caroline*, *tav.* 68.

Coccothraustes nigra; *rubicilla minor nigra*; in Tedesco, *schorstein-feger*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95.

Pyrrhula in toto corpore nigra; *marginibus alarum candidis*, *remigibus nigris*; *pinnulis exterioribus duarum priorum remigum*, *ab exortu remigis ad medietatem usque albis*; *rectricibus penitùs nigris* ..... *Pyrrhula Mexicana*, fringuello marino nero del Messico. *Brisson*, tom. III, pag 316.

(*f*) *The purple-finch*; fringuello violato. *Catesby*, Caroline, tom. I, tav. 41.

oo, le copriture superiori dell' ale, in cui il violato è un po' mescolato di bruno, e le penne della coda e dell' ale, le quali sono metà violate e metà brune, le prime nella loro larghezza e le seconde nella loro lunghezza.

La femmina è bruna in tutto il corpo, ed ha il petto moscato come il nostro tordo.

Questi uccelli ci si danno a vedere al mese di Novembre, e prima dell' Inverno se ne vanno a picciole truppe. Vivon essi di ginepro, e distruggono al pari de' nostri fringuelli marini, i germi degli alberi fruttiferi. La loro grossezza è presso a poco quella del fringuello.

Lunghezza totale, cinque pollici e due terzi; becco, cinque linee; coda, due pollici, un po' forcuta, formata di dodici penne, avvanza l'ale di sette in otto linee.

Pyrrhula obscurè violacea; ventre candido; remigibus interiùs fuscis: rectricibus primà medietate obscurè violaceis, alterà fuscis (maschio).
Pyrrhula fusca, pectore albis maculis vario (femmina).
.... *Pyrrhula Caroliensis violacea*; fringuello marino violato della Carolina. *Brisson*, tom.III, p.324.

VIII.

Il Fringuello marino o Becco-rotondo violato della gola e de' sopracciglj rossi (g).

Queſt' uccello è ancora più violato del precedente; dacchè le penne della coda e dell' ale ſono pure di queſto colore: quello però che fa riſaltare le ſue piume, e caratterizza vagamente la ſua fiſonomia, ſi è la ſua gola roſſa, ſono i ſuoi be' ſopraccigli roſſi, cui ſi è la Natura compiacciuta di diſegnare ſopra di queſto fondo violato. Il color roſſo vedeſi anche ſulle copriture inferiori della coda; il becco e i piedi ſon grigi.

La femmina ha i medeſimi ſegni roſſi che il maſchio; il fondo però delle ſue piume è bruno, non già violato.

Queſti uccelli veggonſi alle iſole di Ba-

(g) *The purple groſſ-beak*, becco-groſſo violato, *Catesby*, Caroline, tom I, pag. 40.
Coccothrauſtes purpurea; in Tedeſco, *purpur-klepper*. Klein, *Ordo Av.* pag. 95, n. IX.
Pyrrhula ſaturatè violacea (maſchio), *fuſca* (femmina); *tæniâ ſupra oculos, gutture & tectricibus caudæ inferioribus rubris* ... *Pyrrhula Bahamenſis violacea*, fringuello marino violato di Bahama. *Briſſon*, tom. III, pag. 326.
Loxia violacea; *ſuperciliis, ulâ geriſtâque rubris*. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 306, Sp. 43.

hama; ſono a un dipreſſo della ſteſſa groſſezza del noſtro paſſere comune.

Lunghezza totale, cinque pollici e due terzi; becco, cinque in ſei linee; coda, due pollici e mezzo, avvanza l'ale di tredici in quattordici linee.

IX.

Il Ciuffo nero (*b*).

Le piume di queſt' uccello ſono dipinte a più ricchi colori; la teſta nera coronata d'un ciuffo dello ſteſſo colore; il becco bianco; tutto il diſopra del corpo d'un roſſo sfavillante; il diſotto d'un vago azzurro;

(*b*) *Avis Americana rubicilla ſeu phœnicuri ſpecies.* Séba, *tom. I*, *pag.* 160, *tav. CII*, *fig.* 3.
Coccòthrauſtes, *phœnicori ſpecies*; in Tedeſco, *americaniſcher thum-herr.* Klein, *Ordo Avium*, p. 95, n. X.
Pyrrhula criſtata, *supernè coccinea*, *infernè cyanea*; *maculà in collo inferiore*, *& criſtà nigris*; *remigibus rectricibuſque coccineis .... Pyrrhula Americana criſtata*, fringuello marino Americano col ciuffo. *Briſſon*, tom. III, pag. 327.
Nota. Sarebbe queſto il luogo della grande pivoine d' Edwards (*tav.* 123 *e* 124.) ch' è ſtata proviſionalmente annoverata tra i friſoni (*Vedi quì ſopra*, *tom. III*, *pag.* 457) ma è uopo aſpettare che le abitudini di queſt' uccello ſien meglio conoſciute, e che gl' inviti fatti ai Canadeſi abbiano prodotto il loro effetto ſu ciò, affine di accertarſi meglio nel claſſificarlo.

una macchia nera davanti al collo: ecco per qual modo giustificare ciò che dice Seba di quest' uccello, che non è in bellezza inferiore a verun altro uccello cantore. Si può quindi conchiudere, a mio parere, che ha qualche canto: esso trovasi nell' America.

Il Sig. Brisson lo giudica molto più grosso del nostro fringuello marino. Ecco per qual modo ei ne determini le sue principali dimensioni, per quanto si può fare sopra di una figura, della cui esattezza si vuol molto dubitare.

Lunghezza totale, sei pollici; becco, sei linee; coda, diciotto linee e più, avvanza l'ale di circa sei linee.

L'HAMBOUVREUX *.

Avvegnachè questo preteso fringuello marino abiti la nostra Europa, io niente però di meno lo colloco dopo quelli dell' Africa e dell' America, conciossiachè io non seguo già l'ordin geografico, e la

* *Pyrrbula supernè fusco-flavicans, maculis longitudinalibus nigris varia, infernè alba; pectore, dorso concolore; tæniâ transversâ in collo inferiore fuscâ; duplici tænia in alis transversâ candidâ; rectricibus supernè obscurè fuscis, infernè candidis.... Pyrbula Hamburgensis*, fringuello marino d'Hambourg. *Brisson*, tom. III, pag. 314.

fua abitudine di arrampicarfi, sì nel falire, che nello fcendere lunghesso i rami degli alberi, come fanno le cingallegre, quella di vivere di cervi-volanti, e d'altri infetti, e la fua coda raffilata pare che lo difcoftino più affai dai noftri fringuelli marini, che non faccia una diftanza di due mila leghe tra il paefe natío degli uni e degli altri.

Queft' uccello ha la fommità della tefta e 'l collo d'un bruno-roffigno tinto di porpora; la gola bruna, un largo collare del medefimo colore fopra un fondo bianco; il petto d'un bruno gialliccio, fparfo di macchie nere alquanto lunghette; il ventre e le copriture inferiori della coda bianche; il dorfo, le fcapulari, e tutto il difopra del corpo, come il petto; due tacche bianche fu ciafcun' ala; le penne dell'ale d'un bruno-chiaro e gialliccio; quelle della coda d'un brun-ofcuro al difopra, ma bianche al difotto; l'iride gialla e 'l becco nero.

L'hambouvreux è un po' più groffo del noftro paffere ordinario: trovafi ne' contorni della città d'Hambourg.

Lunghezza totale, cinque pollici e tre quarti; becco, fei linee; coda ventuna linee, un po' raffilata; oltrepaffa l'ale di quafi tutta la fua lunghezza.

IL COLIO.

IL genere di quest' uccello vuolsi a nostro parere arrolare tra quello delle vedove e quello de' fringuelli marini; appartiene al primo per le due lunghe piume ch' esso porta come le vedove al mezzo della coda; e s'accosta al secondo per la forma del becco, il quale sarebbe precisamente lo stesso che quello del fringuello marino, se fosse convesso al disotto come al disopra; ma esso è piatto nella parte inferiore, e nel rimanente affatto somigliante a quello del fringuello marino, essendo egualmente un po' adunco, e a proporzione della stessa lunghezza. D'altra banda noi dobbiamo osservare che la coda del colio da quella si diversifica delle vedove, quanto ch' ella è composta di piume raffilate, delle quali le ultime due, o quelle che cuoprono ed avvanzano le altre, non le sorpassano che di tre o quattro pollici; laddove le vedove hanno una coda propriamente detta, e delle appendici a questa coda. Io intendo per coda propriamente detta, un ammasso di piume attaccate al groppone e di eguale lunghezza; ma oltre questa coda che hanno tutte le vedove, le une, come la vedova comune e la vedova domenicana, hanno due piume; le altre ne han quattro, come

IL COLIO

la vedova de' quattro fili; e le altre da ultimo hanno sei od otto piume, come le vedove del capo di Buona-speranza: tutte queste piume avvanzano quelle della coda propriamente detta, e questa eccedenza in alcuna specie non è che della lunghezza della coda propriamente detta; e nell' altre questa eccedenza è il doppio o triplo di questa lunghezza. Sono i colj mancanti di questa coda propriamente detta; dacchè la loro coda non è composta che di piume raffilate. Vuolsi eziandio osservare, che nelle vedove, le piume che eccedono le altre piume, hanno dei peli o delle barbe assai lunghe ed eguali ai due lati; che questi peli o barbe vengonsi insensibilmente diminuendo di lunghezza dalla base alla punta della piuma, tranne la vedova domenicana e la vedova de' quattro fili: nella prima, le piume eccedenti non hanno che delle barbe molto corte, le quali vanno sensibilmente diminuendosi dalla base alla punta della piuma: nella vedova de' quattro fili all' opposto, le quattro piume eccedenti non hanno nella loro longitudine che delle barbe cortissime, le quali allungansi e si dilatano all' estremità delle piume; e, ne' colj, le piume della coda, sì quelle che eccedono, che quelle che sono sopravvanzate, hanno egualmente delle barbe, le quali vengonsi diminuendo dalla base alla punta delle piume:

quindi il rapporto reale tra la coda delle vedove e quella de' colj, non è che nella lunghezza; e quella di tutte le vedove, la cui coda rassomiglia maggiormente a quella de' colj, è la vedova domenicana.

Il Sig. Mauduit ha fatto a quest' occasione due interessanti osservazioni; la prima è, che le lunghe code e le altre appendici od ornamenti che hanno certi uccelli, non sono già parti sovrabbondanti e particolari a questi augelli, di cui sieno sforniti gli altri; esse non sono all' opposto che le medesime parti comuni a tutti gli altri uccelli, ma soltanto molto più distese; cosicchè generalmente le lunghe code non consistono che nel prolungamento di tutte le piume della coda, o di alcune solamente. Non diversamente i ciuffi non sono che l'allungamento delle piume della testa. Lo stesso altresì vuol dirsi delle piume lunghe e strette, di cui formansi i mustacchi dell' uccello di Paradiso; egli pare ch' esse non sieno che una estensione delle piume fine, strette e lunghette, le quali in tutti gli augelli servono a coprire il *meato uditorio esterno*. Le piume lunghe e ondeggianti, che partono dal disotto dell' ale dell' uccello paradisiano comune, e quelle che hanno la sembianza di doppie ale nel re degli augelli paradisiani, sono le stesse piume, che partono dalle ascelle in tutti gli altri uccelli: al-

lorchè queste piume sono appianate, hanno la direzione verso la coda; e, quando sono rilevate, sono trasversali all' asse del corpo dell' uccello. Queste piume diversificansi in tutti gli uccelli dalle altre piume, perch' esse hanno le barbe eguali d' ambi i lati del tubo, e quando sono rilevate, hanno la sembianza di veri remi, e può ben credersi ch' esse servano non solo a sostenere gli uccelli, ma a pigliare volando la direzione del vento. Quindi tutti gli ornamenti delle piume degli uccelli non sono che prolungamenti od escrescenze delle medesime piume più piccole nel comune degli uccelli.

La seconda riflessione del Sig. Mauduit è che questi ornamenti delle piume prolungate sono assai rari ne' climi freddi e temperati dell' uno e dell' altro continente, laddove sono comunissimi negli augelli de' climi più infuocati, sopra tutto nell' antico continente. Pochi più uccelli vi ha nell' Europa di lunga coda che i fagiani e i galli, i quali hanno sovente al tempo stesso ciuffo, e lunghe piume ondeggianti su i lati, le piche e la cingallegra di coda lunga; ed anche appena abbiamo nell' Europa contezza d'altri uccelli che abbiano il ciuffo, dall' allocco infuori e grande e piccolo e mezzano, dalla bubbola, dall' allodola cappelluta e dalla cingallegra del ciuffo; vi son pure alcuni uccelli d' acqua, come le anitre

e gli aironi, i quali han sovente delle lunghe code, o degli ornamenti composti di piume, de' pennacchini e delle penne ondeggianti sul groppone: son questi senza più gli uccelli delle zone fredde e temperate, nei quali veggonsi degli ornamenti di piume: nella zona torrida per lo contrario, e sopra tutto nell' antico continente, i più degli uccelli sono provveduti di siffatti ornamenti: si possono citare con i colj tutti gli uccelli di Paradiso, tutte le vedove, i kacatoi, i piccioni coronati, le bubbole, i pavoni, i quali sono nativi de' climi caldi dell' Asia, ec.

I colj appartengono all' antico continente, e trovansi nelle contrade più calde dell' Asia e dell' Africa; ma non se n'è giammai trovato sì nell' America, che nell' Europa.

Di quattro specie o varietà noi abbiamo contezza, benchè imperfettamente, delle quali noi non possiamo dare a questo luogo che delle descrizioni, dacchè punto non sappiamo delle loro abitudini naturali.

1.° *Il Colio del capo di Buona-speranza* (a), il quale noi abbiam descritto conforme ad un

(a) *Colius supernè cinereus, infernè sordidè albus; pectore dilutè vinaceo; tectricibus caudæ superioribus castaneo-purpureis; remigibus interiùs fuscis; rectricibus cinereis, duabus utrimque extimis albis .... Colius capitis Bonæ-spei*. Brisson, *Ornithol.* tom. III, pag. 304.

un individuo, ch' è nel Gabinetto del Re, e ch' è rappresentato nella tavola colorita, *n.* 282, *fig.* 1. Noi non sappiamo se sia il maschio o la femmina; egli ha tutto il corpo d'un color cenericcio puro sul dorso e sul groppone, e misto sulla testa; la gola e 'l collo d'una leggier tinta di lilas più carico sul petto; il ventre è d'un bianco sozzo; le penne della coda son cenericce; le due laterali però d'ambi i lati sono esteriormente bianco-orlate; le due penne intermedie sono lunghe sei pollici e nove linee; quelle de' lati vengonsi tutte gradatamente sminuendo in lunghezza; e la più esternata d'ambe le parti non è lunga più di dieci linee; i piedi son grigi e nericce l'ugne; il becco è grigio alla sua base, ed all'estremità nereggia: questo colio ha dieci pollici e tre linee, compresevi pure le lunghe piume della coda; quindi il corpo dell' uccello non è realmente grande che tre pollici e mezzo; esso trovasi al capo di Buona-speranza.

2.° *Il Colio del ciuffo del Senegal* (*b*), il quale noi abbiam fatto rappresentare alla tavola colorita, *n.* 282, *fig.* 2, è molto so-

(*b*) *Colius cristatus, griseus, dorso saturatiore; occipitio beryllino, remigibus exteriùs griseo-fuscis, interiùs rufis, oris exterioribus griseis; rectricibus griseis, ad cæruleum vergentibus, scapis fuscis.... Colius Senegalensis cristatus. Ibid.* pag. 306.

fomigliante al precedente, e potrebbefi riguardare qual varietà di quefta fpecie, benchè fiane differente la grandezza; perciocchè è lungo due pollici davantaggio che il colio del Capo: ha oltracciò una fpecie di ciuffo formato da piume più lunghe fulla fommità della tefta; e quefto ciuffo è della fteffa forza di colore che il rimanente del corpo: vedefi una fafcia molto fenfibile d'un bell' azzurro-celefte alla nuca, all' origine del collo: quefto azzurro è molto più vivo e più notabile che non fia efpreffo nella tavola. La coda di quefto colio fi riftrigne dalla bafe alla punta: il becco non è intieramente nero; la mandibola fuperiore è bianca dalla bafe fino a due terzi della fua lunghezza; l'eftremità di quefta mandibola è nera: quefte differenze, avvegnachè confiderabili, non fono tuttavia baftevoli a definire fe quefto colio del ciuffo del Senegal fia o no una fpecie differente, od una femplice variazione di quello del capo di Buona-fperanza.

3.° Una terza fpecie o varietà, anche un po' più grande della precedente, è il *colio liftato*, da noi veduto nel Gabinetto del Sig. Mauduit. Effo ha tredici pollici di lunghezza, comprefevi le lunghe piume della coda, le quali da fe fole ne han otto pollici e mezzo, ed eccedon l'ale di fette pollici e mezzo: il becco è nove linee; effo

è nero al disopra, e bianchiccio al disotto.

Chiamasi *colio listato*, perciocchè tutto il disotto del suo corpo è listato, pria, sotto la gola, di fascie brune sopra un fondo grigio-rossiccio, e, sotto il ventre, di fascie egualmente brune sopra di un fondo rossigno; il disopra del corpo non è a liste, ma d'un grigio-appannato, leggiermente variato di colore di lilas, che si fa più rossiccio sul groppone e sulla coda, la quale è verde, ed onninamente somigliante a quella degli altri colj.

Il Sig. Mauduit, al qual dobbiamo la cognizione di quest' uccello, crede ch' esso sia delle contrade vicine al capo di Buona-speranza, perciocchè gli è stato recato dal capo con più altri augelli che noi conosciamo, e sappiamo che a questa parte appartengono dell' Africa.

4.° *Il Colio dell' isola Panay*. Dal viaggio del Sig. Sonnerat caviamo la notizia che quì soggiugniamo di quest' uccello.

„ Egli è, dice questo Viaggiatore, della „ corporatura de' frisoni europei; la testa, „ il collo, il dosso, l'ale e la coda sono „ grigio-cenericcie con una tinta gialla; il „ petto è dello stesso colore, attraversato „ da liste nere; il basso del ventre e 'l „ disopra della coda sono di color rossigno; „ l'ale stendonsi un po' più in là dell' ori- „ gine della coda, ch' è stranamente lun-

„ ga, compoſta di dodici penne d'ineguale
„ lunghezza: le due prime ſono cortiſſime;
„ le due ſeguenti d'ambe le parti ſono più
„ lunghe, e così di pajo in pajo fino alle
„ due ultime piume, le quali avvanzano
„ tutte le altre; il quarto e 'l quinto pajo
„ ſono poco tra loro differenti in lunghezza:
„ il becco è nero; i piedi ſono del color
„ della carne pallida; le piume che cuo-
„ prono la teſta, ſono ſtrette e molto lun-
„ ghe; dalle quali è formato un ciuffo, cui
„ l'uccello abbaſſa od innalza a ſuo talen-
„ to " (*c*).

(*c*) Voyage à la nouvelle Guinée, *pag.* 116 *e* 117, *tav.* 74.

I MANAKINI.

QUeſti uccelli ſon piccoli e molto gai; i più grandi non arrivano alla groſſezza d'un paſſere, e gli altri ſono piccoli come il reatino. I loro caratteri comuni e generali ſono d'avere il becco corto, diritto, compreſſo ai lati verſo l'eſtremità; la mandibola ſuperiore conveſſa all'alto, e leggiermente incavata ſugli orli, un po' più lunga della mandibola inferiore, la qual è piana e diritta ſulla ſua lunghezza.

Tutti altresì questi uccelli hanno la coda corta tagliata in quadrato, e la medesima disposizione delle dita, quale l'hanno i galli di rocca, i todiers e i calai, cioè il dito medio strettamente unito al dito esteriore pel mezzo di una membrana fino alla terza articolazione, e 'l dito interiore fino alla prima articolazione soltanto; e tanto per questa disposizione delle dita somigliano il gallo di rocca, quanto son essi differenti dai cotinghi per questa stessa disposizione; alcuni Autori nientedimeno han confusi i manakini con i cotinghi (*a*): altri gli hanno uniti ai passeri (*b*), alle cingallegre (*c*), ai fanelli (*d*), ai tangari (*e*), al reatino (*f*); in fine i Nomenclatori hanno anche avuto più torto col chiamarli *pipra* (*g*), o di unirli nella stessa sezione col gallo di rocca (*h*), al quale eglino infatti non rassomigliano che per l'anzidetta configurazione delle dita e per la coda tagliata in quadro; conciossiachè ne sono

(*a*) Edwards.
(*b*) Klein.
(*c*) Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X.
(*d*) Klein.
(*e*) Marcgrave, Willnghby, Jonston, Salerne, &c.
(*f*) *Ornithol.* Italiana, *tom. III*, *in folio*. Fiorenza, 1771.
(*g*) Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII.
(*h*) Brisson, *Ornithol.* tom. IV.

essi costantemente differenti non solo per la grandezza, dacchè un gallo di rocca è così grosso a fronte d'un manakino, come una delle nostre galline in confronto d'un passere, ma anche per più caratteri manifesti: i manakini non somigliano punto il gallo di rocca nella conformazione del corpo; essi hanno il becco a proporzione molto più corto; comunemente sono mancanti del ciuffo, e in quelle specie che lo hanno, non è un ciuffo doppio, come lo ha il gallo di rocca; ma è un ciuffo di piume semplici o poco più lunghe del rimanente delle piume della testa. Conviene pertanto separare i manakini non solamente dai cotinghi, ma dai galli eziandio di rocca, e farne un genere particolare, il qual si suddivide in assai specie.

Le naturali abitudini comuni a tutti non erano punto note, e non sono anche al presente abbastanza osservate, quanto sarebbe mestieri a darne un'esatta descrizione. Noi non riferiremo quivi se non ciò che ci è stato detto dal Sig. di Manoncour, il quale ha veduti assai di questi uccelli nel loro stato di natura. Essi abitano i gran boschi de' climi caldi dell' America, e non n'escono mai per andare a' luoghi aperti, od alle campagne vicine ai villaggi. Il loro volo, come che molto rapido, è mai sempre corto e poco alto; essi non appollojansi mai sulla

cima delle piante, ma sui rami di mezzana altezza; pasconsi di picciole frutte selvatiche ed anche d'insetti. Trovansi ordinariamente a piccioli stormi di otto o dieci della medesima specie; e qualche volta questi piccoli stormi confondonsi con altri di specie differenti del loro medesimo genere, ed anche con brigate d'altri uccelletti di diverso genere, come i *pitpits* ec. Alla mattina è che per l'ordinario s'incontrano così attruppati, lo che sembra che li rallegri; conciossiachè essi spiegano in tal occasione un picciol mormorío delicato e giocondo; la freschezza del mattino mette in loro questa espression di piacere; poichè durante il giorno fanno silenzio, e cercano di schivare il gran calore coll' appartarsi dalla compagnia e col ritirarsi solitarj ne' luoghi più ombrosi, e nel più folto delle boscaglie. Avvegnachè quest' abitudine sia comune a più specie d'uccelli anche ne' nostri boschi di Francia, nei quali attruppansi a mormorare al mattino ed alla sera, i manakini non si uniscono giammai alla sera, e non convivono che dal levar del Sole fino al mezzogiorno od alle dieci ore del mattino; dopo dividonsi pel rimanente del giorno e per la susseguente notte. Essi generalmente preferiscono i terreni umidi e freschi ai luoghi più asciutti e caldi; non frequentano tuttavia le paludi, o la spiaggia del mare.

Il nome *manakin* è ſtato dato a queſti uccelli dagli Olandeſi di Surinam. Noi abbiam contezza di ſei ben diſtinte ſpecie; ma non potremo indicare che la prima dal nome ch' eſſa porta nel natío ſuo paeſe; le altre le indicheremo per le denominazioni relative ai loro caratteri più confacenti.

* IL TIJE,

O GRANDE MANAKINO (*a*).

Prima ſpecie.

QUeſta ſpecie è ſtata molto bene indicata da Marcgravio; dacchè eſſa è infatti la più grande di tutte: la lunghezza dell' uccello è di quattro pollici e mezzo, ed è a un dipreſſo della groſſezza d' un

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 687, *fig.* 2, ſotto il nome di *Manakin noir huppé de Cayenne*.

(*a*) *Tije-guacu Braſilienſibus*. Marcg. *Hiſt. Nat. Braſil.* pag. 212.

Tije-guacu Braſilienſibus Marcgravii. Willughby, *Ornithol.* pag. 159.

Tangara. Jonſton, *Avi.* pag. 145.

Bluë baked manakin. Manakino col dorſo bleu. *Edwards*, Glan. *pag.* 109, *e tav.* 261.

Cardinalis ex nigro cæruleus ecaudatus minor è para Braſiliæ regione. Ornith. Ital. *tom. III*, *in folio*, *pag.* 69; *e tav.* 335, *fig.* 1.

paſſere ; il diſopra della teſta è veſtito di piume d'un bel roſſo, le quali ſono più lunghe dell' altre, e cui l'uccello alza a ſuo talento, il perchè pare allora che abbia un ciuffo ; il doſſo e le picciole copriture ſuperiori dell' ale ſono d'un vago azzurro ; il rimanente delle piume è nero velutato ; l'iride degli occhi è d'un bel colore di zaffiro ; il becco è nero, e roſſi ſono i piedi (*b*).

Il Sig. Ab. Aubry, Curato di San Luigi, ha nel ſuo Gabinetto, ſotto il nome di *tijé-guacu de Cuba*, un uccello, ch' è per avventura una varietà del ſeſſo o dell' età di queſto : conciossiachè non n'è differente che al colore delle grandi piume della ſommità della teſta, le quali ſono d'un roſſo debole, ed anche un po' gialliccie. Queſta denominazione ſembra che doveſſe indicare che la ſpecie del *tijé* o *grand manakin*, trovisi all' iſola di Cuba, e forſe in altri climi dell' America niente meno che in quello del Braſile : egli è non pertanto molto raro a Cajenna ; e ſiccome non è un uccello

---

Manacus criſtatus, ſplendidè niger ; criſtà clypeiformi, coccineà ; dorſo ſupremo & tectricibus alarum ſuperioribus minimis dilutè cæruleis ; rectricibus ſplendidè nigris .... Manacus criſtatus niger. Briſſon, *Ornithol* tom. IV, pag. 459 ; e tav. 35, fig. 1.

(*b*) Marcgrave, *Hiſt. Nat. Braſil.* pag. 212.

di lungo volo, non è molto probabile che abbia trasvolato il mare per giugnere all' isola di Cuba.

Il manakino verde del ciuffo rosso, espresso nelle nostre tavole a colori, *n.* 303, *fig.* 2, è il tijé giovine: sonosi veduti parecchi manakini verdi già adulti di piume azzurre, ed è uopo osservare ch' essi non sono giammai, nello stato di natura, d'un verde deciso, come lo è nella tavola colorita: il lor verde è più oscuro; convien dire che i tijé novelli e adulti sieno assai comuni ne' climi caldi dell' America, dacchè spesso trasmettoncisi con altri uccelli di que' medesimi climi.

* LO SPEZZA-NOCCIUOLA (*a*).

Seconda specie.

NOi diamo il nome di *spezza-nocciuola* a quest' uccello, dacchè il suo grido esprime esattamente il fracasso d'un picciolo stromento, col quale siam usi di spezzare

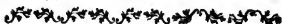
* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 302, *fig.* 1; e *n.* 303, *fig.* 1, sotto il nome di *Manakin noir & blanc*.
(*a*) *Avis anonima secunda*. Marcgrave, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 219.
Avis anonima secunda Margravii. Jonston, *Avis* pag. 150.

le nocciuole. Esso non ha verun altro verso o canto: trovasi assai comunemente alla Gujana, singolarmente alle frontiere delle grandi boscaglie; perciocchè non è punto maggior degli altri manakini, che frequentano luoghi aperti. Gli spezza-nocciuole vivono in piccioli stormi come gli altri manakini, senza tuttavia confondersi con loro; stanno per l'ordinario a terra, di rado si posano sui rami, e sempre sui più bassi. Egli pare altresì che mangino più insetti che frutte: trovansi sovente in seguito delle colonne delle formiche, le quali punzecchianli ai piedi, li fanno saltare e mettere il lor grido di spezza-nocciuola. Son eglino assai spiritosi ed agilissimi; appena mai veggonsi star fermi, comunque non facciano che saltellare senza potere volar lungi.

Le piume di quest' uccello sono nere sulla testa, sul dosso, sull' ale e sulla coda, e bianche nel restante corpo; il becco è nero, gialli i piedi. La tavola colorita, *n.* 302, *fig.* 1,

---

Black-capped manakin. Manakino mischiato di nero. *Edwards*, Glan. *pag.* 107, *e tav* 260.
Manacus supernè nigricans, infernè albus; capite superiore nigro; collo superiore torque albo cincto; tectricibus alarum superioribus minoribus candidis; rectricibus supernè nigricantibus, subtus saturatè cinereis .... Manacus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 442.

presenta una varietà di questa specie sotto il nome di *manakin du Brésil*; ma è fuor d'ogni dubbio uno spezza-nocciuola, perciocchè ha il medesimo grido, e noi propendiamo a credere non essere altro che una differenza del sesso o dell' età. Non n'è esso infatti differente dal primo che al colore delle piccole copriture superiori dell' ale che son bianche, mentr' esse sono nere nell' altro.

* IL MANAKINO ROSSO (a).

Terza specie.

Il maschio in questa specie è d'un bel rosso vivo sulla testa, sul collo, sul dorso e sul petto, d'arancio sulla fronte, sulle tempia e sulla gola; nero sul ventre, con

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 3.

(a) *Avicula forte Surinamensis è nigro rubroque mixta*. Petivert, *Gaz. nat.* tav. 46. fig. 12.

Red and black manakin. Manakino rosso e nero. *Edwards*, Glan pag. 109

Manacus nigro-chalybeus; capite, gutture, collo & pectore sive coccineis sive aurantiis; medio ventre rubro mixto; marginibus alarum luteis; remigibus interiùs maculà candidà notatis; rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo mar-

1. IL MAAKINO
2. IL MANAKINO *col ciuffo*

alcune piume roſſe e d'arancio ſu queſta parte medeſima ; nero altresì ſul rimanente del diſopra del corpo, ſull' ale e ſulla coda : tutte le penne dell' ale, tranne la prima, hanno ſulla faccia interiore e verſo il mezzo della loro longitudine, una tacca bianca, da cui è formata una faſcia di queſto medeſimo colore, allorchè l'ala è ſpiegata : l'alto dell' ale è d'un giallo moltiſſimo carico ; e le loro copriture inferiori ſono gialliccie ; il becco e i piedi nereggiano.

La femmina ha il diſopra del corpo olivaſtro, coll' indizio di una corona roſſa ſulla teſta ; e 'l ſottoſtante corpo è d'un giallo olivaſtro ; nel rimanente eſſa è della medeſima figura e grandezza del maſchio.

L'uccello giovane ha tutto il corpo olivaſtro con delle macchie roſſe ſulla fronte, ſulla teſta, ſulla gola, ſul petto e 'l ventre.

Queſta ſpecie avvi alla Gujana più comune di tutte l'altre de' manakini.

---

ginatis ..... Manacus ruber. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV, pag. 452 ; e tav. 34, fig. 3.

Regulus Americanus, ſive avicula Americana, alis nigris vulgò in Etruriâ. Roſſo d' America con ale nere. Ornith. Italiana. *Fiorenza*, 1771, tom. III, in Fol. pag 78, tav. 360, fig. 1.

Paſſer Americanus. Gérin, *Ornithol. n.* 327.

* IL MANAKINO D'ARANCIO (*a*).

Quarta specie.

EDwards è il primo Autore, che abbiaci data la figura di quest' uccello; egli però ha mal a proposito creduto che fosse la femmina del precedente (*b*). Noi abbiam poc' anzi descritta questa femmina del manakino rosso, ed è cosa certissima che questo è di una tutt' altra specie, dacchè appena mai esso trovasi alla Gujana, mentre il manakino rosso vi è comunissimo. Linneo è caduto nello stesso abbaglio (*c*), perciocchè non ha fatto che copiare Edwards.

Questo manakino ha la testa, il collo, la gola, il petto e 'l ventre d'un vago color d'arancio; le rimanenti piume sono

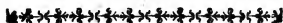
---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 302, *fig.* 2.

(*a*) *Black and yellow manakin.* Manakino nero e giallo. *Edwards*, Hist. des Oiseaux, *tom. II*, *pag.* 83. *Manacus niger; capite, gutture, collo, pectore, ventre & marginibus alarum aurantiis; remigibus interiùs maculà candidà, notatis; rectricibus nigris.... Manacus aurantius.* Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 454.

(*b*) Edwards, *Glan.* pag. 110.

(*c*) *Parus niger capite pectoreque coccineis, remigibus antrorsum maculà albà.... Parus aureola.* Linnaeus, *Syst. Nat.* ed. X, pag. 191.

nere; offervanfi foltanto full' ale le medefime tacche bianche che ha il manakino roffo; ha egli altresì, come l'altro, i piedi nereggianti, il fuo becco però è bianco; di guifa che, a malgrado di quefti rapporti della fafcia dell' ale, del color de' piedi, della grandezza e della forma del corpo, non fi può tuttavia riguardarlo qual femplice varietà dell' età o del feffo nella fpecie del manakino roffo.

Quinta fpecie.

* I. Il Manakino della tefta d'oro (*a*).
II. Il Manakino della tefta roffa (*b*).
** III. Il Manakino della tefta bianca (*c*).

NOi fiamo d'opinione che quefti tre uccelli non fieno che tre varietà di quefta quinta fpecie, dacchè effi fono efattamente

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 1.

(*a*) Manakino della tefta d'oro. *Avicula Mexicana de chichiltototl*. Séba, *tom. I*, *pag* 96, *tav.*60, *fig.*7. *Linaria Mexicana*. Klein, *Avi.* pag. 94, n. 7. *Parus aurocapillus*. Klein, *Avi.* pag. 86, n. 13. *Avicula nigra, capite eluteo croceo*. Petivert, *Gaz. nat.* tav. 46, fig 7. *Golden headed black til-moufe*. *Parus niger capite fulvo*. Edwards, *Hift. des Oifeaux*, tom. I, pag. 21. *Parus niger capite femoribufque fulvis*. Linnæus, *Syft. Nat.* ed. X, Gen. 100, Sp. 19.

della ſteſſa grandezza, non eſſendo lunghi che tre pollici e otto linee, laddove tutte le precedenti ſpecie da noi annunziate per ordine di grandezza, hanno quattro pollici e mezzo, quattro pollici e tre quarti ec. D'altronde ſono tutti e tre della ſteſſa forma di corpo, e raſſomiglianſi anche ai colori, tranne quelli della teſta, che nel primo è d'un bel giallo, nel ſecondo d'un roſſo vivo, e nel terzo d'un bell' azzurro; non trovaſi verun' altra ſenſibile differenza in tutte le rimanenti loro piume, che ſon tutte ed in ogni parte d'un bel nero-lucente;

Manacus nigro-chalybeus; capite aureo, coccineo mixto; cruribus albis, exteriùs in infimà parte coccineis; rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo marginatis.... Manacus auro-capillus. Briſſon, *Ornithol.* tom. IV, pag. 448, tav. 34, fig. 2.

Avis Surinamenſis. Ornithol. Ital. *Fiorenza*, 1771, tom. III, in fol tav. 369, fig. 1.

(*b*) Manakino della teſta roſſa. *Tangaræ ſecunda ſpecies Braſilienſibus*. Marcgr., *Hiſt. Braſil.* pag. 215.

Tangaræ ſecunda ſpecies Marcgravii. Jonſton, *Avi.* pag. 147.

Tangaræ alia ſpecies. Ray, *Syn. Avi.* pag. 84, n 14.

Tangaræ Braſilienſibus ſecunda ſpecies Marcgravii. Willughby, *Ornith.* pag. 177.

Avicula Mexicana de chichiltototl, altera. Séba, *vol. I, tav. 60, fig. 8.*

Manacus nigro-chalybeus; capite coccineo; cruribus albis, exteriùs in infimà parte coccineis; rectricibus lateralibus nigricantibus, exteriùs nigro-chalybeo

tutti e tre altresì hanno le piume che cuoprono le gambe d'un giallo-pallido con una macchia lunghetta d'un rosso-vivo sulla esterior superficie di queste piume. Il primo soltanto di questi manakini ha il becco bianchiccio e i piedi neri; il secondo il becco nero e i piedi cenericci; e il terzo il becco grigio-bruno e i piedi rossigni; tuttavolta queste leggiere differenze non sono al parer nostro caratteri abbastanza decisi a farne tre distinte specie, e potrebbe fors' anche essere che di questi tre uccelli l'uno fosse la femmina dell'altro. Niente però di meno

---

marginatis... Manacus rubro-capillus. Brisson, *Ornith.* tom. IV, pag. 450.
Tangara chiamato manakin. *Salerne*, Ornith. *pag.* 250.
** *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 34, *fig.* 2.
(c) Manakino della testa bianca. *Avicula anonima.* Marcgrave, *Hist. Brasil.* pag. 205.
Passer toto corpore niger vittà albà. Klein, *Avi.* pag. 50, n. 17.
Avicula de cacatototl, toto corpore nigra cum vittà albà. Séba, *tom. II, pag.* 102.
Parus ater, capite supra albo..... Parus pipra. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X, Gen. 100, Sp. 9.
White-capped manakin. Manakino mischiato di bianco. *Edwards*, Glan. *pag.* 107, *e tav.* 260.
Manacus nigro-chalybeus; capite superiore candido; rectricibus lateralibus fuscis, exteriùs nigro-chalybeo marginatis... Manacus albo-capillus. Brisson, *Ornithol.* tom. IV, pag. 446, tav. 35, fig. 2.
Avicula Americana. Ornithol. Ital. *Firenze*, 1771, tom. III, tav. 371, fig. 1.

il Sig. Mauduit, al quale ho comunicato quest' articolo, mi ha assicurato di non avere giammai veduto al manakino della testa bianca, le piume rosse, che cuoprono il ginocchio al manakino della testa d'oro: se questo divario fosse costante, si potrebbe credere che questi due manakini formino due differenti specie; ma il Sig. di Manoncour ci ha assicurato d'aver egli veduto de' manakini della testa bianca con queste piume rosse alle ginocchia, e vi ha qualche apparenza che gl' individui osservati dal Sig. Mauduit fossero difettuosi.

Questi manakini ritrovansi ne' medesimi luoghi, e sono frequentissimi alla Gujana. Egli pare altresì che siane la specie sparsa in parecchi altri climi caldi, come al Brasile ed al Messico. Con tutto ciò niuna particolarità ci è stata trasmessa delle loro abitudini naturali. Noi possiamo soltanto assicurare ch' eglino trovansi, come il resto de' manakini, costantemente ne' boschi, e fanno quel susurro ch' è comune a tutti gli altri, tranne quello, al quale abbiamo dato il nome di spezza-nocciuola, il quale non ha altra voce, o piuttosto grido, fuor solamente quello di una nocciuola che si spezza col comprimerla.

* Il Manakino della gola bianca (*a*).

Varietà.

Una terza varietà in questa medesima specie è il manakino della gola bianca, il quale dai precedenti non si diversifica che al colore della testa, la quale è d'un nero lucido, come tutto il resto delle piume, tranne una specie di cravatta bianca, che comincia dopo la gola, e finisce in punta sul petto. Esso è esattamente della stessa grandezza che i tre precedenti, non avendo com' essi che tre pollici e otto linee di lunghezza. Noi non sappiamo di qual clima sia esso nativo, non avendolo veduto che nei particolari gabinetti (*b*), ove era indicato con questo nome, ma senza veruna altra notizia. Il Sig. di Manoncour non lo ha mai incontrato alla Gujana; vi è non pertanto tutta l'apparenza, che, come tutti gli altri tre, sia nativo de' climi caldi Americani.

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 324, *fig.* 1.

(*a*) *Manacus nigro-chalybeus; gutture & collo inferiore candidis; remigibus decem primoribus interiùs plùs minùs albis; rectricibus nigris, exteriùs nigro-chalybeo marginatis ... Manacus gutture albo.* Brisson, *Ornithol.* tom IV, pag. 444, tav. 36, fig. 1.

(*b*) Presso Madama de Bandeville, e presso il Sig. Mauduit.

* IL MANAKINO VARIATO (*a*).

Sesta specie.

NOi diamo la denominazione di manakino variato a quest' uccello, perciocchè le sue piume sono realmente variate di piastre a differenti colori tutti bellissimi e bene scompartiti. Egli ha la fronte d'un bel bianco-smunto, la sommità della testa d'un bel colore d'agata marina; il groppone d'un azzurro sfavillante; il ventre d'un colore leggiadro d'arancio, e le rimanenti piume d'un bel nero vellutato; il becco e i piedi son neri: gli è il più gajo e il più picciolo fra tutt' i manakini, non essendo lungo che tre pollici e mezzo, e non essendo più grosso del reattino. Esso trovasi alla Gujana, donde ci è stato inviato; ma vi è rarissimo, e niuna contezza noi abbiamo delle naturali sue abitudini.

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 324, *fig.* 2, sotto il nome di *Manakin à front blanc.*

(a) *Manacus splendidè niger, syncipite primùm albo-argenteo, dein cæruleo beryllino; uropygio splendidè cyaneo; ventre aurantio; tectricibus caudæ inferioribus viridi-olivaceis; rectricibus splendidè nigris.... Manacus albà fronte.* Brisson, *Ornith.* tom. IV, pag. 457, tav. 36, fig. 2.

Oltre alle sei specie e loro varietà da noi descritte, i moderni Nomenclatori han chiamato manakini quattro uccelli annunziati da Seba, i quali noi quì non ricordiamo che a far osservare gli sbaglj, in cui potrebbesi cadere seguendo siffatta nomenclatura.

Il primo di questi uccelli è stato da Seba indicato ne' seguenti termini:

Uccello nominato dai Brasiliani Maizi de Miacatototl.

„ Il suo corpo è ornato di piume nereg-
„ gianti, e le sue ale di piume d'un az-
„ zurro turchino; la sua testa, ch' è d'un
„ rosso di sangue, porta un collare d'un
„ giallo dorato attorno al collo ed al gozzo;
„ il becco ed i piedi sono d'un giallo pal-
„ lido " (*b*). Il Sig. Brisson (*c*), senz'aver veduto quest' uccello, non lascia di aggiugnere a questa indicazione delle dimensioni e delle circostanze de' colori non ricordati da Seba, nè da verun altro Autore. Deve altresì farci sorpresa l'aver Seba dato il soprannome di *miacatototl* a quest' uccello, cui egli dice proveniente dal Brasile, con-

(*b*) Séba, *tom. I*, *pag.* 92; *e tav.* 57, *fig.* 3.
(*c*) Ornithol. *tom. IV*, *pag.* 456.

ciossiachè questo nome non è della lingua Brasiliana, ma della Messicana, in cui significa *uccello di maïs*. La prova evidente, che questo nome è stato da Seba male applicato, n'è che Fernandez ha indicato sotto questo medesimo nome un uccello del Messico assai differente da questo, e cui egli descrive ne' termini seguenti:

De Miacatototl, seu ave germinis maizi.

Avicula est satis parva, ita nuncupata quod germinibus maizi insidere soleat; ventre pallente ac reliquo corpore nigro, plumis tamen candentibus interfertis alæ caudaque infernè cinereæ sunt. Frigidis degit locis, ac bono constat alimento (d).

E' cosa facile a vedersi confrontando ciò che dice quivi Fernandez con quel che ne ha detto Seba, che sono questi due uccelli a sproposito annunziati sotto questo medesimo nome; tuttavia, siccome la descrizione di Fernandez non è punto più perfetta di quella di Seba, e la figura dataci da questo secondo è ancora più imperfetta della sua descrizione, non è cosa punto possibile a rapportare quest' uccello, che si ri-

(d) Fernandès, *Hist. nova Hisp.* pag. 30.

posa sul maïs, al genere del manakino anzi che a tutt' altro genere.

Lo stesso vuol dirsi d'un altro uccello da Seba indicato sotto il nome di

Rubetra, od *Uccello d'America col ciuffo*.

„ Esso non è degl' inferiori augelli di can-
„ to, dice quest' Autore; egli ha pure la
„ cresta gialla, tranne il disotto ch'è bruno;
„ le sue piume sono, intorno al collo e sul
„ corpo, d'un rossigno-giallo; la coda e le
„ grosse penne dell' ale sono d'un azzurro
„ brillante, ma le picciole penne sono d'un
„ giallo-pallido " (*e*). Il Sig. Brisson (*f*), in vista di siffatta descrizione di Seba, ha creduto di poter avvanzare che quest' uccello era un manakino. Tuttavolta s' egli consultata avesse la figura data da quest' Autore, comunque imperfetta ella sia, avrebbe riconosciuto che la coda è lunghissima, e 'l becco sottile, curvo e lunghetto, caratteri diversissimi da quelli de' manakini; sembrami pertanto evidente che quest' uccello è vieppiù lontano del precedente dal genere de' manakini.

(*e*) Séba, *vol. I*, *pag.* 160, *e tav.* 102.
(*f*) Ornithologie, *tom. IV*, *pag.* 461.

Un terzo uccello da' noſtri Nomenclatori chiamato *manakin* (g), è quello che Seba indicà ſotto il nome di

Picicitli, od *Uccello del Braſile piccoliſſimo e col ciuffo*.

„ Egli ha, dice queſt' Autore, il corpo e l'ale
„ di un colore di porpora, ch' è dove più
„ dove men carico; la creſta è d'un giallo
„ de' più belli, e forma quaſi un faſcettino
„ di piume; il ſuo becco acuto e la coda
„ ſono roſſi; in una parola, queſt' uccel-
„ lino è tutto quanto leggiadro da qualſi-
„ voglia parte ſi riguardi " (h).

Il Sig. Briſſon dietro ad una deſcrizione così mal fatta, ha non pertanto giudicato che queſt' uccello doveſs' eſſere un manakino, come che Seba dica ch' eſſo ha il becco acuto, e vi aggiugne delle dimenſioni ed altre deſcrizioni, ſenza dire donde abbiale cavate, poichè la figura data da Seba è al tutto ineſatta; d'altronde queſt' Autore s'è anche ingannato, dicendo che queſt' uccello è del Braſile, mentre il ſuo nome *picicitli* è Meſſicano, e Fernandes ha indicato con ſiffatto nome un altro uccello ch' è

(g) Briſſon, *Ornithol.* tom. IV, pag. 462.
(h) Séba, *tom. I*, *pag.* 95, *e tav.* 59.

ch' è veracemente del Messico, e del quale ha egli fatta menzione ne' termini seguenti: *Tetzcoquensis etiam avis Picicitli, parvula totaque cinereo corpore, si caput excipias & collum quæ atra sunt, sed candente maculâ oculos (qui magni sunt) ambiente, cujus acumen in pectus usque procedit; apparent post imbres, educatæque domi brevi moriuntur: carent cantu, bonum præstant alimentum; sed nesciunt Indi referre ubi producant sobolem* (*i*).

Confrontando queste due descrizioni, gli è facile a vedere che l'uccello dato da Seba non ha altri rapporti dal nome infuori con quel di Fernandes, e che sconsigliatamente questo primo Autore è ito ad accattar questo nome per applicarlo ad un uccello del Brasile assai diverso dal *picicitli del Messico*.

Lo stesso vuol dirsi d'un quarto uccello indicato da Seba (*k*), sotto il nome di

Coquantototl, od *Uccelletto col ciuffo, della figura del passere.*

„ Esso ha, dice quest' Autore, il becco „ giallo, corto, ricurvo e risvolto all'indie- „ tro. Vedesi al disopra degli occhi una

(*i*) Fernandès, *Hist. novæ Hisp.* pag. 53, cap. cc.
(*k*) Séba, *vol. II*, *pag.* 74; *e tav.* 70, *fig.* 7.

„ tacca gialla; il suo stomaco e 'l suo ventre tirano al giallo scolorito; dello stesso colore sono le sue ale intrecciate d'alcune penne sottili incarnate, laddove le principali penne sono cenericcio grigie; il rimanente corpo è grigio: egli ha alla nuca una picciolissima cresta". Appoggiato a questa descrizione il Sig. Brisson (*l*) ha pure portato il suo giudizio ch' era quest' uccello un manakino: non pertanto la sola forma del becco basta a dimostrazione del contrario; e d'altronde, giacchè egli è della figura del passere, non è dunque di quella de' manakini. Pare dunque evidente, che quest' uccello, il cui nome appartiene altresì alla lingua Messicana, è lontanissimo dal genere de' manakini. Noi invitiamo i Viaggiatori curiosi delle produzioni della Natura, a darci alcuni ragguaglj su queste quattro specie d'uccelli, cui non possiamo finora inferire in verun genere conosciuto; i quali però ad un' ora crediamo fondatamente di dover escludere da quello de' manakini.

(*l*) Ornithologie, *tom. IV*, *pag.* 463.

Specie vicine al Manakino.

* IL PENNACCHIO BIANCO.

QUesta specie è nuova, e trovasi alla Gujana, dove non pertanto è molto rara. Il Sig. di Manoncour ci ha rapportato l'individuo esistente nel Gabinetto, e del quale la tavola colorita esprime benissimo la forma ed i colori. Quest' uccello chiama a se gli occhi pel suo lunghissimo ciuffo bianco, composto di piume della lunghezza d'un pollice, cui esso alza a suo talento. Egli è in prima diverso dai manakini per la grandezza, essendo sei pollici lungo, mentre i più grandi manakini non sono che quattro pollici e mezzo: n'è inoltre differente per la forma e grandezza della coda, ch' è lunga e raffilata, laddove quella de' manakini è corta, e tagliata in quadrato; il suo becco è altresì più lungo a proporzione e più incurvato di quel de' manakini, e poco più loro si rassomiglia,

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 707, *fig.* 1, sotto il nome di *Manicup de Cayenne*, nome ch' era stato dato a quest' uccello per una contrazione di *Manakino col ciuffo*, poichè credevasi che fosse realmente un manakino; meglio però osservato, s' è trovato non essere di questo genere, comechè ne sia vicinissimo.

fuorchè alla disposizione delle dita; e quand' anche non avesse siffatta disposizione nelle dita, al genere apparterebbe de' formichieri: possiamo dunque riguardarlo come di un ordine medio tra l'uno e l'altro di questi due generi, e nulla ci rimane a dire delle sue abitudini naturali.

* L'UCCELLO CENERICCIO DELLA GUJANA.

Ella è questa una nuova specie, e la rappresentazione che vienci fatta nella tavola a colori di quest' uccello è abbastanza esatta per poterci dispensare dal descriverlo. Noi osserveremo soltanto che non vuolsi riguardare come un vero manakino, perciocchè n'è differente alla coda di molto più lunga e raffilata; si diversifica altresì al becco, ch' è considerevolmente più lungo: siccome però esso somiglia i manakini alla conformazione delle dita ed alla figura del becco, vuolsi mettere in seguito di codesto genere.

Quest' uccello cenericcio trovasi alla Gujana, dov' è assai raro, ed è stato portato pel Gabinetto del Re dal Sig. di Manoncour.

* *Vedi* le Tavole colorite. n. 687, *fig.* 1, sotto la denominazione di *Manakin cendré de Cayenne*.

* IL MANIKORO.

NOi abbiam dato a quest' uccello il nome di manikoro per contrazione di *manakin orangé*, credendo a principio che fosse una specie di manakino; ma abbiamo poi conosciuto d'esserci ingannati; ella è una specie nuova ch' è stata portata dalla novella Guinea al Gabinetto del Sig. Sonnerat, e che diversificasi da quella de' manakini per le due penne del mezzo della coda, le quali sono più corte delle laterali, e per la mancanza della incavatura che trovasi alla mandibola superiore del becco di tutt' i manakini; cosicchè vuolsi escludere da questo genere, tanto più che non è punto verisimile che i manakini, che sono Americani, trovinsi alla nuova Guinea.

Il manikoro ha tutto il disopra del corpo nero con degli ondeggiamenti verdigni; il sottostante corpo d'un bianco-brutto; egli ha sul petto una tacca d'arancio d'una figura piuttosto lunga, che si diffonde fin quasi presso del ventre; il suo becco e i piedi sono neri; ma il Sig. Sonnerat non ci ha punto informati delle sue abitudini naturali.

G 3

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 707, *fig.* 2.

* IL GALLO DI ROCCA (*a*).

QUest' uccello, comechè d'un color uniforme, è uno de' più belli dell'America meridionale, perciocchè leggiadrissimo è un tal colore, e le sue piume

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 39 *e* 747.

(*a*) *Gallus ferus, saxatilis, croceus è plumis constructam gerens....* Barrère. Franc. équinox. *pag.* 132. — *Upupa Americana, crocea, saxatilis. Ibid.* Ornithol. *clas. III*, *Gen. XXI*, *Sp.* 2.

Upupa crocea. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X, Gen. 45, Sp. 2. — *Rupicola pipra, cristâ erectâ margine purpureo, corpore croceo, tectricibus rectricum truncatis. Ibid. Syst. Nat.* ed. duodec. *Hol.* 1766, p 338.

Rupicola aurantia; corolla tæniâ purpureâ præcincta; rectricibus decem intermediis prima medietate aurantiis, exteriùs intensiùs, interiùs pallidiùs alterâ medietate fuscis, apice dilutè aurantio marginatis, utrimque extimâ fuscâ, apice dilutè aurantio fimbriatâ, interiùs primâ medietate pallidè aurantiâ... Rupicola. Brisson, *Ornith.* tom. IV, p. 437; e tav. 34, fig. 1.

The widde hop. Edwards, *Glan.* tom. II, pag. 115; e tav. 264, in cui non si vede che la testa dell' uccello maschio.

Il gallo delle rocche d'America. *Vosmaër. Amsterdam*, 1769, con una Tavola a colori, marcata *tab. VI.*

I Francesi, che abitano l' America, chiamano quest' uccello *gallo di rocca*, e, più spesso, *gallo di bosco*; il primo nome però gli sta meglio, perciocchè soggiorna quasi sempre nelle screpolature delle rupi, ed anche nelle più profonde caverne.

ſono perfettamente raffilate ; eſſo ſi paſce di frutti, forſe per difetto di grani ; conciosſiachè eſſo del gener ſarebbe de' gallinacei, ſe non ne foſſe differente la forma delle dita, le quali ſono pel mezzo di una membrana congiunte, il primo e 'l ſecondo fino alla terza articolazione, e il ſecondo al terzo fino alla prima articolazione ; egli ha il becco compreſſo ai lati verſo l'eſtremità ; la coda cortiſſima, e tagliata in quadro, come pure alcune piume delle copriture dell' ale ; alcune delle quali hanno una ſpecie di frangia d'ambi i lati, e la prima grande penna di ciaſcun' ala è incavata d'un terzo della ſua lunghezza dalla punta alla baſe ; quello però che lo diſtingue maggiormente e lo caratterizza ſi è il bel ciuffo che ha ſulla teſta ; eſſo è longitudinale a foggia di ſemicircolo. Nelle deſcrizioni minute fatteci da' Sig.ri Briſſon e Voſmaër di queſt' uccello, il ciuffo non è troppo bene indicato ; conciosſiachè queſto ciuffo non è già ſemplice, ma doppio, eſſendo formato da due piani inclinati, che ſi ricongiungono alla ſommità. Per altro, le loro deſcrizioni ſono baſtevolmente fedeli ; eglino però non ci han deſcritto che il maſchio, e noi ci diſpenſeremo dal farne quivi la deſcrizione, perciocchè queſt' uccello è differentiſſimo da tutti gli altri, ed aſſai facile a ravviſarlo. Le figure delle noſtre

tavole a colori, *n.*·39 *e* 747, rappresentano il maschio e la femmina; un colpo d'occhio sulla tavola basterà a far notare ch' essa dal maschio si diversifica in ciò che le piume di questo sono d'un bel color rosso, laddove quelle della femmina sono intieramente brune; scorgonsi soltanto alcune tinte rossigne sul groppone, sulla coda e sulle penne dell' ale. Il suo ciuffo doppio come quel del maschio, è men folto, meno alto, men rotondo, e più avvanzato sul becco che non quel del maschio. Amendue sono comunemente più grossi e più grandi d'un piccione salvatico; egli è tuttavia probabile che sieno varie le dimensioni ne' differenti individui, dacchè il Sig. Brisson assegna a quest' uccello la grossezza d'un colombo Romano, e 'l Sig. Vosmaër assicura ch' è più piccolo del colombo comune; differenza, la quale può procedere anche dalla maniera d'impagliarli; ma nello stato di Natura la femmina comunque un po' più piccola del maschio, è fuor d'ogni dubbio più grossa d'un piccione comune.

Il maschio non veste che coll' avvanzare in età il suo bel colore rosso: al primo anno egli è bruno come la femmina; a misura però che divien grande, le sue piume pigliano delle punte e delle macchie di color rossiccio, che si fan poi rosse adulto ch' esso sia e per avventura dopo più d'un anno;

conciossiachè assai di rado trovansene dei dipinti intieramente ed universalmente d'un bel rosso.

Avvegnachè quest' uccello abbia dovuto ferire gli occhi di tutti coloro, che sonosi in lui avvenuti, niun Viaggiatore non ha fatto parola delle sue naturali abitudini. Il Sig. di Manoncour è il primo che l'abbia osservato. Esso abita non solo le screpolature profonde delle rupi, ma le grandi caverne oscure eziandio, ove raggio di luce non può penetrare; lo che ha dato luogo ad alcune persone di credere che il gallo di rocca fosse un uccello notturno; ma questo è un errore, perciocchè esso vola, e vede benissimo di giorno. Egli pare niente però di meno che la naturale inclinazione di questi uccelli li richiami più sovente alla loro tenebrosa abitazione, che non ai luoghi illuminati, dacchè trovansi in gran numero nelle caverne, nelle quali non si può entrare che col favore dei fanali: siccome però se ne trovano anche di giorno in gran numero ne' contorni di queste medesime caverne, vuolsi credere ch' eglino abbiano gli occhi come i gatti, i quali veggono benissimo e di giorno e di notte. Il maschio e la femmina sono egualmente spiritosi e grandemente selvatici; non si può tirare ad essi che col nascondersi dietro a un qualche masso, dove è uopo aspettarli spesso più giorni, avanti

che si presentino al tiro; perciocchè scoperto che l'abbiano, fuggono lontanissimo con un volo rapido, ma corto e poco alto. Pasconsi essi di piccoli frutti silvestri, ed hanno l'abitudine di grattare la terra, di dibatter l'ale e di scuoterfi come le galline; ma essi non hanno nè il canto del gallo, nè la voce della gallina: il loro verso potrebbesi esprimere colla sillaba *ké*, pronunziato in tuono acuto e tirato in lungo. In un foro di rupe costruiscono d'un modo grossolano il lor nido, con dei pezzetti di legne secche: non vi posano comunemente che due uova sferiche e bianche della grossezza dell' uovo de' più grossi colombi.

I maschi sortono dalle caverne più spesso delle femmine, le quali lasciansi vedere assai di rado, e forse non n'escono che alla notte. Si possono facilmente addimesticare, e 'l Sig. di Manoucour ne ha veduto uno alla posta Olandese sul fiume Maroni, il qual era lasciato in libertà e vivere e scorrere colle galline.

Trovansi in gran numero nella montagna *Luca*, presso d'Oyapoc, e nella montagna *Courouaye*, presso al fiume d'Aprouack; son questi i soli luoghi di questa parte d'America, da cui si possa sperare d'avere alcuno di questi uccelli. Si cercano per le loro belle piume; e son rarissimi e molto cari, perciocchè i Selvaggi e i Negri, sia supersti-

IL GALLO DI ROCCA.

zione, sia timore, non vogliono punto entrare nelle caverne oscure, che ad essi servono di nascondiglio.

* IL GALLO DI ROCCA DEL PERU'.

HAvvi un' altra specie o varietà più veramente del gallo di rocca nelle provincie del Perù, il qual è da questo differente alla coda di molto più lunga ed alle piume non tagliate in quadro; quelle dell' ale sono senza frangia, come le ha il precedente; in luogo d' essere di un rosso uniforme dappertutto, esso ha l' ale e la coda nere, e 'l groppone d' un color cenericcio: il ciuffo è altresì diverso, meno elevato, e composto di piume separate; ma quanto al rimanenente de' caratteri, quest' uccello Peruano somiglia tanto il gallo di rocca della Gujana, che si vuol avere in conto soltanto d' una varietà di questa medesima specie.

Potrebbesi credere, che questi uccelli sieno i rappresentanti de' nostri galli e delle nostre galline nel nuovo continente; io però sono stato informato che vi esistono nella

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 745.

Gujana dentro terra ed al Meſſico, delle galline ſelvatiche, le quali ſomigliano aſſai più de' galli di rocca le noſtre galline; e ſi poſſono eziandio riguardare come viciniſſime al genere delle noſtre galline e de' noſtri galli Europei: eſſe ſono, a dir vero, molto più piccole, non eſſendo che della groſſezza del comune colombo; ſono per l'ordinario brune e roſſiccie: hanno la medeſima figura di corpo, la ſteſſa piccola creſta carnoſa ſulla teſta e lo ſteſſo andamento delle noſtre galline: hanno altresì la coda ſomigliante, e portanla allo ſteſſo modo; il grido de' maſchi è pure come quello de' noſtri galli, ſoltanto gli è più debole. I Selvaggi delle terre interiori hanno perfetta cognizione di ſiffatti uccelli: eglino non però dimeno non gli hanno mai ridotti a domeſtichezza, lo che non dee ſorprendere, dacchè eſſi non hanno mai addomeſticato veruno degli animali, i quali avriano non pertanto potuto eſſere loro utiliſſimi, ſopra tutto gli hoccos, i marails, gli agami tra gli uccelli; i tapiri, i pecari, i pacaſſi tra i quadrupedi. Gli antichi Meſſicani, i quali, com' è noto, erano inciviliti, avevano all' oppoſto famigliarizzati alcuni animali, e particolarmente queſte gallinette brune. Gemelli Carréri racconta ch' eglino chiamavanle *chiacchialacca*; e ch' eſſe ſieno in tutto ſomiglianti alle noſtre

galline domeſtiche, tranne ſoltanto che quelle hanno le piume tiranti al bruno, e ſono un po' più piccole (*b*).

(*b*) Voyage autour du Monde, *tom. VI*, *pag.* 22.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

I COTINGHI.

VI ha pochi uccelli di piume sì leggiadre come i cotinghi: tutti coloro che hanno avuto occaſione di vederli, sì Naturaliſti che Viaggiatori, ne ſono rimaſti come abbagliati, e non ne parlano che con ammirazione. Egli ſembra, che la Natura ſiaſi a puro diletto compiacciuta a radunare ſulla ſua tavolozza i colori più ſcelti per diffonderli con altrettanto guſto che profuſione ſull' abito feſtivo ch' eſſa avea loro deſtinato. Vi ſi veggono a brillare tutte le gradazioni dell' azzurro, del violato, del roſſo, dell' arancio, del porporino, del bianco-pretto, del nero, del vellutato, ora aſſortiti e avvicinati colle più delicate gradazioni, ora oppoſti e intrecciati con un maraviglioſo ſenſo, ma quaſi ſempre moltiplicati con innumerabili riflèſſioni, le quali danno del movimento, dello ſcherzo, dell' intereſſamento, in una parola, tutta vi fan riſaltare la bellezza della più eſpreſſiva pit-

tura propria de' quadri muti, immobili in apparenza, i quali per questo recano più stupore, dacchè il loro merito è di piacere colla bellezza loro propria, senza nulla imitare, e d'essere loro stessi inimitabili.

Tutte le specie, o, se più piace, tutte le razze componenti la vaga famiglia de' cotinghi, appartengono al nuovo continente; e senza verun fondamento hanno alcuni creduto, che ve n'avesse al Senegal (*a*). Egli pare che sieno essi amatori de' climi caldi: e appena mai se ne trovano di là del Brasile dalla parte del sud, o di là del Messico dalla parte del nord; e riuscirebbe ad essi conseguentemente cosa difficile il trasvolare i vasti mari che si frappongono ai due continenti a siffatte altezze.

Tutto quel che si sa delle loro abitudini, si è che non son essi viaggiatori di lungo cammino, ma di giri soltanto periodici racchiusi entro ad angusti confini: due volte all' anno si danno a vedere ne' contorni de' villaggi; ed avvegnachè vi arrivino tutti quasi al medesimo tempo, non si veggono però mai attruppati. Tengonsi eglino per lo più in riva de' seni marittimi, ne' luoghi sortumosi (*b*); il perchè è stato loro da al-

---

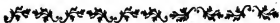
(*a*) Vedi *les Oiseaux* del Sig. Salerno, *pag.* 173.
(*b*) Il Sig. Edwards, il qual non avea cognizion veruna degli andamenti de' cotinghi, ha giudicato

cuni dato il nome di *poules d'eau*. Essi trovano in gran numero sui giunchi crescenti in siffatti luoghi gl' insetti, di cui si pascono, e quelli singolarmente, che chiamansi in America *karias*, ed i quali sono, secondo alcuni, i tarli dei legni, e specie di formiche secondo altri. I Creoli hanno, a quel che se ne dice, più motivi di fare ad essi la guerra; la bellezza delle loro piume, che abbaglia gli occhi, e, secondo alcuni, la bontà della loro carne, che lusinga il palato: gli è però difficile a conciliare tutt' i vantaggi, e l'una delle intenzioni si oppone spesso all' altra; conciossiachè nello spogliare un uccello per mangiarne la sua carne, avvien di rado che spennisi com' è uopo ad avere intatte le sue piume; lo che spiega assai naturalmente, perchè giunganci tuttodì dall'America tanti cotinghi imperfetti. Si aggiugne che questi uccelli gittansi altresì sulle risaje, e vi cagionano un guasto notabile; se ciò è vero, i Creoli hanno una ragione di più a dar loro la caccia (*c*).

---

alla struttura de' loro piedi che frequentassero i luoghi paludosi (*tav.* 39)

(*c*) Quel poco che ho quivi detto dei costumi de' cotinghi, lo debbo al Sig. Aublet; ma debbo altresì aggiugnere che il Sig. di Manoncour non ha udito a dire che la carne de' cotinghi fosse una vivanda squisita a Cajenna: ciò forse non si avvera che di alcune specie.

La grandezza delle differenti ſpecie è varia pigliando da quella d'un colombino a quella d'un tordo viſcardo, ed anche meno: tutte queſte ſpecie hanno il becco largo alla baſe; i labbri del becco ſuperiore, e ſpeſſiſſimo quelli dell' inferiore incavati verſo la punta, e la prima falange del dito eſteriore unita a quella del dito medio; da ultimo i più hanno la coda alquanto forcuta o rientrante, e di dodici penne compoſta.

* IL CORDONE AZZURRO (*a*).

UN vago azzurro regna ſul diſopra del corpo, della teſta e del collo, ſul groppone, ſulle copriture ſuperiori della

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.°* 188, il maſchio, ſotto il nome di *cotinga du Bréſil*; e *n.* 186, la femmina, ſotto il nome di *cotinga*.

(*a*) *Purple breaſted blue manakin*, il manakino azzurro del petto roſſo. *Edwards*, tav. 241 e 340.

Tordo del rio-gianeiro; cotinga *o* tordo del cordon azzurro. *Salerne*, pag 174.

Cotinga ſupernè ſplendidè cærulea, infernè purpureo-violacea; remigibus rectricibuſque nigris; oris exterioribus remigum minorum & rectricum cæruleis.... *Cotinga*, Briſſon, *tom II*, *pag.* 340.

I Creoli lo chiamano *gallina di boſco*.

Ampelis nitidiſſima cærulea. ſubtùs purpurea: alis caudàque nigris. Cotinga. Parus cæruleus pectore purpureo Edwardi. Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 4.

coda, e le picciole copriture dell' ale: questo medesimo colore ricomparisce ancora sulle copriture inferiori della coda, sul basso ventre e sulle gambe. Un bel porporino violato campeggia sulla gola, sulla testa, sul petto, e su una parte del ventre fino alle gambe: su questo fondo vedesi, come fatta a disegno, dalla parte del petto, una cintura dello stesso azzurro che quel del dosso, e in grazia della quale è stato dato a questa specie il nome di cordone azzurro. Al disotto di questa prima cintura, alcuni individui ne hanno un' altra d'un bel rosso (*b*), oltre più macchie di fuoco sparse sul collo e sul ventre: queste macchie non sono già disposte così affatto regolarmente come nella *tav.* 188; ma vi sono come gittate con quella libertà, di cui pare che in ogni cosa dilettisi la Natura, e cui l'arte imita sì difficilmente.

Tutte le penne della coda e dell' ale sono nere, quelle però della coda e le medie dell' ale hanno il lato esteriore orlato d'azzurro.

L'individuo da me osservato veniva dal Brasile; la sua lunghezza totale era di otto pollici; becco, dieci linee; volo, tredici

(*b*) Tal era l'individuo che il Sig. Edwards ha rappresentato nella *tav.* 340.

pollici; coda, due pollici e due terzi, composta di dodici penne, eccedeva l'ale di diciotto linee. L'individuo descritto dal Sig. Brisson avea tutte le sue dimensioni alquanto maggiori, ed era della grossezza d'un tordo.

La femmina è senza le due cinture, e le macchie di fuoco sul ventre e sul petto (*c*); nel rimanente ella somiglia il maschio; l'uno e l'altra hanno il becco e i piedi neri, e in amendue il fondo delle piume azzurre è nereggiante; quello delle piume di color di porpora è bianco, e 'l tarso è per di dietro guarnito d'una specie di peluria.

(*c*) „ A Cajenna avvene due altri (tordi del cordon azzurro) dice il Sig. Salerno, che sono a questo perfettamente simili, col sol divario, che l'uno è mancante di queste tacche, e l'altro non ha questo cordon azzurro. *Hist. Nat. des Oiseaux*, pag. 174.

* IL QUEREIVA (*a*).

SE si volesse aver riguardo al colore, del quale è ogni piuma dipinta in tutta la sua estensione, gli è certo che il color dominante del quereiva sarebbe il nero; conciossiachè la parte più notabile

---

* *Vedi* quest' uccello rappresentato nelle Tavole colorite, *n.* 624, sotto il nome di *cotinga de Cayenne*.

(*a*) Io ho conservato a quest' uccello il nome del suo paese natío, seguendo il de Laët, il qual richiama sulla singolare bellezza delle sue piume, *Nov. Orb.* pag. 557.

Ococolin, species pici. Séba, *tom. II*, *pag.* 102. Il Sig. Vosmaër sospetta che quest' ococolino potesse fors' essere la femmina del quereiva.

Lanius ococolin Sebæ. Klein, *Ordo Av.* pag. 54, n. 6.

Cotinga supernè nigra, apicibus pennarum cæruleo-beryllinis, infernè cæruleo-beryllina: gutture & collo inferiore purpureo-violaceis; remigibus rectricibusque nigris, oris exterioribus cæruleo-beryllinis; rectrice extimâ penitùs nigrâ .... Cotinga Cayanensis, cotinga di Cajenna. *Brisson*, tom. II, pag. 344.

Ampelis nitida cærulea, collo subtùs violaceo .... Cayana. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 6.

E' degno d'osservazione che di quattro Nomenclatori, che han parlato di quest' uccello, non ve n'ha pur due che abbianlo rapportato al medesimo genere; Seba ne fa una pica; Klein uno scorticatore; Linneo un becco-frisone; il Sig. Brisson un cotinga.

di ciascuna piuma, pigliandola dalla sua origine, è nera; ma siccome in fatto di piume trattasi di quel che si vede e non di quello che sta celato, e che in siffatta occasione l'apparente è il reale, si può e si dee dire che il color dominante di quest' uccello è un azzurro d'agata marina, perciocchè questo colore, con cui son terminate le piume di quasi tutto il corpo, è quello che maggiormente apparisce allorchè queste piume sono distese le une sopra le altre; il nero, a dire con verità, si dà a vedere in alcuni luoghi sul disopra del corpo; ma non vi forma che de' piccioli schizzi, e non attraversa giammai l'azzurro che regna sotto il corpo; vedonsi soltanto in alcuni individui presso del groppone e delle gambe, alcune pennine che in parte sono nere e in parte d'un rosso porporino (*b*).

La gola ed una parte del collo sono coperte da una specie di piastra d'un porporino violato lucidissimo; questa piastra è soggetta a variare di grandezza, ed a dilatarsi più o meno ne' differenti individui. Le copriture dell' ale, le loro penne e quelle della coda son quasi affatto nere, orlate o terminate d'un azzurro d'agata marina; il becco e i piedi sono neri.

Trovasi quest' uccello a Cajenna, è della

(*b*) Tale era l'individuo osservato dal Sig. Vosmaër.

grossezza d'un tordo-viscardo, e formato colle medesime proporzioni che il precedente, col divario che le sue ale in riposo non arrivano che alla metà della coda, ch' è in questo un po' più lunga.

LA TERSINA *.

IL Sig. Linneo è il primo ed anche il solo fin ad ora, che abbia descritto quest' uccello; egli ha la testa, l' alto del dorso, le penne dell' ale e della coda, nere; la gola, il petto, il basso del dosso, l' estremità esteriore delle penne dell' ale, d'un azzurro-chiaro; una fascia trasversale di quest' ultimo colore sulle copriture superiori di queste medesime penne; il ventre bianco-gialliccio, ed i fianchi d'una tinta più carica. Il Sig. Linneo non fa parola di qual paese sia nativo quest' uccello; gli è però più che probabile che sia dell' America, come pure gli altri cotinghi; io quasi sarei tentato a riguardarlo come una varietà del quereiva, attesochè l' azzurro e 'l nero sono i colori principali della parte superiore del corpo e quelli della parte inferiore son colori deboli,

* *Ampelis nitida cærulea, dorso nigro, abdomine albo-flavescente.* *Tersa*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XIII, pag. 298.

come foglion effere nelle femmine, ne' novelli ec., ma a decidere fiffatta queftione, farebbe meftieri di aver veduto l'uccello.

* IL COTINGA
DELLE PIUME DI SETA (*a*).

QUafi tutte le piume del difopra, del difotto del corpo, ed anche le copriture dell' ale e della coda fono sfilacciate, fciolte in queft' uccello, ed ai peli della feta più veramente fomiglianti che alle piume; il perchè vuolfi diftinguere dal rimanente delle fpecie de' cotinghi. Il color generale delle piume è un vago azzurro cangiante in un bell' azzurro d'agata marina, come nella fpecie precedente; conviene foltanto eccettuarne la gola, ch' è

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 229, cotinga des Maynas.

(*a*) *Cotinga fplendidè cærulea, cæruleo-beryllino varians; gutture faturatè violaceo; remigibus fufco-nigricantibus, interiùs albis, oris exterioribus cæruleis; rectrice extimâ penitùs fufco-nigricante* ... *Cotinga Maynanenfis*, cotinga des Maynas. *Briffon*, tom II, pag. 341.

Ampelis nitida, cærulea, gulà violacea. Maynana. Linnæus, *Syft. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 5.

Grive *ou* cotinga des Maynas. *Salerne*, pag. 174.

d'un violato carico, e le penne della coda e dell'ale, il cui colore è nericcio; le più di loro altresì sono orlate esteriormente d'azzurro; le piume della testa e del disopra del collo son lunghe e strette, e il fondo delle piume del disopra e del disotto del corpo, del petto ec. è di due colori; egli è in prima bianco alla radice di queste piume, poscia d'un violato porporino; questo secondo colore attraversa in alcuni luoghi l'azzurro delle piume superiori; il becco è bruno, ed i piedi son neri.

Lunghezza totale, sette pollici e un terzo; becco, nove in dieci linee; tarso similmente; volo, tredici pollici e un terzo; coda, tre pollici circa, composta di dodici penne, eccede l'ale d'un pollice.

* IL PACAPAC
o POMPADOUR (a).

Le piume tutte di questo vago uccello sono d'una porpora sfavillante e lucida,

* *Vedi* quest' uccello rappresentato nelle Tavole colorite, *n.* 279, sotto il nome di *cotinga pourpre de Cayenne*.

(a) *Cotinga splendidè purpurea; remigibus albis, septem primoribus apice fuscis; rectricibus latera-*

tranne le penne dell' ale che ſon bianche, fregiate di bruno, e le copriture inferiori dell' ale, le quali ſono affatto bianche: aggiugnete oltracciò che il diſotto della coda è d'una porpora più chiara; il fondo delle piume è bianco ſu tutto il corpo; i piedi nereggiano; il becco è grigio-bruno, e d'amendue i lati della ſua baſe eſce un picciol tratto bianchiccio, il quale, paſſando al diſotto degli occhi, forma e caratterizza il contorno della fiſonomia.

Queſt' uccello ha le grandi copriture dell' ale conformate d'una maniera ſingolare; ſon elleno lunghe, ſtrette, rigide, acute, e a guiſa di canale incavate; le loro barbe ſono diſtaccate le une dall' altre, il loro fuſto è bianco, ed è ſenza peli alla ſua eſtremità, lo che ha qualche rapporto a quelle appendici, in cui terminano le penne intermedie del becco-friſone, ed altro non ſono che un prolungamento della cima del fuſto al

---

libus interiùs roſeis; tectricibus alarum majoribus longiſſimis, rigidis, carinatis .... Cotinga purpurea, cotinga porporino. *Briſſon*, tom. II, pag. 347.

Il pompadour, ſpecie di manakino. *Edwards*, tav. 341.

I naturali della Gujana gli danno il nome di *pacopaca*.

Ampelis purpurea, tectricibus alarum proximis enſiformibus, elongatis, carinatis, rigidis. Pompadora ... Turdus puniceus de Pallas (*adumbr.* 99). Linnæus, *Syſt. Nat.* ed. XIII, pag. 298, Sp. 2.

al di là delle barbe. Non è questo il solo tratto di conformità tra queste due specie; esse rassomiglansi ancora alla forma del becco, alla corporatura, alle dimensioni relative della coda, de' piedi ec., convien tuttavia confessare, che distinguonsi notabilmente nell' istinto, poichè quello del becco-frisone lo porta a frequentare i monti, e tutte le specie de' cotinghi amano le pianure ed i luoghi acquosi.

Lunghezza totale, sette pollici e mezzo; becco, dieci in undici linee; tarso, nove in dieci linee; volo, quattordici pollici e più; coda, due pollici e mezzo, composta di dodici penne, eccede l'ale di sette in otto poll.

Il pompadour è un uccello viaggiatore; dassi a vedere alla Gujana in vicinanza delle abitazioni verso il mese di Marzo e di Settembre, tempo della maturazione de' frutti che gli apprestano il pascolo: stassi alla cima delle piante in riva ai fiumi; nidifica sugli altri rami, e non mai innoltrasi per entro ai gran boschi. L'individuo che ha servito di soggetto a questa descrizione, procedeva da Cajenna.

Varieta' del Pacapac.

I. Il Pacapac grigio porporino (a). Egli è alquanto più piccolo del precedente,

(a) *Cotinga è purpureo & cinereo varia; remigibus*

ma le ſue proporzioni ſono eſattamente le ſteſſe; ha le medeſime ſingolarità nella conformazione delle grandi coprìture dell'ale, ed è del medeſimo paeſe. Tante coſe comuni non ci laſciano dubitare che queſti due uccelli, avvegnachè di differenti piume, non appartengano alla ſteſſa ſpecie; e ſiccome queſto è un po' più piccolo, ſarei d'opinione che ſi doveſſe riguardarlo come una varietà dell' età, cioè come un novello, che non è peranche giunto all' intiero ſuo creſcimento, nè ſono i ſuoi colori tuttavia deciſi: tutto quel ch' è porpora nel precedente, è in queſto variato di porporino e cenericcio; il diſotto della coda è color di roſa; brune ſono le penne della coda; quel che ſi eſterna di quelle dell' ale, è altresì bruno, il loro lato interiore e naſcoſto è bianco dall' origine di ciaſcuna penna fino ai due terzi della ſua longitudine; e di più le intermedie hanno il labbro eſteriore bianco.

II. Abbiam veduto, il Sig. Daubenton il giovine ed io, preſſo il Sig. Mauduit, un cotinga grigio, il qual ci è ſembrato che alla ſpecie appartenga del pacapac, e che non ſia che un uccello ancora più gio-

---

fuſcis, interiùs obliquè candidis; rectricibus fuſcis; tectricibus alarum majoribus longiſſimis, rigidis, carinatis .... Cotinga cinereo-purpurea, cotinga grigio-porporino. *Briſſon*, tom. II, pag. 349.

vine del precedente, cui però non bisogna confondere con un altro uccello, al quale è ſtato altresì impoſto il nome di cotinga grigio, e del quale parlerò più oltre ſotto il nome di *guirarou* (*b*).

Egli è probabile, che non ſieno queſte ſoltanto le varietà eſiſtenti in queſta ſpecie, e che ſe ne ſcopriranno dell' altre tra le femmine di differenti età.

(*b*) Il Sig. di Manoncour ha verificate le noſtre congetture ſul poſto, e s'è aſſicurato nel ſuo ultimo viaggio di Cajenna, che il cotinga grigio-porporino è l' uccello tuttavia giovine, e che non prima di diciotto meſi giunge ad acquiſtare il ſuo color di porpora deciſo.

* L' OUETTA
O
COTINGA ROSSO DI CAJENNA (*a*).

IL roſſo domina infatti nelle piume di queſt' uccello, ma queſto roſſo ſi diverſifica alle varie tinte che piglia ne' diffe-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 378, in cui queſt' uccello è rappreſentato ſotto il nome di *cotinga rouge de Cayenne*.

(*a*) *The red bird from Surinam*, uccello roſſo di Surinam. *Edwards*, tav. 39.

renti luoghi : la tinta più viva , e ch' è d'un roſſo ſcarlatto , è diffuſa ſulla parte ſuperiore della teſta , e forma una ſpecie di corona , o di berretta , di cui le piume ſono piuttoſto lunghe , e poſſono levarſi a foggia di ciuffo , ſecondo la conghiettura del Sig. Edwards . Queſto medeſimo colore ſcarlatto campeggia ſotto il ventre , ſulle gambe , ſulla parte inferiore del dorſo , e

---

Turdus totus ruber ; *icterus Surinamenſis ruber* ; in Tedeſco , *rohtewbitewal* . Klein, *Ordo Av.* pag.68 , n. XII.

Fringillæ adfinis . Mohering. *Av. genera* , pag. 79 , n. 101.

Avicula de pipizton dicta . Séba , tom. I , pag. 92 , tav. 57. *Nota* che Seba dà il ſuo pipizton come foſſe lo ſteſſo che quel di Fernandès ; e che queſti trova il ſuo pipizton sì ſomigliante al ſuo coltotl , che fa ſervire la deſcrizione del coltotl per amendue . Or queſto coltotl è aſſolutamente differente dall' ouetta o cotinga roſſo , il quale non però di meno è molto ſomigliante al pipizton di Seba .

Cotinga anteriùs ſordidè rubra , *poſteriùs coccinea* ; *vertice coccineo* ; *remigibus obſcurè rubris* , *ad apicem ſubnigris* ; *rectricibus coccineis* , *apice nigris* ..... *Cotinga rubra* , cotinga roſſo . *Briſſon* , tom. II , pag. 351.

Tertia ampelis . *Carnifex ruber* , *faſcià oculari* , *remigum* , *rectricumque apicibus nigris* . Linnæus , *Syſt. Nat.* ed. XIII , pag. 298.

Arara ou *apira* in lingua Gariponna della Gujana.

Ouette , dai Creoli , in grazia del ſuo grido ; ragione per cui ho preſcelto queſto anzi che altro nome .

Cardinal , dai Franceſi di Cajenna .

fino quasi all' estremità delle penne della coda, le quali sono terminate di nero; le tempia, il collo, il dorso e l'ale hanno delle tinte più o meno abbrunite, che cangiano il rosso in un bel mordorè veluttato; la più oscura però fra tutte queste tinte è quella di una specie di bordo che circonda la berretta scarlatta; questa tinta si rischiarisce alquanto dietro al collo e sul dorso, e più ancora sulla gola e sul petto; le copriture dell' ale sono contornate di bruno, e le grandi penne vengonsi sempre vieppiù oscurando dalla base alla punta, in cui esse sono quasi nere; il becco è d'un rosso smunto; i piedi d'un giallo brutto, e vi si osserva una singolarità, ed è che il tarso è per di dietro guarnito d'una specie di peluria fino all' origine delle dita.

L'ouetta viaggia o gira come il pacapac; essa però è più comune nell' interno della Gujana.

Lunghezza totale, sette pollici circa; becco, nove linee; piedi, sette linee; coda, due pollici e mezzo; avvanza l'ale di circa venti linee; dal che ne segue che questo cotinga ha men volo de' precedenti.

* IL GUIRA PANGA
o COTINGA BIANCO (a).

LAët è il ſolo che abbia parlato di queſt' uccello, e tutto quello che ce ne dice ſi riduce a queſto ch' eſſo ha le piume bianche e fortiſſima la voce. Dopo un ſiffatto tempo eraſene quaſi perduta la ſpecie anche a Cajenna, e alle diligenze dobbiamo del Sig. Manoncour che ſiaſi rinvenuta.

Il maſchio è rappreſentato nelle tavole a colori, *n.* 793; e la femmina, *n.* 794: erano amendue appollojati ſugli alberi preſſo d' un diſtretto pantanoſo allorchè furono uccisi; il loro grido ne gli ſcoprì, ch' era fortiſſimo, come lo dice Laët (b). I Cacciatori lo eſpreſſero con queſte due ſillabe,

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 793 e 794.

(a) Il nome Braſiliano di *quira panga* ha molto rapporto con quello di *guira punga*, cui i medeſimi Selvaggi danno all' *averano*, del qual toſto parleremo.

Cotinga in toto corpore alba.... Cotinga bianco, *Briſſon*, tom. II, pag. 356.

Guira panga. Laët, *Nov. orb.* pag. 557; e, dietro a quello, Jonſton, *Av.* pag. 125.

(b) I Viaggiatori dicono che il ſuono della ſua voce è come quello d' una campana, e che ſi ſente lontano mezza lega. *Vedi* Hiſtoire générale des Voyages, *tom. XIV*, *pag.* 299.

in, *an*, pronunziate in tuono assai lungo.

Quel che vi ha in questi uccelli maggiormente degno d'osservazione, si è una specie di carnosità ch' eglino hanno sul becco, come i galli d'India, la qual però ha una organizzazione, e conseguentemente un giuoco al tutto differente: essa è flacida e cadente nel suo stato di quiete, e quando l'animale è tranquillo; ma all' opposto allorchè è acceso di qualche passione, essa si gonfia, si alza, s' allunga, ed in questo stato di tensione e di sforzo è lunga più di due pollici, ed ha tre o quattro linee di circonferenza alla sua base; quest' effetto è prodotto dall' aria che l'uccello v' ispira pel condotto del palato nella cavità della carnosità, e fa farvela stare.

Questa carnosità è altresì differente da quella del gallo Indiano nell' essere vestita di pennine bianche. Per altro essa non è del solo maschio; la femmina n'è pure provveduta, essa però ha le piume al tutto differenti. Nel maschio, il becco e i piedi sono neri, tutto il rimanente è d'un bianco pretto e senza mescolamento, se voi ne eccettuate alcune tinte gialle, che veggonsi sul groppone e su alcune penne della coda e dell' ale. Le piume della femmina non sono per lo più così uniformi: essa ha il disopra della testa e del corpo, le copriture superiori dell' ale, e la maggior parte delle

penne dell' ale e della coda di color olivaſtro, meſcolato di grigio; le penne laterali della coda grigie giallo-orlate; le guance e la fronte bianche; le piume della ſua gola grigie contornate d'olivaſtro; quelle del petto e della parte anteriore del ventre grigie, orlate d'olivaſtro e terminate di giallo; il baſſo ventre e le copriture del diſotto della coda d'un giallo di cedro; le copriture inferiori dell' ale bianche, fregiate all' intorno del medeſimo giallo.

Sono il maſchio e la femmina preſſo a poco della ſteſſa groſſezza; eccone le principali loro miſure: lunghezza totale, dodici pollici; lunghezza del becco, diciotto linee; ſua larghezza alla baſe, ſette linee; lunghezza della coda, tre pollici e nove linee; è deſſa formata di dodici penne eguali, ed eccede l'ale piegate di ventuna linee.

L' AVERANO *.

LA ſua teſta è d'un bruno-carico; le penne delle ſue ale nereggiano, e nere ſono le loro picciole copriture, le grandi nericce

* *Guira punga Braſilienſibus*. Marcgrave. *Braſil.* pag. 201.

con qualche interfiamento di verde-bruno; le rimanenti piume cenericcie intrecciate di nereggiante; principalmente ful doffo; e di verdigno ful groppone e fulla coda. Queft' uccello ha il becco largo alla fua bafe come i cotinghi; la lingua corta; le narici fcoperte; l'iride degli occhi d'un nero turchiniccio; il becco nero, nereggianti i piedi; quello nondimeno che appreffalo alquanto al cotinga bianco, e lo diftingue dal rimanente de' cotinghi, fono parecchie appendici nere e carnofe, ch' egli ha fotto il collo, e la cui forma è a un dipreffo quella d'un ferro di lancia.

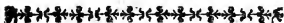
L'averano è in groffezza eguale per poco ad un piccione; la lunghezza del fuo becco, ch' è d'un pollice, è altresì la mifura della fua larghezza maggiore; i fuoi piedi fono dodici in tredici linee lunghi; la fua

In Portughefe, *ave de verano*. Ne darò la ragione. — Pifon, *Hift. Nat.* pag. 93, dietro Marcgravio. — Jonfton, *pag.* 57, egli dà la figura della femmina, fotto il nome di *mituporanga*. — Willughby, *pag.* 147. — Ray, *Synopfis Av.*, p. 166, n. 4.

Cotinga cinerea; nigricante & virefcente admixtis; capite obfcurè fufco; remigibus nigricantibus; rectricibus cinereo & nigricante variis, viriditate admixtà. (maſchio).

Cotinga in toto corpore nigricans, fufco & dilutè virenti admixtis. (femmina).... *Cotinga nævia*, cotinga tacheté. *Briffon*, tom. II, pag. 354.

coda tre pollici, ed avvanza l'ale piegate di quasi tutta la sua lunghezza.

Questi uccelli hanno molta carne e sugosa: il maschio ha una voce assai sonora, e la modifica in due differenti guise; ora è un rumore somigliante a quello che renderebbe un pezzo di ferro percosso con uno stromento tagliente (*kock*, *kick*); ed ora è un suono simile a quello d'una campana crepolata (*kur*, *kur*, *kur*). Per altro in tutto l'anno non si fa udire che per circa sei settimane della grande Estate, cioè al Dicembre ed al Gennajo, per cui i Portoghesi gli han dato il suo nome *ave de verano*, uccello d'Estate. Si è osservato, che il petto è esternamente segnato d'un solco, che corre tutta la sua lunghezza, ed ha oltracciò la trachea arteria assai ampia, lo che può influire alquanto nella forza della sua voce.

IL GUIRAROO (a).

SE la bellezza delle piume fosse un attributo caratteristico della famiglia de'

(a) *Guiraru nbeengeta Brasiliensibus*. Marcgrave, *Brasil.* pag. 209. — Jonston, *tav.* 59, dietro a Marcgravio per tutt' altro lodevole che per l'esattezza.

Œnanthe Americana, *guiraru Marcgravii*. Willughby, *pag.* 170.

cotinghi, l'uccello, di cui ragionasi a questo luogo, e quello dell' articolo precedente, non potrebbono passare tutto al più che per cotinghi degenerati. Il guiraroo non è degno di veruna considerazione nè quanto ai colori, nè quanto allo spartimento loro, se forse non è una fascia nera, la quale passa per i suoi occhi, la cui iride è di color di zaffiro, e la quale alcun poco caratterizza la fisonomia di quest' uccello: del rimanente, un grigio-chiaro uniforme regna sulla testa, sul collo, sul petto, e tutto il sottostante corpo; le gambe, e il disopra del corpo sono cenericci; le penne e le copriture dell' ale nereggianti; nere le penne della coda terminate di bianco, e le copriture superiori bianche; il becco da ultimo ed i piedi sono neri.

La forma alquanto piatta e la cortezza del becco del guiraroo, la forza della sua voce a quella molto somigliante del merlo, ma più acuta, e 'l suo amato soggiorno in riva all' acque, sono i più notabili rapporti che abbia quest' uccello con i cotinghi: egli è altresì della medesima corporatura

Cotinga supernè cinerea, infernè alba, ad griseum dilutum vergens; tæniâ utrimque per oculos nigra; remigibus nigricantibus; rectricibus nigris, apice albis... Cotinga cinerea, cotinga grigio. *Brisson*, tom. II, pag. 353.

presso a poco, ed è abitatore de' medesimi climi; tutto ciò nondimeno non ha impedito che Willughby non lo arrolasse alla famiglia de' *motteux*, nè altri assai valenti Ornitologisti nol facessero un moschivoro: quanto a me io nol faccio nè un *motteux*, nè un moschivoro, nè tampoco un cotinga; ma gli conservo il nome ch' esso porta nel natío suo paese, aspettando che delle osservazioni più minute fatte sopra di un maggior numero d'individui, e d'individui veri, mi mettano in istato di fissargli il convenevole luogo. I guiraroi sono molto comuni nell' interno della Gujana, non però a Cajenna: essi viaggiano poco; trovansene per l'ordinario assai nello stesso cantone: appollojansi sui rami più bassi di certi grand' alberi, dove trovano de' grani e degl' insetti, che loro servono di cibo. A quando a quando levano tutti insieme la voce, frapponendo ad ogni grido un intervallo: questo grido, poco grato in se, è un prezioso indirizzo agli sviati viaggiatori, perduti nelle immense foreste della Gujana; sono essi sicuri di trovare un fiume andando dietro alla voce de' guiraroi.

L'individuo osservato dal Sig. di Manoncour era in tutto nove pollici e mezzo lungo, sette linee largo, cinque di spessezza alla base, era esso contornato di barbe; la coda era quadrata, e quattro pollici lunga,

e di due pollici e mezzo eccedeva l'ale, il tarſo avea, come il becco, un pollice di lunghezza (*b*).

VARIETA' DEL GUIRAROÒ.

Io non ne hò contezza che di una ſola; ed è l'uccello rappreſentato nelle tavole colorite, *n.* 699, ſotto il nome di *cotinga gris*; e noi ſoſpettiamo, il Sig. Daubenton ed io, che ſia una varietà d'età, perciocchè egli è più piccolo, non avendo che ſette pollici e mezzo di lunghezza totale, e la ſua coda è un po' più corta, non eccedendo eſſa l'ale che della metà della ſua lunghezza: d'altronde io oſſervo che tutte le altre ſue differenze ſono nel meno o di difetto; egli non ha nè la faſcia nera ſugli occhi, nè la coda bianco-orlata, nè le ſue coprìture ſuperiori bianche: le penne dell'ale ſono orlate di bianco; ma ſono men nericcie, e quelle della coda men nere che nel guiraroo.

(*b*) Tutte queſte minute notizie le debbo al Sig. di Manoncour.

I FORMICHIERI.

NElle terre baſſe, umide e poco popolate del continente dell' America meridionale, pare che i rettili e gl' inſetti vi ſieno in maggior numero fra tutte le altre ſpecie viventi. Havvi alla Gujana ed al Braſile (*a*) sì gran moltitudine di formiche,

(*a*) Lo ſteſſo vuol dirſi di più altre parti dell' America meridionale. Piſone riferiſce che al Braſile, e nelle terre eziandio acquoſe del Perù, la quantità delle formiche era sì grande, ch' eſſe diſtruggevano tutt' i grani confidati alla terra, e che, comunque a ſrazzarle ſi adoperaſſe il fuoco e l' acqua, non ſe ne veniva però a capo. Egli aggiugne, che ſarebbe molto deſiderabile che la Natura aveſſe in queſte contrade collocate aſſai ſpecie d' animali ſomiglianti al tamanoir e al tamandua, i quali colle loro zampe ſcavano profondamente gli ſterminati formicai, di cui ſon eſſe coperte, e col mezzo della lunga loro lingua, ne ingojano una prodigioſa quantità. Altre di queſte formiche non ſono punto più grandi delle europee: altre ſono il doppio e 'l triplo; eſſe formano de' mucchi così alti come i carri di fieno; e sì prodigioſa è la loro quantità, che formano delle ſtrade larghe di qualche piede, ne' campi e ne' boſchi, di una eſtenſione non di rado di più leghe. Piſon, *Hiſt. Nat. utriuſq. Indi.* pag. 9. Fernandès dice pure, che queſte formiche ſono più groſſe, e molto ſomiglianti alle noſtre formiche alate, e che i loro nidi ſono d' un' altezza e larghezza incredibile. Fernandès, *cap. XXX*, *pag.* 76.

che, a formarsene una qualche idea, convien figurarsi delle aje larghe alquante tese dell' altezza di parecchi piedi, e questi immensi ammassi, accumolati dalle formiche, sono così ripieni, così popolati, come i nostri piccoli formicai, de' quali i più grandi non hanno che due o tre piedi di diametro: cosicchè un solo di codesti formicai Americani può equivalere a due o trecento de' nostri formicai d' Europa; e non solo questi magazzeni, questi nidi formati da questi insetti nell' America, eccedono stranamente gli Europei in grandezza, ma avvanzanli altresì in numero. Vi ha cento volte più formicai nelle terre deserte della Gujana, che in veruna delle contrade del nostro continente; e, siccome è nell' ordine della Natura che le une di queste produzioni servano al sostentamento dell' altre, trovansi in questo medesimo clima de' quadrupedi e degli augelli, i quali pare che sieno a tal uopo espressamente fatti per alimentarsi di formiche. Abbiam già data la storia del tamanoir (*b*), del tamandua, e degli altri quadrupedi formichieri; daremo qui adesso quella degli uccelli formichieri, a noi pria sconosciuti che il Sig. di Manoncour ne gli avesse portati pel Gabinetto del Re.

(*b*) Storia Naturale, Ediz. ristretta, *tom. IXI pag.* 87. *e seg.* Ediz. in tomi 32. *tom. XX.*, *pag.* 175 *e seg.*

I formichieri sono uccelli della Gujana, i quali non si rassomigliano punto, nè poco a veruno degli Europei; quanto però alla figura del corpo, del becco, delle zampe e della coda, hanno molta somiglianza con quelli che noi abbiam chiamati breve (*c*), e cui i Nomenclatori aveano mal a proposito confusi con i merli (*d*); ma siccome le breve trovansi alle Filippine, alle Molucche, all' isola di Ceylan, a Bengala, ed a Madagascar, gli è più che probabile, ch' essi non sieno della stessa famiglia de' formichieri Americani. Questi secondi formano, a mio parere, un nuovo genere, del quale siamo affatto debitori alle ricerche del Sig. di Manoncour già più volte da me citato, perciocchè egli ha approfondito il soggetto degli uccelli stranieri, de' quali ha dato al Gabinetto del Re più di cento sessanta specie. Egli ha avuto la bontà di comunicare anche a me tutte le osservazioni da se fatte ne' suoi viaggi al Senegal ed in America; da queste medesime osservazioni io ho cavata la storia e la descrizione di parecchi uccelli, e quella particolarmente de' formichieri.

Nella Gujana francese, come pure in

(*c*) Stor. Nat. degli Uccelli, *tom. VI*, *pag.* 99 *e seg.*
(*d*) Brisson, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 316 *e* 319.

tutt' i paesi, ove s' ignora la storia naturale, basta soltanto conoscere in un animale un carattere od una abitudine, la quale abbia della conformità con i caratteri e colle abitudini d'un genere noto per imporgli il nome di questo genere, ciò appunto ch' è avvenuto per rapporto de' formichieri. Si è osservato ch' eglino non si appollojavano punto nè poco, e correvano a terra come le pernici: non ci è voluto davantaggio per non distinguerneli da esse che alla corporatura; e, senza punto abbadare ai moltissimi lineamenti di dissomiglianza, si è loro dato a Cajenna il nome di *petites perdrix* (*e*).

Ma questi uccelli non sono nè pernici, nè merli, nè tampoco breve; essi han soltanto, come questi ultimi, a' principali caratteri esteriori, le gambe lunghe, la coda e l'ale corte, l'ugna del dito posteriore più inarcata e più lunga delle anteriori; il becco diritto e allungato, la mandibola superiore incavata alla sua estremità, che incurvasi alla sua congiunzione colla inferiore mandibola, cui essa eccede d'una linea circa; essi però hanno di più o di meno delle breve (giacchè non conosciamo punto la forma della lingua di questi uccelli),

(*e*) I naturali della Gujana danno ad alcune specie di formichieri il nome di *palikours*.

la lingua corta, e guarnita di picciole fila cartilaginose e carnose verso la punta; i colori sono altresì differentissimi, come si vedrà nelle particolari loro descrizioni; e vi ha ogni apparenza che i formichieri distinguansi anche dalle breve alle loro abitudini naturali, dacchè eglino sono di climi svariatissimi, e le di cui produzioni essendo differenti, non possono non essere differenti i pascoli. Allorchè noi abbiam parlato delle breve, non abbiam potuto far parola delle naturali loro abitudini, dacchè verun Viaggiatore non le accenna; quindi non possiamo in ciò confrontarle con i formichieri d'America.

I formichieri generalmente vivono attruppati, e cibansi di piccioli insetti e di formiche principalmente, le quali per lo più sono alle Europee molto somiglianti. Incontransi quasi sempre questi uccelli a terra, cioè sui grandi formicai, i quali comunemente nell' interno della Gujana hanno più di venti piedi di diametro; questi insetti, per la loro moltitudine quasi non dissi infinita, sono pregiudicievolissimi ai progressi dell' agricoltura, ed anche alla conservazione della derrata in questa parte dell' America meridionale.

Varie specie distinguonsi di questi uccelli divoratori delle formiche; e, come che tra loro differenti, trovansi tuttavia molto spesso

unite nel medesimo luogo: veggonsi insieme quelli delle grandi e delle piccole specie, e quelli altresì che hanno la coda un po' lunga, e quelli che l'hanno cortissima. E' per altro cosa rara, se si eccettuano le specie principali, che si riducono ad un picciol numero, è cosa rara, io dico, a trovare in veruna delle altre, due individui, i quali si rassomiglino perfettamente, e si può ben credere, che queste varietà tanto moltiplicate derivino dalla facilità di accoppiarsi le piccole specie, e di produrre insieme; di guisa che non voglionsi per ora riguardare che quai semplici varietà anzi che specie distinte e separate.

Tutti questi uccelli hanno l'ale e la coda cortissime, per cui sono disadatti al volo; queste non servono loro che a correre ed a saltare leggiermente su qualsivoglia ramo poco alto; non mai veggonsi a volare a cielo aperto, non per difetto d'agilità, essendo essi vivacissimi, e quasi sempre in moto, ma per difetto d'organi, o più veramente degli stromenti necessarj all'esecuzione del volo, essendo le loro ale e la coda di troppo corte a poterneli sostenere e a diriggerli in un volo elevato e seguito.

La voce de' formichieri è altresì singolarissima; fanno essi udire un verso differente nelle differenti specie, il quale però in parecchi ha qualche cosa di molto straordi-

nario, come si darà a vedere nella descrizione di ciascuna specie particolare.

I contorni de' luoghi abitati non sono ad essi opportuni; gl' insetti, che loro somministrano il pascolo principale, distrutti o allontanati dalle sollecitudini dell' uomo, vi sono più rari; perciò questi uccelli amano i folti boschi e lontani, e non mai i luoghi aperti, e molto meno le vicinanze delle abitazioni. Eglino costruiscono con delle erbe secche grossolanamente intrecciate, dei nidi semisferici di due, tre e quattro pollici di diametro, a misura della propria loro grandezza, attaccano questi nidi o li sospendono pei due lati sugli alberelli a due o tre piedi sopra terra, le femmine vi depositano tre o quattro uova quasi rotonde.

La carne della maggior parte di questi uccelli non è buona a mangiarsi, essa è d'un sapore oleoso e ingrato, e la mescolanza digerita di formiche e d' altri insetti per loro ingojati, esala un odore infetto allorchè si aprono.

* IL RE DE' FORMICHIERI.

Prima specie.

EGli è questo il più grande e 'l più raro fra tutti gli uccelli di questo genere; non si veggono mai attruppati, e molto di rado appajati, e, siccome è quasi sempre solo tra gli altri, che vi sono in gran numero, ed è più grande di loro, gli è stato imposto il nome di *re de' formichieri*; noi a più forte ragione ne facciamo una specie particolare, e da tutte le altre differente, quanto quest' affettazione, colla quale pare che schivi tutti gli altri uccelli, ed anche quelli della sua specie, è molto straordinaria. E se un osservatore così esatto, come il Sig. di Manoncour, non ci avesse fatto conoscere i costumi di quest' uccello, sarebbe cosa di troppo malagevole a ravvisarlo al sol vederlo per un formichiere; conciossiachè egli ha il becco d'una grossezza e di una forma differente da quella del becco di tutti gli altri formichieri; siccome però egli ha parecchie abitudini comuni a questi medesimi uccelli, siamo ragionevolmente indotti a credere ch' esso sia

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 702.

del medesimo genere. Questo re de' formichieri tiensi quasi sempre a terra, ed è molto men vivace degli altri che gli stan d'intorno saltellando, egli è frequentatore de' luoghi medesimi, e si ciba esso pure d'insetti e di formiche particolarmente; la sua femmina è come nelle rimanenti specie di questo genere, più grossa del maschio.

Quest' uccello misurato dalla punta del becco all' estremità della coda, è sette pollici e mezzo lungo; il suo becco è bruno, un po' adunco, lungo quattordici linee, e grosso cinque linee alla sua base, ch' è guarnita di piccioli mostacchi; l'ale piegate vanno a terminare all' estremità della coda, la quale non è che quattordici linee lunga; i piedi son bruni e lunghi due pollici.

Il disotto del corpo è variato di rossiccio-bruno, di nereggiante e di bianco, ed è il primo di questi colori che regna fino al ventre, dove si fa men carico, e dove domina il color bianchiccio: due bianche fasce discendono agli angoli ed accompagnano la piastra di colore oscuro della gola e del collo; gli si vede sul petto una tacca bianca di figura quasi triangolare; il rossigno-bruno è il colore del disopra del corpo, il quale è accordato col nericcio e bianco, tranne il groppone e la coda, dov' è senza mescolamento. Del resto, le dimensioni della grandezza e le tinte de' colori sono va-

rie ne' differenti individui; perciocchè havvene de' più o men coloriti, come pure de' più o men grandi, comechè adulti, e noi non abbiam quivi descritto che il termine medio.

L' AZZURRETTO.

Seconda specie.

NOi abbiam dato in seguito ai merli la descrizione di quest' uccello (*f*), alla quale non abbiam punto che aggiugnere. Abbiam già osservato ch' esso certamente non era un merlo alla sua forma esterna; debb' esso riferirsi al genere de' formichieri: noi però siamo all' oscuro delle naturali sue abitudini. Egli è assai raro alla Gujana, di dove nondimeno è stato inviato al Sig. Mauduit.

(*f*) Storia Nat. degli Uccelli, *tom. VI*, *pag.* 99; e Tavola colorita, *n.* 355.

IL GRANDE BEFROI *.

Terza specie.

A Confronto soltanto di un altro più piccolo, noi diamo a quest' uccello l'epiteto di grande, poichè la sua lunghezza totale non è che di sei pollici e mezzo; la sua coda lunga sedici linee eccede di sei linee l'ale piegate; il becco, lungo undici linee, è nero al disopra, e bianco al disotto, largo alla sua base di tre linee e mezzo; i piedi han diciotto linee di lunghezza, e sono non meno delle dita d'un color di piombo chiaro.

La tavola colorita, *n.* 706, rappresenta i colori delle piume, le tinte però ne sono varie in ciascun individuo; le dimensioni sono altresì varie (*g*), e noi ne daremo il termine di mezzo.

In questa specie le femmine sono d'assai più grosse de' maschi, e più a proporzione che nella prima specie; egli è questo un rapporto che han tutt' i formichieri con gli uccelli di rapina, le cui femmine avvanzano in grossezza i maschi.

Quel-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 706, *fig.* 1.

(*g*) In alcuni individui, la parte superiore del becco, comunque incavata e alquanto curva, non eccede l'inferiore.

1. IL COTTINGA — CORDONE *Azzuro*
2. IL *Grande* BEFFROI

Quello che più particolarmente distingue quell' uccello, al quale abbiam dato il nome di *béfroi*, si è il singolare accento ch' egli fa udire alla mattina ed alla sera; esso è somigliante a quello d' una campana che suona, come dicesi, a martello. La sua voce è sì forte, che si può udirla a grande distanza, e a mala pena puossi credere che sia prodotta da un uccello di così picciola corporatura. Questi accenti sono sì celeri come quelli d' una campana che sia in gran fretta percossa, si fanno udire per circa un' ora; egli sembra che sia una specie di richiamo, a guisa di quello delle pernici, avvegnachè questo singolare fracasso ascoltisi a tutte le stagioni, e tutt' i giorni alla mattina al levar del sole, e alla sera avanti al suo tramonto; vuolsi non pertanto osservare, che siccome la stagione degli amori non è in questi climi determinata, le pernici, come pure i nostri formichieri s'invitano a tutt' i tempi dell' anno.

Del rimanente, il re de' formichieri e 'l béfroi, sono i soli uccelli di questo genere, la cui carne non è al palato disgustosa.

IL PICCOLO BEFROI *.

Varietà.

Havvi in questa specie un sensibile divario nella grandezza, e noi perciò lo chiameremo il *piccolo bèfroi*.

La sua lunghezza è di cinque poll. e mezzo, il disopra del corpo è d' un colore olivastro, che smunta sul groppone; la coda, le cui penne sono brune, come pur quelle dell' ale, eccede queste di dieci linee; il disotto della gola è bianco, in seguito le piume si fan grigie e moscate di bruno rossigno fino al ventre, ch' è di quest' ultimo colore.

Da questa descrizione è cosa agevole a ravvisare i rapporti notabili de' colori di quest' uccello non meno che quelli del grande béfroi, nel rimanente è una stessa la conformazione.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 823, *fig.* 1, sotto la denominazione di *fourmilier grivolé de Cayenne*.

* IL PALICORO

O. FORMICHIERE propriamente detto.

Quarta specie.

ESso ha quasi sei pollici di lunghezza, il corpo men grosso e 'l becco più al-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 700, *fig.* 1, sotto la denominazione di *fourmilier de Cayenne*.

lungato del picciolo béfroi; gli occhi, de' quali l'iride è rossiccia, sono contornati da una pelle d'un azzurro celeste; i piedi e la parte inferiore del becco sono dello stesso colore.

La gola, il davanti del collo e l'alto del petto, sono coperti d'una piastra nera a foggia d'una cravatta orlata di nero e bianco che si stende dietro al collo, e formavi un mezzo collare; il rimanente del disotto del corpo è cenericcio.

Gli uccelli di questa specie sono spiritosissimi; ma non sono più degli altri volatori a cielo aperto; arrampicansi sugli alberelli a guisa delle piche, e distendendo le piume della loro coda.

Fanno essi udire una specie di trillo interrotto da un picciol grido breve e acuto.

Le uova sono brune, grosse a un dipresso come quelle del passere; la grossa estremità è seminata di macchie d'un color bruno-carico; il nido è più folto e meglio formato che non quello degli altri formichieri, ed ha più d'uno strato d'erbetta, che lo veste al disuori.

Noi abbiam messi in seguito ai merli parecchi formichieri; ora però che il Sig. di Manoncour ci ha pienamente fatto conoscere questo nuovo genere, conviene rapportare alla specie del *palicoro*, o *formichiere propriamente detto*, il *merlo della cravatta*

I 2

di Cajenna, *Tom. VI.* della nostra Storia Naturale degli Uccelli, *pag.* 74, e tavola colorita, *n.* 560, *fig.* 2 (*b*); il *merlo rossigno di Cajenna*, *ivi*, *pag.* 87, e tavola colorita, *n.* 644, *fig.* 1; e 'l *picciol merlo bruno della gola rosseggiante di Cajenna*, *ivi*, *pag.* 88, e tavola colorita, *n.* 644, *fig.* 2. Si possono riguardare quai varietà di questa quarta specie di formichiere: del resto, la descrizione n'è buona, e non ha mestieri di cangiamento veruno: rifletteremo soltanto che le dimensioni del merlo della cravatta, *pag.* 75, e del merlo rossigno, *pag.* 87, sono state pigliate sopra d'individui grandi; lo che potrebbe farli credere più grandi del grande béfroi, del quale noi non abbiam data che la grandezza media, ed è realmente più grosso di questo.

(*b*) In questa tavola la coda dell' uccello è troppa lunga, e 'l colore rossigno del ventre più carico del naturale.

IL COLMA*.

PUò il colma essere riguardato qual varietà, o quale specie vicinissima al pa-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 703, *fig.* 1.

licoro o formichiere propriamente detto: tutte le sue piume sul corpo sono brune, grigio-brune al disotto, e cenericcie sul ventre; egli ha soltanto al basso della testa dietro al collo una specie di mezzo collare rossigno, e la gola bianca sprizzata di grigio-bruno; e in grazia appunto di quest' ultimo carattere lo abbiam chiamato *colma:* alcuni individui sono senza questo mezzo collare rossigno.

IL TETEMA*.

IL tetema è un uccello di Cajenna, che al nostro pensare ha molto rapporto col colma, non solo per la sua grandezza, ch'è la stessa, e per la non dissomigliante forma, ma anche per la disposizione de' colori, che sono per poco i medesimi su quasi tutto il disopra del corpo. Il più gran divario ne' colori di questi uccelli trovasi sulla gola, sul petto e sul ventre, che sono di un color bruno-nereggiante; laddove nel colma il cominciamento del collo, e la gola sono d'un bianco intersiato di macchiette brune, e il petto e 'l ventre sono d'un grigio-cenericcio, lo che potrebbe far credere, che

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 821.

queſte differenze non derivino che dal ſeſſo; io ſarei pertanto portato a riguardare il tetema come il maſchio, e 'l colma come la femmina, perciocchè queſto ha generalmente i colori più chiari.

IL FORMICHIERE COL CIUFFO.

Quinta ſpecie.

LA lunghezza media di queſta ſpecie di formichiere è preſſo a poco di ſei pollici: la ſommità della teſta è ornáta di lunghe piume nere, cui l'uccello innalza a ſua voglia a foggia di ciuffo; ha egli l'iride degli occhi nera, il diſotto della gola coperto di piume nere e bianche, il petto e il diſotto del collo neri; il rimanente corpo è tutto grigio-cenericcio.

La coda è due pollici e quattro linee lunga; è compoſta di dodici penne raffilate (*i*), orlate e terminate di bianco, eccede d'un pollice l'ale piegate, le cui copriture ſuperiori nere finiſcono in bianco: queſte me-

(*i*) In tutte le ſpecie de' formichieri è più o men raffilata; quelli che l'hanno più lunga degli altri, l'hanno altresì men forcuta, e più flacche ne ſono le penne.

desime copriture superiori dell' ale sono in alcuni individui del color generale del corpo, cioè, grigio-cenericcio.

La femmina ha pure il ciuffo, o più veramente le stesse lunghe penne sulla testa; esse però sono rossiccie, e le sue piume non si diversificano da quelle del maschio che per una tinta leggiere di rossiccio sul grigio.

Questi formichieri hanno il grido somigliante a quello d'un pollastro; depositano tre uova (*k*), e più volte all' anno.

Noi abbiam dato sotto il nome di *cinerognolo di Cajenna*, una varietà di questo formichiere col ciuffo; quindi non abbiam che aggiugnere alla sua descrizione. *Vedi il Tomo VI.* di questa Storia Naturale degli Uccelli, *pag.* 94, e la tavola colorita, *n.* 643.

(*k*) Il Sig. di Manoncour ha trovato al mese di Dicembre parecchi pulcini di questa specie, ch' erano vicini ad uscire della patria cura: invano si adoperò d'allevarne alcuni; perirono tutti nel termine di quattro giorni, avvegnachè mangiassero assai bene del midollo del pane.

IL FORMICHIERE
DELLE ORECCHIE BIANCHE *.

Sesta specie.

ESso è lungo quattro pollici e nove linee; la sommità della testa è bruna, e le basse tempia del davanti della testa e la gola nere; dall' angolo posteriore dell' occhio fino al basso della testa discende una fascietta d'un bel bianco-lucido, le cui piume sono più larghe e più lunghe di quelle della testa.

Il rimanente delle piume non ha cosa veruna rimarchevole; il colore del disopra del corpo è una mischianza poco bella d'oliva e di rossigno. La parte superiore del sottostante corpo è rosseggiante, e 'l resto grigio.

La coda è lunga quindici linee; l' ale piegate arrivano alla sua estremità; i piedi son bruni: del rimanente, le naturali abitudini di quest' uccello sono le medesime che quelle de' precedenti.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n* 822, *fig.* 1, il maschio; *e fig.* 2, la femmina.

IL SUONATORE DELLE CAMPANE A FESTA *.

Settima specie.

LA lunghezza totale di quest' uccello è di quattro pollici e mezzo, e la sua coda oltrepassa l'ale piegate di nove linee: pe' colori ci rimettiamo alla tavola colorita, che gli esprime molto fedelmente.

Oltre alle abitudini comuni a tutt' i formichieri, il suonatore ne ha delle sue particolari; perciò, avvegnachè egli nodriscasi di formiche, e come gli altri formichieri, abiti le terre, le quali maggiormente abbondano di questi insetti, egli non pertanto non frammischiasi giammai alle altre specie, e fa casa da se: trovansi per l'ordinario questi uccelli a piccioli stormi di quattro o sei; il verso che fanno udire saltellando è singolarissimo: essi formano perfettamente tra loro un quartetto a quello simile di tre campane di differente tuono; fortissima è la loro voce a fronte della piccola loro corporatura: egli sembra che cantino alternativamente, comunque abbiasi a presumere che ciascun di loro fac-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 700, *fig.* 2.

cia successivamente i tre toni ; non è però cosa sicura , poichè , fino a questo giorno non si è pigliata peranche la briga d'addimesticare questi uccelli . La loro voce non è presso a poco così forte come quella del béfroi, la quale somiglia realmente il suono d'una molto grossa campana ; non odesi distintamente che alla distanza di cinquanta passi la voce di questi suonatori , quella all' opposito del béfroi si ascolta oltre a una mezza lega . Questi uccelli tirano in lungo il loro suono singolare , ad ore intiere , senza il menomo interrompimento .

Per altro questa specie è assai rara , e non ritrovasi che ne' boschi rimoti dell' interno della Gujana .

IL BAMBLA *.

Ottava specie.

CON tal nome lo annunziamo , a motivo di una fascia bianca trasversale su ciascun' ala : la tavola colorita dà un' idea esatta della corporatura e de' colori di quest' uccellino , ch' è rarissimo , e le cui abitudini naturali ci sono sconosciute : ma , per

* *Vedi* le Tavole colorite , *n.* 703 , *fig.* 2.

la sua somiglianza cogli altri formichieri, è al nostro pensare del medesimo genere, facendo non pertanto una specie particolare.

Oltre a queste otto specie di formichieri, ne abbiamo ancora tre altre specie da noi fatte incidere, *tav.* 821 *e tav.* 823, *fig.* 1 *e* 2; noi però non abbiam contezza che della figura di questi uccelli, i quali tutti e tre sonoci venuti da Cajenna; senza la menoma notizia delle naturali loro abitudini.

L' ARADA *.

SI è rappresentato quest' uccello, tavola colorita, *n.* 706, *fig.* 2, sotto la denominazione di *musicien de Cayenne*, nome che gli avea da principio dato il Sig. di Manoncour; siccome però questo medesimo nome di *musicien* è stato imposto ad altri uccelli di generi differenti, io quì gli conservo quello d'*arada*, cui esso ha nel suo natio paese.

Egli non è precisamente un formichiere; ma noi abbiam creduto di doverlo quì registrare in seguito a quelli uccelli, perciocchè esso ne ha tutt' i caratteri esterni comu-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 706, *fig.* 2.

ni a quelli; n'è non pertanto diverso alle naturali abitudini, dacchè egli è solitario: appollojasi sopra gli alberi, e non cala a terra che per pigliarvi le formiche ed altri insetti, che gli apprestano il cibo; n'è anche differente per un altro carattere: tutt' i formichieri non mettono che dei gridi o suoni scevri di modulazione, mentre l'arada è leggiadrissimo cantore: egli ripete sovente le sette note dell' ottava, dalle quali incomincia; poscia zufola diverse ariette modulate sopra un gran numero di tuoni e di differenti accenti, tutti armoniosi, più gravi di quelli del rosignuolo, e più somiglianti ai suoni d'una fluta dolce: puossi anche assicurare che il canto dell' arada avvanza in qualche modo quello del rosignuolo; esso è più penetrante, più tenero e più delicato: d'altronde l'arada canta quasi ad ogni stagione, ed egli ha, oltre al suo canto, una specie di zufolo, col quale imita perfettamente quello d'un uomo che ne chiami un altro: i Viaggiatori vi sono sovente ingannati; se si dà retta al fischio di quest' uccello, è la maniera sicura di andar fuori di cammino, conciossiachè a misura che vi si appressa, egli poco a poco si allontana zufolando di quando in quando.

L'arada schiva i contorni delle abitazioni, vive soltanto nel folto delle boscaglie lontane dalle case, e si resta piacevolmente

ingannato all' avvenirsi in quelle immense foreste in un uccello, il cui armonioso canto pare che diminuisca la solitudine di que' deserti; non incontrasi però sì spesso che si vorrebbe; egli sembra che la specie non sia punto numerosa, e si fa sovente gran cammino senza udirne pure un solo.

Io debbo all' occasione di quest' uccello armonioso confessare, che io non n'era punto informato di questo fatto, allorchè ho detto nel mio Discorso sulla Natura degli uccelli (*l*), che generalmente nel nuovo mondo, e sopra tutto nelle terre deserte di quel continente, quasi tutti gli uccelli non metteano che versi inconditi; questo, come si vede, fa una grande eccezione a questa specie di regola, la qual nondimeno è verissima per rapporto al maggior numero. Vuolsi d'altronde riflettere che vi ha a proporzione forse dieci volte più uccelli in que' climi caldi che nei nostri, e che non dee far maraviglia che in un così gran numero se ne trovino alcuni, il cui canto è armonico: montano forse a trecento specie che si conoscono dai nostri Osservatori nell' America, e cinque appena o sei se ne possono contare, cioè, l'arada, il tangara cardinale o scarlatto, quello che chiamasi l'*organista*

(*l*) Storia Nat. degli Uccelli, *tom. I*, *Disc. prim.*

di San Domingo, il caffico giallo, il merlo delle favane della Gujana, e 'l reattino di Cajenna, non avendo quafi tutti gli altri in luogo di canto che uno fpiacevole verfo; in Francia all' oppofto noi potremmo in cento o centoventi fpecie d'uccelli, contarne facilmente venti o venticinque fpecie cantatrici dilettevoli al noftro orecchio.

I colori delle piume dell' arada, non corrifpondono alla bellezza del fuo canto; fono effe ofcure e malinconiche (*Vedi* la tavola colorita, *n.* 706, *fig.* 2); perciocchè uopo è offervare che in quefta tavola i colori vi fon troppo vivi e troppo fpartiti; effi fono più ofcuri, e men bene difpofti nell' uccello medefimo.

Del refto, la totale lunghezza dell' arada non è che di quattro pollici, e la coda liftata trafverfalmente di roffiiccio-bruno e di nericcio, avvanza l'ale di fette linee.

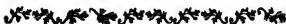
Si può all' arada rapportare un uccello, che il Sig. Mauduit ci ha fatto vedere, e che non può appartenere a verun altro genere, fuorchè a quello de' formichieri; egli è non pertanto differente da tutte le fpecie de' formichieri, ed a quella di più fi appreffa dell' arada, di cui non è peravventura che una varietà; conciofiachè fi affomiglia all' arada nella lunghezza e forma del becco e della coda, e nella lunghezza de' piedi, e in alcune piume bianche inter-

fiate alle brune fui lati del collo; esso ha pure quafi la stessa grandezza e forma del corpo; n'è però diverso nell' avere l'estremità del becco più curva, la gola bianca con un mezzo collare nero al disotto, e le fue piume fono d'un colore uniforme, e non listato a linee brune, come quello dell' arada, la cui gola, e 'l disotto del collo fon rossi. Sono queste differenze bastevoli a poter riguardare quest' uccello del Sig. Mauduit, come una razza distintissima in quella dell' arada, o forse come una specie vicina, dacchè trovasi esso pure a Cajenna; ma siccome noi non abbiamo veruna contezza delle fue naturali abitudini, e punto non sappiamo se abbia il canto dell' arada, non possiamo per ora decidere della identità o della diversità della specie di questi due uccelli.

I FORMICHIERI ROSIGNOLI.

QUesti uccelli formano per la loro estrinseca conformazione un genere di mezzo tra i formichieri ed i rosignoli; hann' essi il becco ed i piedi de' formichieri, e per la loro lunga coda si accostano ai rosignoli. Vivon eglino a truppe ne' gran boschi della Gujana; corrono a terra, e fal-

tano sui rami poco alti, senza volare a cielo aperto: si pascono di formiche e d'altri piccioli insetti; sono agilissimi, e fanno udire saltellando una specie di trillo seguíto da un picciol grido acuto, cui ripetono più volte di seguito, allorchè si radunano.

Noi non ne conosciamo che due specie.

IL CORAJA *.

Prima specie.

COn tal nome lo abbiam chiamato, perciocchè ha esso la coda trasversalmente a liste nericcie. La lunghezza di quest' uccello è di cinque pollici e mezzo misurato dall' estremità del becco a quella della coda; la gola e 'l davanti del collo sono bianchi; men bianco è il petto, e si fa cenericcio; havvi un po' di rossiccio sotto il ventre e sulle gambe; la testa è nera, ed il disopra del corpo d'un bruno-rosseggiante; la coda rassilata è lunga due pollici, ed eccede l'ale di diciotto linee almeno; l'ugna posteriore è come ne' formichieri più lunga e più consistente di tutte.

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 701, *fig.* 1.

L' ALAPI *.

Seconda specie.

QUesta seconda specie di formichiere-rosignolo è alquanto più grande della prima. Quest' uccello ha quasi sei pollici di lunghezza; la gola, il dinanzi del collo e 'l petto sono neri; il resto del sottostante corpo è cenericcio; un color bruno-olivastro cuopre la sommità della testa, del collo e del dorso; il resto del disopra del corpo è d'un cenericcio più carico di quello del ventre; osservacisi una tacca bianca sul mezzo del dorso; la coda nereggiante e un po' raffilata, avvanza l'ale d'un pollice e mezzo, di cui le penne son brune al disopra, e al disotto nericcie; e le copriture superiori sono d'un bruno assaissimo carico, spruzzato di bianco, per cui si è dato a quest' uccello il nome d'*alapi*.

La femmina non ha la macchia bianca sul dosso; la sua gola è bianca, e il restante del disotto del corpo rossiccio con delle piume grigie cenericcie ai fianchi del basso ventre, e su quelle che formano le copriture inferiori della coda; le punte delle

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 701, *fig.* 2.

copriture dell' ale sono altresì rossigne, e il colore del disopra del corpo è men carico che nel maschio.

Del resto, queste tinte di colore ed i colori stessi sono incostanti ne' diversi individui di questa specie, come in quella ch' abbiam osservato de' formichieri.

* L' AGAMI (a).

NOi rendiamo a quest' uccello il nome d'*agami*, cui egli ha mai sempre portato nel suo natío paese, affine di schivare gli equivoci, in cui pur troppo si cade spesso

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 169.

(*a*) Faisan des Antilles. *Dutertre*, Histoire des Antilles, *tom. II*, *pag.* 255.

Phasianus insularum Antillarum. *D. Dutertre*. Ray, *Syn. Avi.* pag. 96.

Gallina silvatica crepitans pectore columbino agami. Barrère, France équinoxiale, *pag.* 132.

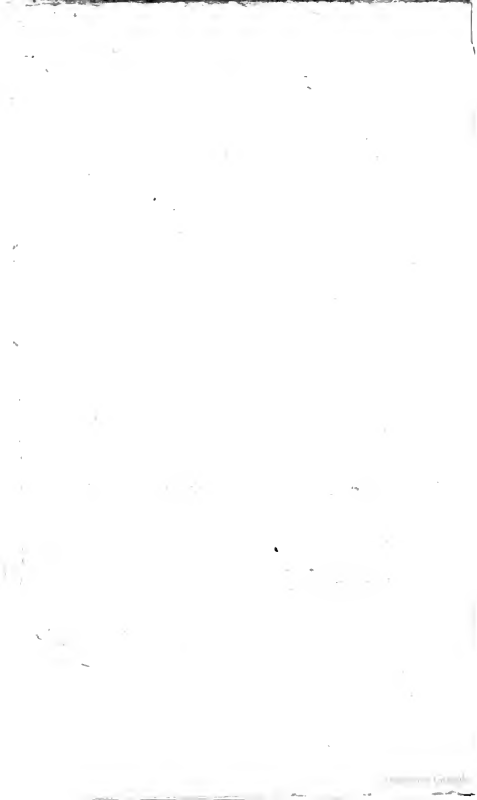
Psophia crepitans nigra, *pectore columbino*, *idem*. Ornith. *pag.* 62.

Phasianus supernè griseo fuscus, *collo & pectore splendidè cæruleis*, *rectricibus nigris*. *Phasianus Antillarum*. Brisson, *Ornith.* tom. I, pag. 269.

Oiseau trompette. *La Condamine*, Voyage des Amaz. *pag.* 175.

Psophia crepitans. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. XII, Gen. 94, Sp. 1.

Trompette Américain. *Vosmaër*, *feuille imprimée à Amsterdam*, 1768.

L' AGAMI

per la confusione de' nomi: noi stessi abbiam già parlato di quest' uccello sotto il nome di *caracara* (*b*), senza sapere che fosse l'agami; tutto però quello che ne abbiam detto dietro al P. Du-tertre, dee non pertanto riferirsi a quest' uccello, il quale non è nè un fagiano come lo dice quest' Autore, e molto meno il *caracara* di Marcgravio (*c*), ch' è un augello di rapina, e di cui il P. Du-tertre avea mal a proposito adottato il nome.

L'agami dunque non è nè il caracara, nè un fagiano; ma non è tampoco una gallina selvatica, come lo ha scritto Barrero (*d*), nè una gru, come vien dimostrato nell'opera del Sig. Pallas (*e*), nè tampoco un grand' uccello acquatico della famiglia delle pavoncelle, come pare che lo insinui il Sig. Adanson, dicendo ch' esso è di questa famiglia a cagione delle sue zampe rilevate e del dito posteriore situato un po' più alto che le tre dita anteriori, e ch' esso forma un ge-

---

Grus crepitans seu psophia Linnæi. Pallas, *Miscell. Zoolog*. pag. 66.
Agami Adanson, *supplément à l' Encyclopédie*.
Trompetero, dagli Spagnuoli della provincia di Maynas. *La Condamine*. Agami, à Cayenne.
(*b*) Storia Nat. degli Uccelli, *vol. IV*, *pag*. 123.
(*c*) Hist. Nat. Brasil. *pag*. 211.
(*d*) France Equinox. *pag*. 132.
(*e*) Miscell. *Zoolog*. pag. 66.

nere di mezzo tra il jacana ed il kamichi (*f*).

Egli è vero che ha l'agami qualche rapporto agli uccelli d'acqua per questo carattere benissimo notato dal Sig. Adanson, ed anche pel colore verdigno de' suoi piedi; ma n'è differente in tutto il rimanente della sua natura, poichè esso abita le aride montagne e le alture delle foreste, nè giammai si vede nè nei luoghi pantanosi, nè in riva all'acque. Noi non avevamo mestieri di questo nuovo esempio a dimostrare l'insussistenza di tutt' i metodi, i quali non essendo appoggiati che ad alcuni particolari caratteri, trovansi spessissimo difettuosi allorchè si viene all' applicazione; conciossiachè ogni Metodista arrolerà, come il Sig. Adanson, l'agami nella classe degli uccelli acquatici, e s'ingannerà al maggior segno, dacchè esso non è punto frequentatore dell' acque, e vive ne' boschi come le pernici ed i fagiani.

E nondimeno esso non è nè un fagiano, nè un hocco, poichè si diversifica da questo genere non solo ai piedi ed alle gambe, ma anche alle dita ed all' ugne, che sono più corte; molto più è differente dalla gallina, nè vuolsi tampoco collocare tra le grù, poichè esso ha il becco, il collo e le gambe di molto più corte della grù, che vuolsi

---

(*f*) Supplément à l'Encyclopédie.

mettere con gli uccelli d'acqua, e l'agami all' opposto tra i gallinacci.

L'agami ha ventidue pollici di lunghezza; il becco, ch' è perfettamente simile a quel de' gallinacei, ha ventidue linee; la coda è cortissima, non essendo che tre pollici e un quarto; essa oltracciò è coperta, e qualche poco avvanzata dalle coprirure superiori, ed essa non eccede punto l'ale piegate; i piedi hanno cinque pollici d'altezza, e sono all' intorno rivestiti di squammette, come negli altri gallinacei, e queste squamme si estendono fino a due pollici al disopra delle zampe, ove non ci ha punto di piume.

La testa intieramente, come pure la gola e la metà superiore del collo, sì al di sopra che al disotto, sono egualmente vestiti d'una peluria corta, molto fitta, e morbidissima al tatto; la parte anteriore del basso del collo, come pure il petto, sono coperti d'una bella piastra dell' estensione di quasi quattro pollici, i di cui vaghi colori sono cangianti tra il verde e 'l verde dorato, l'azzurro, e 'l violato; la parte superiore del dosso e quella del collo che gli è contigua, sono nere, quindi le piume si cangiano sul basso del dorso in un colore di rossigno bruciato; ma tutto il sottostante corpo è nero, come pure l'ale e la coda; le grandi penne soltanto, che scendono sul

groppone e fulla coda, fono d'un cenericcio-chiaro; i piedi fono verdigni. La tavola colorita efprime molto al naturale la forma e i colori di queft' uccello.

Non folamente i Nomenclatori (g), aveano pigliato l'agami per un fagiano, una gallina od una grù; ma l'aveano anche confufa con il *macucagua* di Marcgravio (h), ch' è il grande tinamoo, e del quale parleremo all' articolo feguente fotto il nome di *magua*. Il Sig. Adanfon è il primo che abbia notato queft' ultimo sbaglio.

Il Sig. Pallas (i) e Vofmaër (k), hanno

(g) Barrère, Briffon, Vofmaër, &c.

(h) *Hift. Nat. Brafil.* pag. 213.

(i) *Larynx extra thoracem calami cygnei craffitie, ferèque offeus, ad ingreffum thoracis tenuior multò evadit, laxiorque & cartilagineus, unde procedunt canales duo femicylindrici, membrana perfecti, extenfiles.*

Saccus aëreus dexter ufque in pelvim defcendit, intraque thoracem feptis membranaceis tranfverfis tribus vel quatuor cellulofus eft. Sinifter, multò anguftior, in hypochondrio terminatur. Mifcell. *Zoolog.* p. 71.

(k) La proprietà più caratteriftica e maggiormente degna d'offervazione di quefti uccelli, confifte nel fuono maraviglíofo ch' effi fanno fpontaneamente, od eccitati a tal fine dai fervi del feraglio. Non più io mi ftupifco che fia fin ad ora fuffiftita l'opinione, ch' eglino lo metteffero dall' ano. Io ftello ho durato molta fatica a convincermi dell' oppofto. Difficilmente può uno afficurarfene, fuorchè collo fdrajarfi a terra, e

beniſſimo oſſervato la facoltà ſingolare che ha queſt' uccello di far udire un ſuono ſordo

---

allettando l' uccello con del pane ad avvicinarglisi, e facendogli fare il rumore, cui i ſervi ſanno beniſſimo imitare, e rieſcono a fargliele ripetere dietro a loro. Queſto rumore equivoco è alcune volte preceduto da un grido ſelvatico interrotto da un ſuono che ſi accoſta a quello del *ſcherck*, *ſcherck*, il quale vien ſeguito dal rumore ſordo e ſingolare, di cui quì ſi parla, e che ha qualche ſomiglianza col gemito de' piccioni. Di queſta guiſa odonſi ripetere precipitevolmente ſei in ſette volte un ſuono ſordo procedente dal più interno del corpo, come ſe a un dipreſſo ſi pronunziaſſe a bocca chiuſa, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, *tou*, tirando molto in lungo l' ultimo *tou*..... e terminandolo coll' abbaſſare poco a poco la nota. Queſto ſuono ha anche molta ſomiglianza col fracaſſo lungo e lamentevole che fanno i panatieri Olandeſi ſoffiando in un corpo di vetro ad avvertire i loro compratori, che il loro pane ſi cava dal forno. Queſto ſuono, ſiccome ho già detto, non eſce dall' ano, ma mi pare certiſſimo, ch' è formato da un piccolo aprimento del becco e da una ſpecie di polmoni particolari a tutti gli uccelli, comechè di forma differente. Egli è pur queſto il ſentimento del Sig. Pallas, il quale l' ha meco ſovente udito, ed al quale ho dato ad anatomizzare uno di queſti uccelli morti. Queſto Dottore m' ha fatto parte delle ſue oſſervazioni ſul punto quì controverſo, rapporto alla conformazione interna dell' animale, e di cui lo gliene atteſto la mia riconoſcenza. Ecco ciò ch' egli ne dice: „ la trachea arteria, avanti al ſuo ingreſſo „ nel petto, è della ſpeſſezza d' una groſſa piu- „ ma da ſcrivere, oſſea ed aſſolutamente cilin-

e profondo, che si credea sortito dall'ano (*l*); hanno eglino riconosciuto, che questo era un

---

„ drica. Nel petto essa cangiasi in cartilaginosa,
„ e si divide in due canali semicircolari, che
„ prendono il loro corso ne' polmoni, e de' quali
„ assai corto è il sinistro; ma il destro va fino
„ al fondo del basso ventre, e n'è separato da
„ membrane trasversali in tre o quattro gran
„ lobi".

Sono pertanto senza dubbio questi polmoni, che vogliousi riguardare in gran parte come le cagioni motrici de' diversi suoni mesti degli uccelli. L'aria sospinta dall'azione impulsiva delle fibre, cerca un' uscita per i grossi rami del polmone carnoso, incontrasi nel suo cammino in picciole membrane elastiche, le quali eccitano de' tremiti capaci a produrre qualsivoglia sorta di tuoni. * Quello però che ci convince davantaggio che questo suono non procede punto dall' ano, si è, che abbadandovi attentamente allorchè essi fanno questo stravagante suono sordo (ciò che addiviene sovente, senza che lo preceda verun grido), vedesi il loro petto e 'l loro ventre ad agitarsi, e 'l loro becco ad aprirsi un poccolino. Vosmaër, *feuille imprimée à Amsterdam*, 1768.

(*l*) Il Sig. de la Condamine dice che quest' uccello ha di particolare di fare alcuna volta un romorío, che gli ha fatto dare il nome di *trompette*; ma mal a proposito hanno alcuni pigliato questo suono per un canto od un' arietta, perocchè formasi in un organo al tutto differente, e precisamente opposto a quel della gola. *Voyage des Amazones*, pag. 175.

* Memorie dell' Accademia delle Scienze, *an.* 1753. pag. 293.

un errore. Noi osserveremo soltanto, che vi ha assai uccelli, i quali, come l'agami, hanno la trachea arteria da principio ossea, e poscia cartilaginosa, e che generalmente questi uccelli hanno la voce grave; ma vi ha altresì molti uccelli che hanno all' opposto la trachea arteria al principio cartilaginosa, e quindi ossea all' ingresso del petto, e quelli sono per l'ordinario che hanno la voce acuta e penetrevole.

Ma riguardo alla formazione del suono singolare, che mette quest' uccello, può essa infatti derivare da una maggior estensione del suo polmone, e dai repagoli membranosi che lo attraversano; vuolsi non pertanto osservare ch' egli è un effetto d'un falso pregiudizio l'essere portato a credere che tutt' i suoni, che un animale fa sentire, passino per la gola o per l'opposta estremità; imperciocchè comunque generalmente il suono abbia mestieri dell' aria a veicolo, odonsi niente però di meno tutto giorno nel mormorío degl' intestini dei suoni, i quali non passano nè per la bocca, nè per l'ano, e i quali non pertanto sono sensibilissimi all' orecchio: non è dunque pur necessario di supporre che l'agami apra alquanto il becco, siccome lo dice il Sig. Vosmaër, affinchè si possa udire questo suono; basta ch' esso sia prodotto nell' interno del corpo dell' animale ad essere udito al difuori, perciocchè

il suono attraversa le membrane e le carni, e ch' essendo eccitato già al di dentro, gli è necessario che facciasi o più o meno udire esternamente. D'altronde questo suono sordo, che fa udire l'agami, non è di lui proprio soltanto; l'hocco mette sovente un suono della stessa natura, il quale è anche più articolato di quello dell' agami; esso pronuncia il suo nome, e lo fa udire per via di sillabe, *co*, *hocco*, *co*, *co*, *co*, d'un tuono grave profondo, ed assai più forte che non quello dell' agami. Egli non apre punto il becco, di guisa che possono per questo riguardo benissimo stare insieme. E siccome nella interna loro conformazione non vi ha alcun sensibile divario fra questi due uccelli, noi crediamo che non si debba riguardare questo suono che qual abitudine naturale comune a molti uccelli, solamente però nell' agami e nell' hocco più sensibile. Il suon grave che fanno udire i galli d'India avanti al loro verso; il gorgolio de' piccioni, il qual succede ch' eglino aprano il becco, sono suoni della stessa natura, col sol divario che questi si formano in una parte più vicina alla gola: infatti quella del piccione mirasi a gonfiarsi, a distendersi; laddove il suono dell' hocco, e quello soprattutto dell' agami, sono eccitati in una parte più bassa, sì lontana dalla gola, che si è tentato di trasferire la loro uscita all' opposto

ſoro, pel pregiudizio già ſopra accennato, mentre che queſto ſuono interiore agli altri ſtrepiti ſomigliante, che formanſi dentro al corpo degli animali, e ſopra tutto nel borbottío degl' inteſtini, non hanno altra uſcita dalla permeabilità infuori delle carni e della pelle, la qual conſente al ſuono il trapaſſo fuori del corpo: queſti ſuoni debbonci meno ſorprendere negli uccelli che negli animali quadrupedi; dacchè gli uccelli ſono maggiormente diſpoſti a produrre queſti ſuoni ſordi, perciocchè eſſi hanno e polmoni e ſerbatoj d'aria molto più capaci a proporzione degli altri animali; e ſiccome il corpo intiero degli uccelli è più permeabile all'aere, così poſſono codeſti ſuoni avere la ſortita, e farſi udire d'una maniera più ſenſibile; coſicchè queſta facoltà in luogo d'eſſere particolare all' agami, vuolſi riguardare qual proprietà generale, che hanno più o meno gli uccelli, e che ci ha fatto ſenſo nell' agami e nell' hocco a motivo della profondità del luogo, ove ſi produce queſto ſuono; laddove non gli ſi è punto fatta attenzione ne' galli d'India, ne' piccioni e in altri, nei quali eſſo ſi eccita più preſſo all' eſterno, cioè nel petto, o nelle vicinanze della gola.

Quanto alle abitudini dell' agami nello ſtato di domeſtichezza, ecco ciò che ne dice il Sig. Voſmaër: „ qualora ſieno queſti uc-

„ celli tenuti con nettezza, eglino altresì ten-
„ gonsi netti, e fanno sovente passare pel
„ loro becco le piume del corpo e dell' ale:
„ allorchè tra di loro alcuna volta contra-
„ stano, ciò avviene per via di salti, e con
„ assai gagliardi moti e sbattimenti dell' ale.
„ La differenza del clima e degli alimenti
„ rintuzza fuor d' ogni dubbio quivi (a Ol-
„ landa) il lor naturale ardore per la pro-
„ pagazione, di cui danno essi sol debolis-
„ sime prove. L' ordinario loro cibo è il gra-
„ no, come la saggina ec., ma molto vo-
„ lentieri mangiano de' pesciolini, della car-
„ ne cotta e del pane. Il lor gusto pel pesce
„ e le loro gambe discretamente lunghe,
„ danno bastevolmente a vedere che in ciò
„ partecipano anche della natura degli achi-
„ roni e delle grù, che sono amici dell' ac-
„ que, ed alla classe appartengono degli uc-
„ celli acquatici. " Vuolsi da per noi ri-
flettere che questo gusto per i pesci non n' è
punto una prova, dacchè le galline ne sono
pur esse ghiotte come d' ogni altro cibo.
„ Quel che *Pistorio* ci narra, prosiegue il
„ Sig. Vosmaër, della gratitudine di quest'
„ uccello, può gittar la confusione sopra
„ di assai persone. Quest' uccello, dic' egli,
„ è grato, dappoichè è addimesticato, e di-
„ stingue il suo padrone o benefattore sopra
„ ogn' altra persona; io l' ho sperimentato
„ in me stesso, avendone allevato uno affatto

„ novello. Allorchè alla mattina io apriva
„ la ſua gabbia, queſta carezzevole beſtiuola
„ mi ſaltava intorno colle due ale ſpiegate,
„ trombettando (di queſta guiſa credono
„ parecchi di dover eſprimere codeſto ſuono)
„ col becco e col di dietro, come ſe per
„ ſiffatto modo voleſſe darmi il buon giorno:
„ niente meno affettuoſo accoglimento mi
„ faceva al ritornare in caſa dopo eſſerne
„ ſortito; appena ravviſavami egli da lon-
„ tano, che mi correa all' incontro, co-
„ mechè io foſſi in un battello; e mettendo
„ il piede a terra, mi felicitava ſul mio
„ arrivo con i medeſimi complimenti, ciò
„ ch' eſſo non faceva che a me particolar-
„ mente, e non mai ad altri (*m*). "

Noi poſſiamo aggiugnere a queſte oſſervazioni molti altri fatti, i quali ſonoci ſtati comunicati dal Sig. di Manoncour.

Nello ſtato di natura l'agami abita le grandi foreſte de' climi caldi dell' America, e non ſi approſſima ai luoghi ſcoperti, ed aſſai meno agli abitati. Vive in truppe aſſai numeroſe, e non ama di frequentar molto i luoghi paludoſi e le ſpiagge dell' acque, dacchè trovaſi ſovente ſulle montagne, ed altre terre poſte all' alto; ei va o più veramente corre che non vola, e sì veloce è

(*m*) Voſmaër, *feuille*, *Amſterdam*, 1768.

il suo corso, quanto è il volo pesante, conciossiachè non levasi giammai che alcuni piedi per riposarsi ad una picciola distanza da terra o sopra alcuni rami poco alti. Egli si pasce di frutte selvatiche come gli hocco, i maraìlli, e gli altri uccelli gallinacci. Allorchè trovasi sorpreso fugge, e più sovente corre che non vola, e mette al tempo stesso un grido acuto a quello somigliante del gallo d'India.

Questi uccelli grattano la terra al piede de' grand' alberi ad iscavarvi il luogo da depositarvi le loro uova, dacchè non fanno verun ammasso onde vestirlo, e non fanno nido. Vi depositano delle uova in gran numero dalle dieci fino alle sedici, e questo numero è proporzionato, come in tutti gli uccelli, all' età della femmina; queste uova sono quasi sferiche, più grosse che non quelle delle nostre galline, e dipinte d'un colore verde-chiaro. I novelli agami conservano la loro peluria, o più veramente, le prime loro piume sfilacciate, più lungo tempo che non i nostri pulcini o perniciotti. Se ne trovano di quelli che le hanno lunghe quasi due pollici; di guisa che piglierebbonsi per animali coperti di pelo o di seta fino a questa età, e questa peluria o queste sete sono grandemente fitte, ricchissime e morbidissime al tatto; le vere piume non sorgono loro che dopo giunti a un quarto del loro crescimento.

Non solamente gli agami addimesticansi facilmente, ma pigliano dell' attaccamento alla persona che ne ha cura, con tanta premura e fedeltà quanta ne ha un cane: eglino la danno a vedere a non dubbj segni; imperciocchè se si ha in casa un agami, egli va all' incontro del suo padrone, gli fa delle carezze, lo segue o lo precede, e gli dà a conoscere la gioja che ha d'accompagnarlo o di rivederlo; ma altresì allorchè esso piglia alcuno in sinistra parte, lo discaccia a colpi di becco nelle gambe, e lo inseguisce alcuna volta molto lontano con sempre le medesime dimostrazioni di mal umore o di collera, la qual sovente non procede da verun cattivo trattamento od offesa, e che non si può ad altro riferire che al capriccio dell'uccello intristito peravventura dalla spiacente figura, o dall' odore ingrato di alcune persone. Egli prestasi altresì ubbidiente alla voce del suo padrone, va pure appresso a tutti quelli ch' egli non odia, dacchè siane chiamato. Egli ama di ricevere delle carezze, e singolarmente presenta la testa e 'l collo per farseli grattare, e avvezzato ch' ei sia a queste compiacenze, diviene importuno, e pare voglia che gli si rinnovino ad ogni istante. Tutte le volte che si siede alla mensa, esso v' interviene senza esservi chiamato, ed incomincia dal cacciare i gatti e i cani, e dal farsi padrone della camera

avanti di chiedere da mangiare, conciossiachè a segno tale egli si fa confidente e animoso, che non fugge mai, e i cani d'ordinaria corporatura sono obbligati a cedergli dopo sovente un lungo contrasto, ed in cui sa scansare il dente del cane col levarsi in aria e ripiombare in seguito sul suo nemico, al quale cerca di cavare gli occhi, e a colpi di becco e dell' ugne lo malmena, e rimasto che sia una volta vittorioso, insegue il suo nemico con una strana ferocia, e finirebbe a ucciderlo, se non ne fossero separati. Infine coll' usare coll' uomo, egli per poco non piglia l'istinto relativo del cane, e siamo stati assicurati che potrebbesi istruire l'agami a guardare e condurre una greggia di montoni. Sembra altresì ch' ei sia geloso contro tutti quelli che possono aver parte alle carezze del suo padrone; perciocchè sovente al venire che fa intorno alla tavola, avventasi con violenti beccate alle gambe ignude dei Negri o degli altri domestici, allorchè eglino si avvicinano alla persona del suo padrone.

La carne di questi uccelli,. quella singolarmente de' novelli, non è disgustosa; essa però è per lo più secca e dura. Tagliasi nelle loro spoglie la parte più bella delle loro piume, ed è quella piastra di color cangiante e vivo, la quale è con gran cura serbata ad abbigliarsi nelle comparse.

Il Sig. della Borde ci ha comunicate le notizie seguenti per riguardo a questi uccelli. „ Gli agami selvatici, dic' egli, stanno rin- „ selvati nel cuor delle terre, cosicchè non „ ve ne ha ne' contorni di Cajenna..... „ e sono comunissimi nelle terre lontane „ o disabitate..... Trovansi mai sempre „ ne' gran boschi a numerosi stormi di dieci „ a dodici, fino a quaranta..... Levansi „ eglino da terra per volare sugli alberi „ poco elevati, sui quali vi restano tran- „ quilli; i cacciatori ne uccidono alcuna vol- „ ta parecchi, senza che gli altri si mettano „ in fuga..... Vi ha degli uomini sì per- „ fetti imitatori del loro strepito, o suono „ sordo, che se li fanno venire ai loro „ piedi..... Allorchè ai cacciatori viene „ trovata una compagnia d'agami, non „ desistono dall' impresa, senz' averne pria „ uccisi parecchi; questi uccelli quasi non „ volano, e la loro carne non è di troppo „ buona qualità: essa è nera e dura; quella „ però de' novelli è men cattiva.... Non „ vi ha uccello che più di questo addome- „ stichisi facilmente; ve n'ha sempre pa- „ recchi per le contrade di Cajenna..... „ Vanno essi altresì fuori della città, e si „ riconducono fedelmente alla casa del lor „ padrone..... Si va loro dappresso e ma- „ neggiansi a talento; essi non temono „ nè i cani, nè gli augelli di rapina ne' ru-

„ stici cortili : pigliano del possesso sulle
„ galline, e si fanno da loro temere; si
„ pascono come le galline, i maraılli,
„ paraguas; gli agami però più giovani
„ preferiscono i vermicelli e la carne cotta
„ ad ogni altro cibo.

„ Quasi tutti questi uccelli hanno il ghi-
„ ribizzo di seguire qualcuno per le con-
„ trade o fuori della città, tuttochè siano
„ persone da essi non più vedute: voi avete
„ un bel che fare a nascondervi, a entrare
„ nelle case, essi vi attendono, rivengono
„ mai sempre a voi, qualche volta per più
„ di tre ore. Io mi sono messo talvolta
„ a correre, aggiugne il Sig. della Borde,
„ eglino correvano più di me, e mi avvan-
„ zavano sempre; allorchè io mi fermava,
„ eglino si arrestavano pure assai dappresso
„ a me. Ne conosco uno, il qual non
„ manca mai di tener dietro a tutt' i fore-
„ stieri, ch' entrano nella casa del suo pa-
„ drone, e di seguitarli nel giardino, ove
„ fa ne' viali altrettante risvolte di passeg-
„ gio quante essi, finchè eglino si ritira-
„ no (n). "

Siccome le naturali abitudini di quest' uccello erano pochissimo note, io ho creduto di dovere parola per parola riferire le dif-

(n) Nota comunicata dal Sig. della Borde, Medico del Re a Cajenna, nel 1776.

ferenti notizie che mi sono state date. Dal che risulta che fra tutti gli uccelli, l'agami è quello che ha più istinto, e maggior disposizione alla società dell' uomo. Egli pare che sia anche a questo riguardo superiore al rimanente degli uccelli, come lo è il cane degli altri animali. Ha esso pure il vantaggio d'essere solo ad avere quest' istinto socievole, questa cognizione, quest' attaccamento molto deciso pel suo padrone; laddove negli animali quadrupedi, il cane avvegnachè sia il primo, non è però il solo che sia suscettibile di questi sentimenti relativi; e, giacchè si conoscono queste qualità nell' agami, non dovrebbesi forse procurare di multiplicarne la specie? dacchè questi uccelli sono amanti della domestichezza, perchè non allevarli, perchè non valersene, e adoperarsi a perfezionare vieppiù il loro istinto e le loro abilità? Non vi ha cosa, la qual dia meglio a vedere la distanza immensa che passa tra l'uomo selvaggio e l'uomo incivilito quanto le conquiste di questo sugli animali; egli s'è ajutato col cane, s'è servito del cavallo, dell' asino, del bue, del cammello, dell' elefante, del renne ec. Egli ha intorno a se unite le galline, le ocche, i galli d'India, le anitre, e ha dato alloggio ai piccioni; il Selvaggio ha ognuna di queste cose trascurato, o più veramente non ha intrapreso nulla anche al suo vantaggio,

nè a' suoi bisogni; tanto gli è vero che il sentimento del ben essere, ed anche l'istinto della conservazione di se medesimo appartiene più alla società che alla Natura, più alle idee morali che alle fisiche sensazioni!

I TINAMOI *.

QUesti uccelli che sono proprj e particolari de' climi caldi dell' America, debbonsi riguardare come una parte degli uccelli gallinacei; conciossiachè essi partecipano della starna e della pernice, avvegnachè ne siano per più caratteri differenti; ma si piglierebbe abbaglio qualora si avessero per caratteri costanti certe abitudini naturali, le quali non dipendono spesse volte che dal clima o da altre circostanze: per atto d'esempio, i più degli uccelli che non si appollojano punto in Europa, e stanno mai sempre a terra come le pernici, appollojansi nell' America, ed anche gli uccelli d'acqua de' piedi palmari, che noi non abbiamo giammai veduto ad appollojarsi ne' nostri climi sopra gli alberi, vi si posano comunemente; essi vanno sull' acque

* Nome che i naturali della Gujana danno a quest' uccello.

di giorno, e alla notte ritornano ſugli alberi in luogo di ſtare a terra. Egli pare che il determinativo di queſta abitudine, la quale ſi ſarebbe da principio creduta oppoſta alla loro natura, non ſia altro dalla neceſſità in fuori, in cui eſſi ſono di guardarſi non ſolo dai jaguari ed altri animali di rapina, ma dai ſerpenti eziandio, e dai molti inſetti, di cui bollica la terra in codeſti climi caldi, e i quali non darebbono ad eſſi mai nè tregua, nè riposo; le ſole formiche, che marciano mai ſempre in colonne ſerrate, e in gran numero, ſarebbono aſſai toſto de' giovani uccelli altrettanti ſcheletri, ſu cui potrebbonſi gittare al tempo del loro ſonno, e ſi è trovato che i ſerpenti ingojano ſovente delle quaglie, che ſono i ſoli uccelli che tenganſi a terra in quelle contrade; queſto pare a prima giunta che faccia un' eccezione a quel che abbiam detto; tutti dunque gli uccelli non ſi appollojano, giacchè le quaglie rimangono a terra in quel clima, come in quelli dell' Europa; ma vi è ogni apparenza che queſte quaglie, le quali ſono i ſoli uccelli che ſtanno a terra in America, non ſianvi nativi; egli è un fatto che vi ſono ſtate colà portate in gran numero dall' Europa, ed è probabile che non abbiano peranche avuto il tempo di conformare le loro abitudini alle neceſſità e con-

venienze del nuovo loro domicilio, e ch' esse forse a lungo andare e a forza d' esservi incomodate, al partito si appiglieranno di appollojarsi come il rimanente degli uccelli.

Noi avremmo dovuto collocare il genere de' tinamoi dietro a quello della starna; ma questi uccelli del nuovo continente non eranci allora abbastanza noti, ed al Sig. di Manoncour siamo debitori della maggior parte de' fatti, che riguardano la loro storia, come pure delle descrizioni esatte, cui ci ha messi in istato di poter fare sugl' individui da lui mandatici pel Gabinetto del Re.

Gli Spagnuoli dell' America (*a*), ed i Francesi di Cajenna hanno egualmente dato a' tinamoi il nome di *pernice*, e questo nome, comunque al tutto improprio, è stato adottato da alcuni Nomenclatori (*b*); ma il tinamoo si differenzia dalla pernice nell' avere il becco più sottile, allungato e ottuso alla sua estremità, nero al disopra, e bianchiccio al disotto, colle narici allungate, e situate verso il mezzo della longitudine del becco; egli ha altresì il dito posteriore cortissimo, e che non si posa a terra, le ugne sono assai corte, piuttosto larghe e in-

---

(*a*) Lettera del Sig. Godin des Odonnais, al Sig. della Condamine, 1773, *pag.* 19, nota prima.

(*b*) Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. — Barrère, *France équinox.* pag. 138; ed *Ornithol.* pag. 81.

cavate al disotto a foggia di grondaja; sono altresì i piedi differenti da quelli della pernice; dacchè son essi come quelli delle galline in tutta la loro longitudine squammosi, configurati a guisa di arcellette, di cui però la parte superiore si alza, e forma altrettante ineguaglianze, ciò che non dà tanto nell' occhio sul piede delle galline; tutt' i tinamoi hanno pure la gola e 'l gozzo molto sguarniti di piume, le quali sono lontanissime e rare su queste parti; le penne della coda sono sì corte che in alcuni individui sono esse del tutto nascoste sotto le copriture superiori. Quindi questi uccelli sono stati assai male denominati *pernice*, giacchè ne sono a tanti essenziali caratteri differenti.

Ma son eglino eziandio diversi dall' ottarda (*c*) in alcuni de' principali loro caratteri, e particolarmente per quel quarto dito ch' essi hanno per di dietro, del quale è mancante l'ottarda; di guisa che noi abbiam creduto di doverne fare un genere a parte sotto il nome ch' essi hanno nel loro natío paese (*d*).

Le abitudini comuni a tutte le specie de' tinamoi sono, siccome si è già detto, di appollojarsi sopra gli alberi a passarvi la notte,

---

(*c*) Il Sig. Klein ha collocata una specie di tinamoi nel genere della ottarda. Klein, *Avi.* pag. 18.
(*d*) Tinamou, dalle persone native della Gujana.

e di ſtarvici anche alcune volte dì giorno, non però mai ſulla cima de' grandi alberi, ma ſibbene ſui rami meno elevati. Egli ſembra dunque che queſti uccelli, come pure aſſai altri non ſi appollojano che a loro malgrado, e perchè vi ſono dalla neceſſità aſtretti; havvene un eſempio evidente nelle pernici di queſte contrade, le quali non ſono guari differenti dalle Europee, e le quali non abbandonano la terra che al più tardi che poſſono di ciaſcun giorno; eſſe non ſi appollojano pure che ſui più baſſi rami a due o tre piedi alti da terra. Queſte pernici della Gujana non ci erano abbaſtanza note, allorchè abbiamo ſcritta la ſtoria di queſto genere d'uccelli, ma noi ne daremo la deſcrizione in ſeguito a queſt' articolo.

Sono i tinamoi generalmente buoni a mangiarſi, la loro carne è bianca, ſoda, di facile digeſtione, ſugoſa, quella ſopra tutto dell' ale, il cui ſapore ſomiglia molto quello della coturnice; le coſcie e 'l groppone hanno per l'ordinario dell' amarezza che li rende ingrati; procede queſt' amarezza dalle frutte della canna Indiana, di cui paſconſi queſti uccelli, e la loro ſteſſa amarezza rinvienſi ne' piccioni ſelvatici, i quali mangiano di queſte frutte; ma allorquando i tinamoi nodriſconſi d' altre frutte, come di ciriegie ſelvatiche ec. allora tutta la loro carne è buona, e ſcevra d'ogni odore:

del resto, vuolsi osservare che siccome non è possibile a guardare alla Gujana veruna selvaggina di ventiquattro ore dalla corruzione per il gran calore, e per l'umidità del clima, non è tampoco possibile che le vivande piglino quel grado di cottura necessaria alla finezza del palato, e di quì è che veruna selvaggina di quel clima non può pigliar odore. Questi uccelli, come pure tutti quelli che hanno un gozzo, ingojano sovente le frutte senza tritarle, nè tampoco spezzarle; essi preferiscono non solamente le ciriegie selvatiche, ma le frutte altresì della palma *comon*, e quelle pure dell' albero del café, allorchè loro vien fatto d'averne; giacchè non vanno essi a corle sugli alberi stessi, ma s'accontentano di radunarlo per terra; perciò le van cercando; e grattando anche la terra, e la scavano per farvi il loro nido, il quale per l'ordinario non è composto che d'uno strato d'erbe secche; fanno comunemente due covate all' anno, e amendue numerosissime; dal che si fa anche manifesto che quest' uccello, come pur l'agami, sono della classe de' gallinacei, i quali fanno le loro covate molto più numerose di uova che non il rimanente degli uccelli. Il loro volo è altresì come quello de' gallinacei, pesante e assai corto, essi però corrono a terra con una grande celerità; vanno a piccioli stormi, e molto di

rado trovanſi o ſoli o appajati; d'ogni tempo ſi chiamano tra loro, mattina e ſera, e talvolta nel gran giorno; queſto richiamo è uno zufolo lento, tremolo, lamentevole, cui i cacciatori imitano per farſegli venire a tiro, conciosſiachè è una delle migliori ſelvaggine, e la più comune che ſia in quel paeſe.

Del reſto, noi oſſerveremo come una coſa molto ſingolare, che in queſto genere d'uccello, come in quello pure de' formichieri, la femmina è tuttavia più groſſa del maſchio, ciò che nei noſtri climi non ſuccede fuorchè per lo più nella claſſe degli uccelli di rapina; ma nel rimanente le femmine tinamoe ſono quaſi intieramente ſimili ai maſchi, sì nella forma del corpo, che nell' ordine e nella diſtribuzione de' colori.

IL TIMANOI MAGOA

* IL MAGOA (*e*).

Prima specie.

NOi diamo al più grande de' tinamoi il nome di *Magoa* per contrazione di *Macoucagua*, nome ch' esso porta al Brasile (*f*). Quest' uccello è della grossezza

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.*476, *tinamou de Cayenne.*

(*e*) *Perdix major, olivaria, longiusculo & nigro rostro*. Barrère, *France équinox.* pag. 13; ed *Ornithol.* pag. 81. — *Gallina silvestris macucagua Brasiliensibus dicta Marcgravio*. — Willughby, *Ornithol.* pag. 116. — Ray, *Sin. Avi.* pag. 53, n. 9. *Tarda macucagua*. Klein, *Avi.* pag. 18, n. 4. — *Macucagua Brasiliensibus*. Marcgrave, *Hist. Brasil.* pag. 213. — Pison, *Hist. Nat. Brasil.* pag. 88. — Jonston, *Avi.* pag. 146. *Perdix obscuri flavescens maculis fuscis variegata .... Perdix Brasiliensibus*. Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. *Perdix obscuri cinerea capite & collo obscuri flavo & nigro pennatulatis, gutture albicante, remigibus nigris .... Perdix major Brasiliensis*. Brisson, *Ornithol.* tom. I, pag. 227. — Poule sauvage del Brasile. Salerno, *Ornithol.* pag. 134. — *Macucagua* dai Brasiliani. Marcgr., Pison, Willughby. — Grossa pernice dai Francesi di Cajenna. — Tinamou dai naturali della Gujana, Barrère; e più sovente Aïmou.

(*f*) I Signori Brisson e Barrère han confuso mal a proposito il *magoua* coll' *yambu* del Brasile, che, secondo Marcgravio, è una vera pernice della corporatura e della forma delle nostre. (Marcgravio, *Hist. Brasil.* pag. 192); ed hanno

per lo meno d'un fagiano ; il fuo corpo è sì carnofo , ch' egli ha , al dire di Marcgravio , il doppio di carne d'una groffa gallina (*g*) ; egli ha la gola e 'l baffo del ventre bianco, il difopra della tefta d'un roffigno carico ; il refto del corpo d'un grigio-bruno intrecciato di bianco all' alto del ventre , fui fianchi e fulle copriture delle gambe ; un po' di verdigno ful collo , ful petto e full' alto del dorfo , e fulle copriture fuperiori dell' ale e della coda , fulle quali veggonfi alcune macchie trafverfali nereggianti , che fono più poche alla copritura della coda ; il grigio-bruno è più carico ful refto del corpo , ed è variato di tacche trafverfali nere , le quali fi fanno più rare verfo il groppone ; veggonfi eziandio alcune macchiette nere fulle penne laterali della coda ;

---

anche amendue unito infieme l' *agami* ed il *macucagua* di Marcgravio , ch' è lo fteffo uccello che il *magoua* . (*Vedi* Marcgrave, *Hift. Brafil.* pag. 213 , *macucagua Brafilienfibus*) . Ha dunque il Sig. Briffon indicata quefta fpecie di tinamoo fotto due differenti nomi , e la fua quarta e quinta pernice , (*Ornitbol.* tom. I , pag. 227) , fi riferifcono al medefimo uccello , cioè il magoa , fe però feparinfi dalla loro nomenclatura , l' *yambu* che n' è differente , e l' *agami* che non vi ha alcun rapporto .

(*g*) Marcgravio , *Hift. Brafil.* , pag. 213. Queft' uccello mangia , fecondo l'Autore , delle fave filveftri , e delle frutte prodotte da un albero chiamato al Brafile , *craeicu* . Marcgravio , *ivi* .

le penne di mezzo dell' ale ſono variate di roſſigno e di grigio-bruno, e terminate da un orlo roſſiccio; le grandi penne ſono cenericcie, ſenza macchie e ſenz' orlo, i piedi nereggiano (*h*), e ſono gli occhi neri, dietro ai quali in piccola diſtanza veggonſi le orecchie come nelle galline. Piſone ha oſſervato, che tutte le parti interiori di queſt' uccello ſomigliavano quelle della gallina (*i*).

La grandezza è diſuguale ne' differenti individui di queſta ſpecie; ecco a un di preſſo il termine medio delle loro dimenſioni. La lunghezza totale è di quindici pollici; il becco di venti linee; la coda di tre pollici e mezzo; ed i piedi di due pollici e tre quarti; la coda avvanza l'ale piegate d'un pollice e due linee.

Il ſibilo, con cui chiamanſi tra loro queſti uccelli, è un ſuono grave, che ſi fa udire da lontano e regolarmente a ſei ore della ſera, cioè al tramonto del Sole in quel clima; di guiſa che quando è nuvoloſo il cielo, e ſi ode il magoa, ſi ſa di certo l'ora come ſe ſi conſultaſſe una pendula; eſſo non ſibila mai di notte, a meno che alcuna coſa non lo ſpaventi.

(*h*) *Vedi* la Tavola colorita, *n.* 476, ſulla quale vuolſi oſſervare che la pelle che in queſta tavola contorna gli occhi, non vi è nella Natura; ma è coperta di pennine brune variate di grigio.
(*i*) Piſon, *Hiſt. Nat. Braſil.* pag. 86.

La femmina depone dodici in sedici uova quasi rotonde, un po' più grosse di quelle della gallina, d'un bell' azzurro-verdigno, e ottime a mangiarsi.

IL TINAMOO CENERICCIO (*k*).

Seconda specie.

ABbiamo addottata questa denominazione, perciocchè essa fa, a così dire, la descrizione dell' uccello, il quale non era conosciuto da verun Naturalista, e di cui noi siam debitori al Sig. di Manoncour: questo fra tutt' i tinamoi è il men comune alla Gujana. Egli è infatti d'un bruno cenericcio uniforme a tutto il corpo, e questo colore non cangiasi che sulla testa, e all' alto del collo, ov' esso piglia una tinta di rossigno. Noi nol rappresentiamo, dacchè può ognuno formarsi di leggieri una idea di quest' uccello, dando un' occhiata al gran tinamoo, *tav.* 476, e supponendolo più piccolo con un colore uniforme e cenericcio.

La sua lunghezza è d'un piede; il suo becco di sedici linee; la sua coda di due pollici e mezzo, e altrettanto i suoi piedi.

(*k*) Dai Francesi di Cajenna, *perdrix cendrée*.

* IL TINAMOO VARIATO (*l*).

Terza ſpecie.

QUeſta ſpecie, ch' è la terza nell' ordine di grandezza, è dalle due precedenti differente per la varietà delle piume. Quindi è, che noi gli abbiam dato il nome di *tinamoo variato*; i Creoli di Cajenna chiamanlo *perdrix-peintade:* avvegnachè queſta denominazione punto non gli competa, perciocchè per niente s' aſſomiglia alla gallina di Numidia, e le ſue piume non ſon punto moſcate, ma liſtate. Egli ha la gola e 'l mezzo del ventre bianco; il collo, il petto, e l' alto del ventre roſſeggiante; i fianchi e le gambe liſtate obliquamente di bianco, di bruno, di roſſignò; il diſopra della teſta e l'alto del collo neri; tutto il diſopra del corpo, le copriture ſuperiori della coda e dell' ale, e le penne del mezzo dell' ale liſtate traſverſalmente di nero e di bruno-olivaſtro, più carico ſul doſſo, e più chiaro ſul groppone e ſui fianchi; le grandi penne dell' ale ſono brune uniformemente

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 828.

(*l*) *Perdix minor cirrata, roſtro atro*, piccola pernice. *Barrère*, France équinox. *pag.* 319; ed *Ornithol.* pag. 81. — Dai Creoli di Cajenna, *perdrix-peintade*.

ſenza veruna macchia; i piedi nereggiano.

La ſua totale lunghezza è di undici pollici; il ſuo becco di quindici linee; la ſua coda di due pollici, eſſa eccede l'ale piegate di ſei linee.

Eſſo è molto frequente nelle terre della Gujana, benchè in minor numero del magoa, il quale più frequentemente trovaſi ne' boſchi, concioſſiachè niuna delle tre deſcritte ſpecie frequenta i luoghi ſcoperti: in queſta la femmina depone dieci in dodici uova un po' men groſſe di quelle della gallina fagiana, e ſono degni d'oſſervazione per il bel colore di lilas, onde ſon eſſe dipinte dappertutto, e molto egualmente.

* IL SOUÏ (*m*).

Quarta ſpecie.

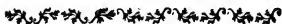
EGli è queſto il nome che ha queſt' uccello alla Gujana, e gli è ſtato impoſto dai

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 829.

(*m*) *Perdix minor fulva*, perdrix cul-rond. *Barrère*, France équinox. *pag.* 319. — *Perdix Americana hoſtica*, *uropygio rotundo*. *Idem*. *Ornith.* pag. 81. — Dai nativi della Gujana *Souï*. — Dai Creoli di Cajenna, *Perdrix cul-rond*, a cagione della cortiſſima ſua coda, la quale reſta coperta dalle grandi copriture.

dai nativi del paese; noi l'abbiam fatto rappresentare nella tavola colorita, *n.* 829; egli è il più picciolo degli uccelli di questo genere, non essendo che nove pollici lungo, e non più grosso d'una pernice; la sua carne è egualmente buona a mangiarsi che quella delle altre specie, ma non depone che cinque in sei uova, ed alcuna volta tre o quattro un po' più grosse di quelle del piccione; elleno sono sferiche e bianche come quelle delle galline. I soui non fanno, come i magoi, il loro nido scavando la terra; lo costruiscono sui rami più bassi delle pianterelle con delle foglie strette e lunghe: questo nido di figura semisferica ha di diametro forse sei pollici, e cinque d'altezza. Delle quattro specie de' tinamoi è questa la sola che non istà sempre rinselvata; perciocchè questi frequentano spesso le terre da lungo tempo non coltivate, e le quali non sono coperte che di piccoli cespugli; essi si appressano anche alle abitazioni.

Il soui ha la gola variata di bianco e di rossigno; tutto il sottostante corpo e le copriture delle gambe d'un rossigno chiaro; il disopra della testa e l'alto del collo neri; il basso del collo, il dorso e tutto il disopra del corpo d'un bruno intersiato di nericcio poco visibile; le copriture superiori e le penne intermedie dell'ale sono brune orlate di rossiccio; le grandi penne dell'ale sono

brune ſenza tacche e ſenza orlatura di guiſa alcuna ; la coda eccede l'ale piegate di dieci linee , ed eſſa medeſima viene avvanzata dalle ſue copriture.

IL TOCRO
O PERNICE DELLA GUJANA.

IL tocro è alquanto più groſſo della noſtra pernice grigia , e le ſue piume ſono d'un bruno più carico : nel rimanente la ſomiglia perfettamente sì alla figura e proporzione del corpo, che alla cortezza della coda , alla forma del becco e de' piedi. I nativi della Gujana chiamanla *tocro*, parola ch' eſprime aſſai bene il ſuo verſo.

Queſte pernici del nuovo continente hanno a un di preſſo le medeſime abitudini naturali che le noſtre pernici Europee ; elleno hanno ſoltanto ritenuta l'abitudine di ſtarſene rinſelvate , perciocchè non ci erano colà luoghi ſcoperti avanti l'introdotto coltivamento : eſſe appollojanſi ſui più baſſi rami degli arboſcelli, ſoltanto però di notte ; lo che eſſe fanno a difenderſi dall' umidità della terra , e per avventura dagl' inſetti eziandio , di cui è ripiena : producono per l'ordinario dodici in quindici uova , che ſono tutte bianche ; la carne delle novelle è ſqui-

fitiffima, ma fenza odore. Mangianfi anche le vecchie pernici, la cui carne è anche più delicata di quella delle noftre; ma ficcome non fi poffono confervare, avanti di farle cuocere, più di ventiquattr' ore, non può quefta felvaggina acquiftare il buon fapore ch' effa piglierebbe, fe foffe poffibile di confervarla più lungo tempo.

Siccome le noftre pernici grigie non fi frammifchiano colle noftre coturnici, fi può credere probabilmente, che quefte pernici brune Americane non produrrebbono nè coll'una, nè coll' altra, e confeguentemente effe formano una fpecie particolare nel genere delle pernici.

I MOSCHIVORI,

Gli occhi di bue, ed i Tiranni.

SOtto all' ultimo ordine della gran claffe degli augelli carnivori, ha la Natura ftabilito un picciol genere d'uccelli cacciatori più innocenti e più utili, e cui ha effa refo numerofiffimo. Sono quefti tutti quegli uccelli, i quali non vivono punto di carne, ma fi pafcono di mofche, di mofcherini e d'altri infetti volatori, lafciando intatte le frutte e le granalie.

E' ftato ad effi dato il nome di mofchi-

vori, d'occhi di bue e tiranni; egli è questo uno de' generi d'uccelli il più numeroso nelle specie: gli uni sono più piccioli del rosignuolo, e i più grandi s'approssimano al falcinello o l'agguagliano; le altre specie di mezzo riempiono tutt' i gradi intermedj di questi due termini di grandezza.

I rapporti non pertanto della somiglianza e delle forme comuni caratterizzano tutte queste specie: un becco compresso, largo alla sua base, e quasi triangolare, vestito di peluzzi o di sete arricciate, incurvato alla sua punta in un piccolo uncino nella maggior parte delle specie mezzane, e più fortemente incurvato in tutte le grandi: una coda lunghetta, e di cui l'ala piegata non arriva a coprire la metà, sono caratteri distintivi di tutt' i cacciatori di mosche, degli occhi di bue e tiranni. Hanno essi altresì il becco incavato verso la punta, carattere ch' essi hanno comune col genere del merlo, del tordo e di varj altri uccelli.

Egli pare, che generalmente il loro naturale sia selvatico e solitario, e la loro voce è scevra di vaghezza e d'armonía. Trovando essi di che vivere nell'aere, non abbandonano guari le cime degli alberi. Di rado veggonsi a terra; egli sembra, che l'abitudine e 'l bisogno di afferrare i rami, sopra di cui tengonsi costantemente, abbia loro ingrandito il dito posteriore, il quale

nella maggior parte delle specie di questo genere è quasi così lungo come il gran dito davanti.

Le terre del Mezzodì, dove non cessano mai gl' insetti di schiudersi e di volare, sono la vera patria di questi uccelli (*a*); quindi a fronte di due specie di cacciatori di mosche, che noi troviamo in Europa, ne contiamo più di otto nell' Africa, e nelle regioni calde dell' Asia, e quasi trenta nell' America, dove trovansi eziandio le più grandi specie; come se la Natura nel multiplicare e ingrandire gl' insetti in quel nuovo continente, avesse voluto multiplicarvi e fortificarvi gli uccelli, che si dovean di quelli nodrire. Ma essendo l'ordine della grandezza il solo, secondo cui si possa fare una buona distribuzione di un così gran numero di specie, che sarebbono per la somiglianza in tutto il rimanente confuse, noi in tre classi divideremo questi uccelli *moschivori*.

(*a*) „ I moschivori sono uccelli generalmente co„ muni ne' paesi caldi. Le loro specie sonovi colà „ assai più multiplicate e grandi che non ne' cli„ mi temperati; e ne' paesi freddi trovan'ene „ assai pochi. Non si cibano essi fuorchè d' in„ setti. Eglino sono esseri distruggitori dalla Na„ tura opposti ne' climi caldi, e in quelli sopra „ tutto che sono umidi al tempo stesso, alla trop„ po grande fecondità degl' insetti." *Voyage à la nouvelle Guinée*, del Sig. Sonnerat, *pag.* 56.

La prima sia di quelli, che sono in grandezza inferiori al rosignolo, e questi sono i moschivori propriamente detti; la seconda sotto il nome di *occhi di bue*, sia di quelli che agguagliano od avvanzano di poco la corporatura di questo medesimo uccello; nella terza, che quella è de' *tiranni*, sono tutti o quasi tutti, se anche non l'eccedono, della grandezza dello scorticatore o falcinello o della gazza sparviera, al genere della quale eglino si avvicinano per l'istinto, per le facoltà e per la figura. Per tal modo sarà posto termine a questo sì numeroso genere d'uccelli cacciatori di mosche, unendoli dietro all' ultima specie degli uccelli carnivori.

* IL MOSCHIVORO (*b*).

Prima specie.

NOi conserveremo il nome generico di moschivoro a quello d' Europa, siccome quello ch' è generalmente conosciuto

---

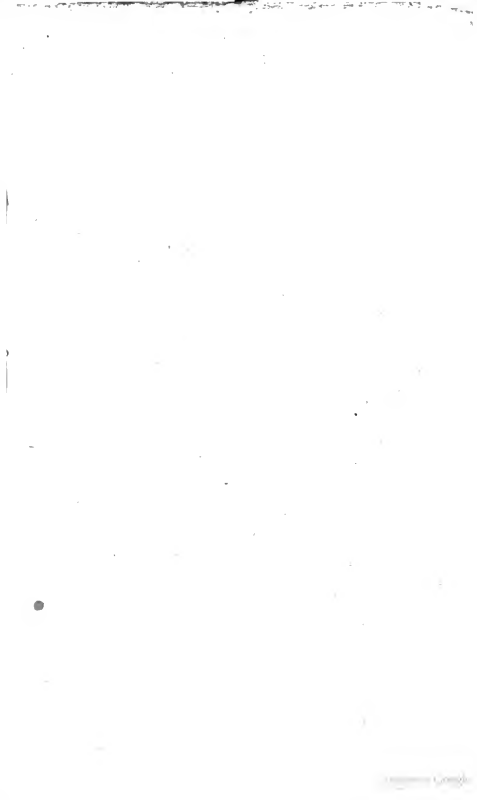
* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 565, *fig.* 1.

(*b*) *Currucis, seu ficedulis cognata avicula*. Gesner, *Avi.* pag. 629, con una figura poco somigliante. Ivi stesso, *Icon. Avi.* pag. 47. *Grisola vulgò dicta*. Aldrovando, *Avi.* tom. II, pag. 738, con una figura cattiva — *Grisola Aldrovandi*. Willughby, *Ornithol.* pag. 153. — Ray, *Synops. Avi.* pag. 81,

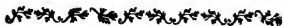
fotto questo solo e medesimo nome. D'altronde questo moschivoro ci servirà di termine di paragone per le rimanenti specie. Questo ha cinque pollici e otto linee di lunghezza; otto pollici e mezzo di volo; l'ala piegata arriva fino alla metà della sua coda, ch' è due pollici lunga; il becco è piatto, largo alla sua base, lungo otto linee, circonvestito di peli; le piume tutte quante non sono che di tre colori, il grigio, il bianco e 'l cenericcio nereggiante; la gola è bianca; il petto ed il collo sui lati loro sono sprizzati d'un bruno debole e mal terminato; il resto del sottostante corpo biancheggia; il disopra della testa dassi a vedere variato di grigio e bruno; tutta la parte superiore del corpo, la coda e l'ala sono brune; le penne e le copriture loro sono leggiermente orlate di bianchiccio.

n. 7. — *Grisola ex cinereo fusca Aldrovandi.* Willughby, *Ornithol.* pag. 171, n. 7. — *Stoparola aut Stoparolæ similis Aldrovandi. Idem, ibid.* pag. 159. *Curruca sub fusca.* Frisch, con una figura poco esatta, *tab.* 22. — *Muscicapa supernè griseo-fusca, infernè albicans, collo inferiore & pectore maculis longitudinalibus griseo-fuscis insignitis; tectricibus alarum inferioribus dilutè rufescentibus griseo-fuscis.* Il moschivoro. Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 357. La figura, *tav.* 35, *fig.* 3, è più piccola delle dimensioni da lui medesimo date. — *Grisola*, a Bologna, secondo Aldrovando. *Burstuer* ne' contorni di Strasbourg, secondo Gesner.

I moſchivori arrivano in Aprile, e partono al Settembre. Eglino comunemente tengonſi nelle foreſte, ove cercano la ſolitudine e i luoghi coperti e boſcherecci; trovanſene anche talvolta nelle folte ortaglie. Hanno eſſi un' aria melanconica, il naturale ſelvatico, poco vivace ſe non anzi ſtupido; collocano il loro nido tutto allo ſcoperto, ſia ſugli alberi, ſia ſui roveti; non vi ha alcuno degli augelli deboli che ſi naſconda sì malamente, neſſuno ha l'iſtinto sì poco deciſo; coſtruiſcono i loro nidi differentemente, gli uni lo fanno tutto d'erbetta, e gli altri vi frammiſchiano della lana; v'impiegano aſſai tempo e molti ſtenti a fare un cattivo lavoro, e vedeſi non rade volte queſto nido intralciato di sì groſſe radiche, che a mala pena potrebbeſi immaginare che un sì piccolo operajo poteſſe mettere in opera ſiffatti materiali. Egli vi depone tre o quattro uova, e talvolta cinque coperte di macchie roſſigne.

Queſti uccelli pigliano il più delle volte il loro cibo volando, di rado ſi poſano e ſolo per iſtanti a terra, ſulla quale non corrono giammai. Il maſchio non diſtingueſi dalla femmina che alla fronte più variata di bruno, ed al ventre men bianco. Eſſi arrivano in Francia a Primavera, ma i freddi, che alcuna volta ſopraggiungono a mezzo di queſta ſtagione ſono ad eſſi fatali. Il Sig. Lot-

1. IL MOSCHIVORO DI LORENA
2. IL MOSCHIVORO COMUNE

tinger osserva ch' essi perirono quasi tutti nelle nevi cadute in Lorena all' Aprile del 1767 e 1772, e che pigliavansi a mano. Ogni grado di freddo, che gitta a terra gl' insetti volanti, di cui quest' uccello fa la sua unica pastura, divien mortale a lui stesso; quindi egli abbandona le nostre contrade avanti ai primi freddi dell' Autunno, e non se ne vede più uno sino dal fine di Settembre. Aldrovando dice, ch' esso *non si parte dal paese* (c); questo però vuolsi intendere dell' Italia o de' paesi ancora più caldi.

(c) *Numquam avolare*, tom. II, pag. 738.

* Il MOSCHIVORO nero del collare (*d*) o MOSCHIVORO di Lorena.

Seconda specie.

Il moschivoro nero del collare è la seconda delle due specie de' moschivori

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 565, *fig.*

(*d*) *Ficedula, sive atricapilla sese mutans*. Aldrov. *Avi* tom. II, pag. 758. — *Ficedula secunda*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. VI, G. 82, Sp. 17. — *Ficedula tertia Aldrovandi. Goldfinch Germanis*. Willughby,

Europei. E' ſtato anche chiamato *moſchivoro di Lorena;* e può queſta denominazione a tutta ragione aggiugnerſi alla prima, dacchè in quella provincia è ſtato per la prima volta ben veduto e ben deſcritto, ed in eſſa è di più conoſciuto, e probabilmente più comune. Egli è un po' men grande del precedente, non eſſendo che circa cinque pollici di lunghezza; non ha altri colori dal bianco e dal bruno infuori, diſtribuiti a piaſtre e tacche molto viſibili; niente di meno le ſue piume ſono varie più ſingolarmente che in verun altro uccello.

Secondo le differenti ſtagioni, ſembra che il maſchio cangi d'abito; l'uno, ch'è l'autunnale od jemale, non è gran coſa o niente differente da quello della ſua femmina, la

Ornithol. pag. 170. — *Atricapilla tertia*. Jonſton, *Avi* pag. 90. — *Œnanthe noſtra, monticola, Goldfinch Germanis dicta*, Ray, *Synopſ. Avi.* pag. 77, n. A 5. — *Corruca tergore nigro*. Friſch, con una buona figura, tav. 24. — *Motacilla remigibus nigricantibus extimo dimidiato extrorſum albo; maculà alarum alba*. Faun. Suec. n. 230. — *Muſcicapa supernè nigra griſea admixto infernè albà; maculà in fronte candidà; remigibus minoribus in exortu albis; rectricibus tribus extimis exteriùs albis*. Il moſchivoro nero. Briſſon, *Ornithol.* tom. II, pag. 381. — Una notizia inviataci da un cantone d'Alſazia, ci parla d'un piccol moſchivoro colà appellato *mochren-kocpflein*, il quale noi giudichiamo che ſia poco differente dal moſchivoro nero dal collare di Lorena.

quale non è sottoposta a siffatti cangiamenti di colore; le loro piume rassomigliano allora a quelle del piccolo fringuello de' boschi. Nel secondo stato, allorchè questi uccelli arrivano in Provenza od in Italia, le piume del maschio sono affatto somiglianti a quelle del beccafico: il terzo stato è quello che piglia qualche tempo dopo il suo arrivo nel nostro paese, e che può il suo abito chiamarsi di primavera (*e*). Esso è come il grado, per cui ei passa al quarto ch' è l' estivo, e che può a ragione chiamarsi, dice il Sig. Lottinger, il suo abito nuziale, poichè esso nol piglia che all' appajarsi, e lo lascia finite le covate; l' uccello è allora in tutta la sua bellezza. Un collare bianco di tre linee d' altezza circonda il suo collo, ch' è del più bel nero, com' è pure la testa, tranne la fronte e la faccia, che sono d' un bellissimo bianco; il dorso e la coda sono del nero della testa; il groppone è intersiato a nero e bianco; un tratto bianco, largo una linea,

L 6

(*e*) „ Io n' ho pasciuto uno in questa Primavera, „ tre o quattro giorni: ognuno lo ammirava, „ benchè uno de' suoi più vaghi ornamenti (il „ collare) gli mancasse. Tutto quel che ha di „ bianco, è del più bello, come il nero è il più „ bel nero. " *Lettera del Sig. Lottinger, del* 30. *Aprile* 1772.

contorna, su qualche lunghezza, la penna più esternata della coda, là quasi dov' essa spunta; le ale composte di diciassette penne sono d' un marrone carico; la terza penna e le quattro seguenti sono terminate da un bruno di molto più chiaro; lo che, essendo l' ala piegata, produce un bellissimo effetto; tutte le penne, tranne le due prime, hanno sul lato esteriore una macchia bianca, la quale vien crescendo a misura ch' essa s' avvanza verso il corpo; di guisa che il lato esteriore dell' ultima penna è intieramente di questo colore; la gola, il petto e 'l ventre sono bianchi, il becco e i piedi neri: un pulimento ed una singolare freschezza danno risalto a tutte queste piume; ma queste bellezze spariscono al principio di Luglio; i colori smuntano, e si fan bruni, il collare è il primo a svanire, ed assai tosto avviene lo stesso del rimanente, che oscurasi e si confonde: allora il maschio a stento si conosce, perde le belle sue piume ne' primi giorni di Luglio. " Io sono andato a trovare più
" volte, dice il Sig. Lottinger, degli Uc-
" cellatori, i quali aveano delle *tese* sopra
" delle fontane ne' luoghi, ove nidificano
" questi uccelli, e quantunque ciò non avve-
" nisse che in Luglio, eglino mi dissero
" che pigliavano frequentemente delle fem-
" mine, ma neppure un sol maschio, "
sì fattamente erano i maschi divenuti somi-

glianti alle femmine. Sotto la loro livrea ſi danno pur a vedere al loro ritorno a Primavera: ma il Sig. Lottinger non ci deſcrive con eguale minutezza l' abito che queſto moſchivoro piglia al ſuo paſſaggio nelle provincie meridionali; vo' dire il quarto cangiamento che lo fa parere un beccafico. Pare che Aldrovando accenni il cambiamento di queſto moſchivoro, cui ha egli bene indicato altrove (*f*), allorchè richiamandolo nuovamente tra i beccafichi (*g*), ei dice d' averlo ſorpreſo all' iſtante medeſimo della ſua metamorfoſi, ed in cui non era nè *beccafico*, nè *teſta nera*. Eſſo avea già non pertanto, aggiugne egli, il collare bianco, la macchia bianca alla fronte, del bianco ſulla coda e ſull' ala; il diſotto del corpo bianco e 'l reſto nero: a queſti tratti il moſchivoro del collare è pienamente conoſcibile.

Queſt' uccello arriva in Lorena verſo la metà d' Aprile. Soggiorna nelle foreſte, ſin-

(*f*) *Tom. II, pag.* 735. Egli deſcrive il collare: *in collo macula alba eſt velut torquis....* e la tacca bianca dell' ala: *item alia in medio alarum....* Egli parla della vaghezza di queſt' uccellino: *in ſumma pulcra avicula eſt...* e la grandezza che gli dà, conviene al noſtro moſchivoro nero; eſſo è conoſciuto, egli aggiugne, dagli Uccellatori Bologneſi, che l' han chiamato *peglia-moſche*.

(*g*) *Ficedula ſive atricapilla ſeſe mutans*, tom. II, pag. 758.

golarmente in quelle più folte; nidifica ne' fori degli alberi, talvolta molto profondi, e ad una diſtanza da terra aſſai conſiderevole: è il ſuo nido fabbricato di picciole fila d'erba, e d'un po' di muſchio, che cuopre il fondo del foro, dov' è collocato; vi depone fino a ſei uova. Schiuſi che ſieno i pulcini, il padre e la madre non riſtanno mai dall' entrare ed uſcire ad apportare loro l'eſca, e per ſiffatta ſollecitudine ſvelano eſſi medeſimi il loro nido, che ſenza di ciò non ſarebbe agevole a ſcoprirſi.

Eglino non ſi paſcono fuorchè di moſche e d'altri inſetti volanti; non ſi veggono mai a terra, e quaſi ſempre tengonſi molto alti, volando di pianta in pianta: la loro voce non è un canto, ma un accento doglioſo acutiſſimo, cadendo ſopra una conſonante acre, *crrî*, *crrî*. Sono a vederli malinconioſi e triſti; l'amore però de' loro pulcini iſpira ad eſſi dell' attività ed anche del coraggio.

La Lorena non è la ſola provincia di Francia, ove troviſi codeſto moſchivoro del collare. Il Sig. Hébert ci ha detto d'averne veduto uno nel Brie, dove non pertanto è poco conoſciuto, perciocchè è ſelvatico e paſſaggiero. Noi n'abbiam trovato uno di codeſti moſchivori il 10 Maggio 1773 in un piccol parco preſſo a Montbard in Borgogna; era eſſo nel medeſimo ſtato di piume

che quello descritto dal Sig. Brisson, (*tom.II, pag.* 381). Le grandi copriture dell' ale, ch' egli rappresenta terminate di bianco, non lo erano che sulle più vicine al corpo; le più lontane non erano che brune; le sole copriture del disotto della coda erano bianche; quelle del disopra d' un bruno-nereggiante; il groppone era d' un grigio di perla sparuta; e 'l di dietro del collo, nella parte del collare, men carico che la testa e 'l dosso, le penne di mezzo dell' ala erano verso l' estremità dello stesso bruno che le grandi penne; la lingua ci è sembrata spezzata verso l' estremità, larga per la grossezza dell' uccello, proporzionata però alla larghezza della base del becco; il tubo intestinale era della lunghezza di otto in nove pollici; il ventriglio muscoloso, preceduto da una dilatazione nell' esofago, alcuni vestigj del cieco, senza la vescichetta del fiele. Quest' uccello era maschio, ed i testicoli parevano avere circa una linea di diametro; egli pesava tre grossi.

In questa specie di moschivoro, la punta dell' ale si unisce e si avvanza oltre la metà della coda, lo che fa una eccezione in questo genere, in cui l' ala piegata non arriva al mezzo della coda: l' uccello non la tiene elevata, siccome viene essa rappresentata nella tavola a colori, *n.* 565, *fig.* 2 *e* 3; il bianco del davanti della testa è altresì

molto più esteso che non sia in questa figura; ed il Sig. Lottinger è d'avviso che al *n.* 3 sia stato espresso un maschio cominciante a cangiar d'abito, per una femmina; egli osserva di più che il collare del maschio, *n.* 2, dovrebbe cingere tutto il collo, senza essere intersecato dal nero. Vuolsi aver riguardo alle osservazioni di questo Osservatore esatto, che il primo ci ha fatte conoscere le abitudini ed i cangiamenti di colore di quest' uccello.

Del rimanente, quest' uccellino tristo e selvatico, vive non pertanto una vita tranquilla, senza danno, senza contrasti, difeso dalla solitudine; esso non arriva che al fine della Primavera, allorchè gl' insetti, di cui è predatore, han pigliate le loro ale; e parte sulla fine dell' Autunno per ritrovare nelle contrade del mezzodì la sua pastura, la sua solitudine ed i suoi amori.

Egli s' avvanza molto addentro al Nord, dacchè trovasi nella Svezia (*b*); ma pare nondimeno che siasi assai più lungi innoltrato verso il Mezzodì, ch' è veracemente il suo clima natío: conciossiachè noi non crediamo di dover fare due specie del moschivoro del capo di Buona-speranza, rappresentato, *tav.* 572, *fig.* 2, sotto il nome di *moschi-*

(*b*) *Fauna Suecica*.

voro del collare del Capo (*i*), e del nostro moschivoro di Lorena; essendo la somiglianza rimarchevole tranne una tacca rossiccia che ha il primo sul petto; differenza, come si vede, leggierissima, attesa la distanza de' climi, e soprattutto in piume, le quali ci sono sembrate tanto suscettibili di diverse tinte, e sottoposte a sì rapidi cambiamenti, e così singolari. La *figura* 1 della stessa tavola, che rappresenta un secondo *moschivoro del Capo* (*k*), che si sarebbe potuto denominare del *collare* (poichè se l'altro ne ha uno che gli cinge il collo per di dietro, questo ne porta uno per dinanzi) non parendoci che la femmina, di cui la *fig.* 2 è il maschio, debba riferirsi anche al nostro moschivoro del collare, nei quali vedesi in amendue le varietà il medesimo portamento, e la stessa figura, e più somiglianze, che non si possano attendere in tanta distanza di clima.

(*i*) *Muscicapa supernè nigra, infernè alba; pectore rufo; collo superiore torque albo cineto; maculà in alis candidà, remigibus, rectricibusque nigris, oris interioribus remigum albis.* Il moschivoro del collare del capo di Buona speranza. Brisson, *Ornith.* tom. III, pag. 379.

(*k*) *Muscicapa supernè fusca, infernè alba; pectore nigro; lateribus rufis, tæniâ transversâ in alis rufâ; rectricibus nigris, apice albis, extimà exteriùs albà.* Idem, pag. 372.

IL MOSCHIVORO

DELL' ISOLA DI FRANCIA.

Terza specie.

NOi abbiamo nel Gabinetto del Re due moſchivori inviati dall' iſola di Francia; l'uno piuttoſto nero che bruno, e l'altro ſemplicemente bruno: amendue hanno il corpo un po' men groſſo, e ſoprattutto più corto de' noſtri moſchivori Europei; il primo ha la teſta d'un bruno-nereggiante, e l'ale d'un bruno-roſſigno; le rimanenti penne ſono un miſcuglio di bianchiccio e di bruno ſimile a quel della teſta e dell' ale, diſpoſto a piccole onde o macchiette, ſenza molta regolarità.

Il ſecondo pare che ſia la femmina del primo: infatti le loro differenze ſono di troppo leggiere per farne due ſpecie, ſingolarmente non avendone che due individui, la cui grandezza, il portamento, ed anche il fondo del colore, a riſerva delle gradazioni, ſono ſomiglianti: queſt' ultimo ha più di bianco; frammiſchiato di roſſiccio ſul petto e ſul ventre; il grigio-bruno della teſta e del corpo è men carico; queſte differenze, almen quanto ai colori, ſon quaſi generali tra la femmina e 'l maſchio in tutte le ſpecie degli augelli. Noi non ne diamo

la figura di queſti moſchivori, non avendoci in loro coſe che meriti rifleſſione.

* IL MOSCHIVORO

DELLA FASCIA BIANCA DEL SENEGAL (*l*).

Quarta ſpecie.

SOtto ſiffatta denominazione noi comprendiamo le due ſpecie indicate nelle noſtre tavole a colori, ſotto i nomi di *moſchivoro del petto roſſo del Senegal*, e *moſchivoro del petto nero del Senegal*. Queſti due leggiadri uccelli poſſono eſſere deſcritti inſieme; eglino ſono della medeſima grandezza e dello ſteſſo clima; ſi raſſomigliano altresì all'

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 567, *fig.* 1 *e* 2.

(*l*) *Muſcicapa ſupernè è griſeo-nigricante & albo confusè mixta, infernè albo, pectore dilutè ruſo; genis nigris; tæniâ ſupra oculos albo-ruſeſcente, tæniâ tranſverſâ in alis alba, rectricibus nigris, tribus extimis exteriùs & apice albis, proximè ſequenti apice albâ.* Il moſchivoro del petto roſſiccio. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 374.

Muſcicapa ſupernè è cinereo, nigro & albo confusè mixta, infernè alba; capite & pectore nigris; tæniâ ſupra oculos albâ; tæniâ tranſverſâ in alis candidâ; rectricibus nigris, duabus extimis exteriùs & apice albis. Il moſchivoro del petto nero del Senegal. *Briſſon*, *ibid.* pag. 376.

ordine ed allo ſpartimento de' loro colori ; ed ogni apparenza ne porta a giudicare che l' uno ſia il maſchio, e l' altro la femmina d' una medeſima ſpecie ; la linea bianca, che paſſa ſopra l' occhio , e cinge la loro teſta d' una quaſi corona o di diadema, non ſi vede in verun altro del loro genere così intiera e diſtinta. Il primo è il più picciolo, e non ha che circa tre pollici e mezzo di lunghezza ; una tacca roſſigna gli cuopre la ſommità della teſta circondata dalla faſcia bianca : dall' angolo eſteriore dell' occhio ſi diſtende una piaſtra nera ovale, che confina al diſopra colla faſcia, e ſi diſtende in punta verſo l' angolo del becco ; la gola è bianca ; una tacca d' un roſſiccio leggiere ſegna il petto ; il dorſo è grigio-chiaro ſul bianco ; la coda e l' ale nereggiano ; nelle loro copriture intermedie paſſa obliquamente una linea bianca, e le picciole copriture ſono orlate a ſquamme del roſſigno del petto ; un vellutato traſparente campeggia ſu tutte le vaghe piume di queſt' uccello, e queſto lucicore è vieppiù freſco e chiaro ſu quelle dell' altro , che , più ſemplice nel colore, non è che una miſchianza di grigio leggiere, di bianco e di nero , e non è punto men vago ; la faſcia bianca gli paſſa ſopra gli occhi , una gran piaſtra dello ſteſſo colore piglia in punta ſotto il becco, e s' interſeca in quadro ſul petto, diſtinto da una faſcia

nera, che tira al nero dall' alto del collo, e viene a fonderſi in grigio ſul bianco del doſſo; le penne ſono nere bianco-orlate, e la linea bianca delle copriture allargaſi a feſtoni; le ſpalle ſono nere; in queſto nero però ſi frammiſchia un picciol orlo bianco; e ſul bianco di tutte le piume vi campeggiano delle piccole ombre nere d'una tinta sì pellucida e leggiere, che, ſenz' avere brillanti colori, queſt' uccellino è più adobbato che altri nól raſſembrino con tutto il bagliore delle loro tinte e delle ricche gradazioni.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

* IL MOSCHIVORO
COL CIUFFO DEL SENEGAL (*m*).

Quinta ſpecie.

COl moſchivoro del ciuffo del Senegal viene rappreſentato nella medeſima tavola (*fig*. 1.), un *moſchivoro col ciuffo dell' iſola di Borbone* (*n*), il quale noi non ſepa-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*. 573, *fig*. 2.

(*m*) *Muſcicapa criſtata, supernè caſtanea, infernè ſaturatè cinerea; capite & collo inferiore nigro-vireſcentibus; rectricibus caſtaneo-purpureis*. Il moſchivoro del ciuffo del Senegal. *Briſſon*, Ornithol. *tom II*, *pag*. 422.

(*n*) *Muſcicapa criſtata, supernè dilutè ſpadicea, in-*

reremo dal primo, persuasi ch' esso non siane che una varietà. L'isola di Borbone, giacente nel seno d'un vasto oceano, situata tra i Tropici, il cui clima costante non ha uccelli inquieti e viaggiatori, non era popolata da verun uccello di terra, allora quando vi approdarono i primi vascelli Europei. Quelli che presentemente vi soggiornano, vi sono stati colà trasportati o a bella posta o per azardo: per niente dunque si cercherebbono in quest' isola le specie originali (*o*): e trovando quivi, nel continente,

---

fernè cinerea: *capite nigro viridescente* (maschio), *cinereo* (femmina); *rectricibus dilutè spadiceis*, *fusco mixtis*: Il moschivoro col ciuffo dell' isola di Borbone. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 420.

(*o*) *Nota*. Noi troviamo ancora due moschivori dell' isola di Borbone, cui accenneremo appena; convinti ch' eglino appartengono a qualche specie del continente Africano: l' uno è rappresentato nelle nostre Tavole colorite, *n.* 572, *fig.* 3: esso è picciolo e tutto nero, tranne un po' di rossiccio sotto la coda: e, malgrado la differenza del colore, potrebbesi pensare che sia riferibile qual varietà ai moschivori del Capo, già da noi appressato al nostro moschivoro nero del collare: non essendo probabilmente queste differenze delle piume diverse da quelle, per cui li vediamo passare loro stessi, e che l' influsso d' un clima più caldo dee ancora rendere più estese e più rapide in un naturale, che si dà a vedere d' altronde così sottoposto ai cangiamenti. Il Sig. Brisson indica colla frase seguente il terzo moschivoro dell' isola di Borbone, al quale ei dice

l'analogo dell'uccello dell'iſola, punto non eſitiamo ad arrolarvi queſt' ultimo. Infatti havvi fra queſti due moſchivori delle differenze che non eccedono punto quelle che o l'età o il ſeſſo producono nelle diverſe ſpecie del loro genere, e parecchie ſomiglianze che in tutt' i generi fan giudicare che ſieno ſpecie tra loro viciniſſime. La figura, la groſſezza, le maſſe de' colori ſono le ſteſſe. Amendue hanno la teſta guarnita di piumine mezzo rilevate a guiſa di ciuffo nero, a ondeggiamenti verdi e violati; queſto nero in quello del Senegal diſcende in piaſtra quadrata ſopra la gola e 'l davanti del collo; in quello di Borbone, rappreſentato nella tavola, il nero non comprende che la teſta coll' occhio, e 'l diſotto del becco; ma in altri individui noi abbiam veduto queſto colore occupare anche l'alto del collo; entrambi hanno il ſottoſtante corpo d'un bel grigio di lavagna chiara, e tutti due pure il diſopra d'un roſſo bajo, più vivo in quel di Borbone, più carico e marrone in quello del Senegal; e queſto colore ch' egualmente ſi diſtende ſu tutta

---

che gli abitanti danno il nome di *tecteo*: *Muſcicapa ſupernè fuſca, oris pennarum rufeſcentibus, infernè rufeſcens* (maſchio); *ſordidè alba* (femmina) *rectricibus ſaturatè fuſcis, oris exterioribus dilutiùs fuſcis*. Ornithol. *tom. II*, *pag.* 360.

l'ala e la coda del secondo, è intersecato da un po' di bianco all' origine di quella del primo, e cede sull' ala ad una tinta più carica nelle copriture; son esse altresì fregiate di tre tratti più chiari; il nericcio delle penne non ha che un leggiere orlo rossigno al lato esteriore e bianchiccio all' interiore delle barbe; la maggior differenza trovasi nella coda: quella del moschivoro di Borbone è corta e quadra, non avendo che due pollici e mezzo; la coda di quello del Senegal ha più di quattro pollici, ed è raffilata dalle due penne di mezzo, che sono le più lunghe, fino alle più esternate, le quali sono più corte di due pollici. Potendo questo divario procedere dall' età, dalla stagione o dal sesso, questi due uccelli ai nostri occhi non formano che una specie. Se sopraggiunge qualche osservazione che ci obblighi a distinguerli, dall' unione stessa e dall' avvicinamento, in cui gli abbiam quì messi, ne risulterà il modo più facile di separarneli col tempo.

IL

IL MOSCHIVORO *

DELLA GOLA BRUNA DEL SENEGAL.

Seſta ſpecie.

QUeſto moſchivoro è ſtato portato dal Senegal dal Sig. Adanſon. E' quello ch' è ſtato deſcritto dal Sig. Briſſon ſotto il nome poco conveniente di *moſchivoro del collare del Senegal* (*p*), poichè nè la tacca bruna, la quale non è che una ſemplice piaſtra ſulla gola, nè la linea nera, in cui finiſce, non fanno l' effetto d' un collare: una macchia d' un bruno-marrone gli piglia ſotto il becco e ſotto l' occhio in quadro, cuopre la gola in largo, ma non diſcende ſul petto, venendo tagliata affatto da una linea nera al baſſo del collo; queſta linea ha poca larghezza, e lo ſtomaco è bianco col rimanente del diſotto del corpo; il diſopra è d' un bel grigio turchiniccio; la coda nereggia; la penna più eſternata

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 567, *fig.* 3.

(*p*) *Muſcicapa supernè ſaturatè cinerea infernè albà; collo inferiore caſtaneo, tæniâ nigrà in infimà parte circumdato; tænia tranſverſà in alis albà; rectricibus nigris, lateralibus apice albis, extimà exteriùs albà.* Il moſchivoro col collare del Senegal. *Briſſon*, Ornithol. *tom. III*, *pag.* 870.

è bianca al lato esteriore; le grandi copriture dell' ala sono pure bianche, nereggiano le picciole; le penne sono d' un cenericcio carico, orlato di bianco, e le due più vicine al corpo sono bianche nella loro metà esteriore; il becco largo e piatto ha gli angoli folti di sete arricciate.

* IL PICCOLO AZZURRO,

MOSCHIVORO AZZURRO DELLE FILIPPINE.

Settima specie.

D'Un bel turchino-azzurro è coperto il dorso, la testa, e tutto il davanti del corpo di questo leggiadro piccol moschivoro, tranne una macchia nera sulla nuca, ed un' altra macchia nera sul petto: il turchino discende degradando sulla coda, tinge le piccole barbe delle penne dell' ala, che nel rimanente è nericcia, e scorgesi pur anche nel bianco delle piume del ventre.

Quest' uccello è un po' men grande, più sottile, e più alto sulle sue gambe del nostro moschivoro. Lunghezza totale, cinque pollici; becco, sette in otto linee, senza incavatura e curvatura; coda, due pollici al-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 666, *fig.* 1.

quanto raffilata; il turchino delle piume ha del bagliore assai e degli ondeggiamenti, senza però uscire dai limiti della sua tinta.

IL MUSTACCHIONE *

DI CAJENNA.

Ottava specie.

TUtt' i moschivori hanno il becco più o men guarnito di peli o di sete; ma in questo sono esse sì lunghe che sporgono in fuori fino all' estremità del becco, e ad esprimere appunto un siffatto carattere gli è stato imposto il nome di mustacchione. Quest' uccello ha quasi cinque pollici di lunghezza; il suo becco è molto largo alla base, ed assaissimo compresso in tutta la sua lunghezza; la mandibola superiore eccede un poco infuori l' inferiore, tutto il disopra del corpo è d' un bruno-olivastro carico, tranne la sommità della testa coperta da piume d' arancio in parte nascoste sotto le altre piume; il sottostante corpo è d' un giallo-verdigno, che sul groppone cangiasi in un bel giallo.

M 2

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 830, *fig.* 1, il maschio, e *fig.* 2, la femmina.

La femmina è alquanto più grande del mafchio ; tutto il difopra del fuo corpo è d'un bruno-nericcio , frammifchiato d'una leggier tinta di verdigno meno fenfibile che nel mafchio ; il giallo della fommità della tefta non forma che una tacca lunghetta , la quale refta pure dalle piume del color generale in parte coperta ; la gola e l'alto del collo biancheggiano ; le piume del rimanente del collo, del petto e del difotto dell'ale hanno il loro mezzo bruno, e 'l refto gialliccio ; il ventre e 'l difotto della coda fono intieramente d'un giallo-pallido ; il becco è men largo di quello del mafchio , e non ha che cinque peluzzi corti d'ambi i lati.

Quefto mofchivoro non ha la voce afpra , e zufola dolcemente *pipi* : il mafchio e la femmina vanno ordinariamente di compagnia ; l'iftinto limitato de' mofchivori nella maniera di fituare il loro nido, daffi fpecialmente a vedere in quefto ; non lo pofa già effo ne' folti rami, ma ne' luoghi fcoperti fui rami meno frondofi ; e tanto maggiormente dà nell'occhio, quanto è di una eccefſiva grandezza ; mentre è dodici pollici alto, e più di cinque largo, e tutto intiero di mufchio : quefto nido è chiufo al difopra ; l'ingreffo angufto è di fianco a tre pollici dalla fommità : al Sig. di Manoncour dobbiamo la cognizione di queft' uccello.

* IL MOSCHIVORO BRUNO DI CAJENNA.

Nona ſpecie.

PIcciolo è queſto moſchivoro, eſſendo appena quattro pollici lungo: le piume della teſta e del dorſo ſono d'un bruno nericcio, orlate d'un bruno fulvo; il fulvo è più carico, e campeggia ſulle penne dell' ala, e il nero ſu quelle della coda, che ſono contornate d'una frangia bianchiccia: queſt' ultimo è quello di tutto il ſottoſtante corpo, tranne una tinta fulva ſul petto; la coda è quadrata, l'ala piegata ne cuopre la metà; il becco acuto è fornito di peluzzi alla ſua radice: ſono queſti i lineamenti degni d'oſſervazione in queſt' uccellino. La ſua ſpecie ha nondimeno una varietà: ſe però le differenze che noi troviamo in un ſecondo individuo non ſono quelle che paſſano tra il maſchio e la femmina, o il novello e l'adulto. Sul fondo cenericcio-bruno di tutte le piume di queſto ſecondo individuo appariſce ſotto 'l ventre una tinta gialliccia, e al petto un bruno-oliva; il cenericcio-nereggiante della teſta e del doſſo

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 574, *fig.* 1.

è alquanto tinto di verde-oliva carico ; e si vedono sulle grandi penne alquanti tratti più chiari sulle loro piccole barbe, mentre le grandi barbe delle piccole penne mostrano nello spiegarsi un giallo rosato leggiere e pallido.

* IL MOSCHIVORO ROSSIGNO

DEL PETTO D'ARANCIO DI CAJENNA.

Decima specie.

QUesto moschivoro trov^si alla Gujana alla riva de' boschi, e lunghesso le savane : l'arancio del petto e 'l rossigno del restante corpo, sono i colori, ond' esso si distingue dagli altri. Egli ha quattro pollici e nove linee di lunghezza ; il suo becco è assai piatto e larghissimo alla sua base ; la testa e l'alto del collo sono d'un bruno-verdigno ; il dosso è d'un rossiccio sopraccaricato della medesima tinta di verde ; la coda rosseggia intieramente ; il nero delle penne dell' ala, allorchè è piegata, non si manifesta che in punta, essendo le loro piccole barbe rosseggianti : in luogo della tacca d'arancio del petto, il bianco o bianchiccio cuopre il disotto del corpo. Noi non abbiamo che un individuo solo nel Gabinetto del Re.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 831, *fig.* 1.

*IL MOSCHIVORO CITRIGNO
DELLA LUIGIANA.

Undecima ſpecie.

QUeſto moſchivoro può alla grandezza ed al colore paragonarſi alla lavandiera gialla. Un bel giallo di cedro cuopre il petto e 'l ventre, e vieppiù avvivaſi queſto colore ſul davanti della teſta, ſulla guancia e ſulla tempia; il reſto della teſta e del collo è incappucciato d'un bel nero che rimonta fin ſotto il becco, e diſcende in gran piaſtra rotonda fin ſul petto; un grigio-verdigno ricuopre ſul doſſo e ſulle ſpalle il cenericcio, ond'è formato il fondo delle piume, e ſi diſtingue a linee ſulle picciole barbe delle grandi penne dell' ala. Alla vivacità e nettezza de' ſuoi colori, al nero vellutato ben diviſo nel giallo-chiaro, ed alla tinta uniforme del ſuo mantello verdigno, queſto moſchivoro è uno de' più leggiadri, e può contendere in bellezza con tutti gli uccelli del ſuo genere.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 666, *fig.* 2.

IL MOSCHIVORO OLIVA
DELLA CAROLINA E DELLA GIAMAICA (q).

Dodicesima specie.

NOi avremmo voluto rapportare a questa specie il *moschivoro oliva di Cajenna* delle tavole colorite, *n.* 574, *fig.* 2; ma questo è di molto più piccolo: quindi, noi lo separeremo parlandone, e con tanto più di ragione, che conviene riconoscerne due specie o varietà, l'una descritta dal Sig. Edwards e l'altra da Catesby: il primo di questi uccelli è della grossezza e della proporzione del moschivoro Europeo. Il di sopra della testa e del corpo è d'un' oli-

(q) *Olive coloured fly catcher*: moucherolle olive. *Edwards*, Glan. *pag.* 93, con una figura esatta, *tav.* 253. — *Red-ey'd fly-catcher*; moschivoro degli occhi rossi. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 54. — *Luscinia Muscicapa oculis rubris*. Klein, *Avi.* pag. 74, n. 6.
Oriolus subolivaceus, canorus, rostri apice attenuato, adunco. Browne, *Hist. Nat. of Jamaïc.* pag. 476.
Muscicapa supernè fusco-olivacea, infernè sordidè alba, fusco-olivaceo confusè mixta; tænià duplici in alis sordidè albà: rectricibus fuscis, oris exterioribus fusco-olivaceis. Il moschivoro oliva del Canadà. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 408.
Whip-tom-kelly alla Giamaica, secondo Edwards e Browne.

va-bruno ; il di sotto d' un bianco-brutto interfiato alla rinfusa di bruno-olivastro ; la bianca binderella si dà a vedere al disopra degli occhi ; il fondo del color delle penne è d' un bruno-cenericcio , e sono esse contornate d' un color d' oliva sopra una non piccola larghezza.

La seconda specie o varietà è il moschivoro descritto da Catesby (*tom. I, pag.64*), da lui appellato *occhio di bue degli occhi rossi*, a motivo dell' iride e de' piedi di questo colore ; questo carattere unito alla differenza de' colori un po' più oscuri che non quelli del moschivoro di Edwards, indicano una varietà od anche una specie differente : questo nidifica nella Carolina , e si ritira nell' Inverno verso la Giamaica ; per altro Hans Sloane non ne fa menzione alcuna ; ma il Sig. Browne (*Hist. of Jamaic. pag.* 476), riguardalo come uccello di passaggio alla Giamaica ; lo annovera tra gli uccelli cantori , dicendo nondimeno ch' esso non ha nella voce molte note , le quali però sono e forti e dolci : sarebbe questa un' affezione particolare , perciocchè tutti gli altri moschivori non fanno udire che qualche accento aspro e breve.

* IL MOSCHIVORO CIUFFATO
DELLA MARTINICA (r).

Tredicesima specie.

UN bel giallo più carico sulla coda cuopre tutto il disopra del corpo di questo divorator di mosche fin sopra la testa, le cui pennine dipinte d'alcuni lineamenti di bruno-rossigno più vivo si drizzano per metà a formare un ciuffo nella sommità, sotto il becco un po' di bianco cede ben tosto il luogo al grigio-azzurro chiaro, che cuopre il davanti del collo, il petto e lo stomaco; questo medesimo bianco ritrovasi al ventre. Le penne dell' ala sono d'un bruno-nereggiante di bianco contornate; le loro copriture similmente orlate rientrano a gradi nel rossiccio delle spalle; la coda è alquanto raffilata d'un terzo coperto dall' ala, e lunga due pollici; l'uccello intiero ha di lunghezza cinque pollici e mezzo.

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 568, *fig.* 1.

(r) *Muscicapa cristata, supernè fusca, infernè cinerea; remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus remigum albidis.* Il moschivoro col ciuffo della Martinica. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 362.

IL MOSCHIVORO NERICCIO
DELLA CAROLINA (*f*).

Quattordicesima specie.

QUest' uccello è della grossezza a un dipresso del rosignuolo; le sue piume dalla testa alla coda sono d'un bruno uniforme e tetro; il petto e 'l ventre sono bianchi con una gradazione di verde-gialliccio; le gambe e i piedi neri; la testa del maschio è d'un nero più carico di quella della femmina; non vi ha da questo infuori altro divario tra loro. Essi nidificano alla Carolina, secondo che riferisce Catesby, e ne partono all' appressarsi dell' Inverno.

(*f*) *Muscicapa nigrescens. The blackcap fly-catcher.* Catesby, *Hist. Nat. of Carolinæ*, tom. I, pag. 53. *Luscinia nigricans.* Klein, *Avi.* pag. 74, n. 5. *Muscicapa supernè saturatè fusca, infernè albo-flavicans; capite superiùs nigro; remigibus rectricibusque fuscis.* Il moschivoro bruno della Carolina. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 367.

* IL GILLIT o MOSCHIVORO PICA DI CAJENNA.

Quindicesima specie.

QUest' uccello, il quale trovasi alla Gujana, appellasi *gillit* in lingua Garipona, e noi abbiam creduto di dover assumere questo nome, come abbiam sempre fatto per gli altri uccelli, e per gli animali, che non possono giammai essere meglio indicati che coi nomi del loro paese natío. La testa, la gola, tutto il sottostante corpo, e fino le due zampe di quest' uccello sono d' un bianco uniforme. Il groppone, la coda e l' ale sono nere, e le piccole penne di queste sono bianco-orlate; una macchia nera piglia alla nuca e cade sul collo, e vi è interrotta da un cappuccio bianco, che fa cerchio sul dosso. La lunghezza di questo prenditor di mosche è di quattro pollici e mezzo; le piume della femmina sono dappertutto d' un grigio uniforme e leggiere. Trovansi ordinariamente nelle savane allagate.

Il *moschivoro del ventre bianco di Cajenna*,

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 675, *fig.* 1.

delle tavole a colori, *n.* 566, *fig.* 3, non si diversifica quasi in niente dal gillit, e noi li separeremo per tema di multiplicar le specie in un genere già tanto numeroso, ed in cui non sono esse separate che a picciolissimi intervalli.

Noi annovereremo eziandio a questo moschivoro del ventre bianco l'*occhio di bue bianco e nero* d'Edwards (*t*) di Surinam, ed i cui colori sono i medesimi, tranne il bruno all'ale, ed il nero alla sommità della testa; differenze che non sono punto specifiche.

(*t*) *Blak and white fly-catcher*. Glanures, *pag.* 287, *tav.* 348.

IL MOSCHIVORO BRUNO

DELLA CAROLINA.

Sedicesima specie.

Questo è il *piccolo prenditor di mosche bruno* di Catesby (*u*); egli è della corporatura e della figura del moschivoro oliva degli occhi e piedi rossi, accen-

(*u*) *The little Brown fly-catcher. Muscicapa fusca.* Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 54. *Luscinia muscicapa fusca.* Klein, *Avi.* pag. 74, n. 7.

nato dal medesimo Autore, e noi avremmo voluto unirli insieme; ma questo esatto Osservatore ne li distingue. Una tinta bruna e tetra, che cuopre uniformemente tutto il disopra del corpo di quest' uccello, non è interrotta che dal bruno rossigno delle penne dell' ala e della coda; il disotto del corpo è bianco-brutto con una gradazione di giallo; le gambe e i piedi sono neri; il becco è piatto, largo e un po' curvo alla punta, ed è otto linee lungo; la coda due pollici; l'uccello intiero, cinque pollici e otto linee; non pesa che tre grossi. Gli è tutto quel che ne dice Catesby, dietro al quale soltanto si è parlato di quest' uccellino.

Muscicapa supernè saturatè cinerea, infernè sordidè albo flavicans, remigibus, rectricibusque fuscis, oris exterioribus minorum remigum albis. Il moschivoro cenericcio della Carolina. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 368.

* IL MOSCHIVORO OLIVA
DI CAJENNA.

Diciassettesima specie.

QUesto prenditor di mosche non è più più grande del pouillot d'Europa; egli n'ha la sua corporatura ed i suoi colori, tranne soltanto che il verdigno prevale alquanto quivi al cenericcio, ed al bianco-brutto, che sono il fondo delle piume di questi due augellini: questo, pel suo becco piatto, alla famiglia appartiene de' cacciatori di mosche: i nostri pouillot, e souci, senza esservi espressamente compresi, ne hanno i costumi; vivono essi pure di mosche e di moscherini. E appunto per pigliarle, eglino non cessano ne' giorni estivi di svolazzare, e alloraquando il rigor della stagione ha fatti tutti sparire gl' insetti volatori, i souci ed il pouillot vanno di loro in traccia nelle crisalidi sotto le spoglie, ove si sono essi nascosti.

Lunghezza totale, quattro pollici e mezzo; becco, sette linee; coda, venti linee, la quale eccede l'ala piegata di quindici linee.

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 574, *fig.* 2.

*IL MOSCHIVORO MOSCATO DI CAJENNA.

Diciottesima specie.

QUesto moschivoro di Cajenna è della grandezza presso a poco del moschivoro oliva nativo del medesimo clima. Il bianco-brutto intersiato sull'ala di qualche ombreggiamento di rossigno, e d'alquante tacche di bianco-gialliccio più distinte, con del cenericcio bruno sulla testa e sul collo, e del cenericcio nereggiante sull'ale, formano alla rinfusa la mischianza delle macchie sulle piume di quest'uccello: una picciola barbettina di piume bianchiccie ed arricciate gli piglia sotto il becco, e le piume cenericcie della sommità della testa mescolate di fila gialle, si sollevano a forma di un mezzo ciuffo; il becco è della stessa grandezza di quello del moschivoro-oliva; la coda della stessa lunghezza, ma il colore la distingue. Pare anche che l'oliva abbia la corporatura più gentile, il movimento più vivace che non il moscato, per quanto però se ne può giudicare dalle loro spoglie.

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 573, *fig.* 3.

* IL NERINO-AURORA,

MOSCHIVORO D'AMERICA (x).

Diciannovesima specie.

COn questi due colori, che vagamente s'intersecano nelle sue piume, noi caratteriziamo questo piccol moschivoro, cui i Naturalisti aveano fino al presente vagamente nomato *moschivoro d'America*, come

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 566, *fig.* 1, il maschio; e *fig.* 2, la femmina.

(x) *The small American redstart.* Edwards, *Nat. Hist. of birds*, tav. 80, bella figura del maschio, *Glanures*, pag. 101, tav. 255, una figura esatta della femmina, sotto il nome di *moucherolle à queue jaune.* — *Rossignol de muraille d'Amérique.* Catesby, *tom. I*, *pag.* 67. — *Passer scrino affinis è croceo & nigro variegatus.* Klein, *Avi.* pag. 89, n. 13. — *Serino affinis avicula, è croceo & nigro varia.* Sloan. *voyag. of Jamaïc.* pag. 312, n. 50. — *Serino affinis è croceo & nigro varia.* Ray, *Synops.* pag. 188, n. 51. — *Motacilla nigra, pectore maculà alarum, basiquè remigum rectricumque fulvis. Ruticilla.* Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X, G. 99, Sp. 15. — *Muscicapa supernè nigra, infernè alba ad aurantium vergens; pectore aurantio; remigibus minoribus primà medietate aurantiis; rectricibus quatuor extimis aurantiis, apice nigris* (maschio). *Muscicapa supernè fusca, infernè albà ad luteum vergens; pectore luteo; remigibus minoribus primà medietate luteis; rectricibus quatuor extimis luteis apice fuscis* (femmina). Il moschivoro d'America. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 383.

se questo nome bastasse a farlo distinguere d' in mezzo alla turba degli uccelli del medesimo genere, che sono egualmente abitatori di quel nuovo continente. Questo è della grandezza appena del poulliot; un nero vivo gli cuopre la testa, la gola, il dosso e le copriture; un bel giallo-aurora sfavilla a pennellate sul fondo grigio-bianco dello stomaco, e vieppiù si avviva sotto la piegatura dell' ala; questo medesimo colore s' insinua a striscie tra le penne dell' ala, e cuopre due terzi di quelle della coda, la cui punta è nera o nereggiante, come pure le penne dell' ala; questi sono i colori del maschio; n' è la femmina differente nell' avere d' un nericcio debole tutto quel ch' è nel maschio di nero vivo, e d' un giallo semplice tutto quel che v' è in lui d' aurora o d' arancio. Edwards ha date le figure della femmina (*tav.* 255), e del maschio (*tav.* 80), cui Catesby rappresenta altresì (*tom. I*, *pag.* 67), sotto il nome di *rosignuolo di muraglia*; ma d' una corporatura più grande di quello d' Edwards e delle nostre tavole colorite, lo che fa pensare che sia una varietà nella specie.

* IL RUBINO

O MOSCHIVORO ROSSO CIUFFATO DEL FIUME DELLE AMAZZONI.

Venteſima ſpecie.

DI tutta la numeroſa famiglia de' prenditori di moſche, queſto è il più leggiadro; una gentile corporatura e leggiere s'uniſce al bagliore del ſuo abito; un ciuffo di pennine ſottili d'un bel roſſo cremisì ſi alza e ſpiegaſi a guiſa di raggio ſulla ſua teſta; il medeſimo roſſo ripiglia ſotto il becco, cuopre la gola, il petto, il ventre, e va prolungandoſi fino alle copriture della coda: un cenericcio bruno tramezzato da alcune onde bianchiccie all' orlo delle copriture ed anche delle penne, veſte tutto il diſopra del corpo e l'ale; il becco grandemente piatto è ſette linee lungo; la coda due pollici, avvanza l'ale di dieci linee, e la lunghezza totale dell' uccello è di cinque pollici e mezzo. Il Sig. di Commerſon avealo appellato *méſange cardinal*; ma queſt' uccelletto eſſendo anche meno cardinale che cingallegra, noi gli abbiamo impoſto un nome immediatamente relativo alla vivacità

* *Vedi* le Tavole colorite, *n*. 675, *fig*. 1.

del suo colore (*y*). Sarebbe questo senza dubbio uno de' più vaghi augelli che si possano chiudere in gabbia; ma la Natura sembra che nel genere del pascolo, che gli ha prescritto, lo abbia allontanato da ogni vita comune coll' uomo, ed abbialo assicurato dopo il più grande di tutt' i beni, il solo che ne ripara la perdita, la libertà o la morte.

(*y*) Noi troviamo una figura di quest' uccello tra i disegni apportati dal paese delle Amazoni dal Sig. della Condamine. Quest' uccello, secondo una nota al piede di questo disegno, chiamasi in Ispagnuolo *putillas*. La femmina, ch' è rappresentata col maschio, non ha ciuffo: tutto il bello delle sue piume è più sparuto, e non le si vede, ovunque il maschio è rosso, che delle strisce smunte di questo colore sopra di un fondo bianchiccio.

*IL MOSCHIVORO ROSSIGNO DI CAJENNA.

Ventunesima specie.

QUesto moschivoro lungo cinque pollici e mezzo è della grossezza a un di presso del rosignuolo; egli è su tutto il di-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 453, *fig.* 1.

sopra del corpo d'un bel rossigno-chiaro che ha del fuoco; questa tinta si diffonde fin sopra le picciole penne dell'ala, le quali, cuoprendo le grandi allorchè essa è piegata, non vi lasciano vedere che un piccol triangolo nero formato dalle loro estremità: una macchia bruna cuopre la sommità della testa; tutto il davanti e il disotto del corpo biancheggia, con alcune tinte lievemente ombreggiate di rossigno; la coda, ch'è quadrata, si spiega; il becco largo, corto e forte, e incurvato alla punta, fa gradazione in ciò tra i moschivori ed i tiranni. Noi non sappiamo se debbasi annoverare a questa specie il moschivoro rossigno di Cajenna del Sig. Brisson. Ella è cosa in vero desolante questa contrarietà di oggetti sotto una medesima denominazione, al che niente è comparabile che la contrarietà di denominazione sul medesimo oggetto sì frequente presso i Nomenclatori: che che ne sia di ciò, il *moschivoro rosso di Cajenna*, ha, secondo il Sig. Brisson, otto pollici di lunghezza, e il nostro non ne ha che cinque: vedetene oltracciò la differenza de' colori, confrontando la sua esposizione colla nostra descrizione (z). Del resto, il moschivoro

(z) *Muscicapa supernè rufo rufescens, infernè dilutè rufa; capite, gutture & collo saturatè cinereis; pennis in gutture & collo inferiore albido margi-*

roſſigno del petto d'arancio, da noi poco ſopra deſcritto, non ſi differenzia da queſto per verun altro carattere eſſenziale, fuorchè per la grandezza; concioſſiachè ſenza di ciò potrebbeſi eſſo riguardare qual varietà di ſeſſo, tanto più che in queſto genere le femmine ſono comunemente più grandi de' maſchi; perciocchè ſe queſta differenza di grandezza derivaſſe dall' età, e che il più piccolo di queſti due uccelli foſſe infatti il più giovine, la tacca d'arancio ch' eſſo porta ſul petto ſarebbe men viva che nell' adulto.

---

natis, pectore, uropygio & rectricibus ſplendidè rufis. Il moſchivoro roſſo di Cajenna. *Briſſon*, ſupplemento, *pag.* 51.

✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤✤

* IL MOSCHIVORO

DEL VENTRE GIALLO (*a*).

Venteſimaſeconda ſpecie.

QUeſto vago moſchivoro è egualmente abitatore del continente che delle iſole d'America; quello ch' è rappreſentato nella tavola a colori procedeva da Cajenna;

---

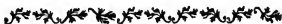
* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 569, *fig.* 2.

(*a*) *Muſcicapa supernè fuſca, marginibus pennarum olivaceis, infernè lutea, pennis verticis in exortu*

un altro n' è ſtato ſpedito da San Domingo al Gabinetto ſotto il nome di *moſchivoro col ciuffo di San Domingo*. Noi crediamo d'intravedere fra queſti due individui la differenza del maſchio dalla femmina. Quello ch' è venuto da San Domingo pare che ſia il maſchio; egli ha il giallo dorato della ſommità della teſta di molto più vivo e più largo dell' altro, in cui queſto giallo più debole ſi dà appena a vedere attraverſo delle piume nereggianti di queſta parte della teſta. Del rimanente, queſti due uccelli ſi raſſomigliano; ſono eglino un po' men groſſi del roſignuolo; la loro lunghezza è di cinque pollici e otto linee; il becco appena incurvato alla punta ha otto linee; la coda, due pollici e mezzo; l'ala piegata non arriva alla ſua metà; la tacca d'arancio della teſta è orlata di cenericcio-nereggiante; una benda bianca attraverſa le tempia ſopra gli occhi, ſotto ai quali ſpunta una tacca dello ſteſſo cenericcio-nericcio, la quale viene a confonderſi nel bruno-roſſiccio del dorſo; queſto bruno-roſſiccio cuopre l'ale e la coda, e ſi ſchiariſce alquanto all' orlo delle piccole fila delle penne: un bel giallo

---

flavo-aurantiis; *tæniâ ſupra oculos albâ*; *rectricibus supernè fuſcis*, *marginibus rufis*, *infernè fuſco-olivaceis*. Il moſchivoro di Cajenna. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 404.

d'arancio cuopre il petto e 'l ventre; a questo sfavillante colore distinguesi da tutti gli altri questo prenditor di mosche. Avvegnachè le piume gialle dorate della sommità della testa sembra che debbano drizzarsi a talento dell'uccello, siccome noi l'osserviamo ne' nostri piccioli souis Europei; non si può nondimeno propriamente denominare questo *moschivoro col ciuffo*, poichè queste piume abitualmente distese non formano un vero ciuffo, ma una semplice corona, che non si estolle e non apparisce che per un istante.

* IL RE DE' MOSCHIVORI.

Ventesimaterza specie.

E' Stato a quest' uccello imposto il nome di *Re de' moschivori*, a cagione della bella corona ch' ei porta sul capo, e ch' è posata trasversalmente; laddove i ciuffi di tutti gli altri uccelli sono posti longitudinalmente. La figùra nella tavola colorita non esprime troppo sensibilmente codesta posizione trasversale della corona; essa è formata

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 289, sotto il nome di *tyran huppé de Cayenne*.

1. IL SAVANA
2. IL Grande TIRANNO

mata di quattro in cinque ordini di pennine rotonde, ſpiegantiſi a forma di ventaglio ſu dieci linee di larghezza, tutte d'un roſſo-bajo viviſſimo, e tutte terminate da un occhietto nero, di guiſa che ſi piglierebbe per un vezzo della coda di pavone.

Queſt' uccello ha eziandio una forma ſingolare, e pare che uniſca in ſe i lineamenti de' moſchivori, degli occhi di bue e de' tiranni: egli non è guari più groſſo del moſchivoro Europeo, e porta un becco ſproporzionato, larghiſſimo, piattiſſimo, lungo dieci linee; zeppo di ſetole, che ſi prolungano fino alla ſua punta ch' è curva; il reſto non corriſponde punto a queſto proſpetto, il tarſo è corto, le dita ſono deboli; l'ala non ha che tre pollici di lunghezza, la coda non più di due. Se gli vede ſull' occhio un piccol ſopracciglio bianco; la gola è gialla; un collare nericcio cinge il collo, e va ad unirſi a quella tinta che cuopre il dorſo, e cangiaſi ſull' ala in bruno-fulvo carico; le penne della coda ſono bajo-chiare; lo ſteſſo colore, ma più leggiere, dipigne il groppone e il ventre, ed il bianchiccio dello ſtomaco è attraverſato di nericcio a piccole onde. Queſto re de' cacciatori di moſche è rariſſimo; non ſe n'è peranche veduto che un ſolo recato da Cajenna, dove pure non ſi dà a vedere che molto di rado.

I PRENDITORI DE' MOSCHERINI.

Ventiquattresima e venticinquesima specie.

QUivi la Natura ha proporzionato alla preda il cacciatore: i moscherini sono quella di questi uccelletti, cui una cotale grossa mosca o scarabeo d'America assalirebbe con vantaggio. Noi gli abbiamo nel Gabinetto del Re, e la loro descrizione sia breve. Il primo di codesti cacciatori di moscherini è più piccolo di qualsivoglia altro moschivoro; lo è più ancora del souci, ch' è il più piccolo degli uccelli del nostro continente, e n'ha persino quasi la figura ed i colori; un grigio d'oliva, un po' più carico di quello del souci e senza giallo sulla testa, forma il fondo del colore delle sue piume; alcune ombre deboli di verdigno veggonsi al fondo del tergo, come pure sul ventre, e alquante lineette d'un bianco gialliccio sono espresse sulle piume nereggianti e sulle copriture dell' ala; trovasi esso ne' climi caldi del nuovo continente.

La seconda specie è quella da noi fatta rappresentare nelle nostre tavole a colori sotto il nome di *petit gobe-mouche de Cayenne*, *num.* 831, *fig.* 2: egli è ancora un po' più piccolo del primo; tutto il sot-

tostante corpo di questo picciolissimo uccello è d'un giallo-chiaro tirante al color di paglia. Egli è uno de' più piccoli augelli di questo genere; tre pollici appena è lungo; la testa e 'l cominciamento del collo sono in parte gialli e in parte neri, avendo ciascuna piuma gialla nel suo mezzo un tratto nero, che fa apparire i due colori disposti a tacche lunghe e alternate; le piume del dosso, dell' ale, e copriture loro sono d'un cenericcio nero, e verdigno-orlate; la coda è cortissima, e più ancora l'ala; il becco sottile si prolunga, nel che tutta consiste la figura di questo piccol moschivoro per dinanzi, e gli dà un' aria al tutto particolare, e facilissima a distinguersi.

Noi non possiamo meglio metter fine alla storia di tutti codesti uccellini prenditori di mosche, che con una riflessione sul bene ch' essi ci apportano: senza il loro soccorso invano l'uomo si sforzerebbe ad allontanare da se i globi de' volatori insetti, dai quali sarebb' egli ad ogni ora molestato; siccome senza numero n'è la quantità, e prestissima la loro pullulazione, ci occuperebbono essi il nostro dominio, riempirebbono l'aere e devasterebbono la terra, qualora gli uccelli non istabilissero l'equilibrio della Natura vivente col distruggere ciò ch' essa produce di troppo. Il maggiore incomodo de' climi caldi è quello del continuo

tormento che vi cagionano gl' infetti; l'uomo e gli animali non fe ne poffon difendere: gli attaccano coi loro pungoli; impedifcono i progreffi dell' agricoltura, di cui tutte divorano le utili produzioni: infettano coi loro efcrementi o colle loro uova tutt' i ricolti che voglionfi confervare: quindi, i benefici uccelli diftruggitori di codefti infetti non fono peranche abbaftanza numerofi ne' climi caldi, dove nientedimeno ne fono le fpecie affaiffimo multiplicate. E ne' noftri paefi temperati, perchè fiamo noi maggiormente moleftati dalle mofche al principio dell' Autunno che a mezza Eftate? Perchè mai vedefi ai be' giorni d'Ottobre l'aere pregno di migliaja di mofcherini? Ciò deriva dall' avere tutti gli uccelli *infettivori*, come le rondini, i rofignuoli, i capineri, i mofchivori ec. pigliata anticipatamente la partenza, quafi che eglino prevedeffero che il primo freddo dee diftruggere il fondo della loro fuffiftenza, mettendo tutti univerfalmente a morte gli efferi, fui quali effi vivono: ed è di vero una previdenza, conciossiachè quefti uccelli troverebbono ancora per i quindici o venti giorni fuffeguenti alla loro partita la fteffa quantità di fuffiftenza, la fteffa copia d'infetti che prima: quefto piccol tempo, in cui abbandonano effi troppo prefto il noftro clima, bafta perchè gl' infetti ci moleftino colla loro moltitudine più

che in verun' altra stagione; e questa molestia non potrebbe che crescere, multiplicandosi essi all' infinito, se il freddo non sopraggiugnesse opportunamente ad arrestare la loro pullulazione, ed a purgare l'aria di questa infezione non men superflua che incomoda.

GLI OCCHI DI BUE.

A Dare un qualche ordine e rischiarimento nell' annoverazione delle specie del genere numerosissimo de' moschivori, noi abbiam creduto di doverli dividere in tre classi relative alla loro grandezza, e siamo convenuti di denominare *occhi di bue* quelli, ch' essendo più grandi de' moschivori ordinarj, lo sono però meno dei tiranni, e formano tra queste due famiglie una famiglia intermedia, in cui si osservano le gradazioni ed il passaggio dall' una all' altra.

Trovansi degli occhi di bue, come pure de' moschivori in amendue i continenti; ma in ciascuno sonovi differenti le specie, e niuna pare che sia comune ad amendue. L'oceano è per questi uccelli, come per tutti gli altri animali de' paesi meridionali, una larga barriera di separazione, cui i soli uccelli palmipedi han potuto sormontare per

la facoltà ch' essi hanno di riposarsi sull' acqua.

I climi caldi sono quelli del lusso della Natura; colà essa mette in veduta le sue produzioni, ed alcuna volta le sopraccarica di sviluppi straordinarj: parecchie specie d'uccelli, come le vedove, le merope e gli occhi di bue hanno la coda singolarmente lunga, o prolungata da penne esorbitanti; questo carattere li distingue dai moschivori, dai quali sono anche differenti al becco, ch' è più forte, e un poco più adunco alla punta che non quello de' moschivori.

* IL SAVANA (a).

Prima specie.

QUest' occhio di bue s'avvicina in grandezza ai tiranni, ed è rappresentato nelle nostre tavole colorite, sotto la denominazione di *tyran à queue fourchue*

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 571, *fig.* 2.

(a) *Muscicapa supernè cinerea, infernè alba; capite superiùs & ad latera nigro, pennis verticis in exortu luteis, rectricibus nigris, extimæ margine exteriore primà medietate candidà; caudà maximè bifurcà.* Il tiranno della coda forcuta. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 396.

de Cayenne; niente però di meno il suo becco più debole e men curvo di quello de' tiranni, lo unisce alla famiglia degli occhi di bue. Esso a Cajenna appellasi *veuve*; ma essendo questo nome stato dato a un altro genere d'uccelli, non si vuole addottare per questo, il qual non somiglia alle vedove che per la sua lunga coda; siccome esso soggiorna mai sempre nelle savane inondate, il nome di *savana* ci è sembrato che gli convenga. Vedesi appollojato sugli alberi, scendere ad ogni istante sulle zolle di terra o cespuglj d'erba galeggianti sull' acque, alzano e abbassano la lunga coda come le lavandaje; egli è della grossezza dell' allodola ciuffata; le penne della coda sono nere; le due esteriori hanno nove pollici di lunghezza, e dividonsi a foggia di forca; le due immediatamente seguenti non hanno che tre pollici e mezzo, e l'altre vanno decrescendo fino alle due del mezzo, le quali non sono che d'un pollice. Quindi quest' uccello, il quale misurandolo dalla punta del becco a quella della coda, trovasi essere di quattordici pollici, non ne ha che sei dal becco all' ugne. Alla sommità della testa havvi una tacca gialla, di cui peraltro sono mancanti parecchi individui, i quali probabilmente sono le femmine. Del rimanente, una cuffia nericcia, breve e quadra gli cuopre la nuca, dopo la quale

N 4

le piume ſon bianche, e queſto bianco rimonta fin ſotto il becco, e diſcende ſopra tutto il davanti e il diſotto del corpo; il dorſo è d'un grigio-verdigno, e l'ala bruna. Vedeſi queſt' occhio di bue alla riva del fiume della Plata, e ne' boſchi di *Montevideo*, di dove è ſtato eſſo portato dal Sig. Commerſon.

* L'OCCHIO DI BUE CIUFFATO DELLA TESTA DI COLOR D'ACCIAJO LEVIGATO.

Seconda ſpecie.

QUeſt' occhio di bue trovaſi al capo di Buona-ſperanza, al Senegal ed a Madagaſcar; tre volte di lui ſi parla nella Ornitologia del Sig. Briſſon, ſotto tre differenti appellazioni; 1.° *pag.* 418 (*tom. II*), ſotto il nome di *moſchivoro ciuffato del capo di Buona-ſperanza* (*b*); 2.° *pag.* 414, ſotto il nome di *moſchivoro bianco del capo di Buo-*

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 234, *fig.* 1 e 2.

(*b*) *Muſcicapa criſtata, supernè dilutè ſpadicea, infernè alba; pectore cinereo albo; capite & collo ſuperiore nigro-virideſcentibus; rectricibus dilutè ſpadiceis.* Il moſchivoro col ciuffo del capo di Buona-ſperanza.

na-speranza (c); 3.° *pag.* 416, sotto il nome di *moschivoro col ciuffo del Brasile* (d). Queste tre specie non sono che una sola, in cui l'uccello rosso è il maschio, e il bianco la femmina, ch' è alquanto più grande del suo maschio, siccome si è da noi osservato nella specie del *mustacchione*. Questa differenza che si trova poco più che nella classe degli uccelli di rapina, avvicinale il genere subalterno de' moschivori, degli occhi di bue e de' tiranni.

Quest' occhio di bue maschio ha sette pollici di lunghezza, e la femmina otto pollici e un quarto; quest' eccesso di lunghezzza essendo quasi tutto nella coda: ha essa non pertanto anche il corpo un po' più grosso, e della grossezza a un dipresso dell' allodola comune; amendue hanno la testa e l'alto del collo, a tagliarlo circolarmente alla metà, avvolte d'un nero lucente di verde o di turchiniccio, il cui bagliore è a quello somigliante dell' acciajo levigato: un bel

N 5

(c) *Muscicapa cristata alba, capite & collo superiore nigro-virescentibus; rectricibus albis, oris exterioribus & scapis nigris*. Il moschivoro bianco col ciuffo del capo di Buona-speranza.

(d) *Muscicapa cristata supernè dilutè spadicea, infernè alba; capite nigro-viridescente; tectricibus alarum superioribus aureis, rectricibus dilutè spadiceis*. Il moschivoro col ciuffo del Brasile. *Brisson*, luogo citato.

ciuffo dello stesso colore, sciolto e gittato all' indietro a foggia di pennacchio, adorna la loro testa, in cui sfavilla un occhio color di fuoco; all' angolo del becco, ch' è lungo dieci linee, alquanto inarcato verso la punta e rossigno, vi sono delle sete piuttosto lunghe. Tutto il rimanente corpo della femmina è bianco, tranne le grandi penne, il cui nero traspare alla punta dell' ala piegata: veggonsi due ordini di strisce nere nelle piccole penne e nelle grandi copriture; e il lato delle piume della coda è egualmente nero in tutta la sua lunghezza.

Nel maschio al disotto della coscia nera, il petto è d' un grigio-turchiniccio, e lo stomaco, come tutto il disotto del corpo sono bianchi; un mantello rosso bajo vivo ne veste tutto il disopra fino all' estremità della coda; questa coda è tagliata ovalmente e regolarmente raffilata; le due penne intermedie essendo le più grandi, le altre vengonsi accorciando di due in due linee o di tre in tre fino alla più esternata, e così pure nella femmina.

Questo bell' occhio di bue ci è venuto dal capo di Buona-speranza; trovasi eziandio al Senegal ed a Madagascar; secondo il Sig. Adanson (*e*), egli abita sui cespuglj

(*e*) Supplément de l' Encyclopédie, *tom. I.*

che costeggiano le acque ne' luoghi solitarj e poco frequentati del Negro e della Gambra; Seba colloca quest' occhio di bue al Brasile, annoverandolo tra gli augelli di Paradiso, e chiamandolo col nome Brasiliano *acamacu* (*f*); ma è troppo manifesto quanto codesto Raccoglitore di Storia Naturale abbia sovente alle cose da lui descritte apposti dei nomi immaginarj senza discernimento; e noi d'altronde non crederemo mai che un uccello veduto e ravvisato alle sponde del Negro da un eccellente Osservatore, com'è il Sig. Adanson, sia al tempo medesimo un uccello del Brasile: appoggiato non pertanto unicamente all' asserzione di Seba, il Sig. Brisson ve lo colloca, avvegnachè egli medesimo noti l'errore, in cui cade, e riflette al fine di questo supposto moschivoro ciuffato del Brasile, che probabilmente Seba *s'inganna così chiamandolo, e che quest' uccello vienci dall' Africa e da Madagascar*. Klein lo ha per un *tordo col ciuffo* (*g*), e Mohering per una *monachia* (*h*). Esempio della confusione per la manía de' Metodisti sparsa su tutta la Storia Natu-

N 6

(*f*) *Avis Paradisiaca Brasiliensis*, *seu cuiriri acamacu cristata*. Séba, *tom. II*, *pag.* 93, *tav.*87, *n.*2.
(*g*) *Turdus cristatus*. Klein, *Avi.* pag. 70, n. 31.
(*h*) *Monedula*. Mohering, *Avi.* Gen. 11, *apud Brisson*, tom. II, pag. 416.

rale; e, se fa mestieri, di un altro anche più strepitoso, lo troveremmo pure senza lasciare quest' uccello; era poco avernelo fatto un tordo, una monachia; il Sig. Linneo ne ha voluto fare un *corvo*, e a cagione della sua coda allungata, un *corvo di Paradiso* (*i*); ed è appunto alla sua specie bianca, che il Sig. Brisson applica la frase, in cui quest' Autore fa di quest' occhio di bue un corbo.

(*i*) Brisson, *supplément*, pag. 51. Il moschivoro bianco col ciuffo del capo di Buona-speranza. *Corvus albo nigroque varius, caudà cunei formi; remigibus intermediis longissimis, capite nigro cristato, corvus Paradisi*. Linnæus, *Syst. Nat.* ed. X, Gen. 48, Sp. 11. Egli è per errore, e verosimilmente per confusione collo schet di Madagascar, che si prestano quivi due lunghe piume alla coda del moschivoro bianco ciuffato del capo di Buona-speranza.

L' OCCHIO DI BUE

DELLA VIRGINIA (*k*).

Terza specie.

CAtesby nomina quest' occhio di bue, *uccello-gatto* (*l*) (*the cat-bird*), perciocchè la sua voce rassomiglia al miagolare del gatto: vedesi esso d' Estate alla Virginia, dove vive d' insetti; non appollojasi sui grandi alberi, e non frequenta che gli alberelli e le siepi. *Egli è così grosso*, dice quest' Autore, *ed anche un poco più grosso che un' allodola*. Egli pertanto s' approssima in corporatura a quella del picciol tiranno; ma il suo becco diritto e quasi scevro d' incurvatura, lo discosta da codesta famiglia; le sue piume sono oscure, il colore è un misto di nero e di bruno più o men chiaro o carico: il disopra della testa è nero, e il disopra del corpo, dell' ale e della coda è d' un bruno-carico, nericcio anche sulla coda; il collo, il petto e 'l ventre sono di un bruno

(*k*) *Muscicapa supernè saturatè fusca, infernè cinerea; capite superiùs nigro; tectricibus caudæ inferioribus sordidè rubris; rectricibus nigricantibus.* Il moschivoro bruno della Virginia. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 365.

(*l*) *Hist. Nat. of Carolin.* tom. I, pag. 66. *Muscicapa vertice nigro*; *the cat-bird*; il gatto-uccello.

più chiaro: una tinta di rosso smunto apparisce alle copriture del disotto della coda, la quale è di dodici penne composta, tutte di eguale lunghezza, le ale piegate non ne cuoprono che un terzo; essa è tre pollici lunga; il becco dieci linee e mezzo; e tutto l'uccello, otto pollici. Quest' occhio di bue nidifica nella Virginia; le sue uova sono turchine, e all' appressarsi dell' Inverno egli abbandona codesta contrada.

* L'OCCHIO DI BUE BRUNO DELLA MARTINICA (m).

Quarta specie.

Quest' occhio di bue non ha, come i precedenti, la coda lunga; alla sua grandezza e figura potrebbesi riguardarlo come il più grosso de' moschivori; si differenzia dai tiranni alla forma del becco, che non è molto curvo, e d'altronde è men forte del becco del più piccolo fra i tiranni,

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n* 568, *fig.* 2.

(*m*) *Muscicapa supernè saturatè fusca, infernè cinerea, rufo maculata; gutture & tectricibus caudæ inferioribus rufis, rectricibus lateralibus fusco & candido variis*. Il moschivoro bruno della Martinica. *Brisson*, Ornithola *tom. II*, *pag.* 364.

esso è non pertanto lungo otto linee, e l'uccello intiero, sei pollici e mezzo; un bruno carico di una tinta molto eguale gli cuopre tutto il disopra del corpo, la testa, l'ale e la coda; il sottostante corpo è trasversalmente ondeggiato di bianco, di grigio e di tinte chiare e deboli d'un bruno rossigno; alcune piume più decisamente rossiccie, servono di copriture inferiori alla coda, la quale è quadra, e l'orlo delle penne esteriori è fregiato di linee bianche.

L'OCCHIO DI BUE

DELLA CODA BIFIDA DEL MESSICO *.

Quinta specie.

QUest' occhio di bue è più grosso dell' allodola: la sua totale lunghezza è di dieci pollici, cinque dei quali sono per la coda; i suoi occhi son rossi, il becco lungo otto linee, è diritto, piatto e molto delicato; i suoi colori sono un grigio chiarissimo, ond' è coperta la testa e il dorso, sul quale dovrebb' essere gittata, nella figura colorita, una leggier tinta rossigna; il rosso del disotto dell' ala penetra anche

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 677.

ſul fianco nel bianco, ond' è coperto tutto il ſottoſtante corpo; le piccole copriture, ſopra di un fondo cenericcio, ſono contornate di linee bianche a ſquamme; la medeſima frangia orla le grandi copriture, le quali nereggiano; le grandi penne dell' ala ſono al tutto nere, e circondate di grigio-roſſiccio; le piume più eſternate nella coda ſono le più lunghe, e dividonſi come la coda della rondinella; le ſeguenti ſono meno divaricate, e vengonſi accorciando fino a quella di mezzo, che non è che due pollici: tutte ſono d'un nero vellutato e fregiato di grigio-roſſiccio; le barbe eſteriori delle due più grandi piume di ciaſcun' ala appariſcono bianche in quaſi tutta la loro lunghezza. Alcuni individui hanno la coda men lunga che non aveſſela quello rappreſentato nella tavola, e il quale era ſtato dal Meſſico inviato al Sig. di Boynes, allora Segretario di Stato pel dipartimento della Marina.

L' OCCHIO DI BUE

DELLE FILIPPINE.

Seſta ſpecie.

QUeſt' occhio di bue è della groſſezza del roſignuolo; le ſue piume ſono grigio-brune ſu tutta la parte ſuperiore del cor-

po; l'ale e la coda biancheggiano ſu tutta la parte inferiore cominciando dal diſotto del becco; una linea bianca paſſa ſopra gli occhi, agli angoli del becco veggonſi de' peli lunghi e divergenti. Sono queſti i pochi tratti oſcuri e monotoni, con cui ſi può dipingere queſt' augello ch' eſiſte nel Gabinetto, e ſul quale del rimanente noi non abbiamo verun' altra indicazione da quella infuori del ſuo ſuolo natío.

* L' OCCHIO DI BUE DELLA VIRGINIA COL CIUFFO VERDE (n).

Settima ſpecie.

Dietro al Sig. Briſſon è ſtato dato il nome di moſchivoro a queſt' uccello

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 569, *fig.* 1.

(n) *Muſcicapa criſtata ventre luteo*. *The creſted fly-catcher*. Il prenditor di moſche col ciuffo. Catesby, *Hiſt. Nat. of Carolin.* tom I, pag. 52.

Muſcicapa criſtata, supernè obſcurè viridis, infernè lutea; collo inferiore & pectore cinereis, rectricibus fuſcis; lateralibus interiùs ſpadiceis. Il moſchivoro col ciuffo della Virginia. *Briſſon*, Ornitholog. *tom. II*, *pag.* 412.

Turdus criſtatus. Klein, *Avi.* pag 69, n. 28.

Turdus capite colloque cœruleſcente, abdomine flaveſcente, dorſo vireſcente, rectricibus remigibuſque rufis, capite criſtato Turdus crinitus. Lin. *Syſt. Nat.* ed. X, G. 95, Sp. 10.

nelle noſtre tavole a colori. Catesby lo ha indicato ſotto l'appellazione di prenditor di moſche, e n'ha di eſſo data la figura, *tav.* 52, ma la ſua lunga coda e il ſuo lungo becco danno ben a vedere, che vuolſi eſſo regiſtrare tra gli occhi di bue e non tra i moſchivori; egli è d'altronde alquanto più grande di queſti ultimi, avendo otto pollici di lunghezza, di cui quaſi la metà è coda: il ſuo becco piatto, guarnito di ſete, e appena alla ſua punta incurvato, è lungo dodici linee e mezzo; la teſta guarnita di pennine diſteſe formanti un mezzo ciuffo; l'alto del collo, e tutto il dorſo ſono d'un verde-ſcuro; il petto e 'l davanti del collo ſono d'un grigio di piombo; il ventre è d'un bel giallo, l'ala è bruna, ſiccome il più delle ſue grandi penne, le quali ſono orlate di roſſo-bajo, come pure quelle della coda. Queſt' uccello non ha peranche la forma de' tiranni; ſembra però già che partecipi del lor naturale triſto e cattivo; egli ſembra, dice Catesby, ai gridi ſpiacevoli di queſto prenditor di moſche, ch' eſſo ſia ad ognora in collera: egli non ha piacere di ſtarſi con verun altro uccello. Egli fa i ſuoi piccoli alla Carolina ed alla Virginia, e d'Inverno ritiraſi ne' paeſi ancora più caldi.

* LO SCHET
DI MADAGASCAR.

Ottava specie.

NOmasi *schet* a Madagascar un bell' occhio di bue di lunga coda; e a due altri si danno i nomi di *scet-all* e di *schet-vonloulou*, i quali verosimilmente significano schet rossigno e schet vario, ed i quali non indicano che due varietà d'una medesima specie. Il Sig. Brisson ne conta tre (*o*); ma alcune

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 248, *fig.* 1 *e* 2.

(*o*) *Muscicapa cristata, macrouros, supernè nigro viridescens, apicibus pennarum albis, infernè alba; capite & collo nigro-viridescentibus; rectricibus binis intermediis longissimis, albis oris exterioribus & scapis nigris, lateralibus exteriùs nigris, interiùs albis, margine nigrà.* Il moschivoro variato della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti di Madagascar lo chiamano *schet*. Brisson, *Ornithol.* tom. II, pag. 420.

Muscicapa cristata, macrouros, castanea, capite nigro-viridescente, tectricibus alarum inferioribus albis; rectricibus castaneis, binis intermediis longissimis. Il moschivoro della coda lunga di Madagascar. Gli abitanti lo appellano *schett-all*. Brisson, *tom. II, pag.* 424.

Muscicapa cristata, macrouros, castanea; capite nigro-viridescente: rectricibus binis intermediis longissimis, albis, oris exterioribus primà medietate & scapis nigris; lateralibus dilutè castaneis: extima exteriùs nigrà interiùs albà, margine nigrà.

diverſità di colori non poſſono formare ſpecie differenti, qualora la forma, la corporatura ed il rimanente delle proporzioni ſono le medeſime.

Gli ſchet hanno la figura allungata della lavandiera; ſono un poco più grandi, avendo ſei pollici e mezzo di lunghezza fino all' eſtremità della vera coda, ſenza parlare delle due penne, che l'ingrandirebbono eſtremamente, qualora ſi faceſſero entrare nella miſura: lo ſchet che noi abbiamo ſott' occhio, avendo undici pollici a pigliarlo dall' eſtremità del becco a quella di codeſte due penne; il becco di queſt' uccello ha ſette linee, eſſo è triangolare, piattiſſimo, larghiſſimo alla ſua baſe, guarnito di ſete agli angoli, e alcun poccolino curvo in punta; un bel ciuffo d'un verde-nero col lucicore dell' acciajo, diſteſe e riſvolte all' indietro, cuopre la teſta di queſti tre ſchets; eſſi hanno l'iride dell' occhio gialla e la palpebra turchina.

Nel primo (*p*), il medeſimo nero del ciuffo avvolge il collo, cuopre il doſſo, le grandi penne dell' ala e della coda, le cui due

---

Il moſchivoro bianco della coda lunga di Madagaſcar. Gli abitanti lo nomano *ſchet-vouloulou*. Briſſon, *Ornithol.* tom. II, pag. 427.

(*p*) Moſchivoro della coda lunga e del ventre bianco, *tavola colorita*, *n.* 248, *fig.* 2.

lunghe piume han sette pollici di lunghezza, e sono bianche, come pure le piccole penne dell' ala, e tutto il disotto del corpo.

Nello *schet-all* (q), codesto verde-nero del ciuffo non trovasi che sulle grandi penne dell' ala, le cui coprirure sono segnate di larghe linee bianche; le rimanenti piume sono d'un rosso-bajo, vivo e dorato, ch' Edwards definisce *belle couleur canelle éclatante* (r), il qual si diffonde egualmente sulla coda, e sui due lunghi fili: questi fili somigliano quelli, che prolungano la coda del galgolo d'Angola o di quello d'Abissinia, col divario che nel galgolo queste due piume sono le più esternate, laddove nell' occhio di bue di Madagascar, le due più interne sono le più allungate.

Il terzo schet, o lo schet-vouloulou, non si distingue quasi dal precedente, fuorchè alle due lunghe piume della coda che sono bianche; le restanti piume essendo d'un rosso-bajo, come quelle dello schet-all. Nello schet-all del Gabinetto Reale, queste due piume sono sei pollici: in un altro individuo da noi egualmente misurato, esse erano di otto, colle barbe esteriori nero-orlate a tre quarti della loro lunghezza, e 'l resto

(q) Moschivoro della coda lunga di Madagascar, *tavola colorita*, *n.* 248, *fig.* 1.
(r) Glanures, *pag.* 245.

bianco; in un terzo, codeste due lunghe piume mancavano, sia che un accidente ne avesse privato quest' individuo, sia che non fosse esso peranche all' età pervenuto, in cui la Natura fa di loro un dono alla sua specie, o che fosse stato pigliato al tempo della muda, la quale Edwards crede che per questi uccelli duri sei mesi (*s*).

Del rimanente, trovansi a Ceylan ed al capo di Buona-speranza, come a Madagascar. Knox li descrive assai bene (*t*); Edwards dà il terzo schet sotto il nome d'*uccello di Paradiso pica* (*u*), come che altrove ei rilevi

---

(*s*) „ Io ho ricevuto quest' uccello (*le schet-all*) „ da Ceylan. Il Sig. Brisson lo appella *moschivoro* „ *col ciuffo*, e dice ch' esso procede dal capo di „ Buona-speranza: ma la figura sicuramente, „ ch' ei ne dà, è imperfetta, non trovandovici „ io le due piume della coda, la cui grandezza „ tanto ferisce l' occhio. Io son di parere che „ sia naturale ad alcuni uccelli che hanno que- „ ste lunghe piume, d' andarne privi per sei „ mesi dell' anno..... Ciò che io ho veduto „ nella muda d' alcuni uccelli di lunga coda „ a Londra..... Il moschivoro bianco ciuffato „ descritto alla *pag.* 414, *tom. II* di Brisson, è „ senza dubbio il maschio della medesima specie." *Glanures*, *pag.* 245.

(*t*) *Pied bird of Paradise*. History of birds, *pag.* 113.

(*u*) „ Trovansi quivi degli uccellini non guari più „ grossi dei passeri, leggiadrissimi a vedere, ma „ d' altronde non buoni ad uso veruno che io „ sappia. Alcuni di questi uccelli sono bianchi „ nel corpo come la neve, ed hanno delle code

un somigliante errore di Seba (*x*); infatti questi uccelli distinguonsi dagli uccelli di Paradiso per altrettanti caratteri quanti eglino n'hanno, che al genere gli uniscono degli occhi di bue (*y*).

„ di forse un piede, e le loro teste sono nere „ come il jayet, con un pennacchio od un „ ciuffo, le cui piume sono elevate sulla testa. „ Havvene più altri della stessa specie non dif„ ferenti che al colore ch' è d' arancio-rossiccio. „ Questi altri hanno altresì un mazzetto di piu„ me nere diritte sulla testa; io credo che gli „ uni sieno i maschi, e le femmine gli altri „ d'una medesima specie." *Histoire de Ceylan, Londres*, 1681, *pag.* 27.

(*x*) Séba, *vol. I*, *pag.* 48, uccello di Paradiso col ciuffo rarissimo; e *pag.* 65, uccello di Paradiso d' Oriente.

(*y*) La pica col ciuffo di lunga coda: *the crested long tailed pie*, des Glanures, (*pag.* 235, *tav.* 235), non è peranche che il secondo schet, in cui il rossigno è rappresentato con differente tinta rossiccia: la corporatura però e la testa sono esattamente le stesse, e l'uccello è perfettamente conoscibile. Ray ha descritto questo (*Synops. pag.* 195); e un altro (*pag.* 193, *tab.* 2, *n.* 13), ma la figura è cattiva, e imperfetta la descrizione.

I TIRANNI.

QUesto nome di tiranno, appropriato agli uccelli, dee parer assai bizzarro. Secondo Belone, gli Autori chiamarono il picciol fouci ciuffato, *tyrannus*, reattino: quivi questa denominazione è stata applicata non solo alla testa ciuffata o coronata, ma anche al naturale che incomincia a divenir sanguinario. Funesto segno della miseria dell'uomo, il quale ha mai sempre unita l'idea della crudeltà all'emblema del potere! Noi avremmo dunque cangiato questo nome disgustoso ed assurdo, se non l'avessimo trovato di troppo stabilito presso i Naturalisti; nè questa non è la prima volta che noi ci siamo a nostro malgrado dipartiti dal quadro della Natura sfigurato per queste denominazioni troppo disparate, ma troppo generalmente addottate.

Noi lascieremo pertanto il nome di tiranni ad uccelli del nuovo continente, i quali hanno con i moschivori e con gli occhi di bue il rapporto della stessa maniera di sussistenza, ma che ne sono differenti sì nella maggiore grossezza, che nella fortezza e cattivezza; hanno essi il becco più grande e più forte, siccome pure la loro indole più dura e più selvatica li rende più arditi, litigiosi, e gli avvicinano ai falcinelli, ai quali sono anche somiglianti alla grandezza del corpo, ed alla forma del becco.

* I TITIRIS o PIPIRIS (*a*).

Prima e feconda fpecie.

LA prima fpecie de' tiranni è il titirì o pipiri; effo ha la corporatura e la forza del falcinello grigio; otto pollici di lunghezza, tredici di volo, il becco piatto, lungo tredici linee con folti moftacchi, e diritto fino alla punta, ove fi forma un uncino più forte che nol rappresenti la figura: la lingua è acuta e cartilaginofa: le piume della fommità della tefta gialle alla radice fono terminate da una fpruzzatura nericcia che ne cuopre il refto, allorchè fono effe diftefe; ma quando incollerito l'augello le arruffa, fembra allora la fua tefta come una corona di un largo ciuffo d'un bel giallo: un grigio bruno-chiaro cuopre il dorfo, e viene a unirfi ai lati del collo

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 537.

(*a*) *Mufcicapa fupernè grifeo-fufca, infernè alba, pectore cinereo albo; capite fuperiùs nigricante, pennis verticis, in exortu luteis, rectricibus fufcis, marginibus rufis*. Il tiranno. *Briffon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 391.

Lanius vertice nigro: ftrià longitudinali fulvà. Tyrannus. Linnæus, *Syft. Nat.* ed. X, Gen. 43, Sp. 4.

Pica Americana criftata. Frifch, con una figura, *tav.* 62.

col grigio bianco-azzurro al davanti e al disotto del corpo : le penne brune dell' ala e della coda sono orlate d'un filo rossigno.

La femmina in questa specie ha altresì sulla testa la tacca gialla, ma meno dilatata, e tutt' i suoi colori sono più deboli o più smunti di quelli del maschio. Una femmina misurata a San Domingo dal Cav. Deshayes, avea un pollice di più in lunghezza del maschio; e le altre dimensioni maggiori a proporzione, dal che parrebbe che gl' individui più piccoli, che si sieno generalmente segnati in questa specie, sono i maschi (*b*).

A Cajenna questo tiranno appellasi *titiri*, a motivo del suo grido, cui esso mette con voce acuta e stridula. Veggonsi per lo più insieme il maschio e la femmina nelle foreste tagliate; appollojansi sugli alti alberi, e sono

---

(*b*) „ Tutt' i pipiri non hanno esattamente la stes„ sa grandezza e le medesime piume; oltre alla „ differenza che osservasi in tutt' i generi tra il „ maschio e la femmina, havvene ancora riguardo „ alla corporatura fra gl' individui di questa spe„ cie. Osservasi sovente questa differenza, e dà „ nell' occhio a tutti gli osservatori. Verosimil„ mente l' affluenza od il difetto di un cibo „ conveniente è la cagione di questa diversità. "
Nota comunicata dal Sig. Cavaliere Deshayes.
Nota. Il tiranno di San Domingo del Sig. Brisson, *pag*. 394, non è che una di queste varietà, o la femmina del suo tiranno, *pag*. 391.

in gran numero alla Gujana; nidificano nelle cavità delle piante o ſul centro, in cui un qualche tronco ſi divide in due ſotto i più frondoſi rami; allorquando ſi va per torre ad eſſi i loro pulcini, eglino ſi levano a loro difeſa, combattono, e il naturale loro ardire ſi cangia in furore intrepido, slancianſi ſul rapitore, lo perſeguono, ed allorchè a malgrado dei loro sforzi non han potuto ſalvare i cari loro pegni, vengonli cercando fino a paſcerli nella gabbia, dentro cui ſon quelli racchiuſi.

Queſt' uccello, avvegnachè piuttoſto piccolo, pare che non abbia paura di veruna ſpecie d'animale. „ In vece di fuggire come „ gli altri uccelli, dice il Sig. Deshayes, „ o di naſconderſi all' aſpetto de' *malfinis*, „ degli *émouchets*, e degli altri tiranni dell' „ aria, ſi avventa anzi contro di eſſi intre„ pidamente, gli aizza, li punzecchia con „ tanto ardore e tanta oſtinazione, che gli „ rieſce di allontanarneli, non ſi vede che „ verun animale ſi appreſſi impunitamente „ all' albero, in cui ha poſto il ſuo nido. „ Egli inſegue a gran colpi di becco e con „ una incredibille fierezza fino ad una cer„ ta diſtanza coloro tutti, ch' egli ha in „ conto di nemici, i cani ſingolarmente e gli „ augelli di rapina (*c*). " L'uomo ſteſſo

(*c*) I cani fuggono a tutta corſa mettendo degli

non lo intimorisce punto, come se questo signore degli animali fosse peranche poco conosciuto da loro in quelle regioni, dove non è guari tempo che vi signoreggia (*d*). Il becco di questi uccelli nel chiudersi con forza in quegli istanti di collera, fa udire più volte uno scroscio vibrato.

A San Domingo gli è stato posto il nome di pipiri, ch' esprime sì bene come titiri il verso od il pigolare ch' è a lui più famigliare; distinguonsene due varietà o due specie vicinissime; la prima è quella del gran pipiri, del quale s' è da noi parlato, e chiamasi nel paese, *pipiri della testa nera*, o *pipiri becco grosso*; l' altro nomato *pipiri della testa gialla*, o *pipiri di passaggio*, è più piccolo e men robusto: il disopra del corpo di questo è grigio bianco-fregiato dappertutto, laddove il gran pipiri è bruno con frangia rossiccia; l' indole de' piccoli pipiri è altresì di molto più dolce, essi sono meno

---

ejulati; il *malfini* obblía la sua forza, e al primo vedere del pipiri, se gli invola. *Memoria del Sig. Cavaliere Deshayes*.

(*d*) „ Io trassi a un novello ch' era solo leggiermente ferito, il mio piccol negro che gli correva appresso, fu assalito da un falcinello della stessa specie, che verosimilmente era la madre: quest' animale slanciavasi colla più grande furia sulla testa di codesto ragazzo, ch' ebbe a soffrire assaissimo per liberarsene. " *Nota comunicata dal Sig. di Manoncour*.

ſelvatici del gran pipiri abitatore perpetuo de' più ſolinghi luoghi, nè mai incontraſi appajato; i piccoli pipiri all'oppoſto ſi danno ſovente a vedere a ſtormi, e ſi appreſſano alle caſe: veggonſene numeroſi ſtormi al meſe d'Agoſto, e frequentano allora que' luoghi che producono certe coccole, di cui nodriſconſi più volentieri gli ſcarafaggi e gl'inſetti. Codeſti uccelli ſono in ſiffatto tempo graſſiſſimi, ed è pur queſto il tempo ordinario d'andarne a caccia (*e*).

Avvegnachè ſieno ſtati chiamati pipiri di paſſaggio, non vi ha nondimeno apparenza alcuna, dice il Sig. Deshayes, ch'eſſi abbandonino l'iſola di San Domingo, ch'è aſſai vaſta per potervici eſſi viaggiare. A vero dire, ſi vede che ſcompariſcono a certe ſtagioni dai luoghi più da loro frequentati: vanno eſſi in ſeguito a mano a mano della maturanza delle ſpecie de' frutti che allettano gl'inſetti. Tutte le altre abitudini naturali ſono le medeſime che quelle dei gran pipiri; le due ſpecie ſono numeroſiſſime a San Domingo, e vi ha ben pochi

(*e*) „ Allora queſti uccelli ſono aſſaiſſimo graſſi; „ queſto pregio è anche ad eſſi cagione di una „ guerra crudele..... Aſſai poche buone tavole „ vi ha nelle pianure di queſt' iſola, le quali „ non ſieno ſervite di pipiri infilzati ed arroſtiti „ allo ſpiede. " *Nota del Sig. Deshayes*.

uccelli che vi si veggano in così gran numero (*f*).

Eglino si cibano di bruchi, di scarafaggi, di farfalle, di vespe; si vedono appollojati sulle più alte cime delle piante, e singolarmente delle palme: di colassù si slanciano sulla loro preda col favore della loro acutissima vista scoperta nel vuoto dell' aria; non sì tosto l' uccello l' ha ghermita, che se ne ritorna al suo ramo. Dalle sette ore della mattina fino alle dieci, e dalle quattro fino alle sei della sera, sembra che non si occupi d' altro che della sua caccia: egli è proprio un diletto a vederlo slanciarsi, saltellare, volteggiare nell' aria, affin di abboccare la fuggente sua preda; e il suo posto isolato non meno che il bisogno di sco-

(*f*) „ Se ne vedono nelle foreste, ne' terreni deserti, ne' coltivati; essi vanno dappertutto. „ La specie non pertanto dei pipiri della testa „ gialla, ch' è la più multiplicata, pare che ami „ più i luoghi abitati. All' Inverno si avvicinano alle case; e siccome questa stagione per „ la sua temperatura in questi climi è analoga „ alla Primavera di Francia, egli sembra che „ la freschezza che domina in tal tempo inspiri „ loro dell' allegria. Infatti non si veggono „ giammai così ciarlieri, e festivi quanto ai mesi „ di Novembre e Dicembre; eglino si accarezzano a vicenda, volteggiano gli uni dietro „ agli altri, e proludono in certo modo ai loro „ amori. " *Nota comunicata dal Sig. Desbayes.*

prire tutto all' intorno di se, espongonlo ad ognora all' occhio del cacciatore.

Non vi ha augello sì mattutino come il pipiri, ed è cosa sicura tosto che si ode la sua voce che il giorno incomincia a spuntare (*g*); dalla sommità degli alberi più alti, su cui abitano codesti uccelli, e dove si sono ricoverati a passarvi la notte, fanno udire la loro voce. Non vi è stagione del tutto fissa ai loro amori, vedonsi a fare il nido, dice il Sig. Deshayes, *e ne' calori dell' Autunno, ed anche nella fresca temperie jemale* a San Domingo (*h*), comechè la Primavera sia la stagione, in cui più comunemente fanno la loro covata; questa è di due o tre uova, qualche volta quattro di color bianchiccio sprizzate di bruno. Barrero fa di quest' uccello un merope, e gli dà il nome di *petit ric*.

O 4

(*g*) „ Non vi ha, tranne il gallo, il pavone ed „ il rosignolo, che sono cantori notturni, uc„ cello più mattutino; essi cantano al primo „ primissimo albeggiare ". *Nota comunicata dal Sig. Fresnaye, vecchio Consigliere al Port au-Prince.*

(*h*) „ I pipiri della testa gialla covano fuori d'ogni „ dubbio in Dicembre. Noi non possiamo affer„ mare se ciascuna femmina faccia una covata ad „ ogni stagione, o se codeste covate jemali, le „ quali pajono straordinarie, sieno per avven„ tura l'effetto di accidenti, e destinate a riparare „ la perdita delle covate fatte a più opportuna „ stagione. " *Nota comunicata dal Sig. Deshayes.*

* IL TIRANNO

DELLA CAROLINA (*i*).

Terza specie.

AL carattere ed all' istinto che Catesby dà a quest' uccello della Carolina, noi punto non esiteremmo a farnelo della medesima specie che il pipiri di San Domingo: lo stesso è l'ardire, lo stesso coraggio e le medesime naturali abitudini (*k*);

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 676, sotto il nome di *moschivoro della Carolina*.

(*i*) *Muscicapa coronâ rubrâ*. *The tyrant*; il tiranno della Carolina. Catesby, *Hist. Nat. of Carolina*, tom. I, pag. 55.

Turdus coronâ rubrâ. Klein, *Avi.* pag. 69, n. 25.

(*k*) „ Il coraggio di questo piccolo uccello è degno „ di riflessione; egli insegue e mette in fuga „ tutti gli uccelli, piccoli e grandi, che al luo- „ go si accostano, cui egli si ha scelto a suo sog- „ giorno: niuno può difendersi dalla sua fe- „ rocia; e non ho tampoco veduto che gli altri „ uccelli osassero di fargli fronte allorchè esso „ vola, perciocchè non gli attacca altrimenti. „ Io n' ho veduto uno che afferrò pel dorso un' „ aquila, e di guisa la perseguitava che l' aquila „ si rovesciava sul tergo, e s' adoperava a libe- „ rarsene per le differenti positure, in cui met- „ tevasi nell' aria, e in fine fu obbligata a fer- „ marsi sulla cima di un albero vicino, finchè „ codesto piccol tiranno fosse stanco, o giudi- „ casse di rilasciarla. Ecco l' occupazione del

ma la corona rossa che questo porta alla sommità della testa ne lo distingue, come pure la maniera di mettere il suo nido, ch' esso fa tutto allo scoperto sopra di alberelli o delle siepi, e comunemente sul sassafrasso; laddove il pipiri nasconde il suo nido od anche lo intana nelle cavità degli alberi. Del resto il tiranno della Carolina è a un dipresso della medesima grossezza che il grande pipiri: il suo becco pare men uncinato. Catesby dice soltanto ch' *esso è largo e piatto, e si va diminuendo all' estremità.* La tacca rossa del disopra della testa è molto lucicante, e di piume nere contornata che la nascondono allorchè esse si serrano. Quest' uccello mostrasi alla Virginia ed alla Carolina verso il mese d' Aprile; vi fa i suoi piccioli, e ritirasene al principio del Verno.

Un uccello inviato al Gabinetto del Re

„ maschio, mentre la femmina cova: egli appollojasi sulla cima d' un rovo o d' un alberello „ vicino al suo nido, e se qualche uccelletto „ gli si approssima, gli dà la caccia; ma rispetto „ ai grandi, come i corbi, i falconi, le aquile, „ non consente loro di avvicinarglisi d' un quarto „ di miglio senz' attaccarli. Il suo canto non è „ che una specie di grido, cui esso mette con „ molta forza durante il suo conflitto. Atti che „ una volta sieno a volare i suoi pulcini, ritorna „ socievole al pari degli altri uccelli." Catesby, *luogo citato.*

ſotto il nome di *tiranno della Luigiana*, pare che ſia eſattamente lo ſteſſo che il tiranno della Carolina di Catesby: egli è più grande del tiranno di Cajenna, quinta ſpecie, e quaſi eguale al gran pipiri di San Domingo. Il cenericcio quaſi nero domina ſu tutto il diſopra del corpo dalla ſommità della teſta fino all' eſtremità della coda, ch' è terminata da una picciola faſcia bianca a feſtoni: delle onde leggiere bianchiccie frammiſchianſi nelle piccole penne dell' ala; e a traverſo delle piume nereggianti della ſommità della teſta traſpariſcono e brillano alcuni piccoli pennelli d'un arancio carico quaſi roſſo: la gola è d'un bianco aſſai chiaro, che s'infoſca, e miſchiaſi di nero ſul petto per riſchiarirſi di bel nuovo ſullo ſtomaco e ſin ſotto la coda.

* Il BENTAVEO od il CUIRIRI (*l*).

Quarta specie.

QUesto tiranno, nomato *Bentaveo* a Buénos-aires, di dove lo ha portato il Sig. Commerson, e *pitangua-guacu* dai Brasiliani, è stato descritto da Marcgravio (*m*); egli lo fa della corporatura dello storno (noi osserveremo, ch' essa è

O 6

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 212.

(*l*) *Pitanga-guacu Brasiliensibus*. Marcgrave, *Hist. Nat. Brasiliens.* pag. 216. — Jonston, *Avi.* pag. 148. — Ray, *Synops.* pag. 165, n. 1. — Willughby, *Ornithol.* pag. 146.

Muscicapa supernè fusca, marginibus pennarum olivaceis; infernè lutea; pennis verticis in exortu aurantiis; tæniâ supra oculos albâ; rectricibus supernè fuscis, marginibus rufescentibus, infernè griseo-olivaceis. Il tiranno del Brasile. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 402.

(*m*) *Pitangua-guacu Brasiliensibus*, *Bemtere Lusitanis*, *magnitudine æquat sturnum*, *rostrum habet crassum*, *latum*, *pyramidale*, *paulò plus digito longum*, *exteriùs acuminatum*; *caput compressum ac latiusculum*; *collum breve*, *quod sedens contrahit*. *Corpus ferè duos & semmi digitos longum*: *caudam latiusculam tres digitos longam*; *crura & pedes fuscos*. *Caput collum superiùs*, *totum dorsum*, *alæ & cauda coloris sunt è fusco nigricantis*, *pauxillo viridi admixto*. *Collum inferiùs*, *pectus*, *& infimus venter habent flavas pennas*: *superiùs autem juxta caput*, *corollam albi coloris*. *Sub gutture ad exortum rostri albicat*. *Clamat ad altâ voce*. *Quædam harum avium in summitate*

più raccolta e più groſſa); un becco groſſo, largo, piramidale, tagliente agli orli, lungo più d'un pollice ; una teſta groſſa ed allargata ; il collo accorciato, la teſta, l'alto del collo, tutto il tergo, l'ala e la coda d'un bruno-nericcio, leggiermente meſcolato di una tinta di un verde ſcuro ; la gola bianca, come pure la bendella dell' occhio ; il petto e 'l ventre gialli, e le piccole penne dell' ala con frangia roſſigna. Marcgravio aggiugne che tra codeſti uccelli gli uni hanno una tacca d'arancio alla ſommità della teſta, gli altri l'han gialla. I Braſillani danno a queſto il nome di *cuiriri*, del reſto ſono in tutto ſomiglianti al *pitangua-guacu*. Seba applica mal a propoſito queſto nome di cuiriri ad una ſpecie al tutto differente.

Quindi, il bentaveo di Buénos-aires, il pitangua ed il cuiriri del Braſile, non ſono che un medeſimo uccello, i cui coſtumi e le abitudini naturali ſomigliano quelle del gran pipiri di San Domingo, o titiri di Cajenna ; ma i colori, la corporatura groſſa, il groſſo e largo becco del bentaveo ſono caratteri abbaſtanza chiari a poternelo di leggieri diſtinguere dal pipiri.

capitis maculam habent flavam ; quædam ex parte luteam : vocantur a Braſilienſibus, Cuiriri. Aliàs per omnia pitangua-guacu, ſimilis. Marcg. *luogo citato*.

IL TIRANNO

DI CAJENNA (n).

Quinta specie.

IL tiranno di Cajenna avvanza alquanto in grandezza il falcinello Europeo appellato *lo scorticatore*. L'individuo che noi abbiamo nel Gabinetto ha tutto il disopra del corpo d'un grigio-cenericcio degradandosi fino al nero sull' ala, di cui alcune penne hanno un leggiere orlo bianco; la coda è della stessa tinta nericcia, essa è alquanto raffilata, e tre pollici lunga; l'uccello intiero ha sette pollici, e il becco dieci linee; un grigio più chiaro cuopre la gola, e si fa verdigno sul petto; il ventre è giallo di paglia o di zolfo chiaro: le piccole piume dell' alto e del davanti della testa rilevate per metà, lasciano intravedere alcuni pennelli in mezzo ad esse di giallo cedrato e giallo aurora: il becco piatto e guarnito delle sue sete, s'incurva a foggia d'uncino alla punta. La femmina è d'un bruno men carico.

(n) *Muscicapa supernè saturatè fuscâ, infernè dilutè sulphurea; pectore cinereo; remigibus rectricibusque saturatè fuscis, oris exterioribus majorum remigum fusco-olivaceis*. Il tiranno di Cajenna. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 398.

Il piccol tiranno di Cajenna, rappresentato *n.* 571, *fig.* 1 delle tavole a colori, è alquanto più piccolo del precedente, e non n'è che una varietà. Quello descritto dal Sig. Brisson, *pag.* 400 (*o*), non è altresì che una varietà di quello della *pag.* 298 della sua opera.

(*o*) *Muscicapa supernè fusca, infernè dilutè sulphurea; pectore cinereo; rectricibus fuscis; lateralibus inferiùs maximâ parte, rufis*. Il piccol tiranno di Cajenna. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 400.

IL CAUDEC*.

Sesta specie.

EGli è questo il *moschivoro listato di Cajenna* delle tavole a colori; ma il becco uncinato, la forza, la corporatura e l'indole s'accordano ad escludere quest' uccello dal numero de' moschivori, ed a farne un tiranno: a Cajenna esso si noma *caudec*; ha otto pollici di lunghezza, il becco incavato ai lati verso la punta uncinata, e folta di sete, ha tredici linee; il grigio-nero e 'l bianco intersiato di alquante linee ros-

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 453, *fig.* 2.

ſigne ſull' ale, compongono e variano le ſue piume; il bianco domina al diſotto del corpo, dov' è ſprizzato di tacche nereggianti lunghette; il nericcio a vicenda domina ſul tergo, dove il bianco non forma che alcune orlature: due linee bianche paſſano obliquamente l'una ſull' occhio, l'altra al diſotto; delle pennine nereggianti cuoprono per metà la tacca gialla della ſommità della teſta: le penne della coda nere al mezzo ſono largamente orlate di roſſigno: l'ugna poſteriore è di tutte la più forte. Il caudec vive lungheſſo i piccioli ſeni, imbroccando i baſſi rami degli alberi, ſoprattutto delle *paletuviers*, e dando veroſimilmente la caccia alle moſche acquatiche. Egli è men comune del titiri, del quale ha l'ardire e la cattivezza. La femmina è ſenza la tacca gialla della teſta, e in alcuni maſchi codeſta tacca è d'arancio; differenza probabilmente derivata dall' età.

IL TIRANNO

DELLA LUIGIANA.

Settima ſpecie.

QUeſt' uccello inviato dalla Luigiana al Gabinetto del Re ſotto il nome di *moſchivoro*, vuolſi annoverare fra i tiranni; egli è della grandezza del falcinello roſſeggiante, nomato *ſcorticatore*; egli ha il becco lungo, piatto, guarnito di ſete e uncinato; le piume grigio-brune ſulla teſta e ſul doſſo, azzurro-chiare alla gola, gialliccie al ventre, e roſſigno-chiare ſulle grandi penne; alcuni tratti bianchicci veggonſi ſulle grandi coprituro: l'ale non arrivano a coprire che un terzo della coda, la quale è di color cenericcio-bruno, ſuperficialmente ſegnato del roſſigno dell' ala. Niuna contezza noi abbiamo de' ſuoi coſtumi, ma i ſuoi lineamenti pare che ce ne dieno una ſufficiente idea, e colla forza dei pipiri egli n'ha veroſimilmente anche le abitudini.

UCCELLI

Che han rapporto ai Generi de' Moschivori, degli Occhi di bue e de' Tiranni.

* IL KINKI-MANOU

di Madagascar (a).

QUest' uccello che dai moſchivori diſcoſtaſi alla corporatura, eſſendo quaſi così grande come il falcinello, loro nondimeno raſſomiglia a più caratteri, e vuolſi inſerire tra quelle ſpecie, le quali comechè vicine ad un genere, non vi poſſono tuttavolta eſſer compreſe, e rimangono indeciſe, per convincerci che le noſtre diviſioni non ſono punto nella Natura una linea di ſeparazione, e ch' eſſa ſegue un ordine differente da quello delle noſtre aſtrazioni. Il kinki-manou è groſſo e raggruppato nella ſua lunghezza, ch' è di otto pollici e mezzo; la ſua teſta nereggia, e que-

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 541.

(a) *Muſcicapa cinerea, ſupernè ſaturatius, infernè dilutiùs; capite ſaturatè cinereo; remigibus nigricantibus, oris exterioribus cinereis, interioribus candidis, rectricibus lateralibus nigris, duabus utrimque extimis apice dilutiùs cinereis.* Il grande moſchivoro cenericcio di Madagaſcar. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 389.

ſto colore diſcende a foggia di cappuccio rotondo ſull' alto del collo e ſotto il becco; il diſopra del corpo è cenericcio e 'l diſotto cenericcio-azzurro; il becco leggiermente incurvato alla punta non ha la forza di quel del falcinello, nè di quello tampoco del piccol tiranno; alcune ſete corte eſcono dall' angolo; i piedi di color di piombo ſon groſſi e ſorti. Gli abitanti di Madagaſcar gli han dato il nome da noi adottato di *kinki-manou*.

Il Prenditor di Mosche rosso.

L' uccello dato da Catesby, ſotto il nome di *prenditor di moſche roſſo* (*b*), e del quale il Sig. Briſſon ha fatto il ſuo *moſchivoro roſſo della Carolina* (*c*), non può al parer noſtro eſſere compreſo nel genere de' moſchivori, nè in quello degli occhi di bue; perciocchè, comunque n' abbia eſſo la corporatura, la lunga coda, e la maniera veroſimilmente di vivere, egli ha il becco raggruppato, groſſo e gialliccio; carattere che lo allontana da codeſti generi, e a quello più veramente lo uniſce de' zigoli: nien-

(*b*) Carolina, *tom. I*, *pag.* 56.
(*c*) *Muſcicapa rubra; remigibus rectricibuſque ſubtus cinereo rufeſcentibus; remigibus supernè interiùs fuſcis* (maſchio); *in toto corpore fuſco lutea* (femmina). Il moſchivoro roſſo della Carolina. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 432.
Fringilla rubra. Klein, *Avi.* pag. 97, n. 9.

te però dimeno, ſiccome la Natura, che ſi ride de' noſtri metodi, ſembra che abbia impaſtato queſt' uccello di due differenti generi, dandogli l'appetito e le ſembianze dell' uno col becco d'un altro; noi lo collocheremo in ſeguito ai moſchivori come una di quelle ſpecie anomale, cui gli occhi liberi dalle prevenzioni della nomenclatura ſcorgono ai confini di quaſi tutt' i generi. Ecco la deſcrizione che ne fa Catesby. „ Egli „ è della groſſezza forſe d'un paſſere, ha „ grand' occhi neri; il ſuo becco è raggruppato, groſſolano e gialliccio: tutto l'uccello è d'un bel roſſo, tranne le frangie „ interiori delle piume dell' ala che ſono „ brune, ma codeſte frangie non ſi vedono „ ſe non ſe quando l'ale ſono ſpiegate: „ egli è un uccello di paſſaggio che abbandona all' Inverno la Carolina e la Virginia; la femmina è bruna con una gradazione di giallo. " Edwards deſcrive il medeſimo uccello (*Glan.pag.63, tav.239*), e gli riconoſce il becco de' granivori, ma *più allungato*. „ Io penſo, aggiugn' egli, „ che Catesby abbia ſcoperto che codeſti „ uccelli ſi cibano di moſche, dacchè egli „ ha loro dato il nome latino di *muſcicapa* „ *rubra*. "

* IL DRONGO (a).

AVvegnachè i Nomenclatori abbiano collocato quest' uccello in seguito ai moschivori, egli n'è non pertanto a nostro giudizio da loro differente per sì grandi caratteri, come anche dagli occhi di bue, che abbiam creduto di dovernelo totalmente separare, e conservargli il nome di drongo, ch' esso porta a Madagascar. Questi caratteri sono, 1.° la grossezza, essendo sì grande come il merlo e più complesso; 2.° il ciuffo all' origine del becco; 3.° il becco men piatto; 4.° il tarso e le dita assai più nervose; tutte le sue piume sono d'un nero cangiantesi in verde: immediatamente sulla radice del mezzo-becco superiore levansi diritte delle lunghe piume strettissime, che hanno persino un pollice e otto linee d'altezza; esse incurvansi per davanti, e tengongli luogo di una specie di ciuffo molto singolare: le due piume esteriori della coda avvanzano le due di mezzo di un pollice

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n.* 189.

(a) *Muscicapa cristata nigro viridens; remigibus rectricibusque nigris, oris exterioribus nigro viridescentibus; caudâ bifurcâ; cristâ in syncipite perpendiculariter erectâ*. Il grande moschivoro nero col ciuffo di Madagascar. *Brisson*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 388.

e ſette linee, le altre eſſendo di grandezza intermedia incurvanſi al di fuori, lo che rende la coda aſſai forcuta. Il Sig. Commerſon aſſicura che il drongo ha un bel canto, cui eſſo al canto paragona del roſignuolo, lo che indica un gran divario tra queſt' uccello ed i tiranni, i quali mettono ſoltanto dei verſi aſpri, e i quali d'altronde ſono indigeni nell' America. Queſto drongo è ſtato in prima portato da Madagaſcar dal Sig. Poivre; è ſtato altresì portato dal capo di Buona-ſperanza e dalla China; noi abbiamo oſſervato che il ciuffo manca ad alcuni, e punto non eſitiamo che l'uccello inviato al Gabinetto del Re ſotto il nome di *moſchivoro a coda forcuta della China*, non ſia un individuo di queſta ſpecie, e per avventura n'è la femmina; eſſendo la ſomiglianza, tranne il mancante ciuffo, intiera tra queſt' uccello della China e 'l drongo.

Trovaſi eziandio una ſpecie di drongo ſulla coſta del Malabar, di dove ci è ſtato eſſo inviato dal Sig. Sonnerat; egli è un po' più grande di quello di Madagaſcar o della China; ha com' eſſi le piume intieramente nere; ha però il becco più forte e più raggruppato; è mancante del ciuffo, e il carattere, per cui ſi diſtingue di più, conſiſte in due lunghe fila che partono dalla punta delle due penne eſteriori della coda; queſte fila ſono quaſi ignude per oltre ſei

pollici di lunghezza, e verſo le loro eſtremità ſono guarnite di barbe come alla loro origine. Nulla noi ſappiamo delle naturali abitudini di queſt' uccello del Malabar; ma la notizia, ſotto cui vienci deſcritto, ci porta a credere, ch' egli abbiale comuni col drongo di Madagaſcar, giacchè ſomiglialo in tutt' i caratteri eſteriori.

* IL PIAUHAU (*a*).

PIù grande dei tiranni, non può il piauhau eſſere un moſchivoro: il carattere del becco è il ſolo, per cui pare che ſi voglia unire a queſto genere; ma egli è così lontano da tutte le ſpecie de' moſchivori, occhi di bue e tiranni, che conviene metterlo in luogo appartato, ſiccome pare ch' egli abbialo anche nella Natura.

Il piauhau ha undici pollici di lunghezza, è più grande del gran tordo appellato *drenne*. Tutte le ſue piume ſono di un nero profondo, da una bella tacca infuori di un porporino

---

* *Vedi* le Tavole colorite, *n* 381, ſotto la denominazione di *grande moſchivoro nero della gola porporina di Cajenna*.

(*a*) *Muſcicapa nigra; gutture & collo inferiore ſplendidè purpureis; remigibus rectricibuſque nigris*. Il grande moſchivoro nero di Cajenna. *Briſſon*, Ornithol. *tom. II*, *pag.* 386.

carico, ond' è coperta la gola del maſchio, e di cui è mancante la femmina: l'ala piegata arriva fino all'eſtremità della coda, il becco lungo ſedici linee, largo otto alla baſe, moltiſſimo ſchiacciato forma un triangolo quaſi iſoſcele con un uncinetto alla punta.

I piauhau vanno attruppati, e ordinariamente precedono i toucani, mettendo ad ognora il verſo ingrato *pihauhau:* ſi dice ch' eſſi nodriſcanſi di frutte come i toucani; ma eſſi veroſimilmente mangiano anche degl' inſetti volanti, a pigliar i quali pare che la Natura abbia deſtinato il becco di codeſti uccelli. Eglino ſono ſpiritoſiſſimi, e quaſi ſempre in moto; non ſoggiornano che ne' boſchi come i toucani, i quali veggonſi quaſi ſempre ne' luoghi, in cui incontraſi il piauhau.

Il Sig. Briſſon domanda ſe il jacapu di Marcgravio non ſia per avventura lo ſteſſo che il gran moſchivoro di Cajenna, od il noſtro piauhau (*b*)? Gli ſi può riſpondere che no; il jacapu di Marcgravio è di verità un uccello nero, avente una tacca porporina o più veramente roſſa ſotto la

---

(*b*) *An jacapu Braſilienſibus*. Marcgrave, *Hiſt. Nat. Braſil.* pag. 192. — Jonſton, *Avi.* pag. 131. — Briſſon, *Ornith.* tom. II, pag. 386.

gola (*c*); ma al tempo ſteſſo egli ha *la coda allungata*, *l' ala accorciata colla corporatura dell' allodola*: non è dunque il piauhau.

Quindi il kinki-manou e il drongo di Madagaſcar, il prenditor di moſche roſſo della Virginia, e il piauhau di Cajenna ſono ſpecie vicine, e non pertanto eſſenzialmente differenti da tutte quelle de' moſchivori, occhi di bue e tiranni, ma che noi non poſſiamo meglio collocarle che dietro a loro.

(*c*) *Jacapu, avis magnitudine alaudæ, caudà extensà, cruribus brevibus & nigris; unguibus acutis ad quatuor digitos; roſtro paulùm incurvato & nigro, ſemidigitum longo; totum corpus veſtitur pennis nigris ſplendentibus; ab gutture tamen nigredini illi maculæ coloris cinnabarini ſunt admixtæ.* Marcgrave, *pag.* 192.

Fine del Tomo VIII.

INDICE.

Del Sig. DE BUFFON.

Varietà dell' Ortolano.

Del Sig. DE MONTBEILLARD.

TAVOLA
DELLE MATERIE
CONTENUTE NE' VOLUMI
Settimo ed Ottavo.

A

B

C

D

E

F

G

H

J

N

O

Q

R

S

T

X

Z

Fine della Tavola delle Materie.